

PICCOLI COMUNI e CAMMINI D'ITALIA

Le Geografie di Symbola

PICCOLI COMUNI e CAMMINI D'ITALIA

Coordinamento

Fabio Renzi FONDAZIONE SYMBOLA

Domenico Sturabotti FONDAZIONE SYMBOLA

Manuel Bordini FONDAZIONE IFEL

Gruppo di lavoro

Mariagiulia Di Lizia FONDAZIONE SYMBOLA

Deborah Di Lucia FONDAZIONE SYMBOLA

Daniele Di Stefano FONDAZIONE SYMBOLA

Viviana Forcella FONDAZIONE SYMBOLA

Luca Gallotti FONDAZIONE SYMBOLA

Alessandro Magini FONDAZIONE SYMBOLA

Elisa Mizzoni FONDAZIONE SYMBOLA

Progetto grafico collana

THE VISUAL AGENCY

Progetto grafico volume, infografiche e illustrazioni

BIANCO TANGERINE

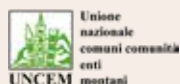
Realizzato da



Partner tecnico



Con il patrocinio di



INDICE

PREMESSA pag **II**

COMUNI IN CIFRE pag **VI**

CAMMINI D'ITALIA pag **20**

NOTA METODOLOGICA pag **208**

PREMESSA

"Il camminare presuppone che a ogni passo il mondo cambi in qualche suo aspetto e pure che qualcosa cambi in noi."

*Italo Calvino,
Collezione di sabbia*

*"E vanno pel tratturo antico al piano,
quasi per un erbal fiume silente,
su le vestigia degli antichi padri."*

*Gabriele D'Annunzio,
I pastori*

Tradizioni, cultura, bellezza, coesione, innovazione e creatività sono le chiavi di un'economia più a misura d'uomo sulla quale il Manifesto di Assisi ci invita a scommettere per affrontare le sfide del nostro tempo, a partire dalla crisi climatica. Prove impegnative e difficili che supereremo anche grazie alla forza dei territori, alla loro capacità di tenere insieme tecnologia ed empatia, dignità delle persone, benessere e vitalità delle comunità, accoglienza, saperi antichi. Una visione ben chiara nelle parole di saluto della campagna Voler bene all'Italia di Legambiente dell'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi: "Scommettere sui piccoli comuni, investire su questi luoghi da parte di giovani imprenditori, grazie allo sviluppo dell'informatica e delle nuove tecnologie, può diventare una grande avventura da cogliere".

Uno dei motivi più suggestivi per intraprendere questa avventura è certamente quello rappresentato dalla speciale relazione tra i piccoli comuni e i Cammini d'Italia, individuati nel 2016 dal Ministero dei beni e delle attività culturali¹. Un elenco di 44 itinerari che nel tempo crescerà con il progressivo inserimento di nuovi cammini, in particolare dell'Italia meridionale, che co-

stituiranno occasione di ampliamento e aggiornamento di questo lavoro che viene ad arricchire la collana Geografie della Fondazione Symbola. Un progetto di analisi e racconto dell'economia e del patrimonio storico culturale e ambientale dei territori italiani avviato nel 2016 con Piccoli comuni e produzioni tipiche, realizzato insieme a Coldiretti, che ha evidenziato come il 92% dei prodotti DOP e IGP e il 79% dei vini italiani più pregiati hanno a che vedere con i piccoli comuni; e con l'Atlante dell'Appennino, prima sistematizzazione delle valenze ambientali, culturali ed economiche del più grande sistema montuoso del Mediterraneo.

Piccoli Comuni e Cammini d'Italia, realizzato dalle Fondazioni Symbola e IFEL, è un viaggio di 15.400 km che si snoda lungo tutta la penisola e le isole, attraversa 1435 comuni, di cui 944 piccoli comuni (66% di quelli interessati dalla rete degli itinerari), e incontra oltre 2mila beni culturali e 179 produzioni DOP/IGP, l'86,6% di queste ultime nei piccoli comuni. Cammini che sono una occasione di promozione turistica e culturale e di sviluppo locale per le città d'arte di medie e grandi dimensioni ma soprattutto per quelle realtà territoriali capaci di cogliere le opportunità della legge sui Piccoli Comuni (la n.158 del 6/10/2017, meglio conosciuta come legge Realacci): che prevede misure e strumenti per rafforzare i servizi territoriali – a partire dal digitale e dai presidi sanitari come l'emergenza Covid-19 ha evidenziato – e promuovere, in particolare, le produzioni artigianali ed enogastronomiche e il recupero, la riqualificazione e la messa in sicurezza dei centri storici.

Condizioni fondamentali per organizzare adeguatamente ospitalità, ristorazione e servizi e rispondere così ad una nuova domanda turistica destinata a crescere anche in conseguenza dell'epidemia da Co-

vid-19, come evidenziato dall'alto numero di presenze registrato nei piccoli comuni e nelle aree montane in questi primi fine settimana dopo la fine del lockdown. Territori a cui oggi si guarda con occhi nuovi per la loro salubrità, per la qualità dei paesaggi, per il distanziamento fisico come condizione connaturata dei luoghi e non costringitiva, per la loro piccola dimensione e per la loro prossimità come dimostra anche il dibattito che si è aperto sui possibili processi di dispersione abitativa dalle grandi aree urbane verso borghi e piccoli comuni.

Un turismo dalle grandi potenzialità, se pensiamo ai nostri 15400 km e li mettiamo a confronto coi dati del Cammino di Santiago di Compostela, che nel 2019 ha visto sugli 800 km della sua tratta più famosa (il Cammino Francese, da Saint-Jean-Pied-de-Port a Santiago) ben 200mila persone circa. D'altronde proprio nel 2018, per la prima volta, il numero di persone che hanno percorso i cammini in Italia (32.388) ha superato quello degli italiani che hanno ricevuto la certificazione del compiuto pellegrinaggio a Santiago (27.009).

Gli scenari offerti dai Cammini d'Italia sono davvero vasti e diversi, attraversano Parchi nazionali e regionali, fiumi, boschi e foreste, paesaggi agrari, costeggiano laghi e zone umide, raggiungono borghi, pievi, abbazie, santuari, monasteri, fortezze e castelli. Troviamo itinerari regionali come il Sentiero Liguria e il Viaggio nella Storia d'Abruzzo: il primo, da Luni a Ventimiglia, attraverso la Liguria lungo la costa, salendo per alcuni tratti sui pendii delle montagne; il secondo ci conduce nella regione forte e gentile attraverso cinque diversi itinerari, passando per oltre quaranta comuni in provincia de L'Aquila e di Pescara, incrociando siti archeologici, chiese ricche di bellezza, paesaggi mozzafiato e luoghi di elevato interesse naturalistico. O la Magna

Via Francigena, che divide in due la Sicilia in un percorso che collega Palermo ad Agrigento. Altri cammini invece attraversano il Bel Paese partendo fuori dai confini nazionali, come la Via Francigena, che arriva fino a Roma e ha inizio dal Valico di San Bernardo – in Italia al confine con la Svizzera – incontrando 145 comuni in un percorso lungo oltre 1000 km. O come la Via Romea Germanica, che partendo dal Brennero giunge sempre a Roma in un viaggio di 1020 km attraverso 6 regioni. Tanti anche i cammini religiosi: ad esempio la Via di Francesco, che ripercorre i principali luoghi e santuari della vita del Patrono d'Italia.

Cogliere quindi le potenzialità dei Cammini d'Italia significa rafforzare il ruolo e il presidio dei piccoli comuni, di istituzioni e comunità locali capaci di mantenere e rafforzare i primati internazionali che può vantare il nostro Paese: come quello che secondo la classifica stilata nel 2019 da The Spectator index vede la cultura italiana come la più influente al mondo, potente e suggestivo retroterra del Made in Italy e dei molti successi dell'export tricolore. I piccoli comuni, i territori e le comunità sono fondamentali ed insostituibili per meglio rispondere a questa domanda d'Italia che c'è nel mondo. Un'Italia che fa l'Italia puntando sulla propria identità, che compete senza perdere la propria anima.

Ermene Realacci,

PRESIDENTE FONDAZIONE SYMBOLA

Guido Castelli,

PRESIDENTE FONDAZIONE IFEL

¹ Nel 2016 il Ministero dei beni e attività culturali ha avviato un processo di mappatura dando vita all'Atlante digitale dei Cammini d'Italia; su 116 itinerari sottoposti al vaglio del Comitato Cammini 44 hanno superato i criteri di selezione imposti dal Ministero. I Cammini arrivano a 46 se si considerano anche la Via Francigena del Sud e la Via Appia comunque inserite nell'Atlante dei Cammini seppur in attesa del completo adeguamento ai parametri richiesti e per questo non ricomprese nel presente studio.

COMUNI IN CIFRE

Piccoli Comuni e Cammini d'Italia

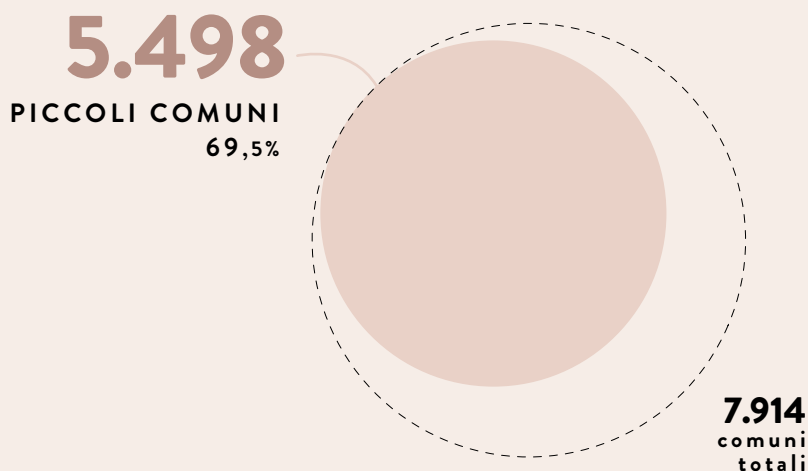


Piccoli Comuni	----- pag VIII
Demografia	----- pag X
Terzo settore	----- pag XII
Imprese	----- pag XIV
Beni culturali	----- pag XV
Tipicità	----- pag XVI
Strutture ricettive	----- pag XVII

PICCOLI COMUNI

Sono 5.498 i piccoli comuni (quindi con popolazione pari o inferiore ai 5.000 abitanti) in Italia alla data del 31/03/2019, su un totale di 7.914 comuni. Rappresentano dunque il 69,5% del totale dei comuni italiani.

La Valle d'Aosta è la regione con maggiore incidenza (73 su 74 comuni, escludendo il solo capoluogo), il Piemonte invece quella con maggior numero: conta infatti 1.045 piccoli comuni (su 1.181), l'88,5% del totale.



PICCOLI
COMUNI





DEMOGRAFIA

Quasi 10 milioni di abitanti, 9.961.955 per l'esattezza: questo il numero dei cittadini residenti nei piccoli comuni, il 16,5% della popolazione italiana, considerando che gli abitanti italiani sono in totale 60.483.973.

Di questi, 2.407.613 sono anziani (65 anni e oltre, il 17,6% sul totale di 13.664.363), 3.715.296 sono tra i 40 e i 65 anni (il

16,6% sul totale di 22.417.827) e 3.839.049 sono sotto i 40 anni (il 15,7% sul totale di 24.421.783). Gli stranieri residenti nei piccoli comuni sono 642.552, il 12,5% del totale (5.144.440). Dei 29.427.607 uomini residenti in Italia, 4.931.023 vivono nei piccoli comuni. Le donne che vivono nei piccoli comuni sono 5.030.932, su 31.0560366 complessive.

9.961.955

POPOLAZIONE RESIDENTE
nei piccoli comuni



Comprendono il **16,5%** della **POPOLAZIONE ITALIANA**

2.407.613

65 e oltre
17,6%



3.839.049

under 40
15,7%

3.715.293

40-64
16,6%

5.030.932

donne
16,2%



4.931.023

uomini
16,8%

642.552

stranieri
12,5%



9.319.403

italiani
16,8 %



TERZO SETTORE

Nei piccoli comuni si trova il 17,9% delle unità locali attive nel terzo settore su tutto il territorio italiano: 62.255 su 347.591. Il numero di addetti, sempre nei

piccoli comuni, è di 71.279: il 10,5% del totale nazionale di 680.811. I volontari sono – rispetto a tutto il Paese – il 20%: 952.535 su 4.758.469.

62.255

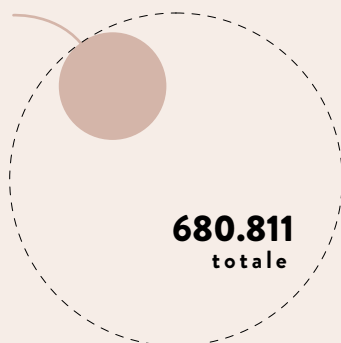
UNITÀ LOCALI
nei piccoli comuni

347.591
TOTALE
unità locali



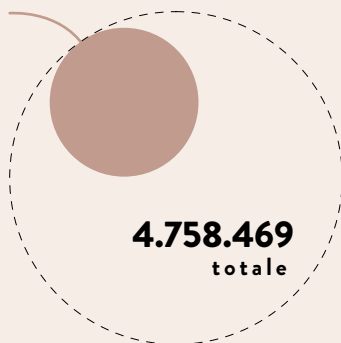
Comprendono il **17,9%** delle
UNITÀ LOCALI

71.279
ADDETTI



Comprendono il **10,5%** degli ADDETTI

952.535
VOLONTARI



Comprendono il **20%** dei VOLONTARI

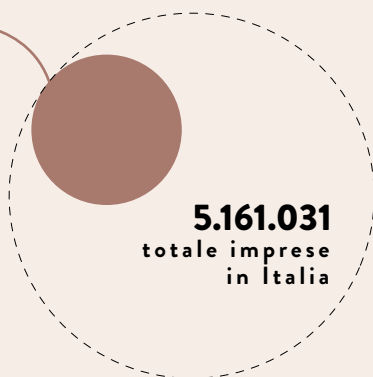


IMPRESE

Sono quasi 860mila le imprese attive nei piccoli comuni italiani: il 17,2% dell'intero territorio del Bel Paese, dove se ne

contano 5.161.031 con 22.448.239 addetti. Il 12,2% di questi sono nei piccoli comuni, ovvero 2.741.410.

885.971
IMPRESE
nei piccoli comuni



Sono il **17,2%** delle **IMPRESE ITALIANE**

2.741.410
ADDETTI
nei piccoli comuni



Sono il **12,2%** degli **ADDETTI NAZIONALI**



BENI CULTURALI

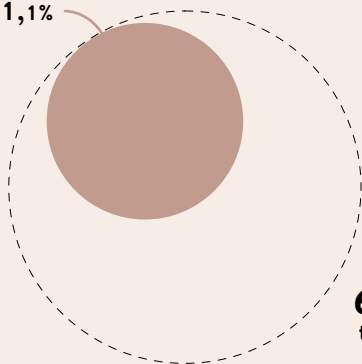
Su un totale di 6.633 luoghi della cultura di proprietà dello Stato, 2.064 si trovano nei piccoli comuni: il 31,1%.

Di questi 1.533 sono musei, ovvero il 32,8% dell'intera cifra nazionale (4.675).

2.064

luoghi cultura

31,1%

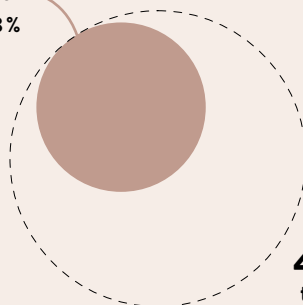


6.633
totale

1.533

musei

32,8%



4.675
totale



TIPICITÀ

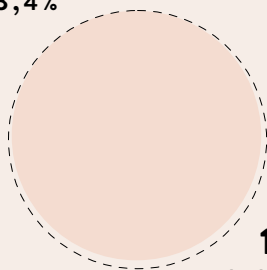
Delle 297 tipicità mappate sul territorio nazionale, ben 268 coinvolgono i piccoli comuni: il 90,2% dei prodotti. Nello specifico in Italia si contano 167 prodot-

ti DOP e 130 IGP e di questi rispettivamente il 93,4% e l'86,2% coinvolgono i territori dei piccoli comuni (156 prodotti DOP e 112 IGP).

167

prodotti DOP

93,4%

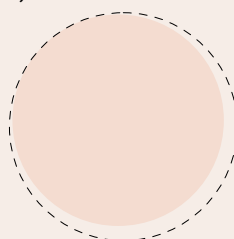


197
totale

130

prodotti IGP

86,2%

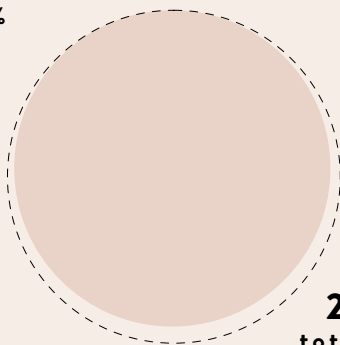


130
totale

268

prodotti DOP e IGP

90,2%



297
totale



STRUTTURE RICETTIVE

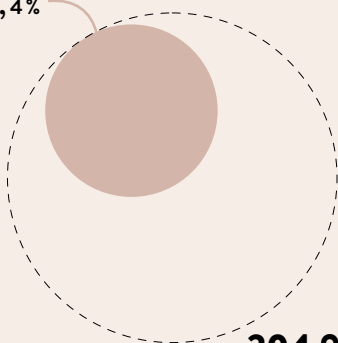
In Italia si contano 204.904 strutture ricettive per un totale di 5.037.798 posti letto. Nei piccoli comuni le strutture ri-

cettive sono 56.099, i posti letto invece 1.372.051: rispettivamente il 27,4% e il 27,2% del totale nazionale.

56.099

strutture ricettive

27,4%

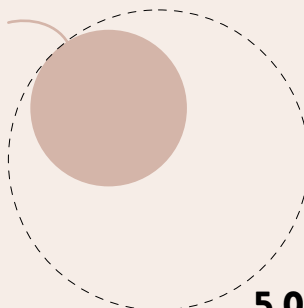


204.904
totale

1.372.051

posti letto

27,4%



5.037.798
totale

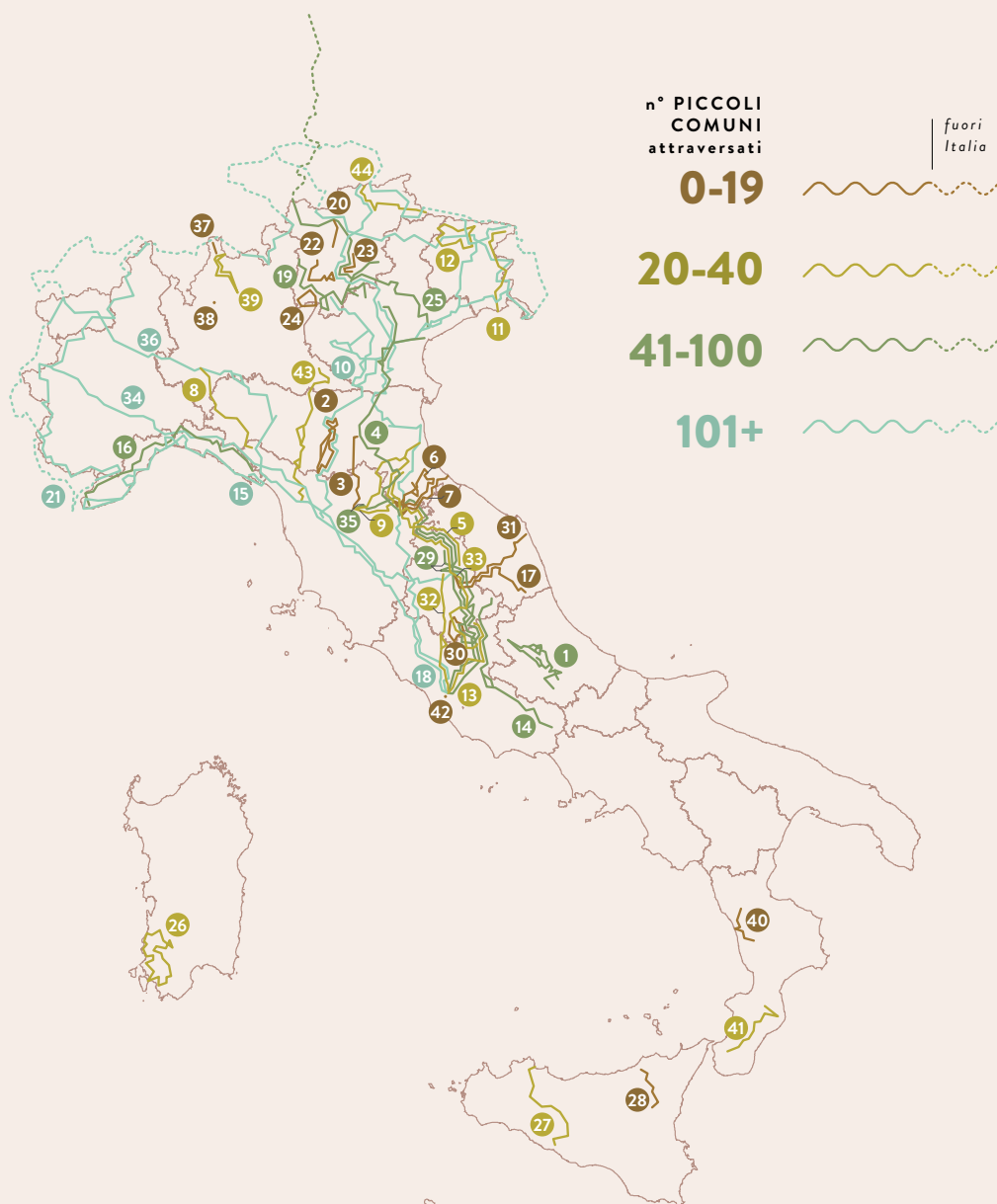
CAMMINI D'ITALIA

Piccoli Comuni e Cammini d'Italia





MAPPA DEI CAMMINI



1	Viaggio Nella Storia D'abruzzo	----- pag 20
2	Via Romea Nonantolana	----- pag 24
3	Via Degli Dei	----- pag 28
4	Cammino Di Sant'antonio	----- pag 32
5	Cammino Di Assisi	----- pag 36
6	Cammino Di San Vicinio	----- pag 40
7	Cammino Di San Francesco Da Rimini A La Verna	----- pag 44
8	Via Degli Abati	----- pag 48
9	Cammino Di Dante	----- pag 52
10	Romea Strata	----- pag 58
11	Cammino Celeste - Iter Aquileiense	----- pag 62
12	Cammino delle Pievi in Carnia	----- pag 66
13	Cammino di Francesco	----- pag 70
14	Cammino di Benedetto	----- pag 74
15	Sentiero Liguria	----- pag 80
16	Alta Via dei Monti Liguri	----- pag 84
17	Cammino Francescano della Marca	----- pag 88
18	Via Romea Germanica	----- pag 94
19	Sentiero della Pace	----- pag 98
20	Via Vigilius	----- pag 102
21	Via Alpina	----- pag 108
22	San Vili	----- pag 112
23	Sentiero del Durer	----- pag 116
24	Alpiedi - Ledro Alps Trek	----- pag 120
25	Via Claudia Augusta	----- pag 124
26	Cammino Minerario di Santa Barbara	----- pag 128
27	Magna Via Francigena	----- pag 132
28	Trekking del Santo - Cammino di S. Nicolò Politi	----- pag 136
29	Via di Francesco	----- pag 140
30	Cammino dei Protomartiri Francescani	----- pag 144
31	Via Lauretana Assisi-Loreto	----- pag 148
32	Via Amerina - Cammino della Luce	----- pag 152
33	Di qui passò Francesco	----- pag 156
34	Chemin d'Assise	----- pag 162
35	The Way of St. Francis	----- pag 166
36	Via Francigena	----- pag 172
37	Via Spluga	----- pag 176
38	Luoghi e Vie della Fede	----- pag 180
39	La Via Priula	----- pag 184
40	Cammino di San Francesco di Paola	----- pag 188
41	Sentiero del Brigante	----- pag 192
42	Le vie del Giubileo	----- pag 196
43	Via Matildica del Volto Santo	----- pag 200
44	Cammino di San Giacomo - Jacobsweg Südtirol	----- pag 204

VIAGGIO NELLA STORIA D'ABRUZZO

Mario Pomilio, raccontando l'Abruzzo, ricorda l'espressione di Boccaccio "più in là che Abruzzi", utilizzata per dare il senso di "lontano, dell'appartato, del favoloso". Questi luoghi misteriosi e a tratti onirici vivono ancora, e sono visitabili percorrendo il cammino Viaggio nella Storia d'Abruzzo. Si tratta di un percorso unico, composto da cinque diversi itinerari, che tocca non solo città come L'Aquila e Sulmona, ma soprattutto alcuni tra i più bei borghi del Paese. Il cammino si sviluppa interamente in Abruzzo e dal capoluogo arriva fino a Scanno, in un tragitto lungo 330 km ed esteso per quasi 2.000 km², incrociando 41 piccoli comu-

ni sui 45 totali che attraversa. Partendo dal sito archeologico di Aminterum, antica città italica che ha dato i natali a Sallustio, si incontra prima L'Aquila e poi – una volta superata la Basilica di Collemaggio (luogo di sepoltura di Celestino V e simbolo della città) e dopo una deviazione all'interno del Parco Nazionale del Gran Sasso – si raggiunge Capistrano, località segnata dalla casa e dal convento di San Giovanni, il "Solider Saint" che su richiesta del Papa radunò decine di migliaia di uomini nella crociata contro l'Impero Ottomano. In questa cittadina venne realizzata una delle opere più importanti dell'arte italica: il





Marche
Abruzzo

Mare Adriatico

PARCO NAZIONALE
DEL GRAN SASSO
E MONTI DELLA LAGA

L'AQUILA

PARCO REGIONALE NATURALE
DEL SIRENTE-VELINO

PARCO NAZIONALE
DELLA MAIELLA

RISERVA NATURALE GUIDATA
GOLE DEL SAGITTARIO

RISERVA
NATURALE GUIDATA
MONTE GENZANA
E ALTO GIZIO

RISERVA NATURALE CONTROLLATA
LAGO SAN DOMENICO

Abruzzo
Lazio





BENI CULTURALI



TIPICITÀ



**STRUTTURE
RICETTIVE**



IMPRESE



ASSOCIAZIONI

Guerriero di Capestrano, attualmente conservato al Museo Archeologico Nazionale di Chieti. Continuando si arriva a Popoli, dove è possibile scoprire le origini del primo modello di Vespa, realizzato dalla matita di Corradino D'Ascanio. A Fossa invece si può visitare una necropoli utilizzata per circa un millennio: dalla prima Età del Ferro fino al I secolo a.C.. Superato il ponte romano sul fiume Aterno, che fece costruire l'imperatore Claudio, si raggiungono i Morroni: due torri funebri site a Corfino, a pochi passi dal Complesso monumentale della Cattedrale di San Pelino. Altro luogo di culto suggestivo è la Chiesa della Madonna sul lago, una piccola parrocchia che si affaccia su uno specchio d'acqua, presso Santo Stefano di Sessanio, paese che conta poco più di 100 abitanti. Una delle vedute più incredibili offerta dal cammino è il Borgo di Castrovalva, ad Anversa degli Abruzzi: conta 9 abitanti ed è a strapiombo sulle rocce, a 820 m s.l.m.. Poco distante da qui, a Introdacqua, è visibile il campanile seicentesco simbolo non solo del borgo, ma anche di resistenza, dato che è sopravvissuto a ben cinque terremoti. Il percorso termina nella "città dei fotografi", ovvero Scanno, così denominata grazie all'affluenza di fotografi internazionali come Henri Cartier-Bresson e Mario Giacomelli, autore de "il bambino di Scanno", scatto in esposizione al MoMA di New York. Se non bastasse la bellezza di questo susseguirsi di chiese, borghi e castelli, il valore del cammino aumenta considerando le tantissime tappe naturalistiche, come le Grotte di Stiffe (nate circa 600.000 anni fa hanno un tratto turistico di 700 metri

45 comuni attraversati
di cui **41 piccoli comuni**

1.336,1 km²
su **1.931,6**

36.106 abit.
su **142.281**

ABRUZZO

L'AQUILA

Acciano ►
Anversa degli Abruzzi ►
Barisciano ►
Bugnara ►
Calascio ►
Cansano ►
Capestrano ►
Caporciano ►
Carapelle Calvisio ►
Castel del Monte ►
Castel di Ieri ►
Castelvecchio Calvisio ►
Castelvecchio Subequo ►
Cocullo ►

Corfinio ►
Fagnano Alto ►
Fontecchio ►
Fossa ►
Gagliano Aterno ►
Introdacqua ►
L'Aquila ►
Molina Aterno ►
Navelli ►
Ocre ►
Ofena ►
Pacentro ►
Pettorano sul Gizio ►
Pizzoli ►
Poggio Picenze ►
Pratola Peligna ►
Prezza ►
Raiano ►
Roccacasale ►
San Demetrio ne' Vestini ►
San Pio delle Camere ►
Sant'Eusanio Forconese ►
Santo Stefano di Sessanio ►
Scanno ►
Secinaro ►
Sulmona ►
Tione degli Abruzzi ►
Villa Sant'Angelo ►
Villalago ►
PESCARA
Bussi sul Tirino ►
Popoli ►

e sono ancora in gran parte inesplorate), la Riserva Naturale Sorgenti del Pescara (una delle aree protette più antiche d'Abruzzo), il Lago di Capo d'Acqua (nelle cui profondità si trovano due mulini medievali e un colorificio), la Grotta delle Marmitte di Ofena (luogo di culto per

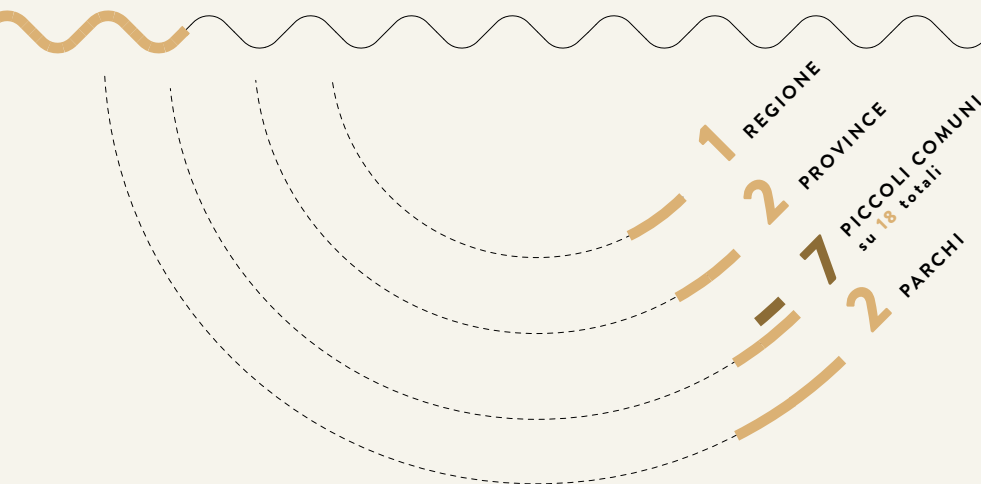
più di 4.000 anni, presenta sul fondo e sulle pareti 48 cavità rocciose che, viste da lontano, danno alla grotta la sinistra forma di un enorme teschio) e il Lago di Scanno, conosciuto come meta romantica per la sua particolare conformazione che ricorda un cuore.

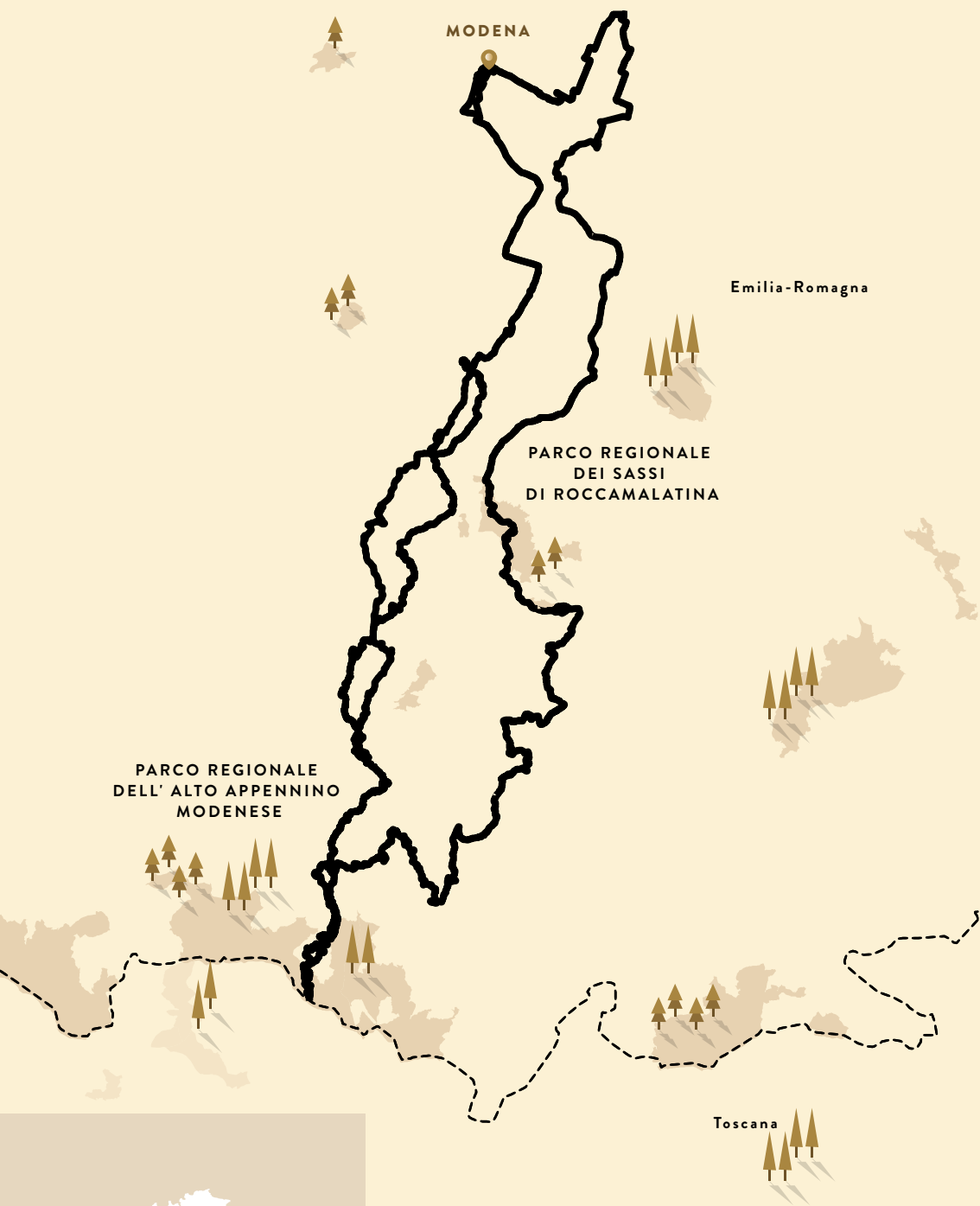
VIA ROMEA NONANTOLANA

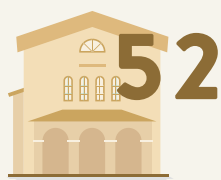
Sant'Anselmo, nel 752, diede vita ad uno dei più importanti monasteri del medioevo: l'abbazia di Nonantola. Qualche anno prima lo stesso Anselmo aveva fondato una struttura con caratteristiche simili dalle parti del Passo della Croce Arcana, nell'attuale comune di Fanano (MO): la strada che collegava le due abbazie – unendo il Nord Europa con Roma – è la Via Romea Nonantolana, cammino che nel corso dei secoli è stato attraversato da re, eserciti, mercanti e pellegrini, e continua ad essere valicato ancora oggi, mostrando ai viandanti chiese e castelli medievali immersi in panorami di stupefacente bellezza. I 203

km del percorso attraversano 17 comuni della provincia di Modena e 1 di Bologna, dei quali 7 sono piccoli comuni, tutti raccolti nella parte inferiore della Via Romea Nonantolana, più precisamente nell'area montana. Il percorso si divide in due itinerari: occidentale e orientale, entrambi con punto di partenza a Nonantola, dove è possibile visitare la storica abbazia, in cui è conservato, tra i tanti tesori, il più grande frammento della presunta croce di Cristo. Il monastero è arricchito dai bassorilievi di Wiligelmo, che ritroviamo al Duomo di Modena (patrimonio UNESCO), tappa successiva del percorso occidentale. Nel

LUNGHEZZA CAMMINO **203** km







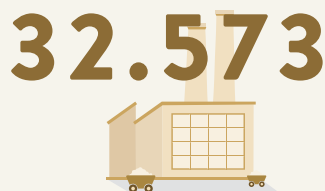
BENI CULTURALI



TIPICITÀ



**STRUTTURE
RICETTIVE**



IMPRESE



ASSOCIAZIONI

paesaggio collinare, seguendo il torrente Guerro, si arriva al borgo di Castelvetro: la torre trecentesca dell'orologio spicca tra le tante architetture medievali che ancora oggi sopravvivono. Suggestivo anche il Castello di Levizzano Rangone, abbellito dai notevoli affreschi presenti nelle "Stanze dei Vescovi". Il Castello di Montecuccolo, a Pavullo nel Frignano, dopo aver vissuto numerosi eventi tra cui la nascita di Raimondo Montecuccoli, comandante – ammirato da Voltaire e Napoleone – degli eserciti imperiali del Sacro Romano Impero, è oggi un centro museale. Lungo il percorso orientale, che segue la destra idrografica del fiume Panaro, incontriamo la Rocca di Vignola, una meravigliosa costruzione iniziata intorno al VIII secolo che sembra uscita dalla penna di Chrétien de Troyes. Ma prima di arrivare qui sarà impossibile non fermarsi a Spilamberto, per un salto nella tradizione culinaria presso la Consorteria dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena. A Guglia invece inizia un'immersione nella natura, che prosegue nel comune di Zocca: in questo tratto il percorso attraversa il Parco dei Sassi di Roccamalatina, famoso per le tre maestose guglie arenacee che si ergono tra i boschi, citate all'interno della Divina Commedia di Dante Alighieri. Altro tesoro della famiglia Montecuccoli offerto dal percorso è la Rocca di Montese, sita nell'omonimo piccolo comune, oggi sede del museo storico dopo i pesanti danni subiti durante l'ultimo conflitto mondiale. Sia il percorso occidentale che quello orientale terminano a Fanano, dove alle ricchezze storiche del borgo si affiancano meravigliosi paesag-



gi naturali. In questo comune troviamo infatti sia monumenti del patrimonio storico-culturale come la Chiesa di San Silvestro I Papa (fondata, secondo la tradizione, sempre da Sant'Anselmo nel VIII secolo) sia meraviglie della natura come il Lago di Scaffaiolo (a quota 1780 m s.l.m. è lo specchio d'acqua più ele-

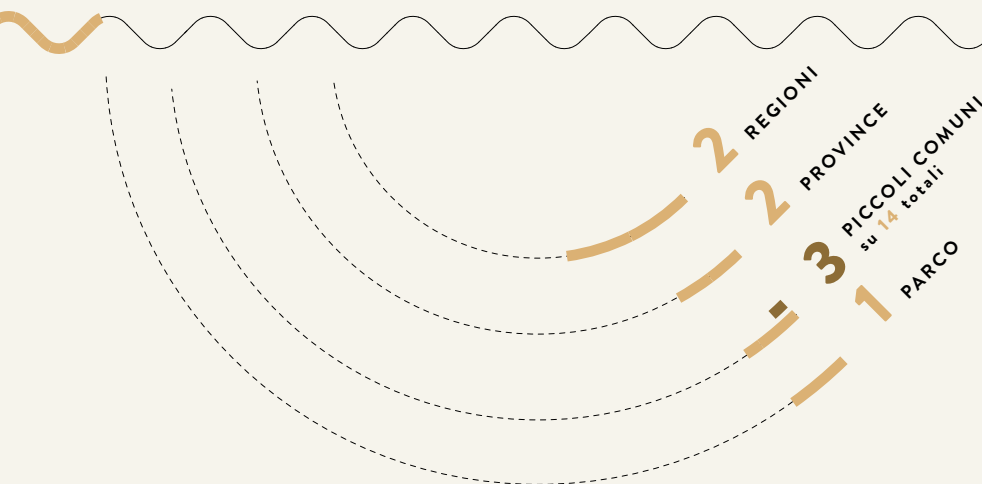
vato del modenese). A pochi chilometri da qui si trova il punto finale del cammino: il Passo della Croce Arcana, il valico dell'Appennino tosco-emiliano dove è possibile godere di un panorama spettacolare. Sul passo inoltre è stato edificato un memoriale per le vittime della seconda guerra mondiale.

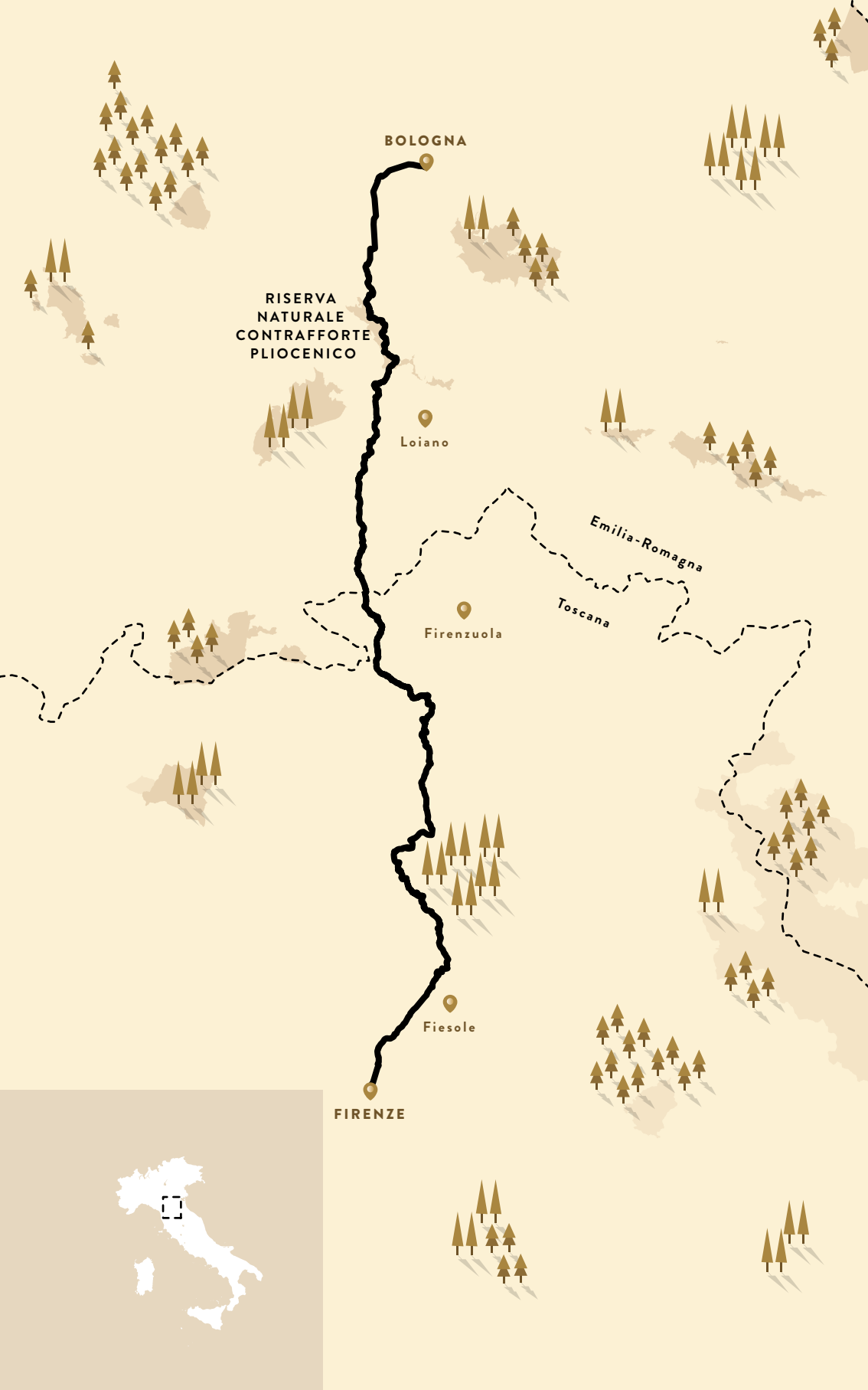
VIA DEGLI DEI

Bologna e Firenze custodiscono un'enorme fetta del patrimonio storico-culturale italiano. Per di più sono unite geograficamente da un cammino, la Via degli Dei: un percorso lungo 120 km che tocca 14 centri abitati (di cui 3 piccoli comuni). La Via degli Dei è una strada molto antica, veniva utilizzata già nel VII secolo a.C. per collegare Fiesole (città in provincia di Firenze cantata da Carducci in un componimento delle Rime Nuove) e Felsina (nome etrusco di Bologna). Nel 187 a.C. i Romani costruirono in corrispondenza di questo tracciato una strada attraverso gli Appennini denominata Flaminia Militare. Il nome

attuale del cammino proviene invece da alcune località che attraversa, come Monte Venere e Monzuno (Mons Iovis, ovvero Monte di Giove), i cui appellativi derivano dalle divinità della mitologia classica. Il punto di partenza (o di arrivo) della Via degli Dei è Piazza Maggiore a Bologna, dalla quale si percorre il portico più lungo del mondo (composto da 666 archi, conta quasi 3800 metri), che conduce al Santuario della Beata Vergine di San Luca. Si raggiunge poi l'opera idraulica in muratura più antica d'Europa ancora in funzione, ovvero la chiusa di Casalecchio. Stendhal rimase molto colpito da questo luogo, e il 17 gennaio

LUNGHEZZA CAMMINO **120 km**





BOLOGNA

RISERVA
NATURALE
CONTRAFFORTE
PLIOCENICO

Loiano

Emilia-Romagna

Toscana

Firenzuola

Fiesole

FIRENZE





BENI CULTURALI

23



TIPICITÀ



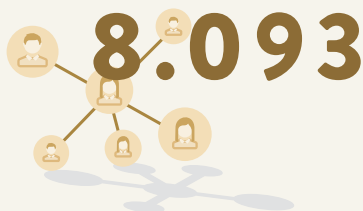
**STRUTTURE
RICETTIVE**

2.774

82.226



IMPRESE



ASSOCIAZIONI

8.093

1817 appunto: “Vado quasi ogni mattina a Casalecchio, passeggiata pittoresca alle cascate del Reno”. Attraversata l’Oasi di San Gherardo, ecco apparire Monte Adone. Qui, oltre a vedere un bellissimo panorama, può capitare di sentire il rugito di un leone o l’urlo delle scimmie, data la vicinanza con il Centro tutela e ricerca fauna esotica e selvatica. Nella Riserva Naturale Contrafforte Pliocenico invece è possibile trovare fossili e conchiglie, siccome questo luogo era bagnato dal mare circa 5-2 milioni di anni fa. Madonna dei Fornelli, frazione del piccolo comune di San Benedetto Val di Sambro, è una delle tappe più amate dai turisti che attraversano la Via degli Dei. Arrivati a Firenzuola, valicato il confine tra Emilia-Romagna e Toscana, si incontra il cimitero della Futa: con la sua particolare forma a spirale, è il più grande cimitero tedesco italiano (custodisce oltre 30.000 salme). Nel museo di Sant’Agata Mugello c’è una meravigliosa mostra con personaggi in movimento realizzati a immagine e somiglianza dei reali abitanti del paese, immortalando così vita, costumi e abitudini delle generazioni precedenti. Nel vicino sito archeologico di Montaccianico sorgeva un castello divenuto talmente importante per la famiglia degli Ubaldini che fu distrutto dalla Repubblica fiorentina con *damnatio memoriae* e divieto di costruire in quell’area. Dante ci soggiornò nel 1302. Di maggiore fortuna invece il Castello del Trebbio: costruito da Cosimo de’ Medici, ha ospitato personaggi illustri come Lorenzo il Magnifico e Amerigo Vespucci. Quasi a destinazione, si arriva a Fiesole. Dal Monte Ceceri si

14 comuni attraversati

di cui **3** piccoli comuni ▶

390,9 km²
su **1414,6**

13.085 abit.
su **919.328**

EMILIA-ROMAGNA

BOLOGNA

Bologna

Casalecchio di Reno

Loiano ▶

Monzuno

Pianoro

San Benedetto Val di Sambro ▶

Sasso Marconi

TOSCANA

FIRENZE

Barberino di Mugello

Borgo San Lorenzo

Fiesole

Firenze

Firenzuola ▶

Scarperia e San Piero

Vaglia

gode di un'incredibile veduta di Firenze. Pare che Annibale sia passato proprio qui durante la sua marcia su Roma. Dal colle fiesolano inoltre, nel 1506, è riuscito il primo esperimento di volo umano della storia: Leonardo da Vinci collaudò la sua Macchina del Volo con alla guida Tommaso Masini. Si dice che il veicolo

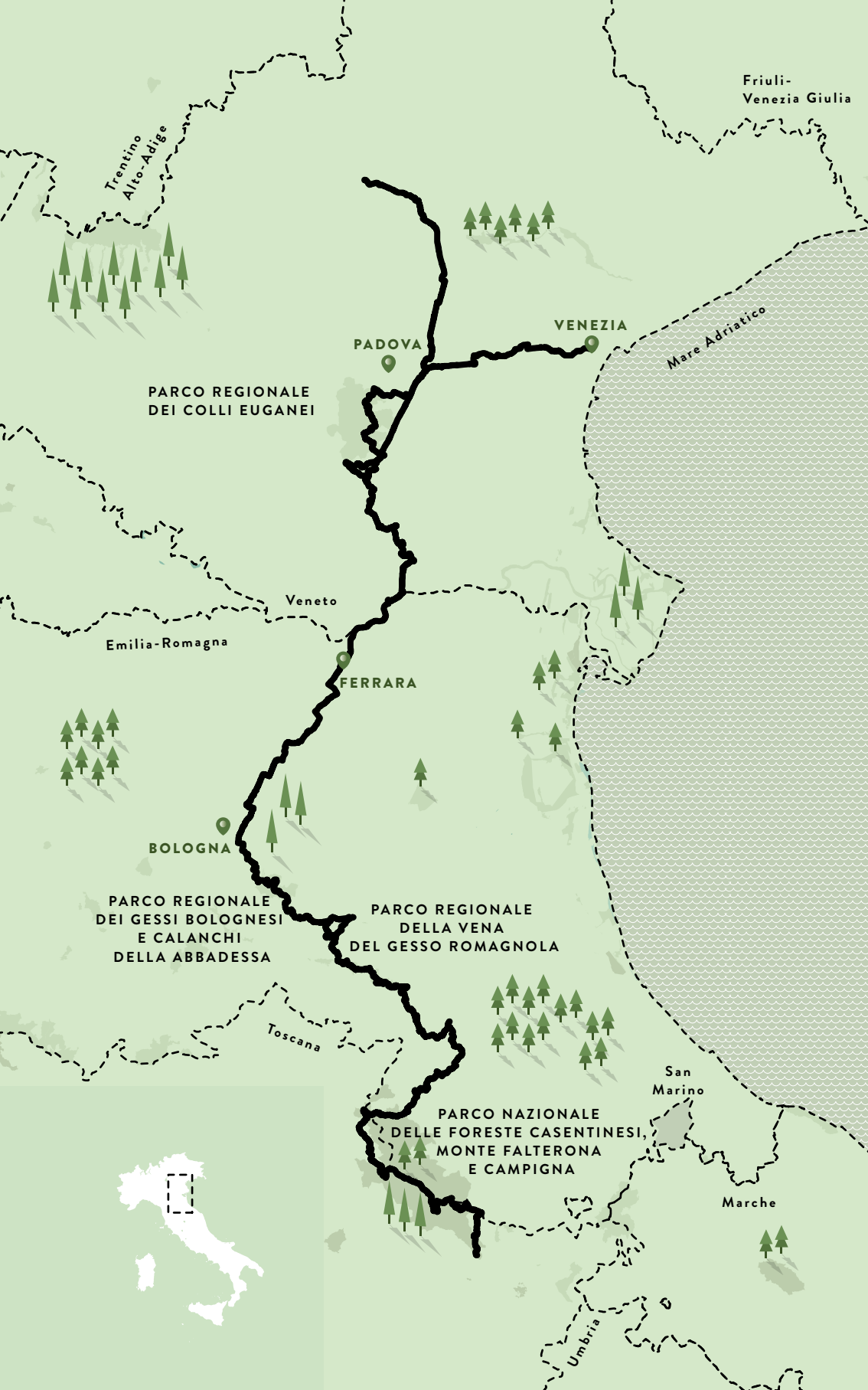
planò per oltre mille metri. La Via degli Dei termina a Firenze, nella Piazza del Duomo, al cospetto di opere inestimabili come la Cattedrale di Santa Maria del Fiore, la Cupola di Brunelleschi (la più grande cupola in muratura mai costruita), il Campanile di Giotto e il Battistero di San Giovanni.

CAMMINO DI SANT'ANTONIO

Sant'Antonio di Padova ha trascorso parte importante della sua vita in Italia, attraversando diversi luoghi oggi uniti dal Cammino di Sant'Antonio, che segue a ritroso le località segnate dal pellegrinare del frate portoghese. Il tragitto – lungo 388 km – attraversa 3 regioni (Veneto, Emilia-Romagna, Toscana), 11 province e 84 comuni (24 dei quali piccoli). Il Cammino di Sant'Antonio prevede 3 diversi incipit: Venezia, Bassano del Grappa e Camposampiero. Quest'ultima località è l'inizio di una via di pellegrinaggio denominata Ultimo Cammino e ripercorre le orme del Santo nei momenti finali della sua vita: dai Santuari

Antoniani, passando per il Santuario dell'Arcella (dove il francescano espirò), fino ad arrivare a Padova, inizio effettivo del cammino. Qui, superata la Porta Molino, dalla cui torre si racconta che Galileo Galilei vide i satelliti di Giove, si raggiunge la Basilica del Santo (una delle più grandi al mondo, conta oltre 6,5 milioni di accessi annui). Edificata in suo onore, da quasi 8 secoli custodisce le spoglie di Sant'Antonio. Si raggiunge poi Battaglia Terme, sul versante orientale del Parco Regionale dei Colli Euganei, paese nato intorno all'anno mille nei pressi di alcune grotte naturali dove sgorga acqua termale. I piccoli comuni Granze,





Friuli-
Venezia Giulia

Trentino
Alto-Adige

VENEZIA

PADOVA

PARCO REGIONALE
DEI COLLI EUGANEI

Mare Adriatico

Veneto

Emilia-Romagna

FERRARA

BOLOGNA

PARCO REGIONALE
DEI GESSI BOLOGNESI
E CALANCHI
DELLA ABBADESSA

PARCO REGIONALE
DELLA VENA
DEL GESSO ROMAGNOLA

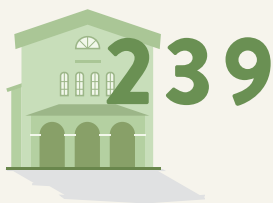
Toscana

San
Marino

PARCO NAZIONALE
DELLE FORESTE CASENTINESI,
MONTE FALTERONA
E CAMPIGNA

Marche

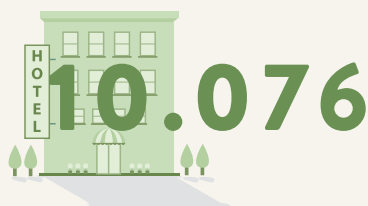
Umbria



BENI CULTURALI



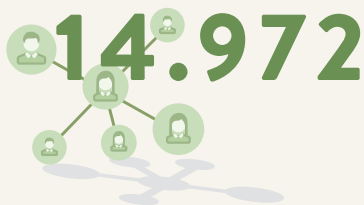
TIPICITÀ



STRUTTURE RICETTIVE



IMPRESE



ASSOCIAZIONI

Vescovana e Boara Pisani prima, Pontecchio Polesine, Bosaro, Guarda Veneta e Polesella dopo, attorniano Rovigo, cui Duomo ha vissuto rocamboleschi problemi costruttivi, soprattutto circa la facciata ancora incompiuta. A Ferrara, secondo la tradizione, Sant'Antonio ha compiuto il miracolo dell'infante, salvando una donna accusata di adulterio, permettendo al figlio (nato pochi giorni prima) di parlare e difendere la madre. Invece a Bologna, nel 1223, il Santo ha istituito il primo studentato teologico francescano (in linea con la sua convinzione che per difendere la fede bisogna avere solide basi dottrinali), ricevendo apprezzamenti dallo stesso San Francesco, che gli scrisse “mi piace che tu insegni teologia ai nostri fratelli”. Si prosegue fino a Imola, per arrivare poi ai ruderi della porta di San Francesco, a Borgo Tossignano, e attraversare il Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola, iniziando il tratto più naturalistico del cammino. Superato il piccolo comune di Modigliana, amato soprattutto per i suoi caratteristici ponti, si raggiunge l'Eremo di Montepaolo (a Dovadola), prima residenza italiana di Sant'Antonio. Nel comune di Portico e San Benedetto la montagna si fa più selvaggia e a quota 705 m s.l.m. si giunge alla Cascata dell'Acquacheta, nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi: Dante soggiornò qui, a San Benedetto in Alpe, e nel canto XVI dell'Inferno ha paragonato il suono fragoroso della cascata a quello del fiume Flegetonte. Il viaggio tra flora e fauna dell'Appennino termina al Santuario francescano di La Verna, ultima tappa del Cammino di Sant'Antonio: si racconta che proprio qui San Francesco abbia ricevuto le stigmate.

84 comuni attraversati
di cui **25 piccoli comuni**

1.265,6 km²
su 5.172

62.955 abit.
su 1.875.518

EMILIA-ROMAGNA

Bologna

Argelato

Bentivoglio

Bologna

Borgo Tossignano

Casalfiumanese

Castel Maggiore

Castel San Pietro Terme

Dozza

Imola

Malalbergo

Monterenzio

Ozzano dell'Emilia

Pianoro

San Lazzaro di Savena

San Pietro in Casale

Ferrara

Ferrara

Poggio Renatico

FORLÌ-CESENA

Bagno di Romagna

Dovadola

Modigliana

Portico e San Benedetto

Predappio

Premilcuore

Rocca San Casciano

Santa Sofia

RAVENNA

Brisighella

Casola Valsenio

Riolo Terme

TOSCANA

Arezzo

Bibbiena

Chiusi della Verna

Poppi

Pratovecchio Stia

Firenze

Marradi

San Godenzo

VENETO

Padova

Abano Terme

Albignasego

Arquà Petrarca

Baone

Battaglia Terme

Boara Pisani

Borgoricco

Cadoneghe

Campodarsego

Camposampiero

Due Carrare

Este

Galzignano Terme

Granze

Loreggia

Maserà di Padova

Monselice

Montegrotto Terme

Noventa Padovana

Padova

San Giorgio delle Pertiche

Sant'Elena

Solesino

Teolo

Torreglia

Vescovana

Vigodarzere

Vigonza

ROVIGO

Bosaro

Guarda Veneta

Polesella

Pontecchio Polesine

Rovigo

TREVISO

Castelfranco Veneto

Castello di Godego

Loria

Resana

Riese Pio X

San Zenone degli Ezzelini

VENEZIA

Dolo

Fiesso d'Artico

Mira

Stra

Venezia

Vigonovo

VICENZA

Bassano del Grappa

Cassola

Mussolente

Romano d'Ezzelino

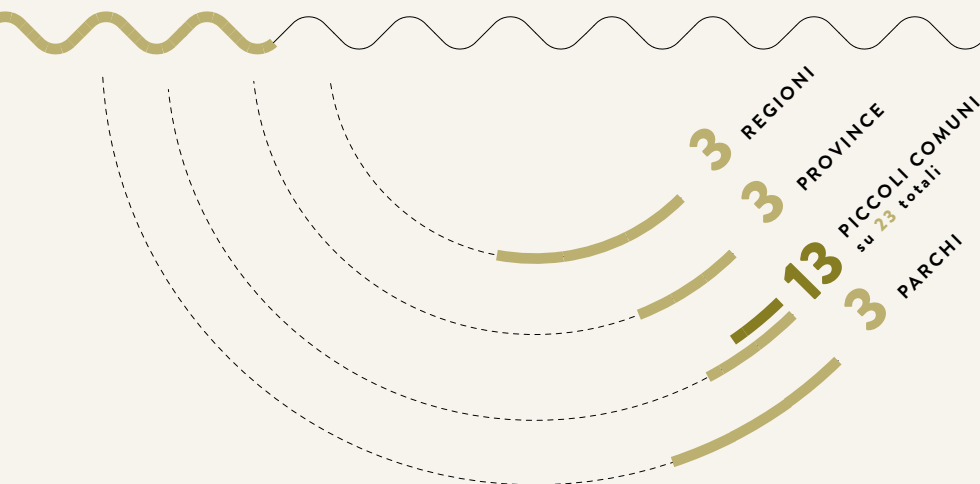
CAMMINO DI ASSISI

Il cammino di Assisi costituisce una congiunzione ideale e fisica fra le figure di due tra i santi più importanti d'Italia: San Francesco e Sant'Antonio. Il tragitto inizia infatti nel comune di Dovadola, presso l'Eremo di Montepaolo – prima dimora italiana di Sant'Antonio – e termina ad Assisi, città natale del Patrono d'Italia.

L'attuale percorso nasce dall'unione di una serie di piccoli pellegrinaggi preesistenti che raggiungevano i più importanti eremi e monasteri legati al culto di San Francesco. Lungo 285 chilometri, il cammino attraversa 3 regioni (Emilia-Romagna, Toscana e Umbria), e rappresenta

non soltanto un eccezionale percorso di fede, ma anche un sentiero adatto a chi volesse visitare un tratto dell'Italia centrale che ospita un immenso patrimonio artistico e naturale. Si alternano infatti piccoli borghi, paesaggi naturali e città d'arte, con 13 piccoli comuni attraversati su un totale di 23. Partendo da Dovadola, in provincia di Forlì-Cesena, si giunge a Modigliana, affascinante borgo medievale sulle colline dell'Appennino Tosco-Romagnolo, dove è possibile osservare i ruderi della Rocca dei Conti Guidi, nobili citati più volte da Dante e posti all'Inferno perché accusati di sodomia e di coniare falsi fiorini. Il percorso pro-

LUNGHEZZA CAMMINO **285 km**







BENI CULTURALI



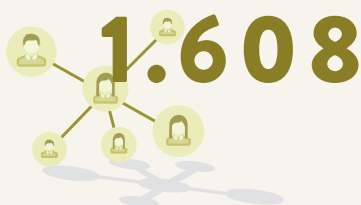
TIPICITÀ



**STRUTTURE
RICETTIVE**



IMPRESE



ASSOCIAZIONI

segue verso Sud, nella parte della Provincia di Forlì-Cesena al confine con la Toscana, attraversando i piccoli borghi di Tredozio, Portico e San Benedetto, Premilcuore e Santa Sofia, che rappresentano indubbiamente la parte del cammino più affascinante dal punto di vista naturalistico. I quattro comuni insistono infatti nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, le cui foreste incontaminate fornirono il legname per la costruzione di importanti opere come la Cupola del Brunelleschi, icona di Firenze. All'interno del Parco si trovano la cascata dell'Acquacheta, il cui salto di 70 metri impressionò il Sommo Poeta, che la cita nel XVI canto dell'*Inferno*, e la Riserva Naturale integrale Sasso Fratino, Patrimonio UNESCO dal 2017. Continuando il cammino, sempre all'interno del Parco, si supera Poppi e si giunge a Chiusi della Verna, in provincia di Arezzo, sede del Santuario della Verna, luogo simbolo del culto francescano. Il Santuario sorge infatti sul monte Penna, dove il Santo amava ritirarsi in preghiera sotto il Sasso Spicco, uno sperone di roccia che offre ampio riparo sotto la sua sporgenza. Proseguendo il percorso si passa Anghiari, inserita tra i "borghi più belli d'Italia" e teatro della famosa battaglia del 1440 che vide la Repubblica di Firenze sconfiggere il Ducato di Milano, e si giunge nel tratto umbro del cammino arrivando a Città di Castello, la cui pinacoteca ospita opere del Ghirlandaio, di Raffaello e di Luca Signorelli. Entrati nella Valle del Tevere, presso Montone, si può visitare il Complesso museale di San Francesco all'interno della Chiesa

23 comuni attraversati
di cui **13** piccoli comuni ▶

1.134,5 km²
su **3.092,2**

27.453 abit.
su **189.699**

EMILIA-ROMAGNA

FORLÌ-CESENA

Bagno di Romagna
Dovadola ▶
Modigliana ▶
Portico e San Benedetto ▶
Premilcuore ▶
Santa Sofia ▶
Tredozio ▶

TOSCANA

AREZZO

Anghiari
Bibbiena
Caprese Michelangelo ▶
Chitignano ▶
Chiusi della Verna ▶
Pieve Santo Stefano ▶
Poppi
Pratovecchio Stia
Sansepolcro

UMBRIA

PERUGIA

Assisi
Città di Castello
Gubbio
Montone ▶
Pietralunga ▶
San Giustino
Valfabbrica ▶

di San Francesco, i cui affreschi raffigurano i momenti più importanti della vita del Santo di Assisi. Infine, si percorre l'ultimo tratto del cammino nelle campagne tra Gubbio e Valfabbrica, dove il Santo predicò dopo la rinuncia ai beni e dove si narra che riuscì ad ammansire il feroce lupo che terrorizzava

i contadini della zona. Giunti ad Assisi, l'ultima tappa è la Basilica di San Francesco, dove sono custodite le spoglie del Santo e si possono ammirare opere di Giotto e Cimabue. L'affresco di Simone Martini, che raffigura Sant'Antonio e San Francesco nel loro incontro, chiude idealmente il pellegrinaggio.

CAMMINO DI SAN VICINIO

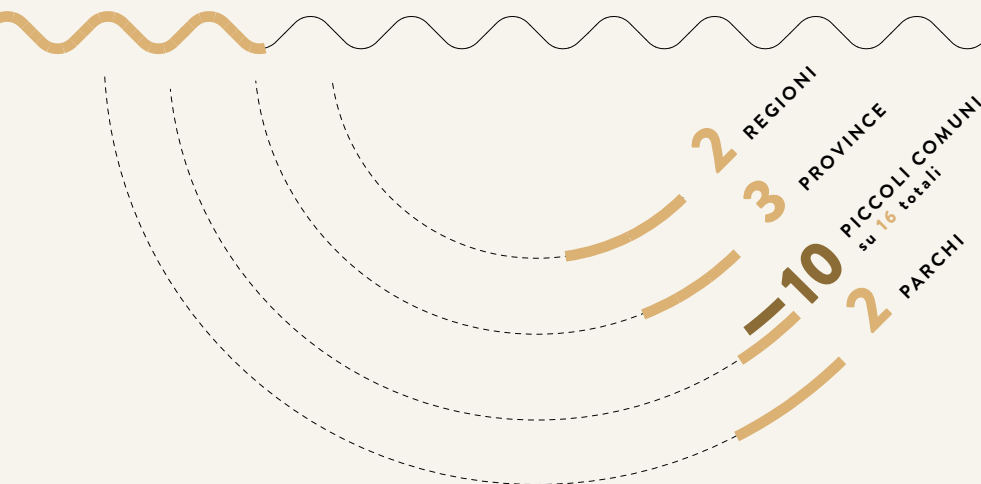
Quando giunse nella Valle del Savio dalla Liguria, San Vicinio scelse i boschi sul monte che oggi porta il suo nome per trascorrere una vita eremitica. Nel 303, quando la comunità di Sarsina era riunita per scegliere il proprio vescovo, un segno divino indicò al popolo il monte di San Vicinio, che per questo fu nominato pastore della diocesi Sarsinate. Eletto vescovo, il Santo non abbandonò mai il monte, guidando la comunità dalla solitudine dei suoi boschi.

Oggi il Cammino di San Vicinio rispetta la vita agreste del Santo: ricavato da una serie di antiche mulattiere e

sentieri, il percorso consente una totale immersione nella natura e non presenta tratti di strada asfaltata. Particolarità del cammino è la sua forma circolare: sebbene sia normalmente consigliata come prima tappa Sarsina, si può scegliere un qualsiasi punto del percorso per iniziare il viaggio.

Lungo 280 chilometri, il Cammino di San Vicinio si svolge in gran parte in Emilia-Romagna, entrando per un breve tratto in Toscana, e si snoda lungo i piccoli borghi della Valle del Savio, lontano da grandi centri urbani. Dei 16 comuni attraversati, 10 sono infatti al di sotto

LUNGHEZZA CAMMINO **280 km**





Forlì

Cesena

Mare Adriatico

PARCO NAZIONALE
DELLE FORESTE CASENTINESI,
MONTE FALTERONA
E CAMPIGNA

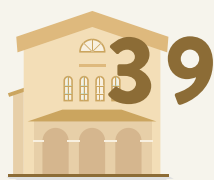
Emilia-Romagna

Toscana

RISERVA NATURALE
DELL'ALTA VALLE
DEL TEVERE - MONTE NERO

Marche

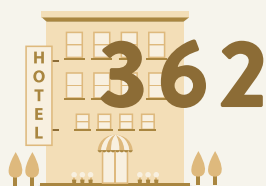
Umbria



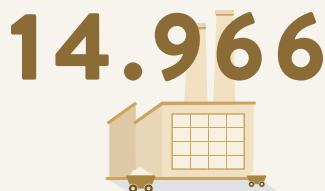
BENI CULTURALI



TIPICITÀ



**STRUTTURE
RICETTIVE**



IMPRESE



ASSOCIAZIONI

dei 5000 abitanti. Partendo da Sarsina, la prima tappa è la Basilica di San Vicinio, realizzata nel X secolo in stile romanico. Qui sono conservate le reliquie del Santo, tra le quali il suo collare, a cui appendeva una pietra per appesantire il corpo in segno di penitenza. Si ritiene che la catena di San Vicinio abbia poteri taumaturgici e che sia un potente strumento per scacciare i demoni. Ancora oggi più di 70.000 persone all'anno visitano la Basilica per avere la benedizione del collare. Proseguendo verso sud, nel comune di Poppi, si fa tappa a Camaldoli, nelle Foreste Casentinesi dove San Romualdo eresse il suo eremo.

Qui il percorso offre una piccola deviazione. Si può scegliere infatti di proseguire all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, raggiungendo il Santuario della Verna, dove è possibile ammirare i rilievi invetriati del ceramista Andrea Della Robbia, o proseguire verso nord, entrando nel comune di Verghereto. Il paese sorge sulle pendici del Monte Fumaiolo, e qui, in località Balze, si trova la sorgente del Tevere. Sempre a Balze è possibile sostare presso l'eremo di Sant'Alberico, raggiungibile solo a piedi camminando per un'antica mulattiera. Si giunge quindi nel borgo medievale di Sant'Agata Feltria, dominato dall'imponente Rocca Fregoso, che dona al paese un aspetto fiabesco. Di mora dei Fregoso di Genova, divenne in seguito un convento francescano e oggi ospita il Museo Rocca delle Fiabe, dove vengono approfonditi gli aspetti ricorrenti del mondo fiabesco. Il cammino continua a nord, passando attraverso il comune di Sogliano sul Rubicone, fa-

16 comuni attraversati
di cui **10** piccoli comuni ▶

645,3 km²
su **1.453**

22.048 abit.
su **156.968**

EMILIA-ROMAGNA

FORLÌ-CESENA

Bagno di Romagna

Borghi ▶

Cesena

Mercato Saraceno

Montiano ▶

Roncofreddo ▶

Sarsina ▶

Sogliano al Rubicone ▶

Verghereto ▶

RIMINI

Casteldelci ▶

Novafeltria

Sant'Agata Feltria ▶

Talamello ▶

TOSCANA

AREZZO

Bibbiena

Chiusi della Verna ▶

Poppi

moso per il suo formaggio di fossa DOP, già citato in documenti del XV secolo, e si giunge nel piccolo borgo di Monteleone, nel comune di Roncofreddo. La piazza su cui affaccia il castello che domina il borgo è intitolata al poeta inglese George Byron, che qui soggiornò diverse volte durante i suoi viaggi in Italia. Infine, una volta superato il tratto che

insiste nel comune di Cesena, si arriva a Mercato Saraceno, dove si fa tappa alla Pieve di Santa Maria Annunziata a Monte Sorbo e al Santuario di San Vicinio, che sorge sul monte dove il Santo praticò la vita eremitica. Da qui, sfruttando la posizione elevata, il viaggiatore può ammirare l'intera Valle del Savio, ripercorrendo il cammino con lo sguardo.

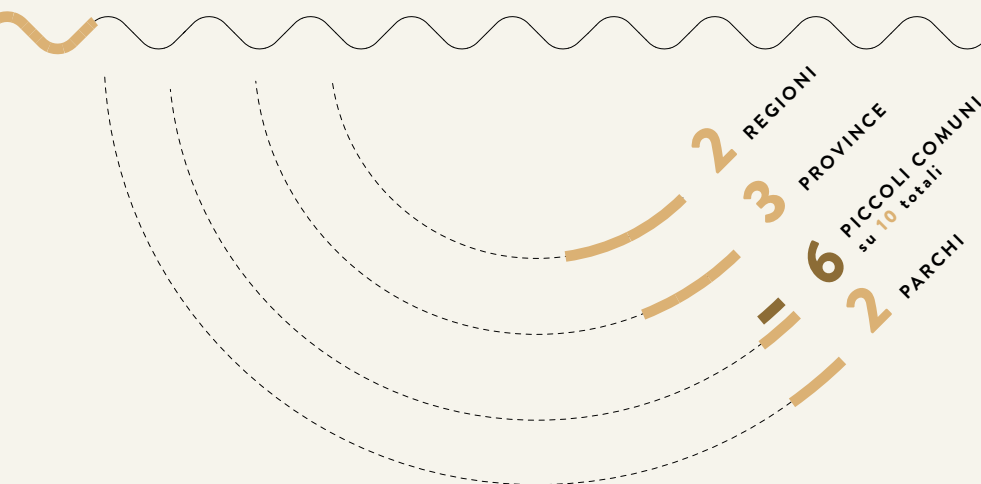
CAMMINO DI SAN FRANCESCO DA RIMINI A LA VERNA

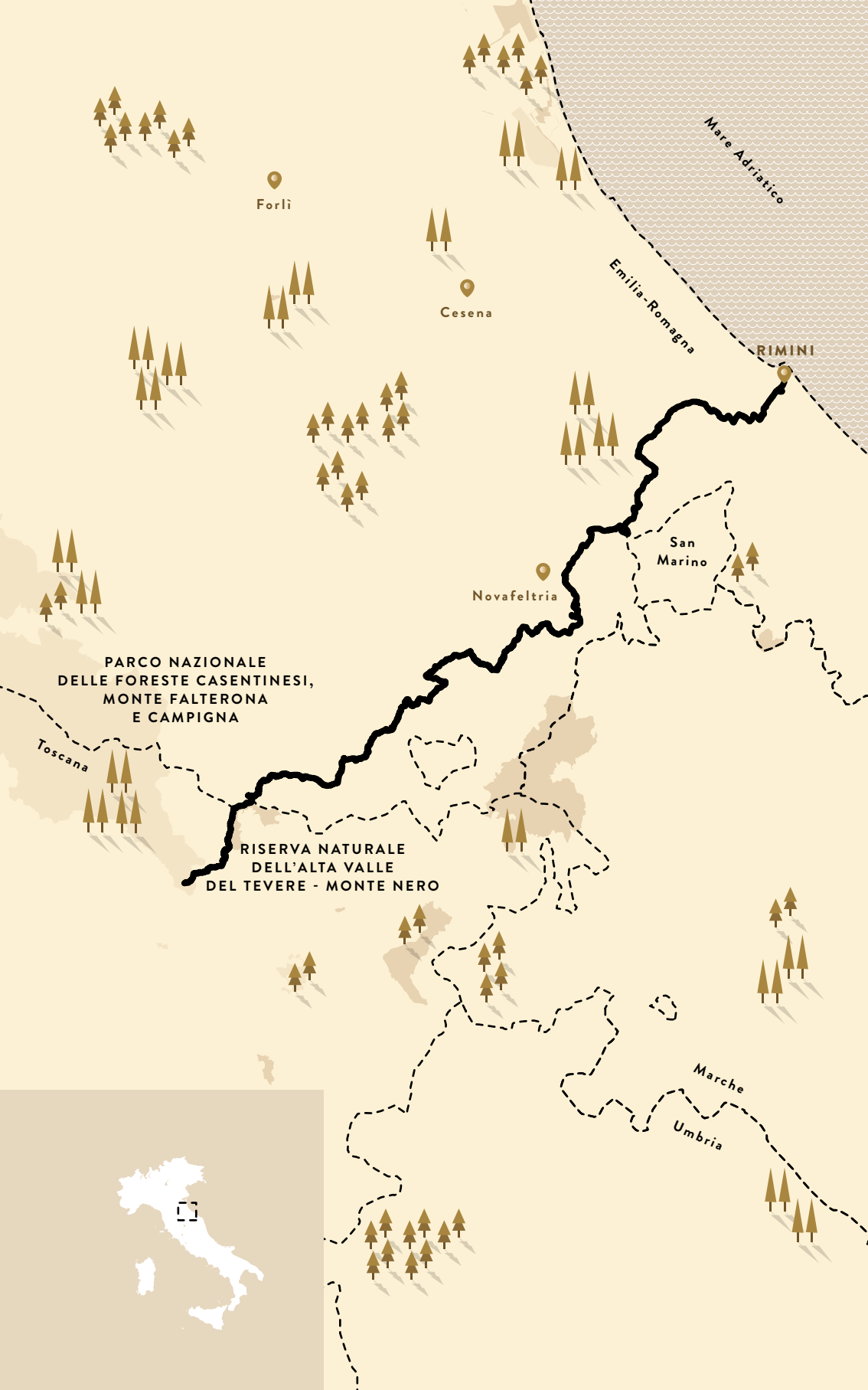
Le Considerazioni delle Stimmate, testo francescano del XIV secolo, racconta che nel 1213, durante il suo viaggio in Romagna, San Francesco predicò presso il castello di Montefeltro, nell'attuale comune di San Leo, in occasione dell'investitura di un cavaliere. Tra i convenuti alla cerimonia vi era anche il Conte di Chiusi Orlando Catani che, impressionato dalle parole del Santo, decise di donargli il monte della Verna. Nel 2013, per celebrare gli otto secoli dalla visita del Patrono d'Italia in Romagna, è nato il Cammino di San Francesco da Rimini a La Verna. Il percorso, lungo 114 km, nasce sul mare e attraversa la Valmarec-

chia, sale sull'Appennino giungendo fino in Toscana, e incontra 10 comuni, di cui 6 sotto i 5000 abitanti. Idealmente il tragitto rappresenta la parabola della vita del Santo. Da Rimini, centro turistico famoso anche per la sua vita notturna, ci si incammina verso la natura, salendo sui crinali dell'Appennino per immergersi nel paesaggio e ritirarsi infine in preghiera presso il Santuario della Verna.

La partenza è la stazione ferroviaria di Rimini, e da qui si attraversa il centro cittadino che ospita numerose chiese tra cui il Tempio Malatestiano, dove è possibile ammirare opere di Piero della Francesca e Giotto, e la chiesa di Santa

LUNGHEZZA CAMMINO **114 km**





Forlì

Cesena

RIMINI

Emilia-Romagna

Mare Adriatico

San Marino

Novafeltria

PARCO NAZIONALE
DELLE FORESTE CASENTINESI,
MONTE FALTERONA
E CAMPIGNA

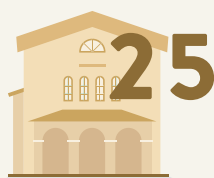
Toscana

RISERVA NATURALE
DELL'ALTA VALLE
DEL TEVERE - MONTE NERO

Marche

Umbria





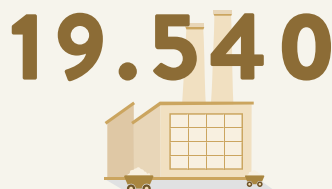
BENI CULTURALI



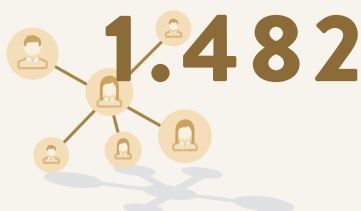
TIPICITÀ



**STRUTTURE
RICETTIVE**



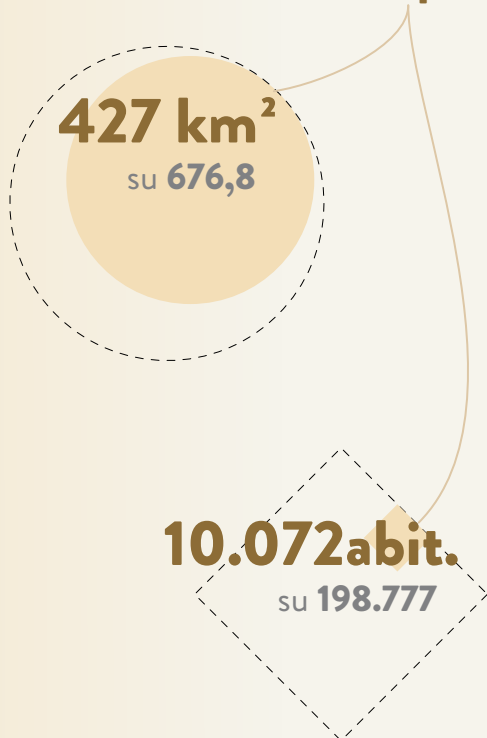
IMPRESE



ASSOCIAZIONI

Chiara, dove si ritiene che San Francesco abbia soggiornato. Seguendo il corso del fiume Marecchia, si giunge in località Villa Verucchio, nel comune di Verucchio, dove su una collina è posto il Convento di Santa Croce, eretto nel luogo dove il Santo di Assisi trovò un riparo di fortuna. Qui si trova il cipresso che, secondo la tradizione, sarebbe germogliato dal bastone che San Francesco piantò nel terreno. L'albero, vecchio otto secoli, è oggetto di studi botanici per la sua incredibile longevità. Addentrandosi nell'alta Valmarecchia si arriva a San Leo e si fa tappa al Convento di Sant'Igne, luogo fondamentale del cammino. Il convento sorge infatti nel luogo che offrì riparo a Francesco, attirato dal fuoco (in latino Ignis) acceso da pastori locali, e custodisce il ceppo dell'olmo sotto al quale il Santo effettuò la predica che tanto impressionò il Conte di Chiusi. Il paese, posto su un ripido sperone di roccia, colpì Dante per la sua posizione, al punto che nel Canto IV del Purgatorio il Poeta scrive "Vassi in Sanleo [...] ma qui convien ch'om voli". Una volta superato il comune di Maiolo – dove si possono osservare i ruderi dell'imponente Rocca di Maioretto, che domina l'intera vallata e che la leggenda vuole distrutta da una frana come punizione divina per i riti pagani che lì si svolgevano – si giunge a Sant'Agata Feltria. Il paese, a testimonianza della spiritualità dei luoghi, ospita il Convento delle Suore Clarisse e il Convento dei Frati Cappuccini. Proseguendo il cammino si arriva nel comune di Verghereto, dove, in località Balze, si trova l'Eremo di Sant'Alberico, completamente immerso nei boschi.

10 comuni attraversati
di cui **6 piccoli comuni** ▶



EMILIA-ROMAGNA

RIMINI
Casteldelci ▶
Maiolo ▶
Novafeltria
Rimini
San Leo ▶
Sant'Agata Feltria ▶
Santarcangelo di Romagna
Verucchio
FORLÌ-CESENA
Verghereto ▶

TOSCANA

AREZZO
Chiusi della Verna ▶

Qui si può anche scegliere di compiere una piccola deviazione per percorrere la suggestiva via Granducale, una mulattiera in roccia che attraversa i boschi del Monte Fumaiolo, fatta costruire da Leopoldo II di Toscana per una grazia ricevuta.

Superato il confine con la Toscana, a Chiusi della Verna, si entra nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi e si arriva finalmente al Santuario della Verna, uno dei luoghi simbolo del francescanesimo: qui, infatti, nel 1224 Francesco ricevette le stimmate.

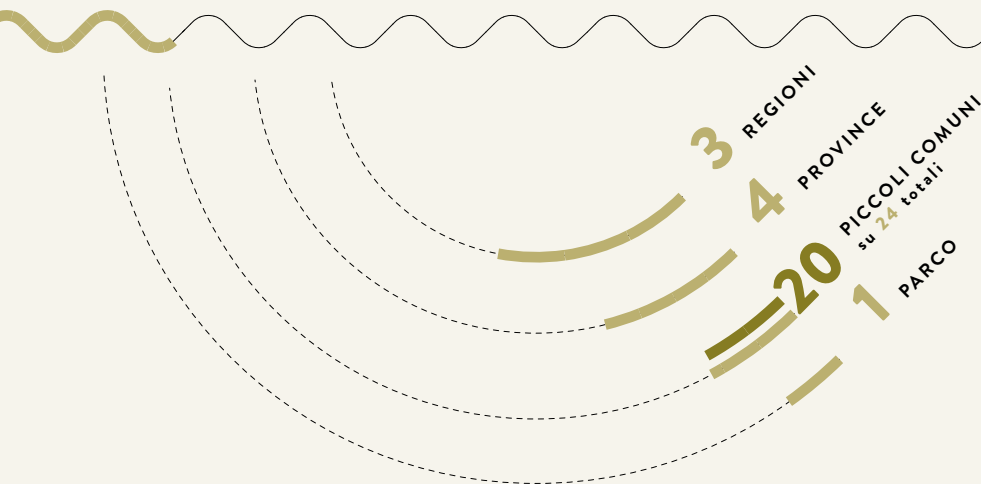
VIA DEGLI ABATI

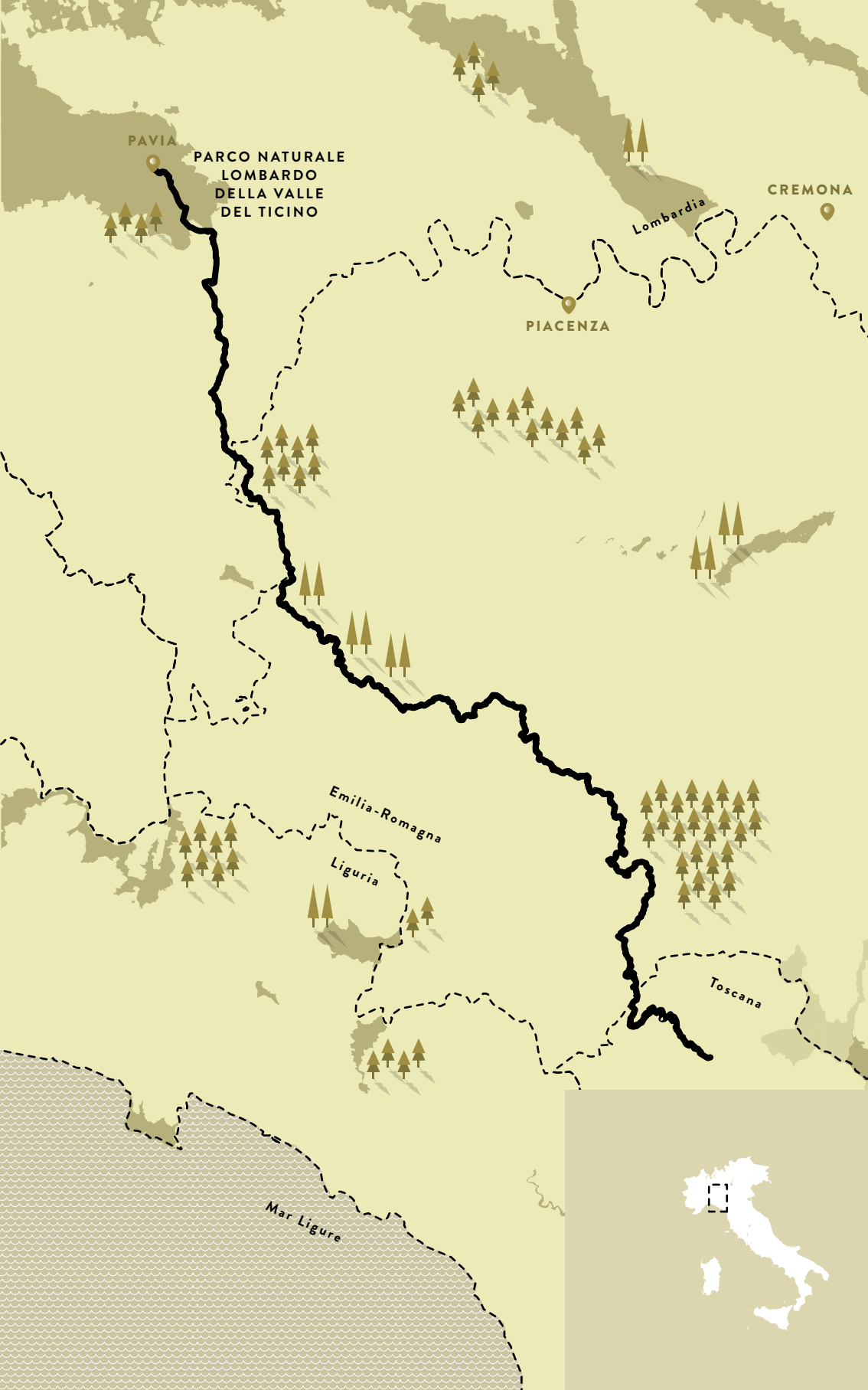
Il percorso della Via Francigena che conosciamo oggi è quello descritto dall'arcivescovo di Canterbury Sigerico, che nel proprio diario descrisse le ottanta tappe del suo viaggio di ritorno da Roma all'Inghilterra. Giunto a Pontremoli, scelse di attraversare l'Appennino sul Passo della Cisa per raggiungere città di pianura come Fidenza, Piacenza e Pavia. Esisteva però anche un percorso alternativo, nel tratto da Pavia a Pontremoli, già utilizzato dai re longobardi e dagli abati dell'Abbazia di Bobbio, una scorciatoia che si snoda sugli Appennini: la Via degli Abati. Il cammino attraversa tre regioni (Lombardia, Emilia-Roma-

gna e Toscana) e dei 24 paesi incrociati, ben 20 sono piccoli comuni, in virtù della natura montana del cammino. Non a caso, infatti, il percorso è conosciuto anche con il nome di "via Francigena di montagna". I 190 km della Via degli Abati sono costituiti da mulattiere e sentieri in terra battuta, che offrono suggestivi panorami sui valichi e le vallate dell'Appennino Settentrionale.

Il punto di partenza del cammino è Pavia, città che si lascia per entrare nel Parco Naturale lombardo della Valle del Ticino, nel territorio dei comuni di Valle Salimbene, Linarolo e Mezzanino, attraversando il Po sul ponte della Becca nel

LUNGHEZZA CAMMINO **190 km**







BENI CULTURALI



TIPICITÀ



**STRUTTURE
RICETTIVE**



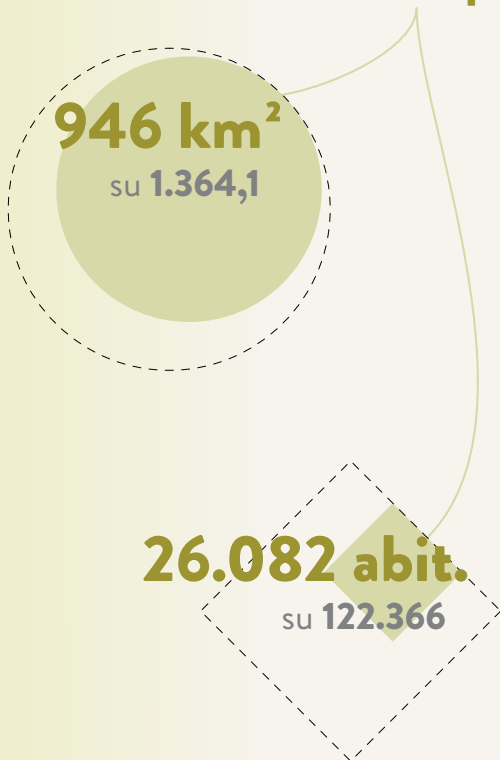
IMPRESE



ASSOCIAZIONI

punto in cui vi affluisce il Ticino. Superato Broni, nell'Oltrepò pavese, camminando tra i vigneti, si giunge nel comune di Alta Val Tidone, che raggruppa i tre paesi di Nibbiano, Pecorara e Caminata, dove si può visitare il Giardino Botanico Alpino di Pietra Corva, che ospita oltre 1200 varietà di piante. Salendo di quota, si entra nei possedimenti che furono dell'Abbazia di San Colombano a Bobbio. Il percorso passa per Zavattarello, che deve il suo nome all'attività di ciabattini che i suoi abitanti svolgevano nel Medioevo: nel dialetto locale infatti "savatte" indica le ciabatte. Inserito nel circuito "borghi più belli d'Italia", il paese è dominato dal castello che il vescovo di Bobbio donò alla famiglia Dal Verme nel 1330. Si discende poi verso Bobbio, tappa fondamentale del cammino per la sua valenza storica, religiosa e culturale. Qui si trova la Basilica di San Colombano, che nel 614 giunse nel paese. Quando il monaco irlandese, che aveva predicato tra l'Inghilterra e la Francia, entrò in contrasto con la regina dei Franchi Brunehilde e con le autorità religiose, decise di recarsi a Roma per ottenere l'approvazione della sua regola dal Papa. Sulla strada, però, in cambio di un servizio reso alla regina Teodolinda, ricevette in dono i terreni del Monte Penice, e qui fondò il suo monastero, dove morì nel 615. Nel borgo, oltre al monastero dove sono custodite le spoglie del Santo, si possono ammirare architetture come il Ponte Gobbo, che collega il paese alla riva destra del Trebbia, e il castello Malaspina-Dal Verme. Il cammino prosegue quindi per Coli, dove una leggera deviazione permette di visitare la Spelonca di

24 comuni attraversati
di cui **20 piccoli comuni**



EMILIA-ROMAGNA

PARMA

Bardi ►

Borgo Val di Taro

PIACENZA

Alta Val Tidone ►

Bobbio ►

Coli ►

Farini ►

Ferriere ►

LOMBARDIA

PAVIA

Albaredo Arnaboldi ►

Broni

Canevino ►

Canneto Pavese ►

Castana ►

Linarolo ►

Mezzanino ►

Montecalvo Versiggia ►

Pavia

Rocca de' Giorgi ►

Romagnese ►

Ruino ►

San Cipriano Po ►

Santa Maria della Versa ►

Valle Salimbene ►

Zavattarello ►

TOSCANA

MASSA

Pontremoli

San Michele, luogo eremitico dove San Colombano si ritirò per le celebrazioni della Pasqua.

Continuando lungo le montagne, si supera il Passo della Sella dei Generali, che con i suoi 1217 m è il punto più alto del cammino, e si giunge a Bardi, borgo famoso per le sue architetture militari e

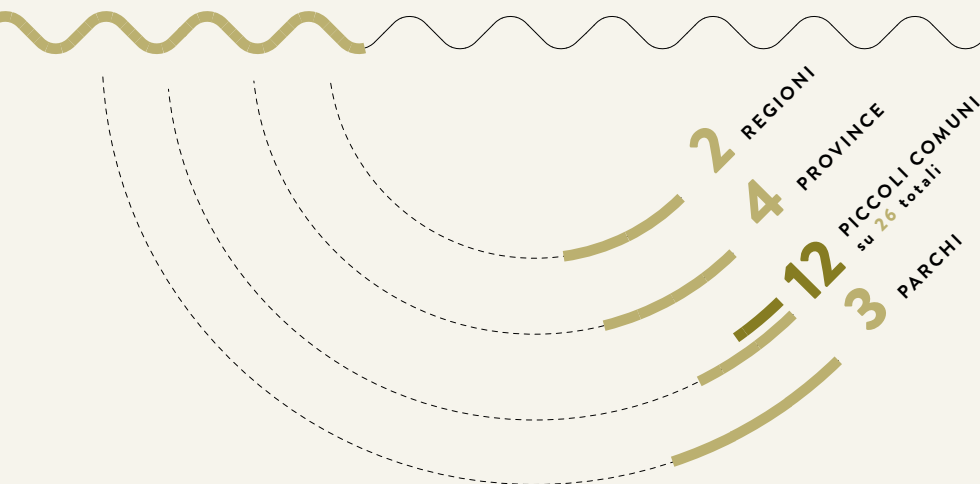
dominato dal castello che sorge su uno sperone di diaspro. Superato il confine con la Toscana si entra nella Lunigiana, arrivando infine a Pontremoli (oggi sede dell'importante premio letterario Bancarella), dove la visita al Duomo e al Convento dei Cappuccini pone fine al cammino.

CAMMINO DI DANTE

Ancora oggi per riferirsi all'Italia si usa un'espressione coniata da Dante, che nel XXXIII canto dell'*Inferno* scrive "del bel paese là dove 'l sì suona". La vita stessa del Poeta fu un viaggio nel Centro Italia, dalla nascita a Firenze alle campagne militari, dall'esilio fino alla morte a Ravenna, e nella Divina Commedia sono numerosi i riferimenti geografici di queste peregrinazioni. Percorrendo i 380 km del Cammino di Dante, è possibile ammirare ancora quella bellezza senza tempo raccontata dalla penna del Sommo Poeta. Il tragitto è costituito da un anello che da Ravenna porta a Firenze attraversando l'Appennino, per torna-

re al punto di partenza risalendo lungo le foreste del Casentino. Il cammino si snoda tra l'Emilia-Romagna e la Toscana, incontrando città d'arte, foreste, e alcuni dei borghi più affascinanti della Penisola. Dei 26 comuni che si incrociano, 12 sono al di sotto dei 5000 abitanti. Partendo dalla tomba di Dante a Ravenna, nella Basilica di San Francesco, si attraversa la via Emilia per giungere nel borgo rurale di Oriolo dei Fichi, tra Forlì e Faenza, il cui castello rivestì un'importante funzione militare nel controllo dell'Appennino romagnolo tra l'XI e il XVI secolo. Si prosegue quindi attraversando il Parco Regionale della Vena del

LUNGHEZZA CAMMINO **380 km**





BOLOGNA

RAVENNA

PARCO REGIONALE
DELLA VENA DEL
GESSO ROMAGNOLA

Forlì

PARCO NAZIONALE
DELLE FORESTE CASENTINESI,
MONTE FALTERONA E CAMPIGNA

FIRENZE

RISERVA NATURALE
VALLOMBROSA

Emilia-Romagna

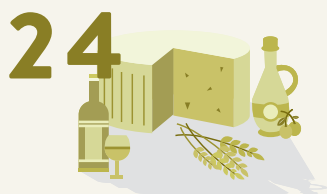
Toscana

Mare Adriatico





BENI CULTURALI



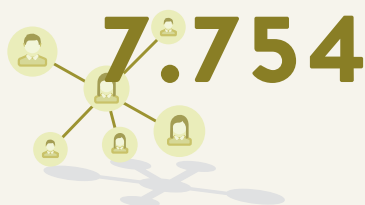
TIPICITÀ



**STRUTTURE
RICETTIVE**



IMPRESE



ASSOCIAZIONI

Gesso Romagnola, area di interesse naturalistico per via delle sue grotte e dei suoi sistemi carsici, fino ad arrivare a Brisighella. Inserito tra i “borghi più belli d’Italia”, il paese è caratterizzato dai tre colli che ospitano le tre architetture simbolo del borgo: la Rocca Manfrediana (o Rocca Veneziana), il Santuario del Monticino e la Torre dell’Orologio. Superato il confine con la Toscana si fa tappa a Marradi, che fu possedimento dei Conti Guidi negli anni in cui Dante passò per queste terre. Alighieri cita più volte i membri di questa famiglia nella Divina Commedia. Successivamente lungo il percorso si incontra San Godenzo, presso la cui Abbazia, nel 1302, si tenne un convegno tra Guelfi bianchi (fazione di Dante) e Ghibellini, cacciati da Firenze. L’evento rivive ogni anno attraverso una rievocazione storica. Arrivati a Firenze si visita il museo della Casa di Dante, a pochi passi da Santa Maria de’ Cerchi, luogo del primo incontro tra il Poeta e Beatrice, e si comincia la seconda parte del cammino verso Ravenna. Superando l’Arno nei pressi di Rignano si entra nel Casentino passando per Castel San Niccolò, dove si può scegliere di deviare verso Poppi, uno dei “borghi più belli d’Italia”. La deviazione è consigliata agli appassionati di letteratura: si ritiene infatti che Alighieri abbia composto proprio nel castello del paese il canto XXXIII dell’Inferno. Senza effettuare la deviazione si entra invece nel comune di Pratovecchio Stia. Qui, nella piana di Campaldino, tra i castelli di Poppi e Romena, residenza di Dante in esilio, si combatté la battaglia del 1289 tra Guelfi e Ghibellini alla quale prese parte anche

26 comuni attraversati

di cui **12** piccoli comuni ►

968,6 km²
su **3.109,5**

21.798 abit.
su **853.477**

EMILIA-ROMAGNA

FORLÌ-CESENA

Castrocaro Terme e Terra del Sole

Dovadola ►

Forlì

Modigliana ►

Portico e San Benedetto ►

Premilcuore ►

Rocca San Casciano ►

Tredozio ►

RAVENNA

Brisighella

Casola Valsenio ►

Faenza

Ravenna

Russi

TOSCANA

AREZZO

Poppi

Pratovecchio Stia

FIRENZE

Bagno a Ripoli

Castel San Niccolò ►

Dicomano

Firenze

Marradi ►

Montemignaio ►

Palazzuolo sul Senio ►

Pontassieve

Reggello

Rignano sull'Arno

San Godenzo ►

il Poeta. Ma non sono soltanto i luoghi storici a caratterizzare il Cammino di Dante: protagonisti del percorso di ritorno verso Ravenna sono i paesaggi del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi. Da Poppi si raggiungono infatti le foreste di Camaldoli, curate nei secoli

dai monaci della locale abbazia, e i piccoli comuni di Premilcuore e Portico di Romagna e San Benedetto. Lasciate le foreste si arriva quindi a Dovadola, da cui si prosegue per Forlì, ultima tappa del cammino prima di giungere nuovamente a Ravenna, dove il Poeta morì nel 1321.

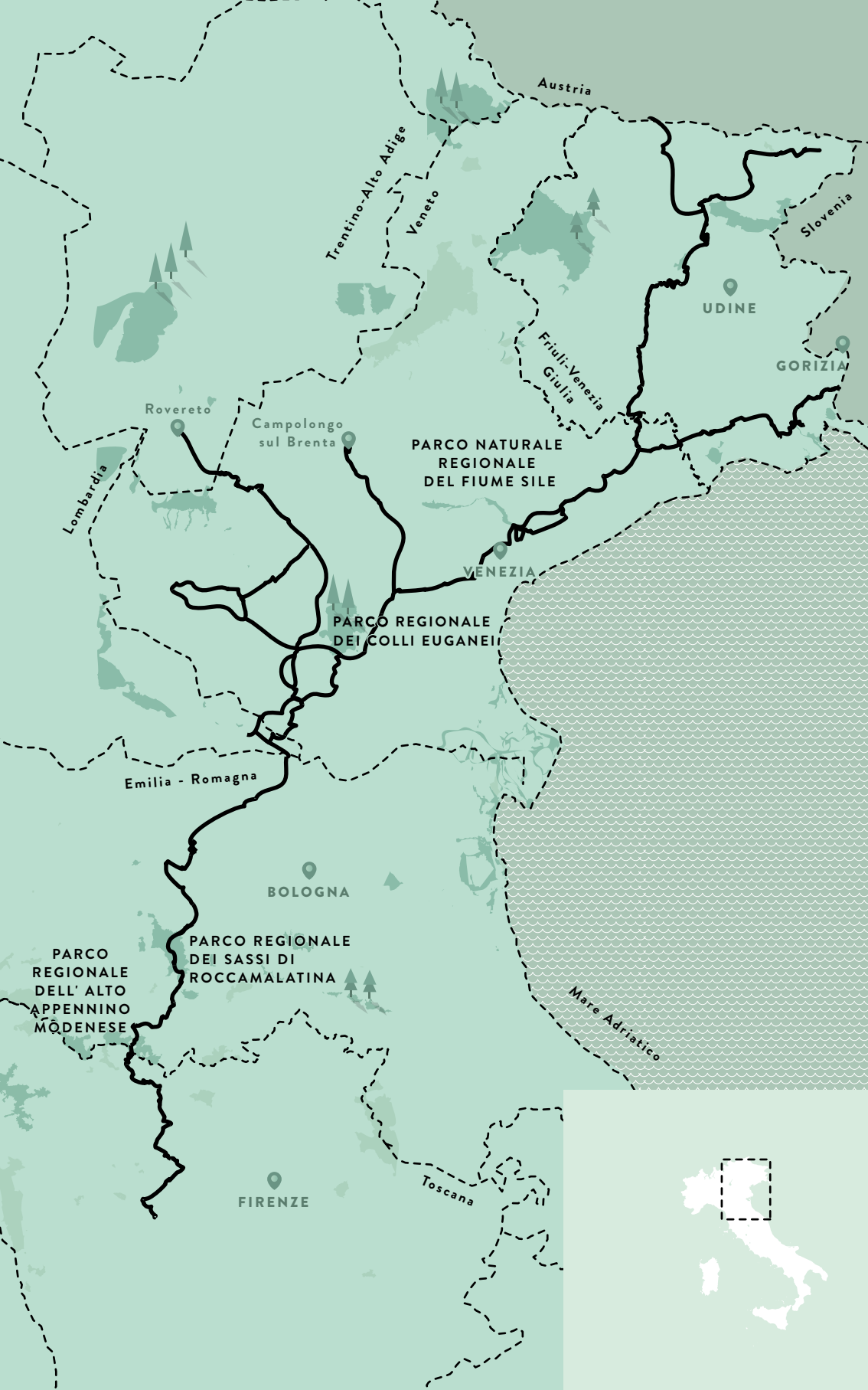
ROMEA STRATA

La Romea Strata nasce ufficialmente nel 2015, per volere di don Raimondo Sinibaldi, direttore dell'Ufficio diocesano pellegrinaggi di Vicenza, con l'intento di unire antiche vie consolari romane e le vie romee, strade che portavano i pellegrini dal Nord e dall'Est Europa a Roma. Un percorso di fede, ma anche un eccezionale viaggio di 1300 km attraverso la storia, la cultura e la natura di 5 regioni (Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Emilia-Romagna e Toscana), che incontra i territori di 190 comuni, di cui 83 piccoli. Le principali direttrici che componevano quella che oggi è la Romea Strata erano 5 e partiva-

no da Tarvisio, dal Brennero, da Savogna d'Isonzo, da Trieste e da Verona. Oggi il cammino – tranne che per il tracciato proveniente da Trieste – segue le stesse vie romee che si riuniscono nei pressi di Badia Polesine prima di raggiungere San Miniato, in Toscana, dove prosegue verso Roma lungo la Via Francigena. In Friuli-Venezia Giulia si può scegliere se partire da Tarvisio, comune della Tripla Frontiera sul Monte Forno tra Italia, Austria e Slovenia o da Paluzza, in Val But, dove fino al 2001 si trovava l'unica caserma dell'Esercito Italiano dedicata a una donna, Maria Plozner Mentil, uccisa da un cecchino austriaco mentre

LUNGHEZZA CAMMINO **1.300 km**

6 REGIONI
17 PROVINCE
83 PICCOLI COMUNI
su 190 totali
4 PARCHI

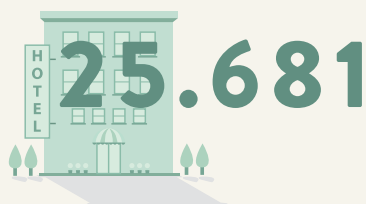




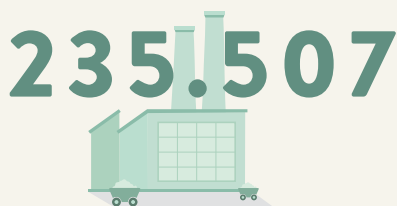
BENI CULTURALI



TIPICITÀ



**STRUTTURE
RICETTIVE**



IMPRESE



ASSOCIAZIONI

trasportava rifornimenti ai soldati al fronte nel 1916. I due rami si riuniscono poco a nord di Osoppo, paese sovrastato dall'omonima fortezza utilizzata dal Medioevo fino alla Grande Guerra e raggiungibile attraverso una strada costruita dalle truppe napoleoniche all'inizio del XIX secolo. A Concordia Sagittaria la Romea Strata incontra un terzo tratto friulano, che parte da Savogna d'Isonzo e segue l'antica Via Romea Aquileiense, passando per Aquileia, dove è possibile ammirare, nell'estesa area archeologica, i resti dell'antico porto fluviale romano. Giunti in Veneto, presso la sopracitata Concordia Sagittaria, chiamata così perché sorge nei pressi di una fabbrica di frecce (sagittae in latino) dell'esercito romano, il cammino prosegue passando a nord di Venezia e arrivando infine a Padova. Qui si congiunge alla breve tratta che scende da Campolongo, in provincia di Vicenza, costeggiando le rive del Brenta nei pressi di Cittadella, borgo famoso per le sue mura di forma ellittica, percorribili grazie al Camminamento di Ronda. Da Padova, attraversando il Parco Regionale dei Colli Euganei, area di origine vulcanica nota per le sue terme, si raggiunge Badia Polesine, dove la Romea Strata incontra le ultime due direttrici, confluenso in un unico percorso. La prima è quella che da Rovereto, a sud del Brennero, scende tra le Alpi lungo la Vallarsa, passando per il Monte Pasubio, dove nel 1920 fu eretto l'omonimo ossario, che raccoglie le spoglie di oltre 5000 soldati caduti nella Grande Guerra. La seconda, da Verona, segue il percorso dell'antica Via Romea Porciliana, che costeggia le anse dell'Adige fino a Pressana



e Casale di Scodosia, paesi che ospitano alcune delle più belle Ville Venete. Finalmente riunito, il cammino segue quindi la Via Romea Nonantolana, varcando il confine con l'Emilia-Romagna presso Bondeno, dove sorge la Rocca di Stelata, fortificazione estense sulla riva del Po, patrimonio UNESCO dal 1995. Pas-

sate Modena e Zocca, la Romea Strata attraversa l'Appennino Tosco-Emiliano, entrando in Toscana da Cutigliano Abetone, noto comprensorio sciistico. Infine, con le tappe di Pistoia e Vinci, dove Leonardo nacque nel 1452, si raggiunge San Miniato, congiunzione con la Via Francigena.

190 comuni attraversati
di cui **83 piccoli comuni**

2.884 km²
su **8.127,4**

201.145 abit.
su **2.668.848**

FRIULI-VENEZIA GIULIA

GORIZIA

Doberdò del Lago ►
Fogliano Redipuglia ►
Sagrado ►
San Canzian d'Isonzo
San Pier d'Isonzo ►
Savogna d'Isonzo ►
Turriaco ►

PORDENONE

Casarsa della Delizia
Pinzano al Tagliamento ►
S. Giorgio della Richinvelda ►
San Martino al Tagliamento ►
San Vito al Tagliamento

Sesto al Reghena
Spilimbergo

Valvasone Arzene ►

UDINE

Amaro ►
Aquileia ►
Arta Terme ►
Carlino ►

Cavazzo Carnico ►

Cercivento ►

Cervignano del Friuli

Chiusaforte ►

Dogna ►

Fiumicello ►

Gemona del Friuli

Latisana

Majano

EMILIA-ROMAGNA

BOLOGNA

Lizzano in Belvedere ►

MODENA

Bomporto

Bondeno

Camposanto ►

Castelfranco Emilia

Fanano ►

Finale Emilia

Guiglia ►

Marano sul Panaro

Modena

Montese ►

Nonantola

Ravarino

San Cesario sul Panaro

Savignano sul Panaro

Spilamberto

Vignola

Zocca ►

Malborghetto Valbruna ►
Moggio Udinese ►
Muzzana del Turgnano ►
Osoppo ►
Palazzolo dello Stella ►
Paluzza ►
Pontebba ►
Precenico ►
Ragogna ►
Resiutta ►

San Daniele del Friuli
San Giorgio di Nogaro
Sutrio ►
Tarvisio ►
Terzo d'Aquileia ►
Tolmezzo
Torviscosa ►
Venezzone ►
Zuglio ►

LOMBARDIA

MANTOVA

Sermide e Felonica

TOSCANA

FIRENZE

Cerreto Guidi

Fucecchio

Vinci

PISA

San Miniato

PISTOIA

Abetone Cutigliano ►

Lamporecchio

Larciano

Monsummano Terme

Pistoia

Quarrata

San Marcello Piteglio

Serravalle Pistoiese

TRENTINO-ALTO ADIGE

TRENTO

Rovereto
Vallarsa ►

VENETO

PADOVA

Abano Terme
Albignasego
Baone ►

Battaglia Terme ►
Campodarsego
Camposampiero

Carceri ►
Casale di Scodosia ►
Castelbaldo ►

Cittadella
Due Carrare

Este
Galliera Veneta
Maserà di Padova
Masi ►

Megliadino San Fidenzio ►
Merlara ►

Monselice
Montagnana

Montegrotto Terme
Noventa Padovana

Ospedaletto Euganeo
Padova

Piacenza d'Adige ►
Saletto ►

San Giorgio delle Pertiche
San Martino di Lupari

Santa Giustina in Colle
Sant'Urbano ►

Tombolo
Urbana ►

Vighizzolo d'Este ►
Vigodarzere

Villa del Conte

ROVIGO

Badia Polesine
Calto ►

Castelmassa ►
Castelnovo Bariano ►

Ceneselli ►
Ficarolo ►

Giacciano con Baruchella ►
Salara ►

Trecenta ►

TREVISO

Roncade

VENEZIA

Ceggia
Concordia Sagittaria
Dolo

Fossalta di Portogruaro
Gruaro ►

Marcon
Meolo

Mira
Musile di Piave

Portogruaro
Quarto d'Altino

San Donà di Piave
San Michele al Tagliamento

San Stino di Livenza
Stra

Torre di Mosto ►
Venezia

Vigonovo
VERONA

Arcole
Belfiore ►

Castagnaro ►
Cologna Veneta

Colognola ai Colli
Lavagno

Pressana ►
Ronco all'Adige

Roveredo di Guà ►

San Bonifacio

San Giovanni Lupatoto
San Martino Buon Albergo

Soave
Verona

Veronella
Villa Bartolomea

Zevio

VICENZA

Agugliaro ►

Altavilla Vicentina
Barbarano Vicentino ►

Bassano del Grappa
Brendola

Campiglia dei Berici ►
Campolongo sul Brenta ►

Cassola
Castegnaro ►

Costabissara
Gambellara ►

Isola Vicentina
Longare

Malo
Montebello Vicentino

Montecchio Maggiore
Mossano ►

Nanto ►
Noventa Vicentina

Pojana Maggiore ►
Recoaro Terme

Rosà
Rossano Veneto

San Vito di Leguzzano ►
Schio

Sossano ►
Tezze sul Brenta

Torrebelvicino
Valli del Pasubio ►

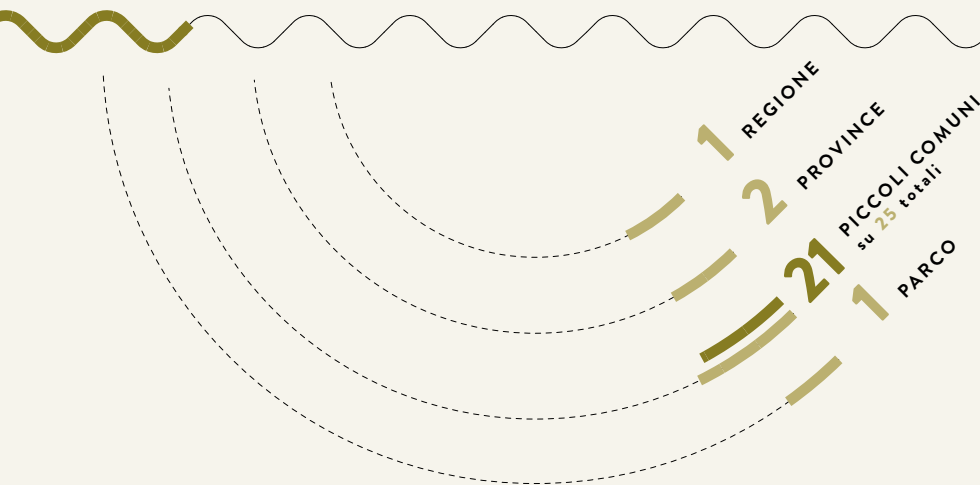
Vicenza
Villaga ►

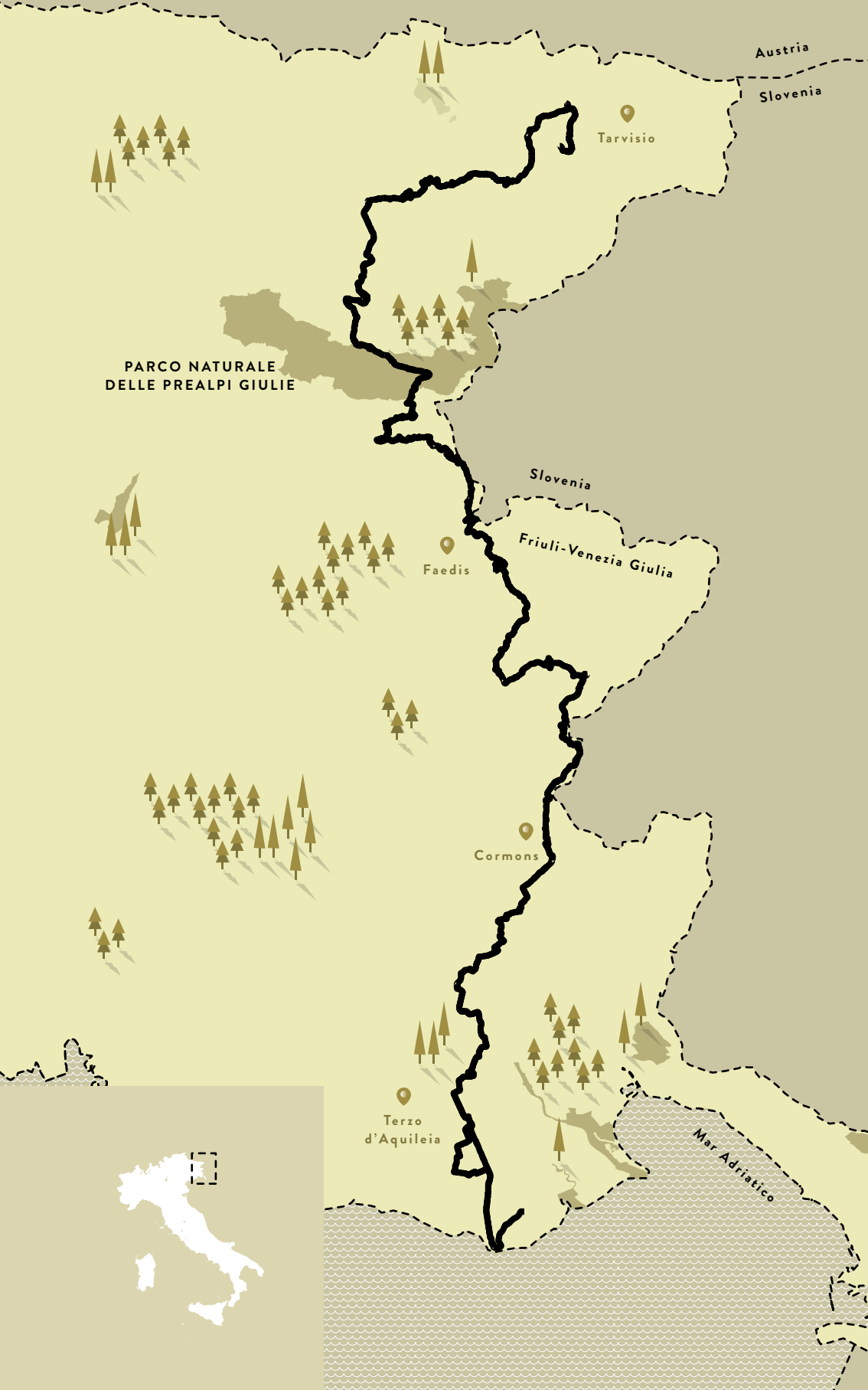
CAMMINO CELESTE ITER AQUILEIENSE

L'Iter Aquileiense, percorso di 210 km che costeggia il confine orientale italiano, rinasce ufficialmente nel 2006 sulla base di vie di pellegrinaggio esistenti fin dal Medioevo. Aquileia, città di partenza da cui il cammino prende il nome, fu per secoli uno dei maggiori centri di diffusione del cristianesimo presso i popoli del Nord e dell'Est Europa. La natura religiosa e spirituale del percorso si evince anche dall'altro nome con cui il tragitto è conosciuto: Cammino Celeste, a sottolineare l'importanza dei numerosi centri del culto mariano che si incontrano lungo la via (il celeste è infatti il colore associato a Maria). Pianeggiante

fino a Castelmonte, l'Iter Aquileiense diventa un vero cammino di montagna nel tratto che porta fino alla tappa finale di Tarvisio, e può essere percorso nella sua interezza solamente da giugno a settembre, a causa della neve che negli altri mesi lo rende impraticabile. Interamente in Friuli-Venezia Giulia, il Cammino Celeste si snoda attraverso piccoli paesi, lontano da grandi centri, tanto che sui 25 che incrocia, ben 21 sono da considerarsi piccoli comuni. Ma oltre ad essere un cammino in cui si fondono spiritualità e natura, l'Iter Aquileiense vuole unire idealmente anche le popolazioni italiane, slovene e austriache, proprio nelle

210 km IN ITALIA





Austria

Slovenia

Tarvisio

PARCO NATURALE
DELLE PREALPI GIULIE

Slovenia

Friuli-Venezia Giulia

Faedis

Cormons

Terzo
d'Aquileia

Mar Adriatico



BENI CULTURALI



TIPICITÀ

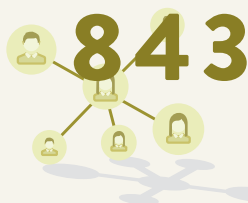


**STRUTTURE
RICETTIVE**

6.562



IMPRESE



ASSOCIAZIONI

terre che furono protagoniste della prima guerra mondiale. Il santuario della Madonna del Monte Lussari è infatti la tappa finale anche di altri due cammini mariani che si snodano in Austria e in Slovenia. Prima di partire dalla Basilica di Aquileia, eretta nel 313 in seguito all'Editto di Costantino e famosa per lo splendido mosaico di oltre 700 m², è possibile iniziare il cammino dall'isola di Barbana, che ospita un santuario del VI secolo abitato ancora oggi da una piccola comunità monastica. Lasciata Aquileia si fa tappa ad Aiello, borgo che ospita il Museo della Civiltà Contadina del Friuli Orientale, e si prosegue per Medea, paese conosciuto per l'Ara Pacis Mundi, monumento dedicato ai caduti di tutte le guerre. Arrivati a Cormons, dove nel 1886 venne firmato l'armistizio tra Italia e Austria che pose fine alla terza guerra d'indipendenza, si continua in direzione di Prepotto. Qui, in località Castelmonte, si raggiunge il santuario della Beata Vergine, dove fu ritrovato un manoscritto del XV secolo che rappresenta la prima forma scritta dell'attuale lingua slovena. Una deviazione di 8 km consente invece di visitare l'Abbazia di Rosazzo e i suoi affreschi del '500. Da qui in poi il cammino sale di quota. Superata Cividale del Friuli, città fondata da Giulio Cesare come Forum Iulii, da cui il nome "Giulia" della regione, si passa per il valico di frontiera di Ponte Vittorio, presso Faedis, non lontano da Caporetto, teatro della rovinosa sconfitta italiana durante la prima guerra mondiale. Attraversata la catena del Gran Monte, si entra nel Parco Naturale delle Prealpi Giulie, nei comuni di Resia e Lusevera. Attraverso

25 comuni attraversati
di cui **21 piccoli comuni** ►

1.067,4 km²
su **1.293,6**

34.945 abit.
su **75.522**

FRIULI-VENEZIA GIULIA

GORIZIA

Cormons

Dolegna del Collio ►

Grado

Medea ►

Romans d'Isonzo ►

UDINE

Aiello del Friuli ►

Aquileia ►

Campolongo Tapogliano ►

Cervignano del Friuli

Chiusaforte ►

Cividale del Friuli

Dogna ►

Faedis ►

Lusevera ►

Malborghetto Valbruna ►

Prepotto ►

Pulfero ►

Resia ►

Ruda ►

San Vito al Torre ►

Taipana ►

Tarvisio ►

Terzo d'Aquileia ►

Torreano ►

Villa Vicentina ►

vari sentieri ci si immerge in un ambiente che ospita oltre 1200 specie vegetali, una straordinaria biodiversità dovuta all'incontro di tre aree biogeografiche diverse, dove non è raro avvistare cervi, stambecchi e cinghiali. L'ultimo tratto,

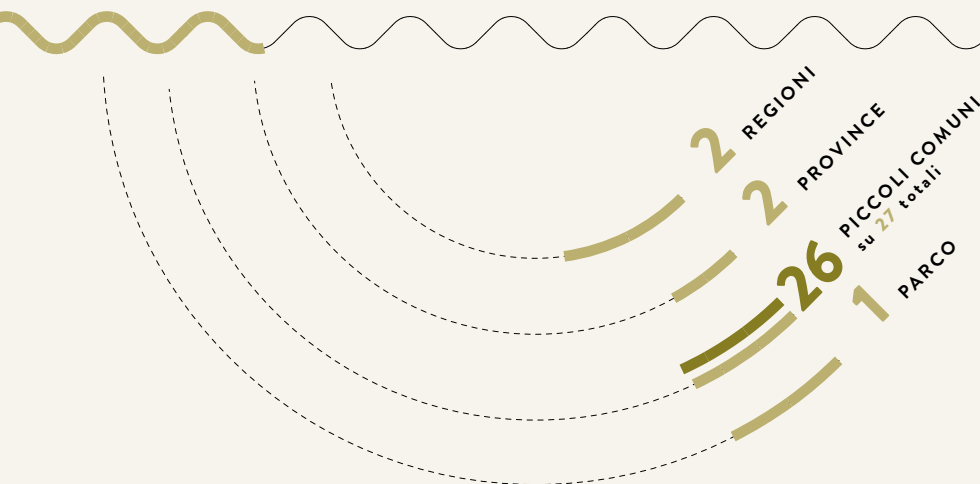
sulle Alpi Giulie, conduce alla tappa finale del santuario della Madonna del Monte Lussari, conosciuto anche come "dei tre popoli". Posto a 1790 m s.l.m., offre uno spettacolare panorama sulle foreste millenarie di Tarvisio.

CAMMINO DELLE PIEVI IN CARNIA

Tra il V e il XII secolo, per diffondere il cristianesimo nella Carnia, il patriarcato di Aquileia iniziò la costruzione di una serie di chiese plebane, le pievi, per convertire le popolazioni alpine pagane, all'epoca concentrate nei pochissimi villaggi esistenti. Edificate in posizione sopraelevata per controllare le vallate, queste chiese erano sempre provviste di fonte battesimale, per amministrare i sacramenti alle popolazioni locali. Oggi, nel silenzio dei boschi e delle valli alpine attraversate dal Tagliamento, è possibile visitare le 10 pievi storiche della regione percorrendo il Cammino delle Pievi in Carnia, un anello lungo 280 km qua-

si interamente in Friuli-Venezia Giulia, con un breve tratto in Veneto. Oltre al valore storico-religioso, il percorso offre panorami, sentieri, ruscelli e boschi incontaminati, in una delle aree meno antropizzate d'Italia: escluso Tolmezzo, infatti, gli altri 26 centri attraversati sono tutti piccoli comuni. Il punto di partenza è considerato Imponzo, sul torrente But, da cui si arriva a Illegio, frazione di Tolmezzo, passando per la Pieve di San Floriano, edificata nel IX secolo e al cui interno sono conservate una croce decorata con smalti di Limoges e un altare in legno intagliato del XV secolo. Si prosegue quindi passando per il centro

LUNGHEZZA CAMMINO **280 km**







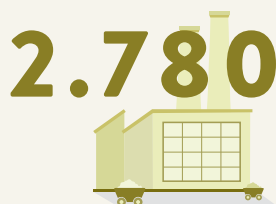
BENI CULTURALI



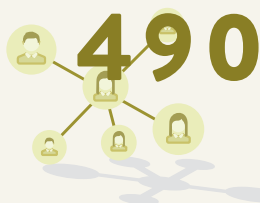
TIPICITÀ



**STRUTTURE
RICETTIVE**



IMPRESE



ASSOCIAZIONI

abitato di Tolmezzo – sede del Museo Carnico delle Arti Popolari, che racconta le tradizioni della regione dal XIV al XIX secolo – in direzione della Pieve di Santa Maria Oltre But. Costruita su uno sperone di roccia, dominava la Via Iulia Augusta, che portava alla provincia romana del Norico, corrispondente alle attuali Austria e Baviera. Attraversato il Tagliamento, le successive chiese plebane che si incontrano sono quelle di Cescians, nel comune di Cavazzo Carnico, distrutta e ricostruita a seguito del terremoto del 1976, e quella di San Martino a Verzegnis, non lontano dal lago artificiale del paese. Il cammino prosegue a valle, per Villa Santina, dove sorge la Pieve di Santa Maria Maddalena, che ospita una copia del polittico ligneo del 1448 di Domenico da Tolmezzo. L'originale è esposto invece nel Museo Diocesano d'Arte Sacra di Udine. Il percorso compie quindi una piccola deviazione verso nord, entrando nella Val Degano, presso il piccolo centro abitato di Raveo, che fu travolto dalla rotta di Caporetto, prima di entrare nei comuni di Enemonzo e Socchieve, che ospitano rispettivamente le pievi dei Santi Ilario e Taziano e quella di Santa Maria Annunziata, ricostruite dopo il terremoto del 1700. Con la tappa successiva, nei comuni di Forni di Sotto e Forni di Sopra, si raggiungono le Dolomiti. Qui, tra i borghi del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane, si trova la Pieve di Santa Maria del Rosario, nata su una preesistente chiesa del VII secolo di origine longobarda. Superato il tratto veneto in Cadore, tra i comuni di Vigo e Santo Stefano, si continua per Ovaro, inserito nel club dei “borghi autentici d'I-

27 comuni attraversati
di cui **26** piccoli comuni ▶

1.280,9 km²
su **1.345,5**

28.439 abit.

su **38.630**

FRIULI-VENEZIA GIULIA

UDINE

Ampezzo ▶
Arta Terme ▶
Cavazzo Carnico ▶
Cercivento ▶
Comeglians ▶
Enemonzo ▶
Forni Avoltri ▶
Forni di Sopra ▶
Forni di Sotto ▶
Ligosullo ▶
Ovaro ▶
Paluzza ▶
Paularo ▶
Prato Carnico ▶
Ravascletto ▶
Raveo ▶
Rigolato ▶
Sappada ▶
Sauris ▶
Socchieve ▶
Tolmezzo ▶
Treppo Carnico ▶
Verzegnis ▶
Villa Santina ▶
Zuglio ▶

VENETO

BELLUNO

Santo Stefano di Cadore ▶
Vigo di Cadore ▶

talia". Tra le frazioni di Agrons e Cella, si visitano la Pieve di Gorto e il Museo da Plêf, dove sono custoditi oggetti di età romana e longobarda emersi durante scavi archeologici. Con l'ultima tappa del cammino si arriva a Zuglio, l'antica

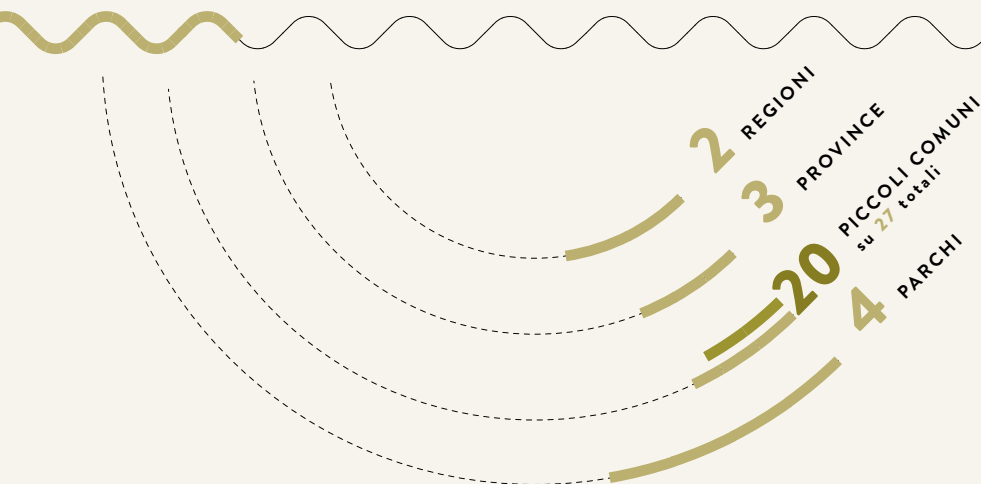
città romana di Iulium Carnicum, sede della Pieve di San Pietro, la più antica e importante della Carnia, menzionata già nell'808, quando fu distrutta dalla popolazione nomade degli Avari, durante le invasioni barbariche.

CAMMINO DI FRANCESCO

A San Francesco sono dedicati numerosi cammini, che toccano i luoghi più importanti della tradizione francescana. Assisi e La Verna sono i più conosciuti, ma anche il reatino giocò un ruolo fondamentale nella vita di Francesco, tanto che la valle di Rieti è conosciuta come Valle Santa. Per visitare questi luoghi, nel 2003, nasce il Cammino di Francesco, un percorso storico-religioso lungo 249 km che dalla provincia di Rieti giunge a Roma. Il tragitto, con qualche piccola deviazione, consente di visitare i 4 monasteri eretti dal Poverello di Assisi nella Valle Santa e i piccoli borghi della Sabina prima di entrare nella Capitale. Si svolge

quasi interamente nel Lazio, a eccezione della tappa iniziale di Piediluco, in Umbria, e incontra 26 comuni. Di questi, solamente 6 hanno una popolazione superiore ai 5000 abitanti. Le tappe di partenza sono due, ed entrambi i tragitti si ricongiungono presso Poggio Bustone. Scegliendo come prima tappa Piediluco (tra i “borghi più belli d'Italia”), sull'omonimo lago che dà origine alla Cascata delle Marmore, si parte dal Santuario di San Francesco, nel centro del paese. Se invece si opta per la partenza da Castel-franco, frazione di Rieti, la prima meta è il Santuario di Santa Maria della Foresta, dove San Francesco soggiornò per 4

LUNGHEZZA CAMMINO **249 km**





TERNI

RISERVA PARZIALE
NATURALE DEI LAGHI
LUNGO E RIPASOTTILE

Umbria
Lazio

RIETI

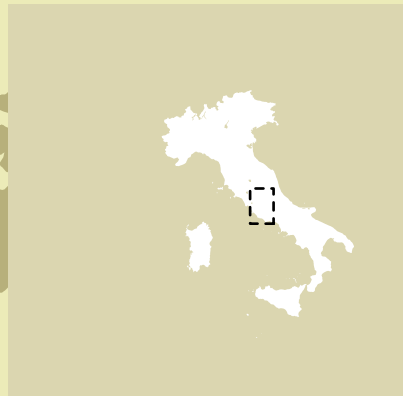
RISERVA
NATURALE DELLA
MACCHIA DI
GATTACECA
E MACCHIA
DEL BARCO

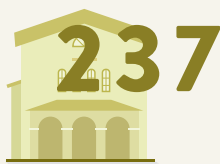
RISERVA
NATURALE DELLA
MARCIGLIANA

RISERVA
NATURALE VALLE
DELL'ANIENE

ROMA

Mar Tirreno





BENI CULTURALI

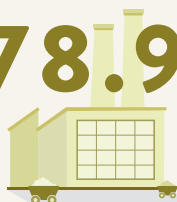


TIPICITÀ

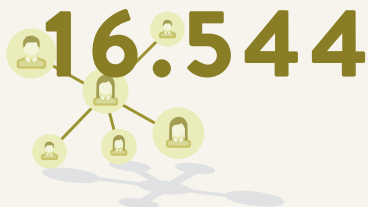


STRUTTURE RICETTIVE

278.942



IMPRESE



ASSOCIAZIONI

mesi nel 1225, presso la piccola chiesa di San Fabiano, che oggi non esiste più. Qui, ispirato dalle foreste che circondavano l'edificio, compose il Cantico delle Creature, il più antico testo della letteratura italiana di autore certo. Arrivati a Poggio Bustone, paese natale di Lucio Battisti, si visita un altro luogo simbolo del francescanesimo nel reatino: il convento e santuario di Poggio Bustone, dedicato a San Giacomo, dove nel 1208 al Santo venne annunciata la remissione dei peccati da un angelo. Il percorso compie un'ulteriore deviazione: si può decidere di proseguire direttamente verso Rieti, attraversando la Riserva parziale Naturale dei Laghi Lungo e Ripasottile – ovvero quel che rimane del Lago Velino, dalla cui bonifica, effettuata dai romani, emerse la Piana Reatina – o passare per Greccio prima di giungere presso il capoluogo della provincia. Inserito tra i “borghi più belli d'Italia”, Greccio è famoso perché qui, nel 1223, Francesco realizzò il primo presepe vivente della storia, tradizione che poi si diffuse in tutto il mondo. Poco distante dal borgo, su una parete di roccia circondata dai lecci, si trova il Santuario francescano dell'eremo di Greccio, che offre una spettacolare vista sull'intera piana. Superata Rieti, si visita l'ultimo dei 4 monasteri francescani, quello di Fonte Colombo. Edificato nel 1225, tra le leccete secolari del monte Rainiero, il santuario sorge nei pressi del Sacro Speco, la grotta dove il Santo scrisse la regola dell'Ordine che porta il suo nome. Da Poggio Moiano il cammino si divide nuovamente, prima di ricongiungersi a Nerola. La diramazione a ovest passa per Fara in Sabina,

27 comuni attraversati
di cui **20 piccoli comuni**

441,7 km²
su **2.365,1**

30.241 abit.
su **3.135.240**

LAZIO

RIETI

Belmonte in Sabina ►
Cantalice ►
Casaprota ►
Castelnuovo di Farfa ►
Colli sul Velino ►
Contigiano ►
Fara in Sabina ►
Frasso Sabino ►
Greccio ►
Labro ►
Monteleone Sabino ►
Morro Reatino ►
Poggio Bustone ►
Poggio Moiano ►
Poggio San Lorenzo ►

Rieti

Rivodutri ►

Scandriglia ►

Toffia ►

Torricella in Sabina ►

ROMA

Montelibretti

Monterotondo

Moricone ►

Nerola ►

Palombara Sabina

Roma

UMBRIA

TERNI

Terni

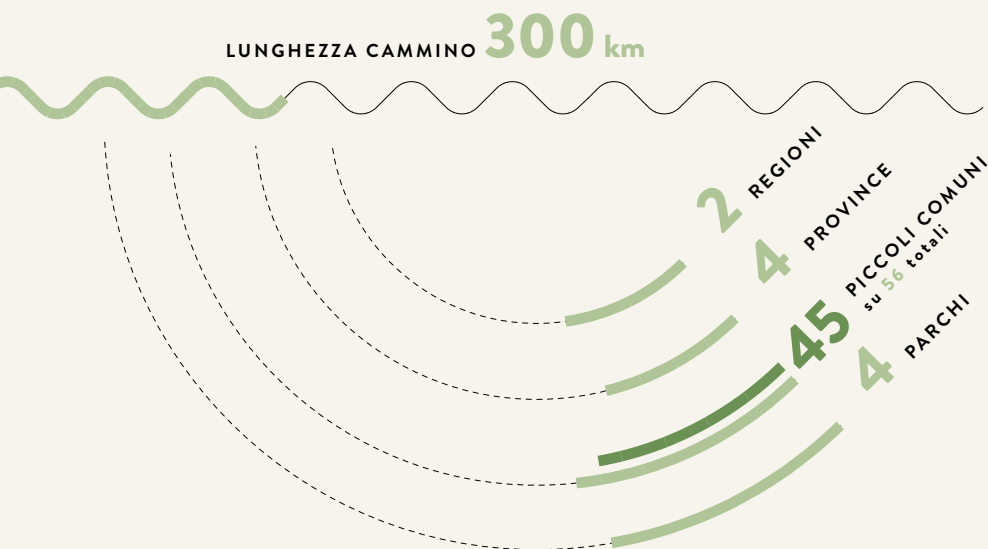
affascinante borgo medievale di origine longobarda, sede dell'Abbazia di Farfa. Raro esempio di architettura carolingia in Italia, l'abbazia ospitò nell'800 Carlo Magno, diretto a Roma per farsi proclamare imperatore da Papa Leone III. Il tratto a est arriva invece direttamente a

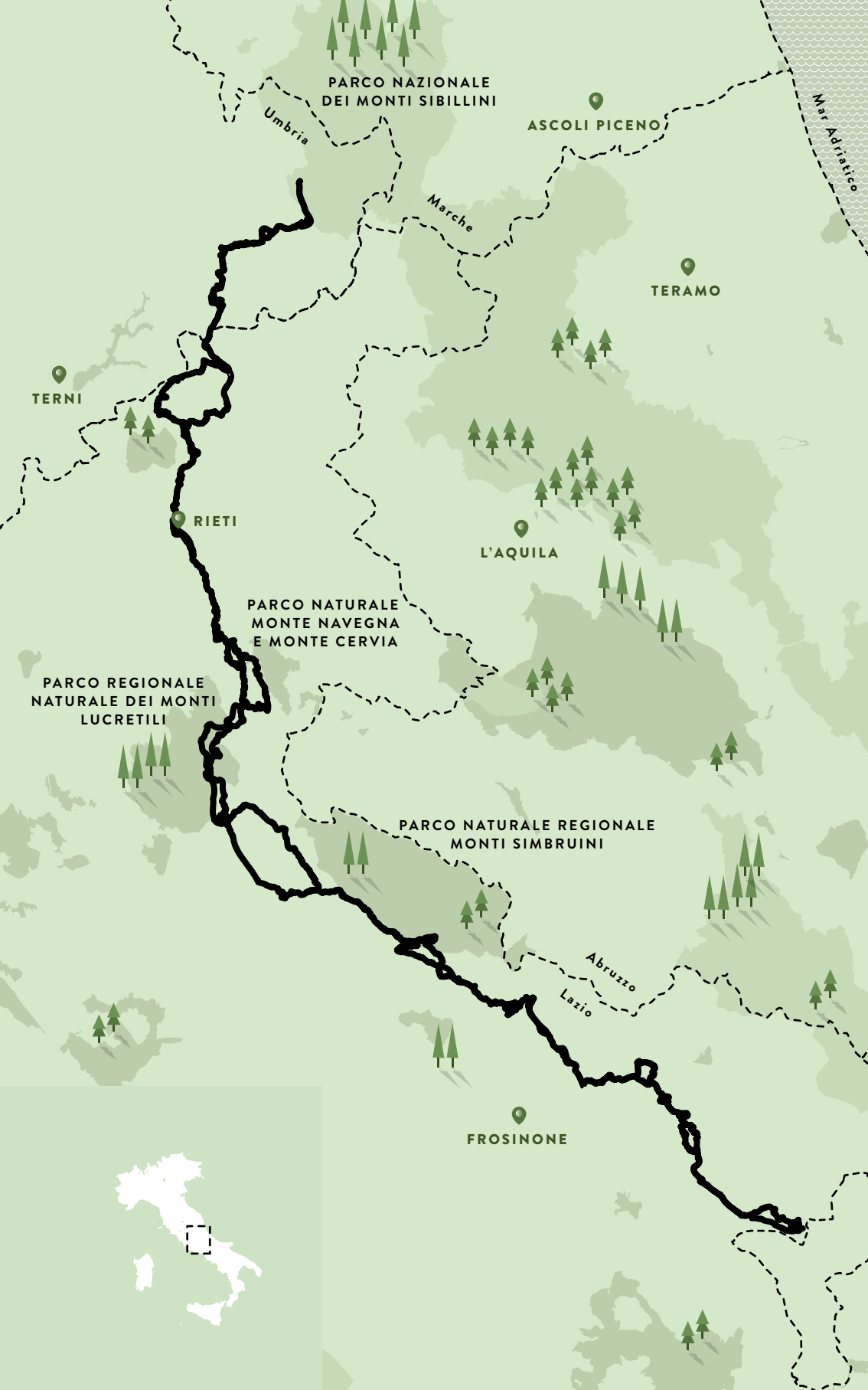
Nerola, già nella provincia di Roma, dove si può ammirare il castello della Famiglia Orsini. Infine, dopo Monterotondo, passando per la Riserva Naturale della Marcigliana e della Valle dell'Aniene, si entra a Roma, dove la visita alla Basilica di San Pietro pone fine al cammino.

CAMMINO DI BENEDETTO

I 300 km del Cammino di Benedetto, che parte da Norcia (PG), dove il Santo nacque, e termina a Cassino (FR), dove morì, non rappresentano solo un viaggio religioso attraverso i luoghi del patrono d'Europa, ma anche un'occasione per scoprire l'Italia meno conosciuta (ma non per questo meno importante) e i suoi piccoli borghi, custodi di tradizioni secolari. Ben 45 paesi, su un totale di 56 attraversati, sono piccoli comuni. Anche l'aspetto naturalistico caratterizza il cammino, che incrocia parchi nazionali e regionali tra le province di Perugia, Rieti, Roma e Frosinone. Punto di partenza è la Basilica di San Benedetto a Norcia,

per gran parte distrutta dal terremoto del 2016. Realizzata nel XII secolo in stile gotico-barocco, venne edificata dove si trovava la casa natale del Santo, nel centro del paese, che ospita anche la Castellina, fortezza realizzata dal Vignola nel XVI secolo. Il comune, noto anche per i suoi prodotti tipici come il prosciutto di Norcia IGP, offre la possibilità di addentrarsi nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini, tra boschi secolari e le Gole dell'Infernaccio, scavate dall'erosione dei numerosi corsi d'acqua. A Cascia si fa tappa nella frazione di Roccaporena, dove si trova la casa di Santa Rita, e si prosegue per il comune più alto





PARCO NAZIONALE
DEI MONTI SIBILLINI

ASCOLI PICENO

TERAMO

TERNI

RIETI

PARCO NATURALE
MONTE NAVEGNA
E MONTE CERVIA

PARCO REGIONALE
NATURALE DEI MONTI
LUCRETILI

L'AQUILA

PARCO NATURALE REGIONALE
MONTI SIMBRUINI

FROSINONE





BENI CULTURALI



TIPICITÀ



STRUTTURE RICETTIVE



IMPRESE



ASSOCIAZIONI

dell'Umbria, Monteleone di Spoleto, posizionato a 978 m s.l.m.. Presso il borgo di origine etrusca fu rinvenuto, nel 1901, uno splendido carro da parata in legno con decorazioni in bronzo, risalente al VI secolo a.C., esposto attualmente al Metropolitan Museum di New York. Entrati nel Lazio, il primo paese che si incontra è Leonessa (RI), che ogni anno rivive il suo splendore medievale attraverso il Palio del Velluto, rievocazione storica con giocolieri, danze e tornei tra i rioni del paese. Superata la Piana di Rieti si sale di quota, raggiungendo Rocca Sinibalda. Posto su una collina circondata dai boschi, il paese è dominato dal Castello Cesarini, riaperto al pubblico dopo un restauro di 7 anni. Dopo pochi chilometri si entra nella Riserva Naturale Monte Navegna e Monte Cervia, nel comune di Castel di Tora (tra i "borghi più belli d'Italia"), sul lago Turano. In provincia di Roma, nel Parco Regionale dei Monti Lucretili, si fa tappa a Vicovaro per visitare gli eremi di San Benedetto, ricavati da un complesso di rocce carsiche e recentemente restaurati. Qui San Benedetto si salvò da un tentativo di avvelenamento da parte di un gruppo di monaci, contrari ai suoi insegnamenti. Arrivati finalmente a Subiaco, si visita il luogo simbolo dell'ordine benedettino: il Santuario del Sacro Speco. Costruito su una ripida parete del monte Taleo, il monastero, in cui San Benedetto visse per 3 anni da eremita, è sorretto da un'imponente serie di archi. All'interno è possibile osservare numerosi affreschi, dipinti direttamente sulle grotte del monte, tra cui il ritratto di San Francesco, prima

56 comuni attraversati
di cui **45 piccoli comuni**

1.683,9 km²
su **2.443,3**

58.966 abit.
su **254.000**

LAZIO
FROSINONE
Arpino
Cassino
Castelliri
Castrocielo

Colle San Magno
Colleparado
Fiuggi
Guarcino
Isola del Liri
Monte S. Giovanni Campano
Piedimonte San Germano
Roccasecca
Santopadre
Sora
Trevi nel Lazio
Veroli
Vico nel Lazio
Villa Santa Lucia
RIETI
Ascrea
Belmonte in Sabina
Cantalice
Castel di Tora
Colle di Tora
Leonessa
Longone Sabino
Morro Reatino
Orvinio
Paganico Sabino
Poggio Bustone
Pozzaglia Sabina
Rieti
Rivodutri

Rocca Sinibalda
Scandriglia
ROMA
Agosta
Anticoli Corrado
Canterano
Cerreto Laziale
Ciciliano
Gerano
Jenne
Licenza
Mandela
Marano Equo
Percile
Rocca Canterano
Rocca Santo Stefano
Roccagiovine
Sambuci
Saracinesco
Subiaco
Vicovaro
UMBRIA
PERUGIA
Cascia
Monteleone di Spoleto
Norcia
Poggiodomo

rappresentazione del santo, e per questo ritenuta la più fedele. Passata Fiuggi, si sale sui monti Ernici e si supera Colleparado, dove si trova la Certosa di Trisulti. Consacrata nel 1212, ospita una farmacia originale del XVIII secolo, con i rimedi dei monaci del tempo. Si giunge infine all'Abbazia di Monte-

cassino, dove il Santo scrisse la sua regola nel 540 e dove è sepolto, accanto alla sorella gemella Santa Scolastica. Trovandosi in posizione strategica sulla linea Gustav, ultima difesa delle truppe tedesche, l'abbazia fu distrutta nel corso dei bombardamenti alleati e successivamente ricostruita.

SENTIERO LIGURIA

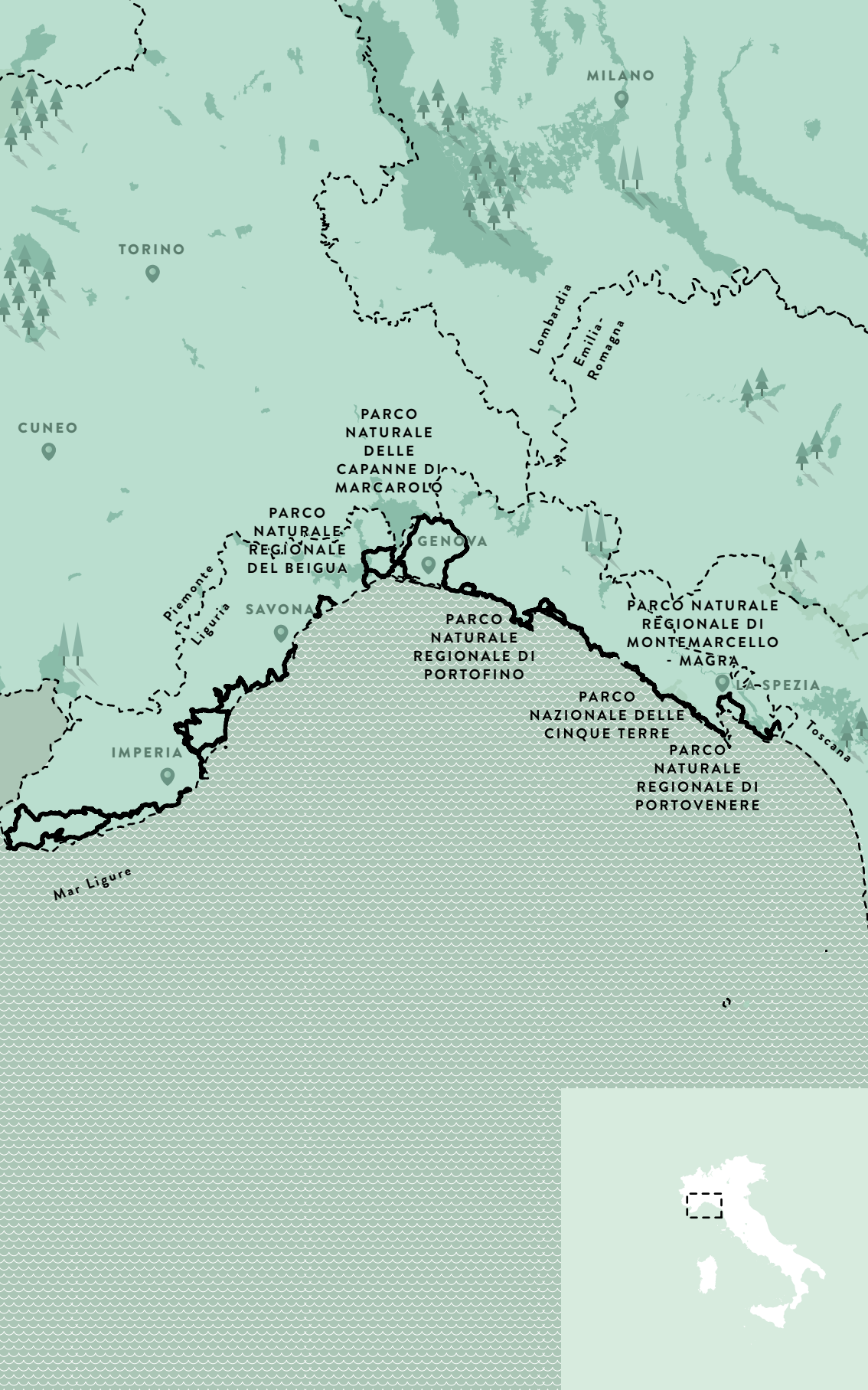
Visitare un'intera regione percorrendo un cammino: è questo il senso del Sentiero Liguria, che parte da Luni, ultimo comune prima del confine con la Toscana, e termina a Ventimiglia, paese della frontiera con la Francia, ma che volendo può essere percorso anche in senso inverso. Stretto tra il mare e la montagna, il Sentiero Liguria attraversa le 4 province della regione, (e due piccoli comuni piemontesi) per una lunghezza complessiva di 632 km, interessando 102 comuni, di cui 63 al di sotto dei 5000 abitanti. Partendo da Luni (SP) si può visitare il Museo Archeologico Nazionale dell'antica città romana di Luna.

Successivamente si entra nelle Cinque Terre, patrimonio UNESCO dal 1997. I paesi di Riomaggiore, Manarola, Corniglia, Vernazza e Monterosso al Mare, citati da poeti come Dante, Petrarca, Boccaccio, rappresentano una delle più rinomate mete turistiche italiane e uno dei paesaggi più spettacolari, dove l'uomo ha modellato un territorio difficile, come testimoniano i vigneti terrazzati. Si prosegue quindi per Framura, che ospita due diverse torri di avvistamento. La più antica, nella frazione di Costa, risale all'epoca carolingia, mentre la seconda, nella frazione di Setta, fu edificata nel XVI secolo, al tempo della Repubblica

LUNGHEZZA CAMMINO

632 km

2 REGIONI
5 PROVINCE
63 PICCOLI COMUNI
su 102 totali
6 PARCHI



TORINO

MILANO

CUNEO

PARCO
NATURALE
DELLE
CAPANNE DI
MARCAROLO

PARCO
NATURALE
REGIONALE
DEL BEIGUA

GENOVA

SAVONA

PARCO
NATURALE
REGIONALE DI
PORTOFINO

PARCO NATURALE
REGIONALE DI
MONTEMARCELLO
- MAGRA

LA-SPEZIA

IMPERIA

PARCO
NAZIONALE DELLE
CINQUE TERRE

PARCO
NATURALE
REGIONALE DI
PORTOVENERE

Mar Ligure

Toscana





BENI CULTURALI



TIPICITÀ



**STRUTTURE
RICETTIVE**



IMPRESE



ASSOCIAZIONI

di Genova. Superata Sestri Levante, si fa tappa a Leivi, borgo dell'Appennino Ligure sopra Rapallo, noto per l'olio DOP Riviera Ligure di Levante. Scendendo nuovamente verso il mare, si entra nel golfo del Tigullio, in provincia di Genova, dove si trovano famose località balneari, tra cui Portofino. Residenza estiva di vip e nobili, il paese insiste nell'omonimo Parco Regionale, che comprende anche i comuni di Santa Margherita Ligure e Camogli, sede dell'Abbazia di San Fruttuoso. Il complesso sorge in una piccola baia, dove la leggenda vuole che il vescovo di Tarragona sia approdato nell'VIII secolo, per salvare le reliquie di San Fruttuoso dall'invasione araba. Raggiunta Genova, il cammino prosegue verso nord, salendo sull'Appennino nei pressi dell'alta valle Scrivia. Qui si passa per i castelli dei borghi di Montoggio e Savignone, appartenuti alla famiglia Fieschi, una delle più importanti della Repubblica di Genova. Entrambi in rovina, il castello di Montoggio fu distrutto nel 1547 dai genovesi, in seguito al colpo di stato tentato da Gerolamo Fieschi (oggi è possibile osservarne solamente i ruderi), mentre quello di Savignone è in fase di restauro. Dopo i comuni di Mele e Masone, sede del forte Geremia, costruito nel XIX secolo per controllare il passo del Turchino e oggi centro visite del Parco Naturale Regionale del Beigua, il cammino si interrompe. Il tratto nella provincia di Savona incontra infatti delle discontinuità. Dopo un breve segmento tra Stella (dove nacque Sandro Pertini) e Celle Ligure, il cammino riprende a Spotorno, piccolo comune sul mare attraversato dai tipici vicoli liguri, i carug-



gi. Da qui in poi il percorso presenta due biforcazioni in successione. Nella prima si può scegliere se passare per Albenga (sul mare) o salire sulle colline di Bailestrino, dove si trova un antico borgo medievale abbandonato a causa delle numerose frane, ma in discreto stato di conservazione. Nella seconda, arrivati a

Taggia, tra i “borghi più belli d’Italia” e patria delle famose olive taggiasche, si può scegliere di nuovo se passare dal mare, questa volta da Sanremo, o salire sulle colline di Perinaldo, dove soggiornò Napoleone durante la prima campagna d’Italia. Il percorso si riunifica a Ventimiglia, ultima tappa del cammino.

102 comuni attraversati
di cui **63 piccoli comuni** »

962,9 km²
su **2.118,5**

120.945 abit.
su **1.290.892**

LIGURIA

GENOVA

Arenzano
Bogliasco »
Camogli
Campomorone
Casella »
Ceranesi »
Chiavari
Coreglia Ligure »
Genova
Lavagna
Leivi »
Masone »
Mele »
Mignanego »
Moneglia »
Montoggio »
Pieve Ligure »
Portofino »

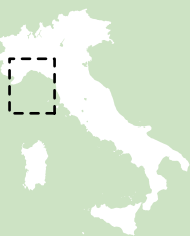
Rapallo	San Biagio della Cima ►	Balestrino ►
Recco	Sanremo	Bergeggi ►
San Colombano Certenoli ►	Seborga ►	Boissano ►
Sant'Olcese	Taggia	Borghetto Santo Spirito ►
Santa Margherita Ligure	Vallebona ►	Borgio Verezzi ►
Sassello ►	Vallecrosia	Celle Ligure
Savignone ►	Ventimiglia	Ceriale
Serra Riccò	LA SPEZIA	Cisano sul Neva ►
Sestri Levante	Ameglia ►	Finale Ligure
Sori ►	Arcola	Garlanda ►
Tiglieto ►	Bonassola ►	Giustenice ►
Zoagli ►	Castelnuovo Magra	Laigueglia ►
IMPERIA	Deiva Marina ►	Loano
Airole ►	Framura ►	Noli ►
Bajardo ►	La Spezia	Ortovero ►
Bordighera	Lerici	Pietra Ligure
Camporosso	Levanto	Spotorno ►
Castellaro ►	Luni	Stella ►
Ceriana ►	Monterosso al Mare ►	Toirano
Cervo ►	Portovenere ►	Tovo San Giacomo ►
Cipressa ►	Riomaggiore ►	Vado Ligure
Civezza ►	Sarzana	Varazze
Diano Castello ►	Vernazza ►	Vendone ►
Diano Marina	Vezzano Ligure	Villanova d'Albenga ►
Dolceacqua ►	SAVONA	Zuccarello ►
Imperia	Alassio	
Ospedaletti ►	Albenga	PIEMONTE
Perinaldo ►	Albisola Superiore	ALESSANDRIA
Pompeiana ►	Andora	Fraconalto ►
San Bartolomeo al Mare ►	Arnasco ►	Voltaggio ►

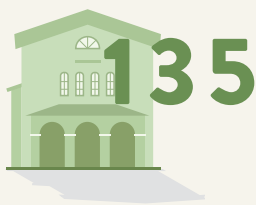
ALTA VIA DEI MONTI LIGURI

Come il Sentiero Liguria, l'Alta Via dei Monti Liguri permette di percorrere l'intera regione, da Ventimiglia a Bolano. Ma, invece delle spiagge e dei borghi di pescatori, saranno le vette dell'Appennino Ligure, i suoi parchi naturali e i suoi splendidi panorami sulle vallate e sul mare ad accompagnare i viandanti. Cammino montano, incrocia 65 piccoli comuni su un totale di 81, sconfinando per brevissimi tratti in Piemonte, Toscana ed Emilia-Romagna. Dalle Alpi Liguri fino a Bolano, al confine con la Toscana, per un totale di 440 km, si cammina tra mulattiere e valichi da cui è possibile scorgere al tempo stesso la Corsica e il

Monte Rosa. L'intero percorso si snoda lontano da grandi centri urbani, in una natura incontaminata, tanto che nel 2004 un lupo dotato di radiocollare è stato osservato migrare dall'Appennino toscano fino alle Alpi proprio attraverso i sentieri dell'Alta Via. Partiti da Ventimiglia, si inizia a salire sulle Alpi Marittime passando per Nervina Rocchetta, tra gli abeti bianchi della foresta di Gouta, fino a Pigna, nell'Alta Val Nervia. Qui il cammino, passando per il Sentiero degli Alpini, offre uno dei suoi tratti più affascinanti. Questa prima parte del percorso, fino a Cosio d'Arroscia, attraversa il Parco Regionale delle Alpi Liguri, dove







BENI CULTURALI



TIPICITÀ



**STRUTTURE
RICETTIVE**



IMPRESE



ASSOCIAZIONI

l'incontro di più microclimi è all'origine di un'incredibile biodiversità. In località Valdinferno, fino al 2009, ha vissuto un solo abitante: Armando Sereno, reduce dalla campagna di Russia, che aveva fatto voto alla Madonna di non lasciare mai il suo paese se fosse tornato vivo. Nella provincia di Savona si scende verso le colline, passando per Castelveccchio di Rocca Barbena (tra i "borghi più belli d'Italia", è dominato da un castello dell'XI secolo). Superato Altare, borgo noto per la produzione di vetri pregiati sin dal Medioevo, si attraversano i boschi di conifere del Parco Regionale del Beigua, fino a raggiungere Masone, dove si fa tappa alla Cascata del Serpente. Il cammino prosegue per il Sacrario dei Martiri del Turchino, a nord di Genova, teatro di un eccidio perpetrato dai tedeschi, in cui persero la vita 59 civili. Scendendo di quota, l'Alta Via continua per il Passo della Scoffera, prima di arrivare a Lorsica, paese conosciuto per la produzione artigianale di sete damascate sin dal '500. Altro Parco Regionale che si incontra è quello dell'Aveto, tra i comuni di Rezzoaglio, Borzonasca e Santo Stefano d'Aveto. Oltre alle bellezze naturali, come le faggete del Monte Penna e i laghi di origine glaciale delle Asperelle e delle Lame, il parco ha ristrutturato le antiche miniere della Val Graveglia, oggi visitabili. L'ultimo tratto, prima della tappa finale a Bolano, entra in Val di Vara, attraversando Rocchetta di Vara e il borgo di Suvero, sede dell'antichissimo carnevale "dei belli e dei brutti", in cui la metà dei partecipanti – quella che simboleggia il bene – veste con abiti colorati e nastri, mentre l'altra metà tinge il viso di nero indossando corna e pelli di capra.

81 comuni attraversati
di cui **65** piccoli comuni

2.605 km²
su **3.366,2**

89.626 abit.
su **872.491**

EMILIA-ROMAGNA

PARMA

Albareto ►
Tornolo ►

LIGURIA

GENOVA

Arenzano
Borzonasca ►
Campomorone
Casella ►
Ceranese ►
Cogoleto
Davagna ►
Favale di Malvaro ►
Genova
Lorsica ►
Lumarzo ►
Masone ►
Mele ►
Mezzanego ►
Mignanego ►

Montoggio ►

Ne ►

Neirone ►

Orero ► Castelvechio di Rocca Barbena ►

Rezzoaglio ►

San Colombano Certenoli ►

Sant'Olcese

Santo Stefano d'Aveto ►

Savignone ►

Serra Riccò

Tiglieto ►

Torriglia ►

IMPERIA

Alto ►

Armo ►

Camporosso

Caprauna ►

Cosio d'Arroscia ►

Dolceacqua ►

Mendatica ►

Ormea ►

Pigna ►

Pornassio ►

Rocchetta Nervina ►

Triora ►

Ventimiglia

LA SPEZIA

Bolano

Calice al Cornoviglio ►

Rocchetta di Vara ►

Sesta Godano ►

Varese Ligure ►

Zignago ►

SAVONA

Albisola Superiore

Altare ►

Bardinetto ►

Boissano ►

Cairo Montenotte

Calice Ligure ►

Calizzano ►

Erli ►

Giustenice ►

Loano

Magliolo ►

Mallare ►

Nasino ►

Orco Feglino ►

Pietra Ligure

Pontinvrea ►

Quiliano

Rialto ►

Sassello ►

Savona

Stella ►

Toirano ►

Urbe ►

Varazze

PIEMONTE

ALESSANDRIA

Bosio ►

Fraconalto ►

Voltaggio ►

CUNEO

Briga Alta ►

Garessio ►

TOSCANA

MASSA

Podenzana ►

Tresana ►

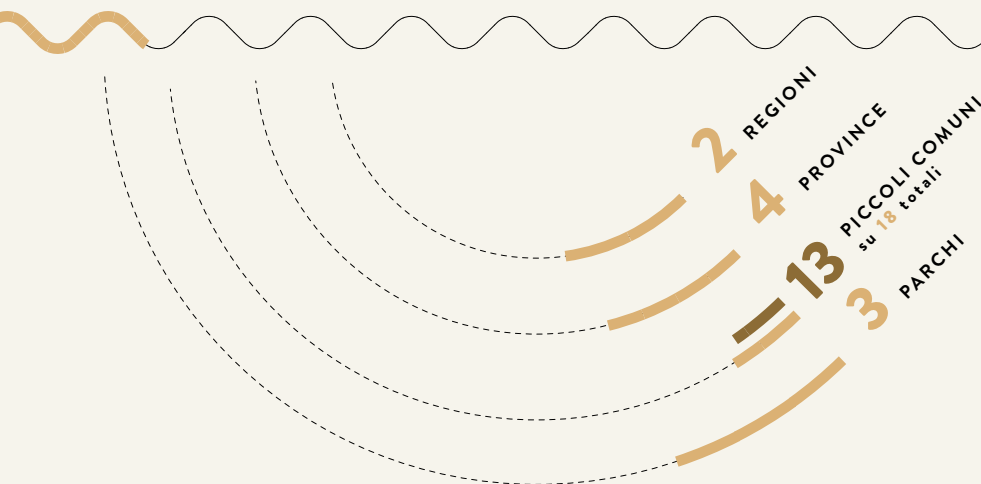
Zeri ►

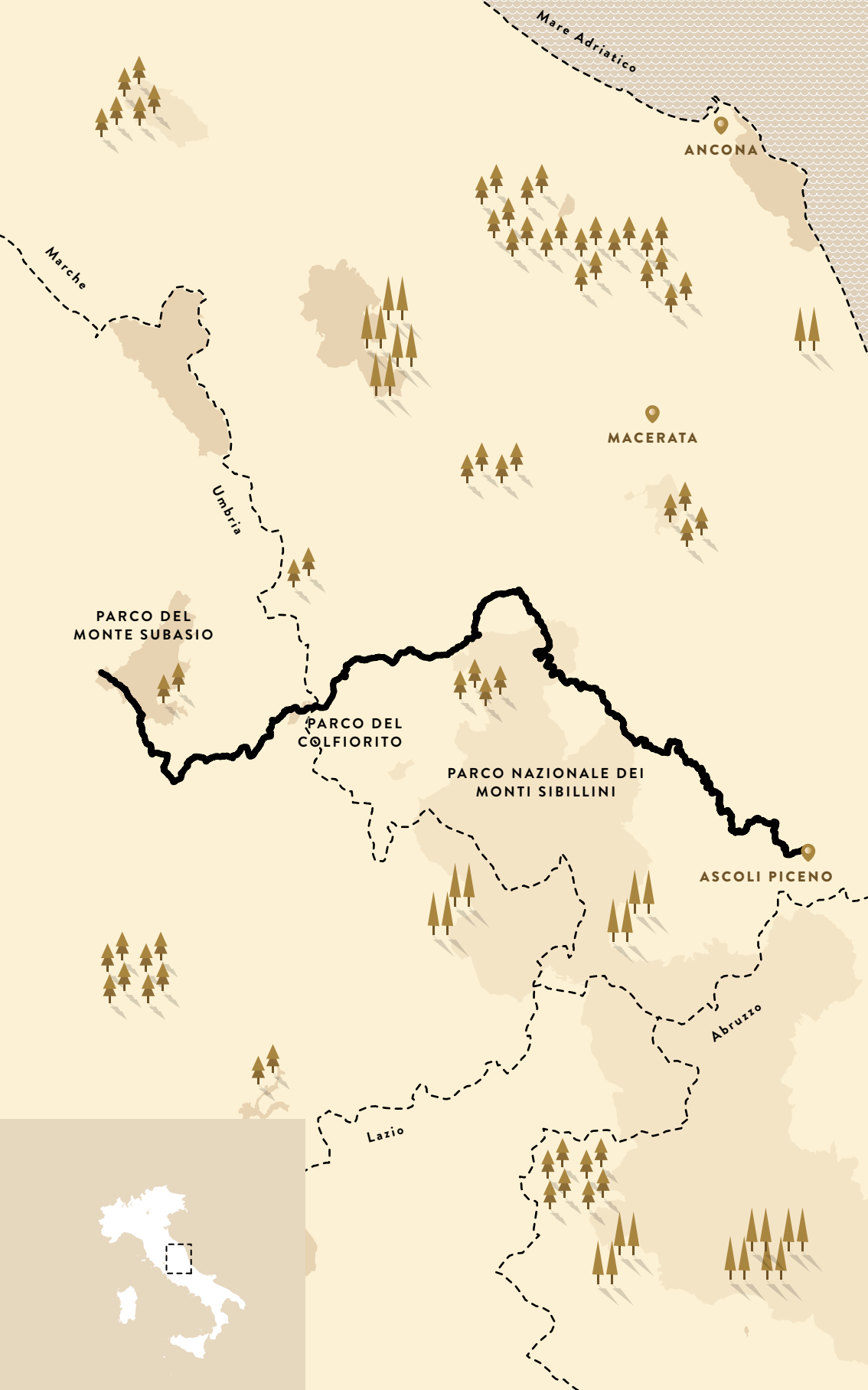
CAMMINO FRANCESCO DELLA MARCA

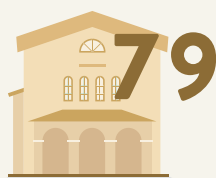
Sono tantissimi i luoghi del Centro Italia dove San Francesco ha lasciato un'impronta. Foreste, grotte e città di quest'area del Paese sono disseminate di tracce del Santo, che nel corso della sua vita viaggiò molto per testimoniare la fede. Ad Ascoli Piceno, nel cuore della città, la chiesa di San Francesco fu eretta per ricordare la visita del Poverello di Assisi nel 1215. Oggi, ad unire la città natale del Santo con la chiesa ascolana è il Cammino FrancESCO della Marca, un percorso di 167 km attraverso la via che Francesco fece per raggiungere Ascoli. Tra l'Umbria e le Marche, il cammino incontra 18 comuni, di cui solamente 5 supe-

rano i 5000 abitanti. Il punto di partenza del percorso è la Basilica di San Francesco ad Assisi (patrimonio UNESCO) dove è possibile ammirare il ciclo pittorico delle 28 storie di San Francesco. Qui è consigliata anche la visita al Museo del tesoro della basilica, nel Sacro Convento, che ospita dipinti di Simone Martini, Gentile da Fabriano e Pietro Lorenzetti, oltre a una serie di reliquiari del XIII secolo realizzati con materiali di pregio come cristalli, oro, avorio, argento. Da Assisi, costeggiando il Parco del Monte Subasio, si arriva a Spello, annoverato tra i "borghi più belli d'Italia". Il paese, che conserva intatte le sue mura medievali,

LUNGHEZZA CAMMINO **167 km**







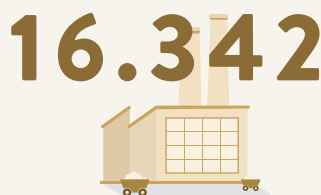
BENI CULTURALI



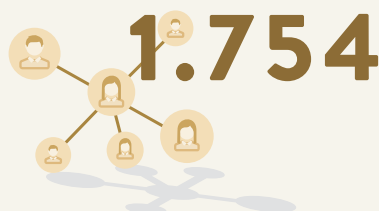
TIPICITÀ



**STRUTTURE
RICETTIVE**



IMPRESE



ASSOCIAZIONI

è citato più volte da D'Annunzio nelle sue opere ed è noto per le infiorate, giganteschi tappeti di fiori che coprono le strade del centro storico nella solennità del Corpus Domini. Nella chiesa di Santa Maria Maggiore è possibile ammirare invece gli affreschi del Pinturicchio. Superata Foligno, si passa per le cascate sul fiume Mentore, presso il borgo di Pale, in direzione degli altipiani di Colfiorito, paese famoso per la patata rossa IGP. Qui si cammina attraverso una serie di paludi e zone umide, habitat di numerosi uccelli acquatici come l'airone rosso e il falco di palude, nel Parco di Colfiorito, fino a raggiungere Serravalle del Chienti. Nel paese si trova il Museo Paleontologico Archeologico, dove sono custoditi numerosi fossili di mammiferi risalenti a 900.000 anni fa. Dopo il lago artificiale di Caccamo, si arriva a Caldarola, in provincia di Macerata, borgo fortemente danneggiato dal terremoto del 2016. Qui è consigliata una visita al Castello dei conti Pallotta: realizzato nel IX secolo, ospitò la regina Cristina di Svezia e oggi mantiene numerosi arredi originali. Il cammino tocca altre due architetture militari, i castelli di Croce e Vestignano, e passa per il Parco Nazionale dei Monti Sibillini, addentrandosi nelle Gole del Fiastrone, strette e ripide pareti di roccia che costeggiano il fiume nel tratto più selvaggio dell'intero percorso. Arrivati a Sarnano, in località Grassetti, si cammina lungo la Via dei Mercatali, antico sentiero medievale usato dagli allevatori per raggiungere le fiere di bestiame della zona, fino a toccare Amandola, superando il fiume Tenna su un ponte romanico del XIII secolo. Nel Piceno, zona famosa

18 comuni attraversati

di cui **13** piccoli comuni ▶

680,4 km²
su **1.481,8**

23.322 abit.
su **172.967**

MARCHE

ASCOLI PICENO

Ascoli Piceno

Comunanza ▶

Palmiano ▶

Roccafluvione ▶

Venarotta ▶

FERMO

Amandola ▶

MACERATA

Caldarola ▶

Camerino

Cessapalombo ▶

Fiastra ▶

Muccia ▶

San Ginesio ▶

Sarnano ▶

Serravalle di Chienti ▶

Valfornace ▶

UMBRIA

PERUGIA

Assisi

Foligno

Spello

per il tartufo, si fa tappa a Comunanza (dove recenti scavi hanno portato alla luce un complesso termale romano) per giungere a Venarotta: qui la presenza di San Francesco è testimoniata da una chiesa a lui dedicata, risalente all'epoca del passaggio del Santo per queste terre.

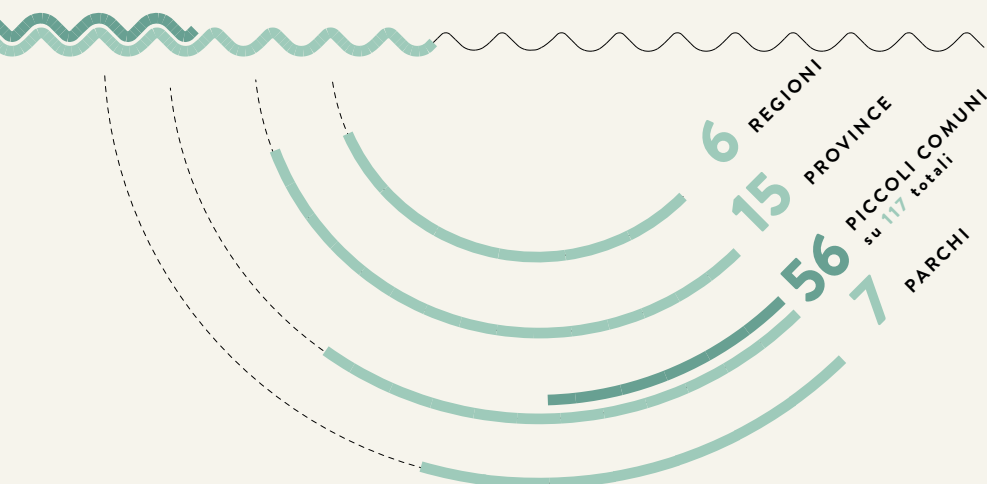
Infine, superati i calanchi sul torrente Chiaro, si arriva ad Ascoli, in Piazza del Popolo, dove la visita alla Chiesa di San Francesco, edificata a partire dal 1258 per ricordare la visita del Santo nel 1215, pone fine al cammino.

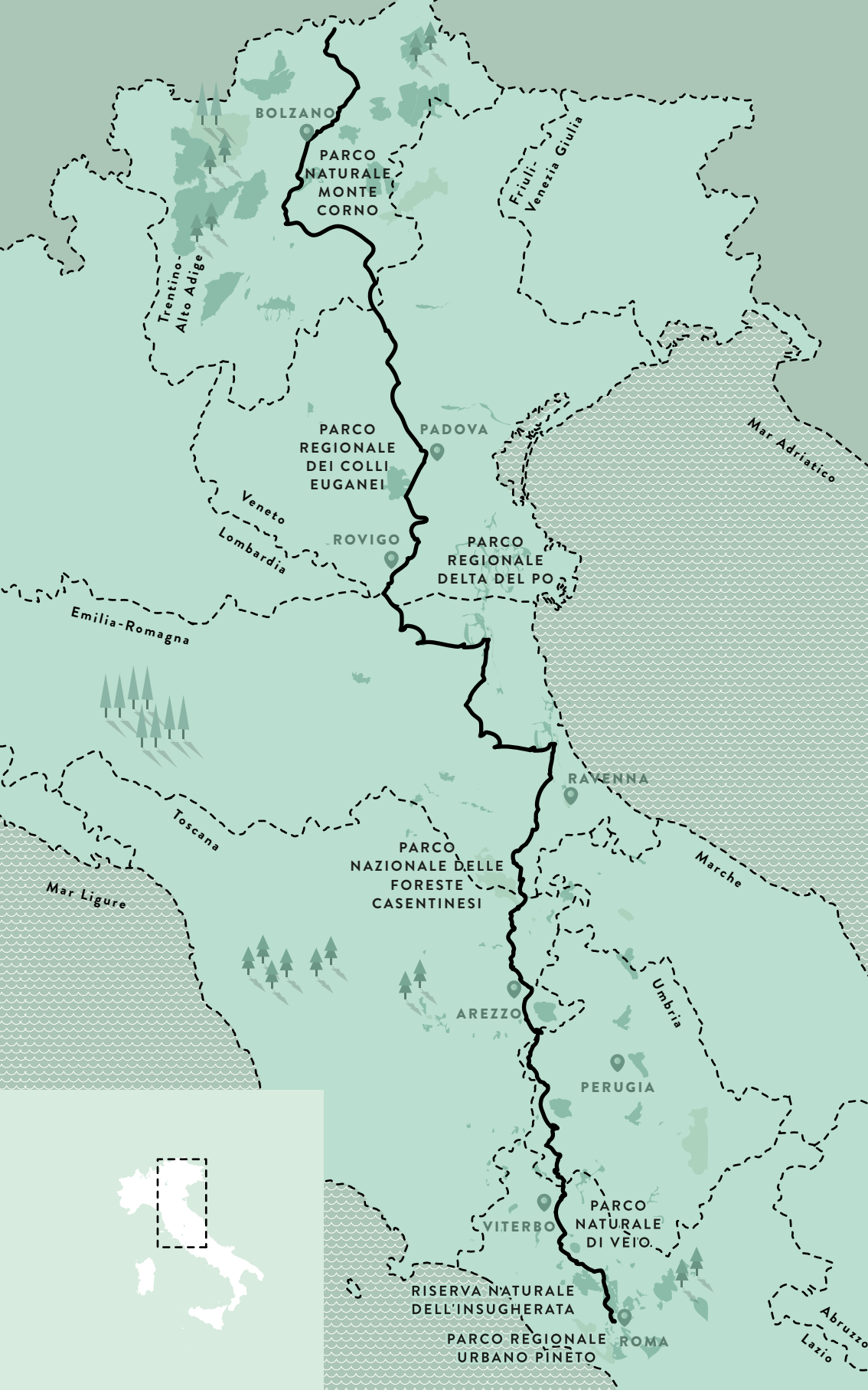
VIA ROMEA GERMANICA

Nel XII secolo Stade era un'importante città della Lega Anseatica sul fiume Elba, a ovest di Amburgo. Abate del locale monastero benedettino era Alberto che, volendo introdurre regole più rigide nella sua comunità, si recò verso Roma per ottenere il benessere di Papa Gregorio IX. Tornato a Stade, nonostante l'approvazione del Pontefice, si vide rifiutare le riforme dal suo vescovo e per questo decise di aderire ai francescani, ritirandosi nel loro convento. Qui si dedicò alla stesura degli *Annales Stadenses*, resoconti storici sugli avvenimenti della città, all'interno dei quali è descritto, attraverso un dia-

logo tra due monaci che discutono sulla strada migliore per raggiungere Roma, il tragitto che oggi conosciamo come Via Romea Germanica. Nota anche come Via di Alemagna o Via Teutonica, questa antica strada, lunga 2271 km, che congiunge Stade a Roma, percorre lo stesso tracciato descritto dall'abate Alberto, e prima di giungere in Italia passa per la Germania e l'Austria. Nel nostro Paese, in 1020 km dal Brennero a Roma, la Via Romea Germanica attraversa 6 regioni, incrociando 117 comuni, di cui la metà piccoli. Il primo tratto del cammino, quello in Trentino-Alto Adige, percorre le valli e le vie di comunicazione che per

1.020 km IN ITALIA su **2.271** totali





BOLZANO

PARCO
NATURALE
MONTE
CORNO

Friuli-
Venezia Giulia

Trentino-
Alto Adige

PARCO
REGIONALE
DEI COLLI
EUGANEI

PADOVA

Veneto
Lombardia

ROVIGO

PARCO
REGIONALE
DELTA DEL PO

Mar Adriatico

Emilia-Romagna

Toscana

PARCO
NAZIONALE DELLE
FORESTE
CASENTINESI

RAVENNA

Marche

Mar Ligure

AREZZO

Umbria

PERUGIA

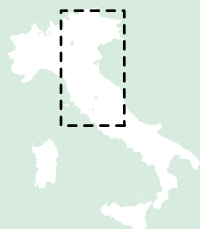
PARCO
NATURALE
DI VEIO

VITERBO

RISERVA NATURALE
DELL'INSUGHERATA

PARCO REGIONALE ROMA
URBANO PINETO

Abruzzo
Lazio





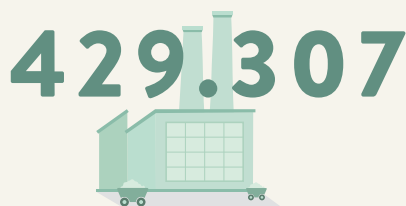
BENI CULTURALI



TIPICITÀ



**STRUTTURE
RICETTIVE**



IMPRESE



ASSOCIAZIONI

secoli, fin dall'Impero Romano, furono utilizzate per collegare la penisola italiana e il Mare del Nord. Nei comuni di Vipiteno (inserito tra i “borghi più belli d'Italia”) e Campo di Trens sono state infatti ritrovate due pietre miliari del 201 d.C., risalenti quindi al regno di Settimio Severo. Tra Bolzano e Trento, nella Valle dell'Adige, si passa per Termeno, Cortaccia e Magrè, comuni della Strada del Vino dell'Alto Adige, dove quasi tutti i vitigni che dominano la vallata e le montagne circostanti possono vantare il marchio DOC. Costeggiando il Brenta si entra quindi in Veneto presso Valstagna, piccolo borgo sul fiume, noto per ospitare la scalinata più lunga d'Italia, la Calà del Sasso: il sentiero di 4444 gradini, realizzati scavando rocce calcaree, unisce il paese a Sasso, frazione di Asiago. Superate Cittadella e Padova, si varca il confine con l'Emilia-Romagna passando per Ferrara e si attraversa il Parco Regionale del Delta del Po tra Argenta e Comacchio, uno dei pochi habitat in Italia dove è possibile ammirare le colonie di fenicotteri rosa. Dopo aver fatto tappa a Ravenna, dove si possono visitare il Mausoleo di Teodorico e la Tomba di Dante, nel tratto del cammino più vicino al mare, il percorso prende la direzione degli Appennini passando per Galeata, che ospita l'area archeologica della Villa di Teodorico, residenza risalente al V-VI secolo d.C., decorata con mosaici e dotata di un impianto termale privato. Arrivati a Santa Sofia, nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, si varca il confine con la Toscana per raggiungere Arezzo prima di entrare nel tratto umbro della Via Romea, tra le



meraviglie artistiche di Città della Pieve e Orvieto, che ospita la Cattedrale di Santa Maria Assunta, simbolo dell'arte gotica in Italia. Giunti nel Lazio, la tappa di Civita di Bagnoregio – borgo che sorge su uno spero di tufo, abitato da 11 persone e raggiungibile attraverso l'iconico ponte – segna l'ultimo tratto

del cammino. Lasciata la provincia di Viterbo, con la visita alla Rocca dei Borgia a Nepi, si entra finalmente a Roma, dopo aver viaggiato lungo la stessa strada che 700 anni fa, in occasione del primo Giubileo della storia indetto da Bonifacio VIII nel 1300, percorsero migliaia di pellegrini.

117 comuni attraversati
di cui **56 piccoli comuni**

2245,5 km²
su **10.133,6**

136.810 abit.
su **4.718.755**

EMILIA-ROMAGNA

BOLOGNA

Molinella

FERRARA

Alfonsine

Argenta

Comacchio

Ferrara

Ro ►

FORLÌ-CESENA

Bagno di Romagna

Bertinoro

Civitella di Romagna ►

Forlì

Forlimpopoli

Galeata ►

Meldola

Santa Sofia ►

RAVENNA

Conselice

Ravenna

LAZIO

ROMA

Campagnano di Roma

Formello

Mazzano Romano ►

Roma

VITERBO

Bagnoregio ►

Capranica

Lubriano ►

Montefiascone

Monterosi ►

Nepi

Sutri

Vetralla

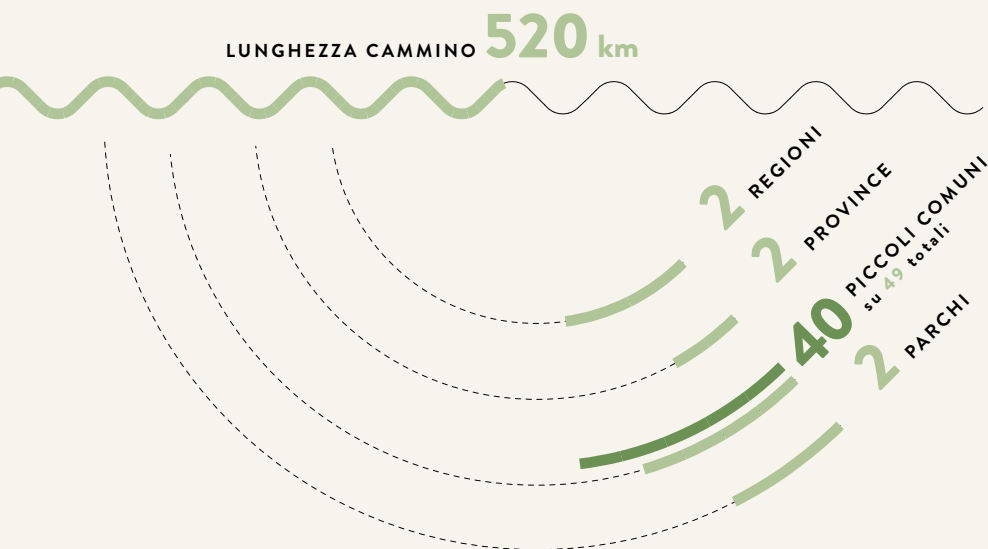
Viterbo

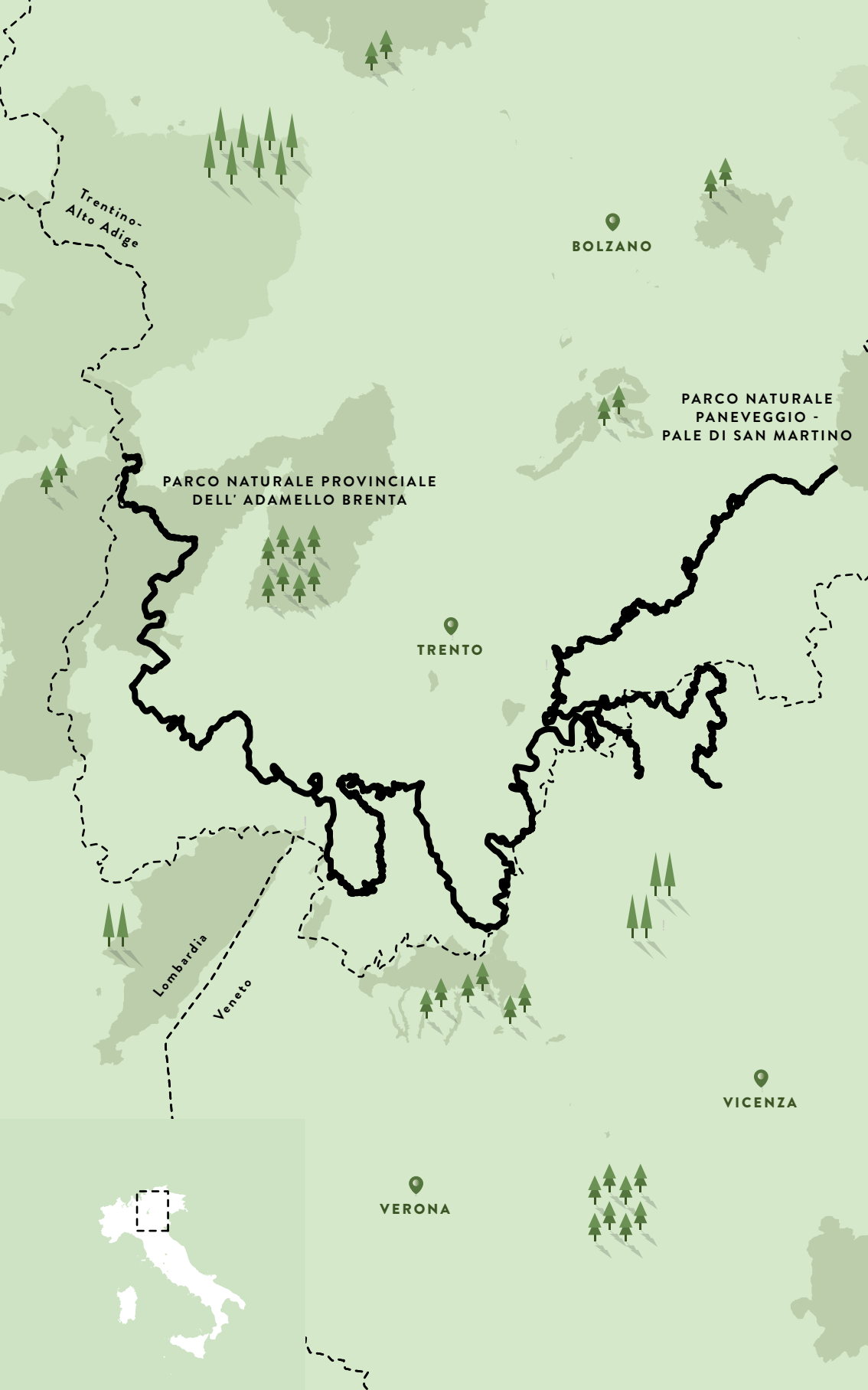
TOSCANA	Castel Ivano ►	Cittadella
AREZZO	Castelnuovo ►	Due Carrare
Arezzo	Faedo ►	Fontaniva
Capolona	Giovo ►	Grantorto ►
Castiglion Fiorentino	Grigno ►	Limena
Chitignano ►	Lavis	Maserà di Padova
Chiusi della Verna ►	Levico Terme	Monselice
Cortona	Novaledo ►	Montegrotto Terme
Pieve Santo Stefano ►	Ospedaletto ►	Padova
Subbiano	Pergine Valsugana	Piazzola sul Brenta
SIENA	Roncegno Terme ►	Pozzonovo ►
Montepulciano	San Michele all'Adige ►	San Giorgio in Bosco
	Tenna ►	Vigodarzere
	Trento	ROVIGO
TRENTINO-ALTO ADIGE		Guarda Veneta ►
BOLZANO	UMBRIA	Polesella ►
Appiano sulla strada del vino	PERUGIA	Pontecchio Polesine ►
Barbiano ►	Castiglione del Lago	Rovigo
Bolzano	Città della Pieve	San Martino di Venezze ►
Brennero ►	Paciano ►	VICENZA
Bressanone	TERNI	Bassano del Grappa
Caldaro sulla strada del vino	Allerona ►	Campolongo sul Brenta ►
Campo di Trens ►	Castel Viscardo ►	Cartigliano ►
Chiusa	Fabro ►	Enego ►
Cortaccia sulla strada del vino ►	Ficulle ►	Pozzoleone ►
Egna	Montegabbione ►	San Nazario
Fortezza ►	Monteleone d'Orvieto ►	Tezze sul Brenta
Magrè sulla strada del vino ►	Orvieto	Valstagna ►
Renon	Porano ►	
Salorno ►		
Termeno sulla strada del vino ►	VENETO	
Vadena ►	PADOVA	
Val di Vizze ►	Abano Terme	
Varna ►	Albignasego	
Velturmo ►	Anguillara Veneta ►	
Villandro ►	Battaglia Terme ►	
Vipiteno	Campo San Martino	
TRENTO	Carmignano di Brenta	
Borgo Valsugana		

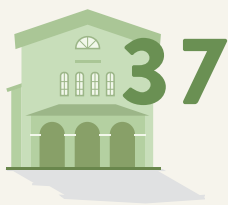
SENTIERO DELLA PACE

Percorrere i 520 km del Sentiero della Pace significa immergersi in una delle pagine più dolorose della storia d'Europa, attraversare i luoghi della memoria della Grande Guerra, dove il silenzio delle Alpi è rotto dagli echi delle battaglie, delle carneficine e dell'artiglieria che falciò centinaia di migliaia di vite sulla linea del fronte. Vuol dire immergersi in un conflitto tra il presente e il passato che vede la natura, con le sue vette coperte dai boschi incontaminati, entrare in contraddizione con la violenza dell'uomo, che un secolo fa cambiò per sempre il corso della storia e anche la percezione di quelle montagne.

Per non disperdere questa memoria, nel 1986, la Provincia di Trento ha dato vita al progetto del Sentiero della Pace, che dal Passo del Tonale alla Marmolada attraversa i forti, le trincee e i luoghi simbolo della prima guerra mondiale. Tra il Trentino-Alto Adige e il Veneto, il cammino incontra 40 piccoli comuni e 9 al di sopra dei 5000 abitanti. Si parte dal comune di Vermiglio, dal Passo del Tonale, che fino al 1918 segnava il confine tra il Regno d'Italia e l'Impero austro-ungarico. Qui si trova un sacrario militare italiano ed è possibile visitare numerosi forti che costituivano il sistema difensivo austro-ungarico, come







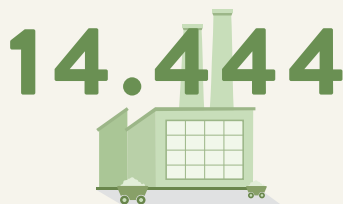
BENI CULTURALI



TIPICITÀ



STRUTTURE RICETTIVE



IMPRESE



ASSOCIAZIONI

il Forte Mero, parzialmente distrutto dall'artiglieria italiana nel 1916, e il Forte Strino, oggi adibito a museo. Attraversando il Parco Regionale dell'Adamello, dove si trova l'omonimo ghiacciaio (il più esteso d'Italia), si arriva al Passo del Maroccaro (2973 m s.l.m.), conquistato dagli alpini in un'offensiva del 1918, prima di scendere fino al Lago Scuro per raggiungere il Rifugio Carè Alto, nei pressi di una piccola chiesa in legno ancora visibile, costruita dai prigionieri di guerra russi. La tappa successiva è Sella Giudicarie, dove l'Impero austro-ungarico aveva uno dei suoi sistemi di difesa più importanti: lo Sbarramento di Lardaro. Dei 5 forti, gli unici due in buone condizioni sono quello di Larino e quello di Corno, ristrutturato nel 2007. Entrati in Val Concei, poco a nord del Lago di Garda, percorrendo vecchi sentieri militari, si raggiunge il paese di Riva del Garda. Qui, sull'isolotto artificiale dove sorge la Rocca di Riva, si può visitare il Museo dell'Alto Garda, che racconta l'intera storia locale, soffermandosi sulle vicende della Grande Guerra. Dopo la tappa di Riva si prosegue per Nago, dove si trova uno dei forti meglio conservati dell'intera regione, prima di salire sul Monte Altissimo, che offre una vista mozzafiato sul Lago di Garda. A Rovereto, dove nel Castel Veneto si trova il Museo storico italiano della guerra, si visita il Sacrario militare di Casteldante: qui risposano oltre 20.000 soldati. Il nome del Sacrario deriva dai ruderi del castello medievale poco distante, in cui si ritiene che abbia soggiornato Dante Alighieri. Superato il Pasubio, le cui creste portano ancora i segni delle mine che squarciaro-

49 comuni attraversati
di cui **40** piccoli comuni

1.825,9 km²
su **2.583**

63.118 abit.
su **182.801**

TRENTINO-ALTO ADIGE

TRENTO

Ala
Arco
Avio ►
Bleggio Superiore
Brentonico ►
Caldonazzo ►
Canal San Bovo ►
Castello Tesino ►

Pieve di Bono-Prezzo ►

Pieve Tesino ►
Porte di Rendena ►
Riva del Garda
Roncegno Terme ►
Ronchi Valsugana ►
Ronzo-Chienis ►
Rovereto
Scurelle ►
Sella Giudicarie ►

Fiavè ►
Folgaria ►
Isera ►
Lavarone ►
Ledro
Levico Terme
Luserna ►
Massimeno ►
Mori
Nago-Torbole ►
Novaledo ►
Pelugo ►

Spiazzo ►
Strembo ►
Telve ►
Telve di Sopra ►
Tenna ►
Tenno ►
Terragnolo ►
Torcegno ►
Trambileno ►
Valdaone ►
Vallarsa ►
Vermiglio ►

VENETO

VICENZA

Asiago
Gallio ►
Laghi ►
Posina ►
Recoaro Terme
Rotzo ►
Valli del Pasubio ►

no la montagna, si entra nell'Altopiano dei Sette Comuni, tra Lavarone e Asiago, teatro della Battaglia degli Altipiani nel maggio del 1916, in cui persero la vita oltre 230.000 uomini, che si concluse con la ritirata dell'esercito austro-ungarico, ordinata dal capo di Stato Maggiore

Franz Conrad von Hötzendorf. L'ultimo tratto del Sentiero della Pace, attraversata la Valsugana, passa per Pieve Tesino (dove nacque Alcide De Gasperi), e arriva sulle Dolomiti presso il Parco Regionale Paneveggio Pale di San Martino, nel comune di Canal San Bovo.

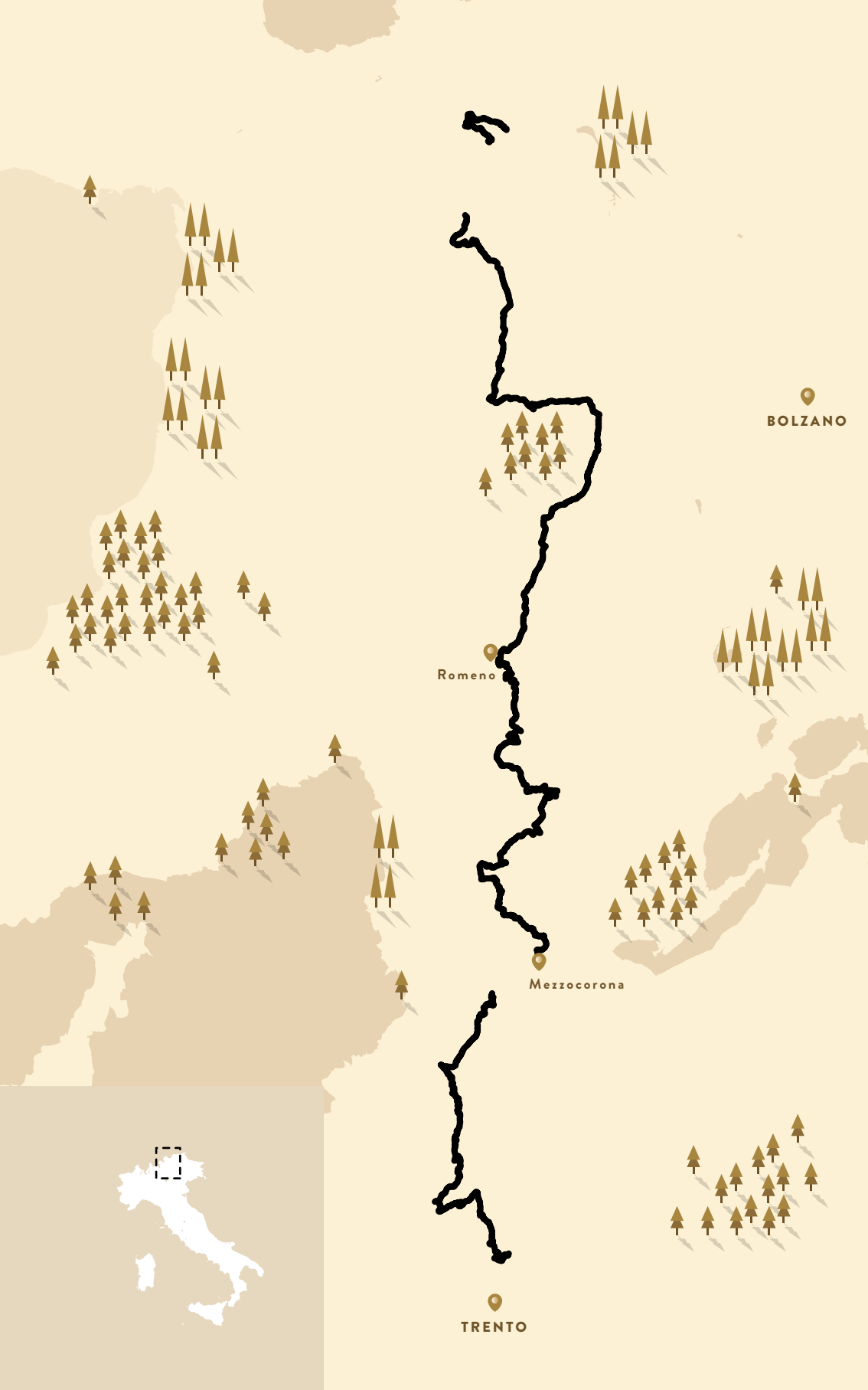
VIA VIGILIUS

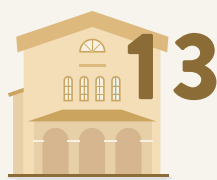
San Vigilio, vescovo di Trento, fu un missionario cattolico che predicò nella Valle dell'Adige tra il IV e il V secolo. Nato a Roma, venne nominato capo della diocesi di Trento da Valeriano, arcivescovo di Aquileia, attorno al 385, quando nell'arco alpino erano ancora ben radicati i culti pagani. Insieme ai suoi fratelli, Vigilio si impegnò quindi a convertire le popolazioni locali, diffondendo il messaggio cristiano con frequenti viaggi nelle valli attorno a Trento. In occasione di uno di questi tentativi di conversione, in Val Rendena, gettò nel fiume Sacra una statua di Saturno, scatenando le ire dei pagani, che lo uccisero colpendolo con

bastoni e zoccoli, elementi che ricorrono frequentemente nelle raffigurazioni del martire. Il cammino che ripercorre i luoghi delle predicazioni del Santo, la Via Vigilius, è un breve tragitto di 109 km tra le province di Trento e Bolzano, che incrocia 18 paesi, di cui due terzi sono piccoli comuni. Tappa di partenza è il Monte Vigilio, su cui sorge una piccola chiesa dedicata al Santo, nel comune di Lana, in Val Venosta. Da qui si raggiunge San Pancrazio, in Val d'Ultimo, dove si possono ammirare i ruderi del castello Eschenlohe (che conserva intatto il suo torrione), per dirigersi verso Senale-San Felice, attraversando gli antichi

LUNGHEZZA CAMMINO **109** km

1 REGIONE
2 PROVINCE
= 12 PICCOLI COMUNI
su 18 totali





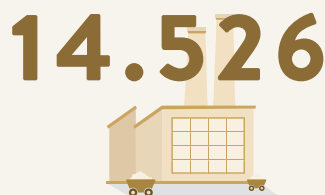
BENI CULTURALI



TIPICITÀ



**STRUTTURE
RICETTIVE**



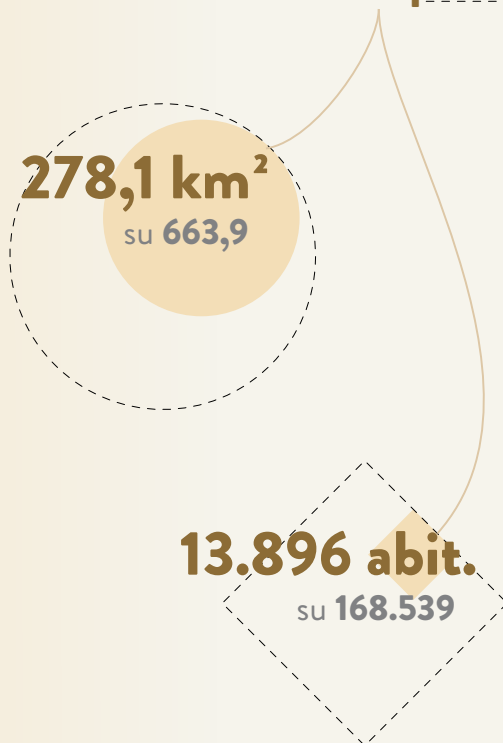
IMPRESE



ASSOCIAZIONI

masi dell'Alta Val di Non, conosciuta per la produzione di mele. Questo tratto è noto anche come "Triassic Park" o "Sentiero dei Dinosauri" per via delle numerose impronte di rettili preistorici rinvenute nella roccia durante il 1997. Passando da San Felice, si sale per i boschi fino al Lago di Tret, piccolo centro abitato, per raggiungere Fondo. I centri di San Felice e Tret sono stati comparati in un importante studio degli antropologi americani Cole e Wolf, raccolto nel libro "La Frontiera Nascosta" del 1974. Separati da poche centinaia di metri, i due paesi presentavano infatti caratteristiche estremamente diverse dal punto di vista dell'organizzazione sociale, della cultura e della lingua (a Tret si parla tedesco, mentre a San Felice italiano). La Via Vigilius continua per l'abitato di Romeno, in direzione del Santuario di San Romedio. Costruito sulla roccia scelta dal Santo per condurre la sua vita eremitica, l'attuale santuario è costituito da 5 diverse chiese, di cui la più antica fu eretta attorno al 1000, mentre la più recente, del 1918, venne edificata al termine della prima guerra mondiale. Nel sentiero che porta al santuario, inoltre, si trova un'area faunistica dove dal 2013 vive un orso di nome Bruno, adottato dalla comunità locale. L'animale è infatti protagonista di una leggenda legata a San Romedio. Passato Sfruz, dove si produce la Mortandela affumicata della Val di Non, Presidio Slow Food, il cammino prosegue per Ton, dove si fa tappa al Castello di Thun, che offre una spettacolare vista sui panorami della Val di Sole e della Val Brenta. Aperto al pubblico nel 2010, il castello è sede di mostre e rie-

18 comuni attraversati
di cui **12** piccoli comuni ▶



TRENTINO-ALTO ADIGE

BOLZANO

Lana

San Pancrazio ▶

Senale-San Felice ▶

Tesimo ▶

TRENTO

Castelfondo ▶

Cavareno ▶

Fai della Paganella ▶

Fondo ▶

Mezzocorona

Mezzolombardo

Predaia

Romeno ▶

Sarnonico ▶

Sfruz ▶

Ton ▶

Trento

Vallelaghi

Zambana ▶

vocazioni storiche. Da qui, passando per un bosco che conduce a una malga dove in estate è possibile pernottare, si raggiunge Mezzocorona e si continua per Fai della Paganella, giungendo sull'altopiano del Lago di Lamar. Passando per Vallene, frazione di Vallelaghi, si sale in-

fine sul Monte Sorpasso, da cui si apre il panorama sulla sottostante Trento. Il cammino si conclude a Vela, ma è consigliata una visita alla Cattedrale di San Vigilio, Duomo di Trento, dove riposano le spoglie del Santo e si tenne il Concilio Tridentino dal 1545 al 1563.

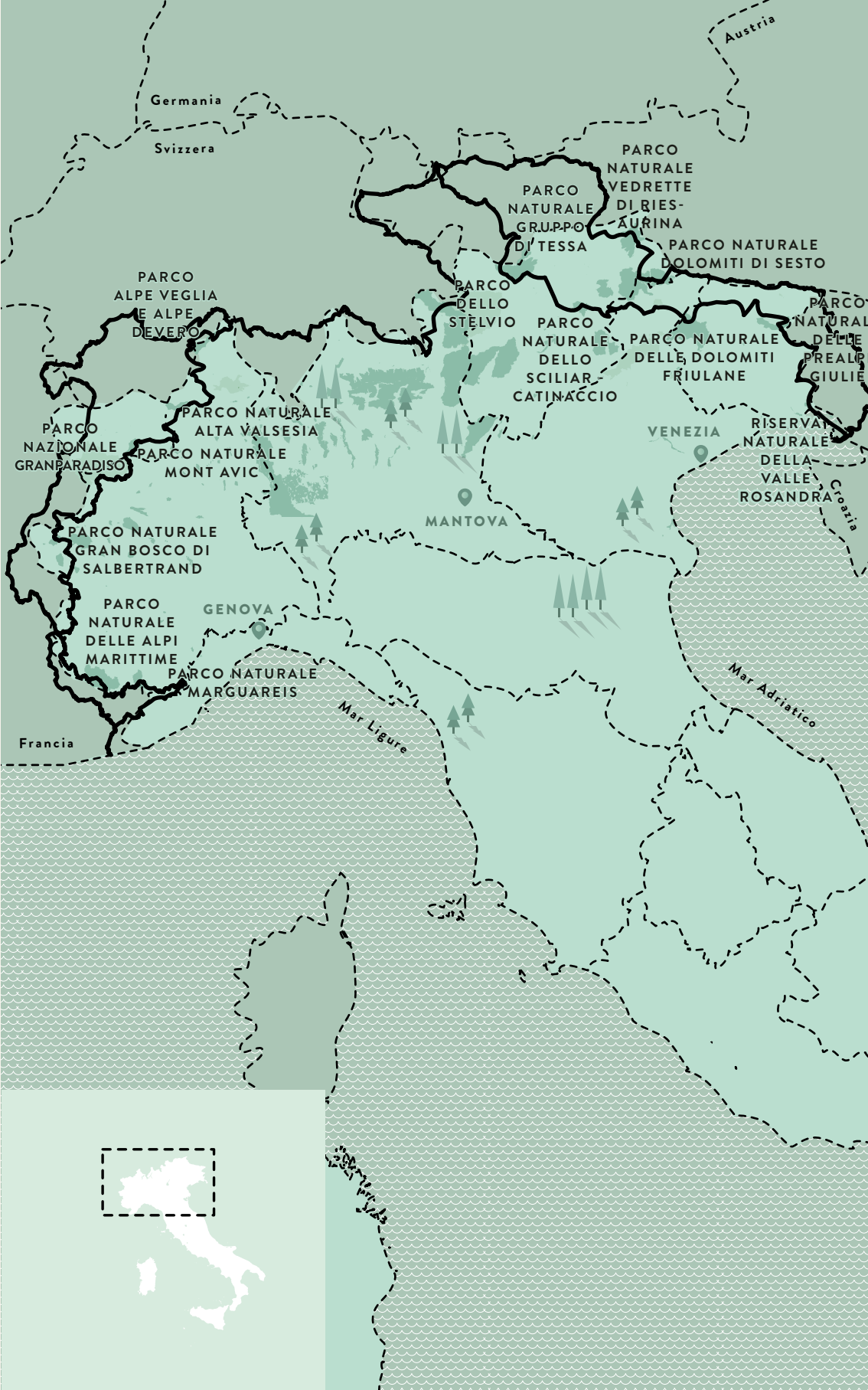
VIA ALPINA

Lunga più di 5000 km, la Via Alpina attraversa otto stati – Italia, Germania, Francia, Austria, Svizzera, Slovenia, Lichtenstein, Principato di Monaco – per un totale di oltre 350 tappe, ed è divisa in 5 itinerari, ognuno dei quali contrassegnato da un colore. Solo tre di questi interessano il nostro Paese: quello blu, che si svolge prevalentemente in Italia, partendo da Formazza e arrivando fino alle Alpi Marittime francesi; quello giallo, che in territorio italiano nasce a Muggia e termina a Sennes, prima di continuare per l'Austria e la Germania, e quello rosso, che attraversa l'arco alpino e si svolge quasi

interamente in territorio estero, entrando diverse volte, seppur per brevissimi tratti, in Italia. I comuni del nostro Paese che vengono toccati dalla Via Alpina sono 186, di cui solo 19 al di sopra dei 5000 abitanti, lungo un percorso di 1842 km totali. L'itinerario blu, dopo la partenza da Formazza – dove si trova la Cascata del Toce, che con il suo salto di 143 metri è considerata una delle più belle delle Alpi – sconfina in Svizzera prima di rientrare in Italia presso Antroina Schieranco, comune noto per le sue miniere d'oro e d'argento attive fino al 1946. Superata la Val d'Ossola, sede di numerosi parchi naturali e meta con-

1.842 km IN ITALIA su **5.000** totali





Germania

Svizzera

Austria

PARCO
NATURALE
VEDRETTE
DI RIES-
AURINA

PARCO NATURALE
DOLOMITI DI SESTO

PARCO
ALPE VEGLIA
E ALPE
DEVERO

PARCO
DELLO
STELVIO

PARCO
NATURALE
GRUPPO
D' TESSA

PARCO
NATURALE
DELLO
SCILIAR-
CATINACCIO

PARCO NATURALE
DELLE DOLOMITI
FRIULANE

PARCO
NATURALE
DELLE
PREALPI
GIULIE

PARCO
NAZIONALE
GRANPARADISO

PARCO NATURALE
ALTA VALSESIA
PARCO NATURALE
MONT AVIC

PARCO NATURALE
GRAN BOSCO DI
SALBERTRAND

PARCO
NATURALE
DELLE ALPI
MARITTIME

PARCO NATURALE
MARGUAREIS

GENOVA

MANTOVA

VENEZIA

RISERVA
NATURALE
DELLA
VALLE
ROSANDRA

Francia

Mar Ligure

Mar Adriatico





BENI CULTURALI



TIPICITÀ



STRUTTURE RICETTIVE



IMPRESE



ASSOCIAZIONI

sigliata agli appassionati di cucina, che qui possono gustare formaggi come il Bettelmatt, già citato in documenti del XIII secolo, si prosegue per la Valsesia e si raggiunge Gressoney-Saint-Jean, comune ai piedi del Monte Rosa dove si trova Castel Savoia, villa realizzata in stile eclettico a fine '800 per volere della Regina Margherita di Savoia. Lasciata la Val d'Aosta, si entra in Piemonte passando per il comune di Sagliano Micca, ribattezzato così in onore di Pietro Micca, soldato del Ducato di Savoia ricordato per un gesto di eroismo che gli costò la vita nel 1706, mentre era intento a difendere Torino dall'assedio francese. Il tratto successivo attraversa parecchi comuni che insistono nel Parco Nazionale del Gran Paradiso, come Ribordone (sede del Santuario mariano di Prascondù, che ospita il Museo della religiosità popolare), Cogne e Noasca. Raggiunta Exilles, dove si trova l'omonimo forte costruito nel 1339 e protagonista per secoli di battaglie tra l'esercito transalpino e quello italiano, si continua fino a Crissolo – dove nasce il Po – e si lascia quindi l'Italia presso Acceglio. L'itinerario giallo parte invece da Muggia e risale le Alpi passando per il Carso e per i comuni che furono teatro di molte battaglie della prima guerra mondiale, come Sagrado e Savogna d'Isonzo. Superata Gorizia si attraversano i paesi del Collio, come San Floriano e Dolegna, dove si producono i vini DOC del Collio Goriziano, e si raggiungono Lusevera e Taipana. Nei due comuni si trovano diverse grotte, estese per chilometri, tra cui quelle di Villanova e di Monteaperta, di notevole interesse geologico e spele-



ologico. Da qui si prosegue fino a Tolmezzo, nel cuore della Carnia, territorio famoso per le sue pievi, e si continua fino a raggiungere Pieve di Cadore, paese natale del pittore Tiziano, la cui casa è oggi un museo visitabile. Questo tratto del cammino, che transita per le Dolomiti, attraversa alcune delle località sciisti-

che più rinomate d'Italia, tra cui Cortina d'Ampezzo, che ospiterà le olimpiadi invernali del 2026. Raggiunta la Val di Fassa presso Canazei, si passa infine per Bolzano prima di arrivare a Senales, dove nel 1991 venne ritrovata la Mummia del Si milaun: il corpo di un uomo dell'Età del Rame ribattezzato Ötzi.

186 comuni attraversati

di cui **167** piccoli comuni ▶

10.347,2 km²

su **11.931**

190.702 abit.

su **692.249**

LIGURIA

IMPERIA

Armo ▶
Cosio d'Arroschia ▶
Mendatica ▶
Pigna ▶
Pornassio ▶
Triora ▶
SAVONA
Nasino ▶

LOMBARDIA

SONDRIO

Bormio ▶
Chiesa in Valmalenco ▶
Grosio ▶
Grosotto ▶
Lanzada ▶
Lovero ▶
Madesimo ▶
Mazzo di Valtellina ▶
Sernio ▶
Tirano ▶
Valdidentro ▶
Vervio ▶

UDINE

Arta Terme ▶
Drenchia ▶
Faedis ▶
Forni Avoltri ▶
Forni di Sopra ▶
Grimacco ▶
Lauco ▶
Lusevera ▶
Malborghetto Valbruna ▶
Moggio Udinese ▶
Ovaro ▶

FRIULI-VENEZIA GIULIA

GORIZIA

Capriva del Friuli ▶
Cormons ▶
Doberdò del Lago ▶
Dolegna del Collio ▶
Gorizia ▶
Mossa ▶
Ronchi dei Legionari ▶
Sagrado ▶
San Floriano del Collio ▶
Savogna d'Isonzo ▶

PORDENONE

Cimolais ▶

TRIESTE

Duino Aurisina ▶
Muggia ▶
San Dorligo della Valle ▶
Trieste ▶

Paularo ▶
Pontebba ▶
Prepotto ▶
Pulfero ▶
Resia ▶
Resiutta ▶
San Leonardo ▶
Sauris ▶
Savogna ▶
Stregna ▶
Sutrio ▶
Taipana ▶
Tarvisio ▶
Tolmezzo ▶
Torreano ▶
Zuglio ▶

PIEMONTE

BIELLA

Andorno Micca ▶
Piedicavallo ▶
Sagliano Micca ▶

CUNEO

Acceglio ▶
Alto ▶
Argentera ▶
Bellino ▶
Briga Alta ▶
Canosio ▶
Caprauna ▶
Casteldelfino ▶
Chiusa di Pesio ▶
Crissolo ▶

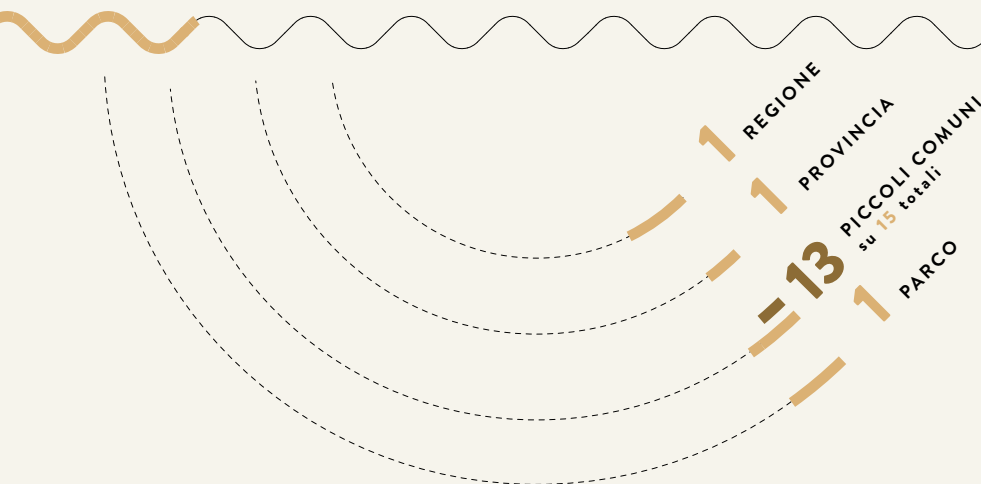
Elva »	Bognanco »	Val di Vizze »
Entracque »	Borgomezzavalle »	Valle Aurina
Garessio »	Calasca-Castiglione »	Valle di Casies »
Limone Piemonte »	Formazza »	Vandoies »
Ormea »	Pieve Vergonte »	TRENTO
Pietraporzio »	Valstrona »	Campitello di Fassa »
Pontechianale »	VERCELLI	Canazei »
Prazzo »	Alagna Valsesia »	Mazzin »
Roccaforte Mondovì »	Alto Sermenza »	Sen Jan di Fassa »
Valdieri »	Carcoforo »	
Vinadio »	Fobello »	VALLE D'AOSTA
TORINO	Rimella »	AOSTA
Ala di Stura »	Riva Valdobbia »	Arvier »
Balme »		Avise »
Bobbio Pellice »	TRENTINO-ALTO ADIGE	Challand-Saint-Victor »
Bussoleno	BOLZANO	Champdepraz »
Ceresole Reale »	Avelengo »	Champorcher »
Exilles »	Bolzano	Cogne »
Fenestrelle »	Braies »	Gaby »
Giaglione »	Campo Tures	Gressoney-Saint-Jean »
Groscavallo »	Cornedo all'Isarco »	Issime »
Lemie »	Dobbiaco »	Issogne »
Locana »	Fiè allo Sciliar »	Saint-Nicolas »
Massello »	Lagundo	Saint-Rhémy-en-Bosses »
Mompantero »	Meltina »	Valgrisenche »
Moncenisio »	Merano	Verrès »
Noasca »	Monguelfo-Tesido »	
Noalesa »	Naturno	VENETO
Pragelato »	Parcines »	BELLUNO
Prali »	Prato allo Stelvio »	Borca di Cadore »
Ribordone »	Rasun-Anterselva »	Calalzo di Cadore »
Ronco Canavese »	Renon	Colle Santa Lucia »
Salbertrand »	San Genesio Atesino »	Cortina d'Ampezzo »
Salza di Pinerolo »	Sarentino	Domègge di Cadore »
Usseaux »	Scena »	Livinallongo del Col di Lana »
Usseglio »	Selva dei Molini »	Pieve di Cadore »
Valprato Soana »	Senales »	San Pietro di Cadore »
Villar Pellice »	Sesto »	San Vito di Cadore »
VERBANO CUSIO OSSOLA	Stelvio »	Santo Stefano di Cadore »
Antrona Schieranco »	Tires »	Selva di Cadore »
Baceno »	Tirolo »	Vigo di Cadore »
Bannio Anzino »	Tubre »	

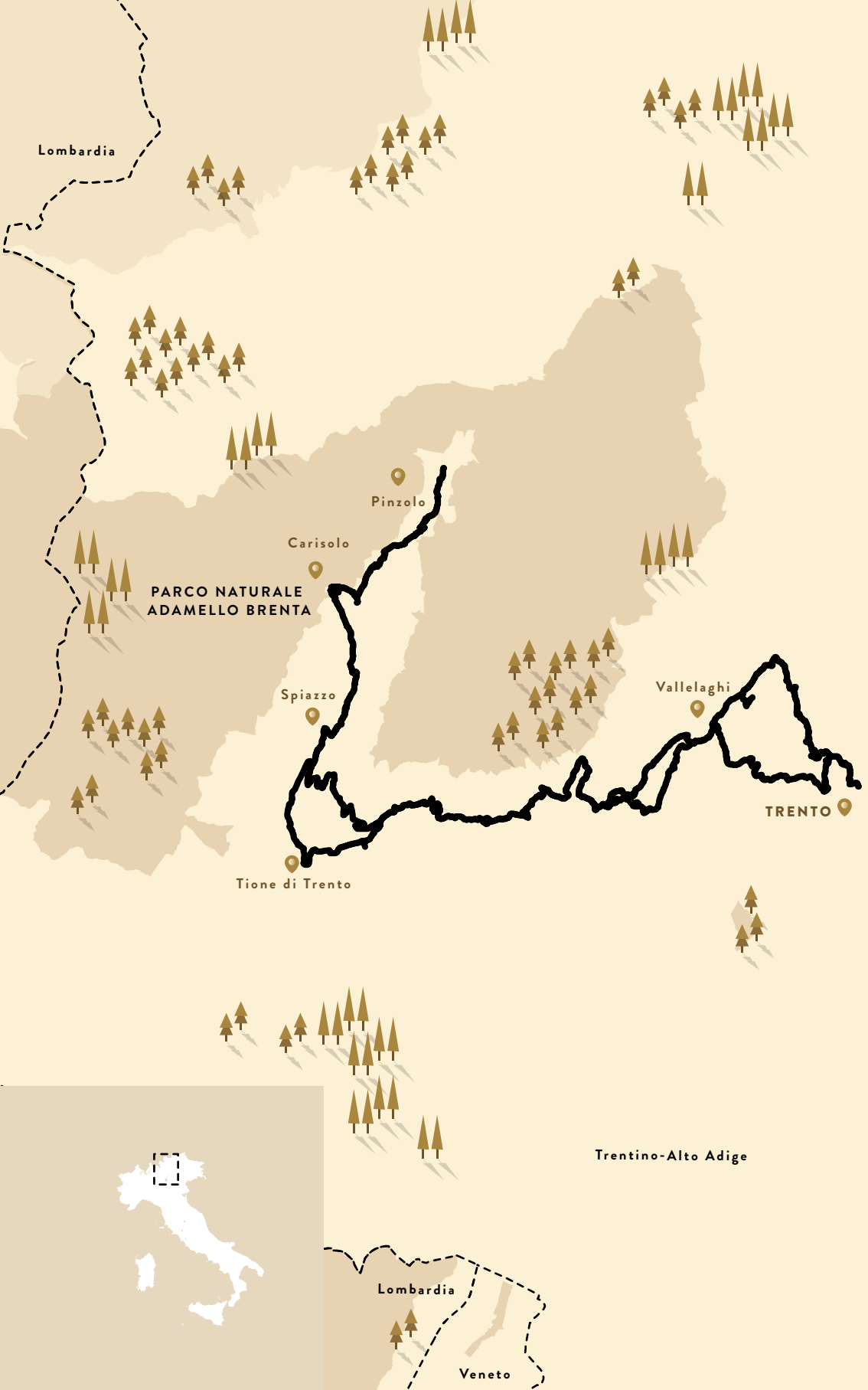
CAMMINO SAN VILI

La figura di San Vigilio, patrono del Trentino-Alto Adige, fu di cruciale importanza per il diffondersi del cristianesimo in queste terre. Nato a Roma nel 335, Vigilio venne nominato vescovo di Trento nel 385 con il compito di evangelizzare le popolazioni pagane della regione. Per assolvere il proprio compito, viaggiò spesso nelle valli del Trentino e chiamò Sisinnio, Martirio e Alessandro dalla Cappadocia a Trento, tre missionari che furono uccisi dai pagani nel 397. Stessa sorte toccò a Vigilio nel 405. Da allora le salme dei quattro religiosi, venerati come santi e martiri dalla Chiesa cattolica, riposano nella cattedrale

di Trento. Il Cammino San Vili – nome latino di Vigilio – con i suoi 216 km, ripercorre le vallate in cui i martiri predicarono e il cui passaggio è testimoniato da numerose architetture religiose. Attraverso suggestive passeggiate tra i boschi e i torrenti di montagna, il cammino incontra 13 piccoli comuni e soltanto due paesi con più di 5000 abitanti. Punto di partenza è il comune di Pinzolo, dove poco fuori dall'abitato è possibile visitare la chiesa in stile gotico dedicata a San Vigilio, famosa per ospitare l'enorme affresco (lungo oltre 22 metri) della Danza Macabra di Simone II Baschenis, dipinto nel 1539. Il tema è quello del Me-

LUNGHEZZA CAMMINO **216 km**







13

BENI CULTURALI

9



TIPICITÀ

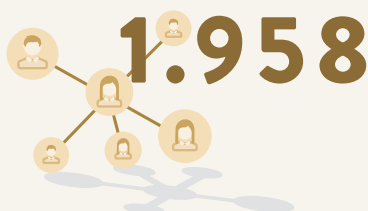


**STRUTTURE
RICETTIVE**

10.990



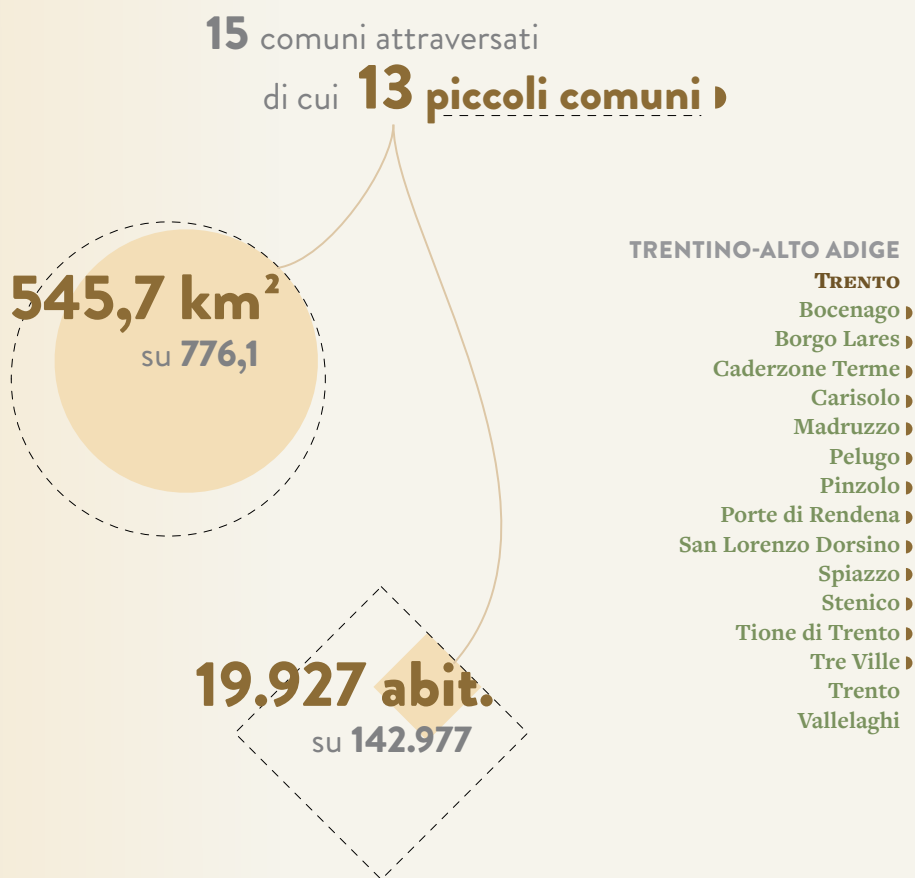
IMPRESE



1.958

ASSOCIAZIONI

mento Mori, con la Morte e una serie di scheletri che ballano insieme a Cristo, al Papa e a numerose figure di diversa estrazione sociale, a voler ribadire l'ineludibilità della morte. Scendendo lungo la Val Genova si passa per Carisolo, dove si trovano le cascate di Nardis. Con un salto di 130 metri, queste cascate regalano uno spettacolo particolarmente suggestivo in inverno, quando l'acqua ghiaccia, offrendo agli arrampicatori la possibilità di scalarle. Da Carisolo, paese bandiera arancione del Touring Club e conosciuto per le sue acque termali, apprezzate fin dal Medioevo dai vescovi di Trento, si arriva quindi a Spiazzo. Qui si fa tappa alla chiesa di San Vigilio - anch'essa decorata con affreschi esterni di Simone Il Baschenis - che secondo la leggenda fu edificata nell'esatto punto in cui il Santo fu lapidato dai pagani. Da qui il cammino si divide in due: scegliendo il percorso "alto" si sale fino a Irone, piccolo borgo spopolato nel 1630 per via della peste e perfettamente conservato, che si ripopola solo in estate, mentre passando per il percorso "basso" si arriva a Tione di Trento, dove si trova un'altra chiesetta dedicata al martire sulle sponde del fiume Sacra. Secondo la tradizione, la chiesa sorge nel punto in cui la corrente trasportò il corpo del Santo, che qui fu recuperato dai fedeli. Ricongiuntosi, il cammino prosegue per Stenico, sede dell'omonimo castello del XII secolo possedimento dei Principi Vescovi di Trento, che lo utilizzavano per controllare l'intera vallata. Continuando il percorso si arriva a San Lorenzo in Banale, frazione di San Lorenzo Dorsino. Inserito tra i "borghi più belli d'Italia",



il piccolo centro è famoso per la Ciuğa, presidio Slow Food. Questo salume ha origine nelle ristrettezze economiche degli allevatori, che vendevano le parti migliori dei maiali conservando quelle meno pregiate per sfamarsi: per rendere più saporiti gli scarti, iniziarono a ma-

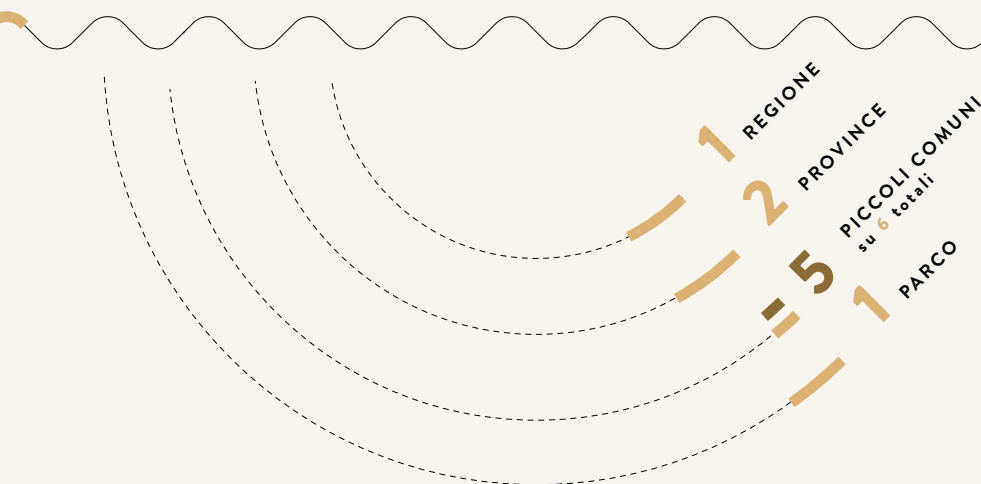
cinarli insieme alle rape, elemento che contraddistingue questo prodotto. Infine, dopo essere passati per il comune di Vallelaghi – dove si possono visitare le antiche distillerie di Santa Massenza, paese conosciuto come la “capitale della grappa” – si arriva a Trento.

SENTIERO DEL DÜRER

Considerato il massimo esponente della pittura rinascimentale tedesca, Albrecht Dürer, nato nel 1471 a Norimberga e morto nella sua città natale nel 1528, fu un pittore e un incisore di straordinario livello, particolarmente attento agli studi sulle proporzioni e sulle prospettive. Le sue opere sono conservate in tutta Europa, da Vienna a Lisbona, da Norimberga a Praga, da Madrid a Firenze. Quando nel 1494 scoppiò un'epidemia di peste nella sua città, l'artista decise di raggiungere Venezia, per sfuggire al contagio e visitare le bellezze artistiche della città lagunare. Arrivato ad Egna (BZ), dovette percorrere un antico sentiero fino a Po-

chi di Salorno per giungere a Segonzano. Le strade principali erano infatti impraticabili per via delle frequenti alluvioni dell'Adige, all'epoca sprovvisto di argini. Grazie ai numerosi acquerelli realizzati durante il viaggio, è stato possibile stabilire con certezza il tragitto del Dürer, che oggi si può percorrere attraverso il cammino a lui dedicato: 39 km tra le province di Bolzano e Trento, attraversando i territori di 6 comuni, di cui 5 piccoli. Punto di partenza del cammino è il Klösterle di San Floriano, frazione del comune di Egna, antica struttura del XII secolo che ospitava i viandanti. Probabilmente Dürer soggiornò qui, oppure

LUNGHEZZA CAMMINO **39** km



Trentino-Alto Adige

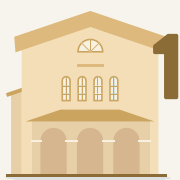
PARCO NATURALE
MONTE CORNO

Salorno

Cembra
Lisignago

Segonzano





BENI CULTURALI

7



TIPICITÀ

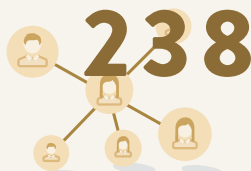


**STRUTTURE
RICETTIVE**

1.887



IMPRESE



ASSOCIAZIONI

nello splendido centro storico di Egna. Inserito tra i “borghi più belli d’Italia”, il paese conserva il suo fascino medievale, grazie ai portici degli edifici in stile veneziano. Dal Klösterle si sale fino all’altipiano della frazione di Laghetti, dove in primavera si può ammirare il panorama dei meli in fiore. Superato il Rio Lauco su un ponte in pietra detto “romano” – alto 10 metri e la cui costruzione attuale, su un precedente ponte in legno, risale al 1800 – si attraversa una pianura prima di risalire fino a Pochi, frazione di Salorno, comune dove sorge l’omonimo castello. Edificato su un altissimo sperone di roccia nel 1200, è stato restaurato nel 2003 e oggi è visitabile. Lasciata Pochi, si passa per l’antico mulino ritratto da Dürer nel suo acquerello “Mulino ad acqua con disegnatore”, diventato il logo ufficiale del Sentiero. Dal mulino, una volta superato il rio Geaderlebach su un ponte di legno, ci si incammina tra vigneti e frutteti fino a raggiungere il rifugio/malga Sauch, nel comune di Giovo, che da oltre 60 anni, a fine settembre, ospita la più antica festa dell’uva del Trentino, con degustazioni di vini, appuntamenti culturali e una sfilata di carri allegorici. Dal rifugio si prosegue entrando in un bosco di faggi dove si trova un antico roccolo (struttura di alberi piantati e potati in modo da costruire una sorta di trappola che consentiva ai cacciatori di catturare gli uccelli), per arrivare al Lago Santo di Cembra Lisignago. In questi luoghi l’artista dipinse il Welsch Pirg, noto come Paesaggio Alpino, conservato a Oxford. Superato Cembra, paese che dà il nome all’intera valle, citato per la prima volta da Paolo Diacono nel 590 in relazione

6 comuni attraversati
di cui **5 piccoli comuni** ►



TRENTINO - ALTO ADIGE

BOLZANO

Egna

Salorno ►

TRENTO

Altavalle ►

Cembra Lisignago ►

Giovo ►

Segonzano ►

all'invasione dei Franchi, si passa per Faver: da qui si possono già ammirare le Piramidi di Segonzano, spettacolari formazioni di roccia alte fino a 40 metri, frutto dell'erosione delle acque su antichi depositi morenici. L'ultima tappa

è quella del Castello di Segonzano, che sorge a picco sul torrente Avisio. Oggi il castello è in rovina, ma è possibile osservarlo nel suo antico splendore attraverso due acquerelli di Dürer, che vi soggiornò durante il suo viaggio.

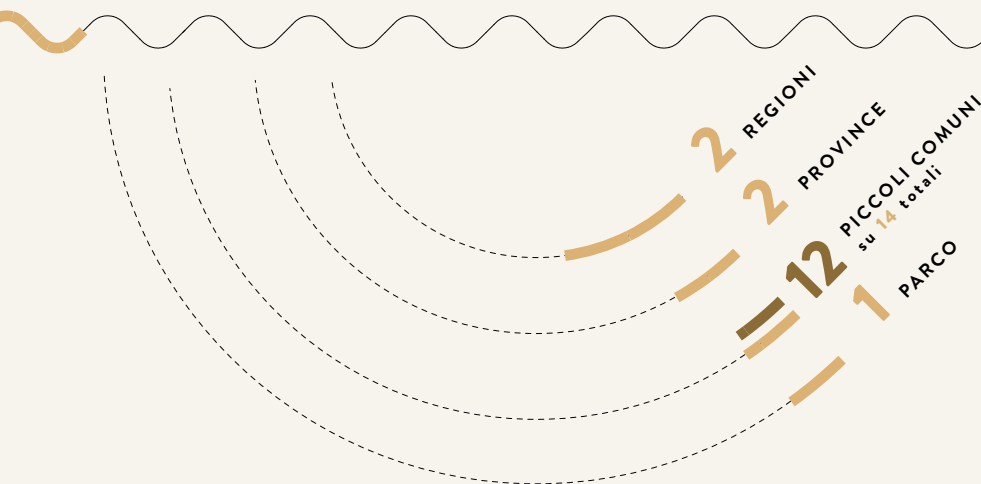
ALPIEDI – LEDRO

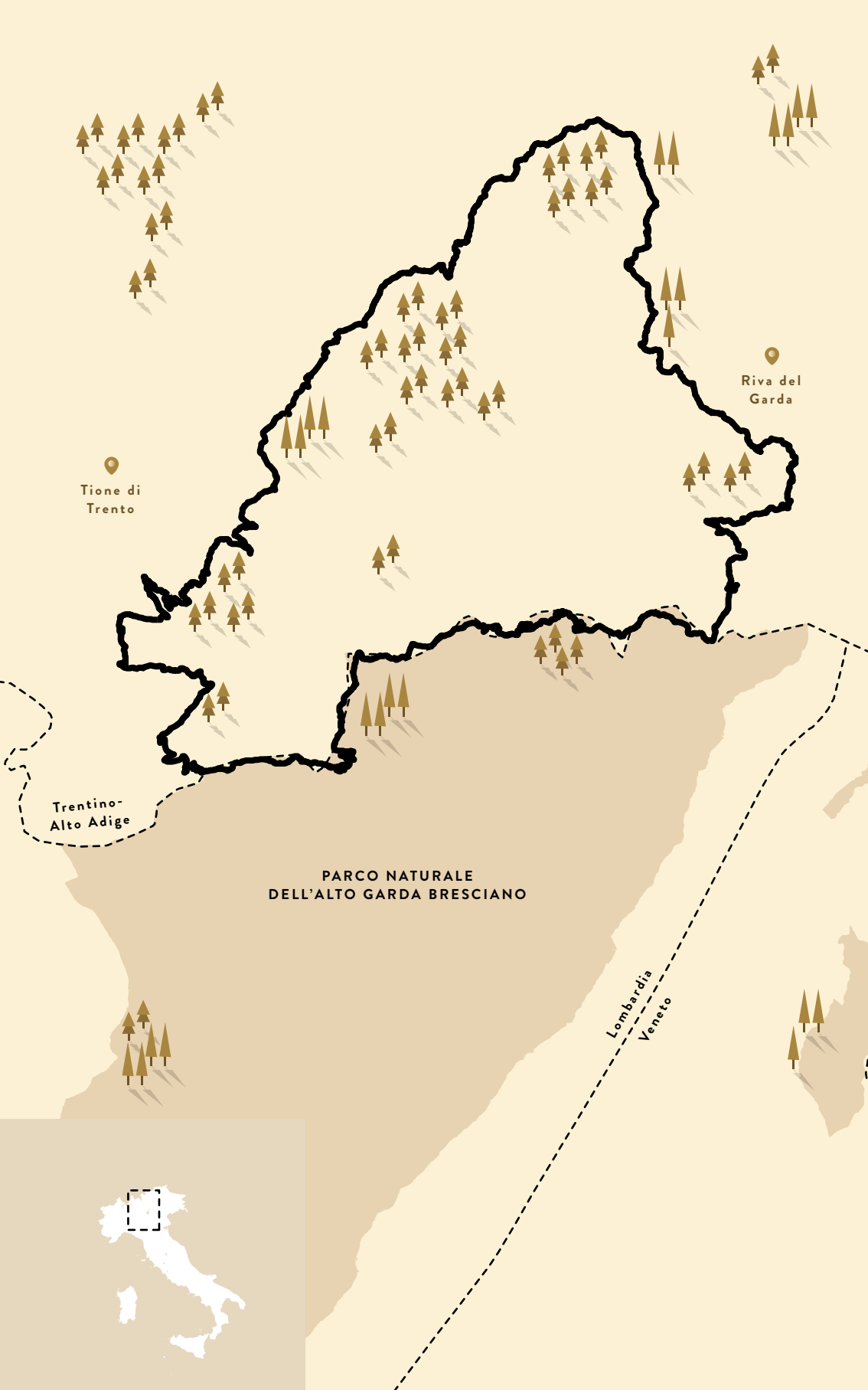
ALPS TREK

Il Cammino Alpiedi – Ledro Alps Trek è un itinerario all'interno della rete di riserve naturalistiche delle Alpi Ledrensi alla scoperta di paesaggi, flora e fauna che contribuiscono a fare di quest'area un gioiello che l'uomo ha saputo rispettare, conservandone l'unicità. Stretto tra il Lago di Garda e le Dolomiti del Brenta, questo territorio è stato proclamato Riserva della Biosfera UNESCO, con la denominazione ufficiale di "Alpi Ledrensi e Judicaria – dalle Dolomiti al Garda". Lungo 102 km, il cammino ha una forma ad anello che segue il confine del comune di Ledro, entrando per brevi tratti nei territori di 14 comuni, di cui ben 12 al di

sotto dei 5000 abitanti. A eccezione di due brevi tratti in Lombardia nei comuni di Magasa, Tremosine e Limone sul Garda, l'intero percorso si svolge nella provincia di Trento. Percorribile tutto l'anno, sebbene sia necessario consultare le condizioni meteorologiche nei mesi invernali, il cammino può essere iniziato da ognuna delle località toccate per via della sua forma circolare. Generalmente però si parte da Storo, paese tra le montagne e il Lago d'Idro, ovvero quel che resta di un antico lago glaciale che copriva tutta la piana dove sorge il centro. Da qui, passando per la cima del Monte Caplone (1976 m s.l.m.), si raggiunge la

LUNGHEZZA CAMMINO **102 km**





Riva del
Garda

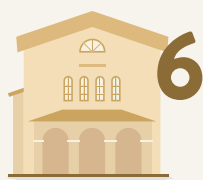
Tione di
Trento

Trentino-
Alto Adige

PARCO NATURALE
DELL'ALTO GARDA BRESCIANO

Lombardia
Veneto

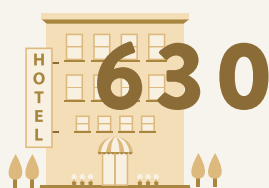




BENI CULTURALI



TIPICITÀ

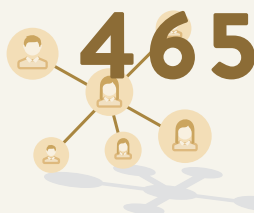


**STRUTTURE
RICETTIVE**

3.633



IMPRESE



ASSOCIAZIONI

piana di Tremalzo, dove nel 2011 gli scavi archeologici hanno riportato alla luce un sito usato dai cacciatori del Mesolitico 12.000 anni fa. Dopo una sosta presso il rifugio Garda di Tremalzo si continua per i boschi scendendo verso il Lago di Garda – passando per un piccolo cimitero militare nei pressi del Passo Nota, che ricorda le battaglie della Grande Guerra di cui questi luoghi furono protagonisti – fino a superare Prèdi Ledro e raggiungere il Bivacco Arcioni, sui monti che dominano il lago. Il nome del bivacco deriva dal tenente Arcioni, che la notte di capodanno del 1915, sfruttando le distrazioni del nemico, guidò una vittoriosa spedizione verso una postazione austriaca sopra Biacesa. Il tratto successivo del cammino segue le fortificazioni austriache della prima guerra mondiale, passando per la Cima d'Oro, che offre un panorama sulla Valle e sul Lago di Ledro e, attraverso una fitta vegetazione dove si incontrano spesso camosci, conduce al rifugio Pernici, nel comune di Riva del Garda. Da qui si continua attraverso una faggeta prima di raggiungere il monte Tofino, da cui è possibile osservare un panorama mozzafiato, che si estende dal blu del Lago di Garda, ai ghiacciai del Monte Adamello, fino alle Dolomiti del Brenta e ai 3000 metri del Carè Alto. Risalita la valle di Concei, ci si incammina fino alla cima del Monte Cadria, che con i suoi 2254 m s.l.m. è la vetta più alta delle Alpi Ledrensi. In questo tratto il percorso entra nei comuni di Tenno (la cui frazione di Canale è inserita nei “borghi più belli d'Italia”) e di Fivè. Quest'ultimo ospita un'area umida di grande interesse naturalistico ma soprattutto storico: nel 1969

14 comuni attraversati
di cui **12 piccoli comuni**

416,7 km²
su **613,8**

21.135 abit.
su **43.797**

LOMBARDIA

BRESCIA

Limone sul Garda ►

Magasa ►

Tremosine sul Garda ►

TRENTINO-ALTO ADIGE

TRENTO

Bleggio Superiore ►

Bondone ►

Borgo Chiese ►

Borgo Lares ►

Fiavè ►

Ledro

Pieve di Bono-Prezzo ►

Riva del Garda

Storo ►

Tenno ►

Tione di Trento ►

alcuni scavi portarono alla luce dei villaggi del Neolitico, del Bronzo medio e del Bronzo recente, costruiti con un sistema di palafitte su un lago ormai quasi del tutto scomparso. L'intera area è un bene protetto dall'UNESCO. Infine, costeg-

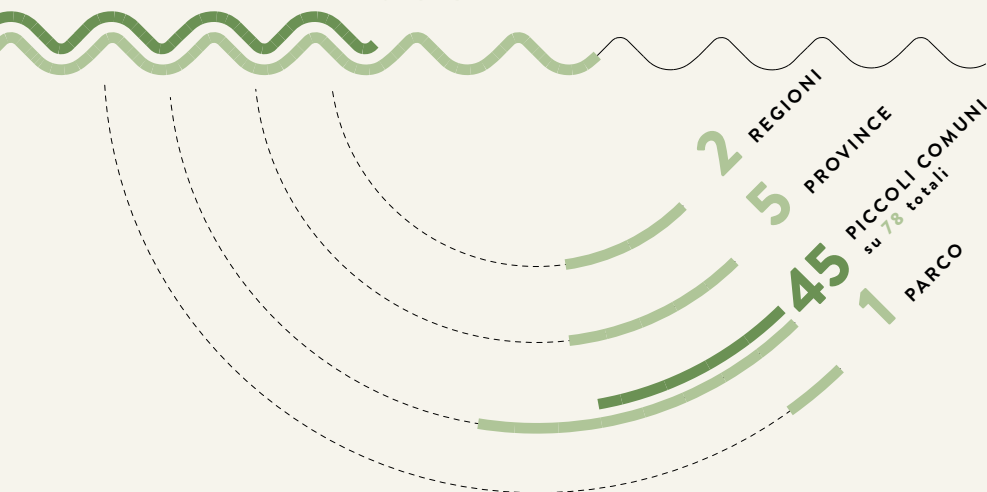
giando la Valle del Chiese, nella frazione di Cimego (comune di Borgo Chiese) è possibile visitare il Museo Casa Marascalchi – che ospita oggetti, utensili e arredi originali della tradizione contadina giudicariense – prima di tornare a Storo.

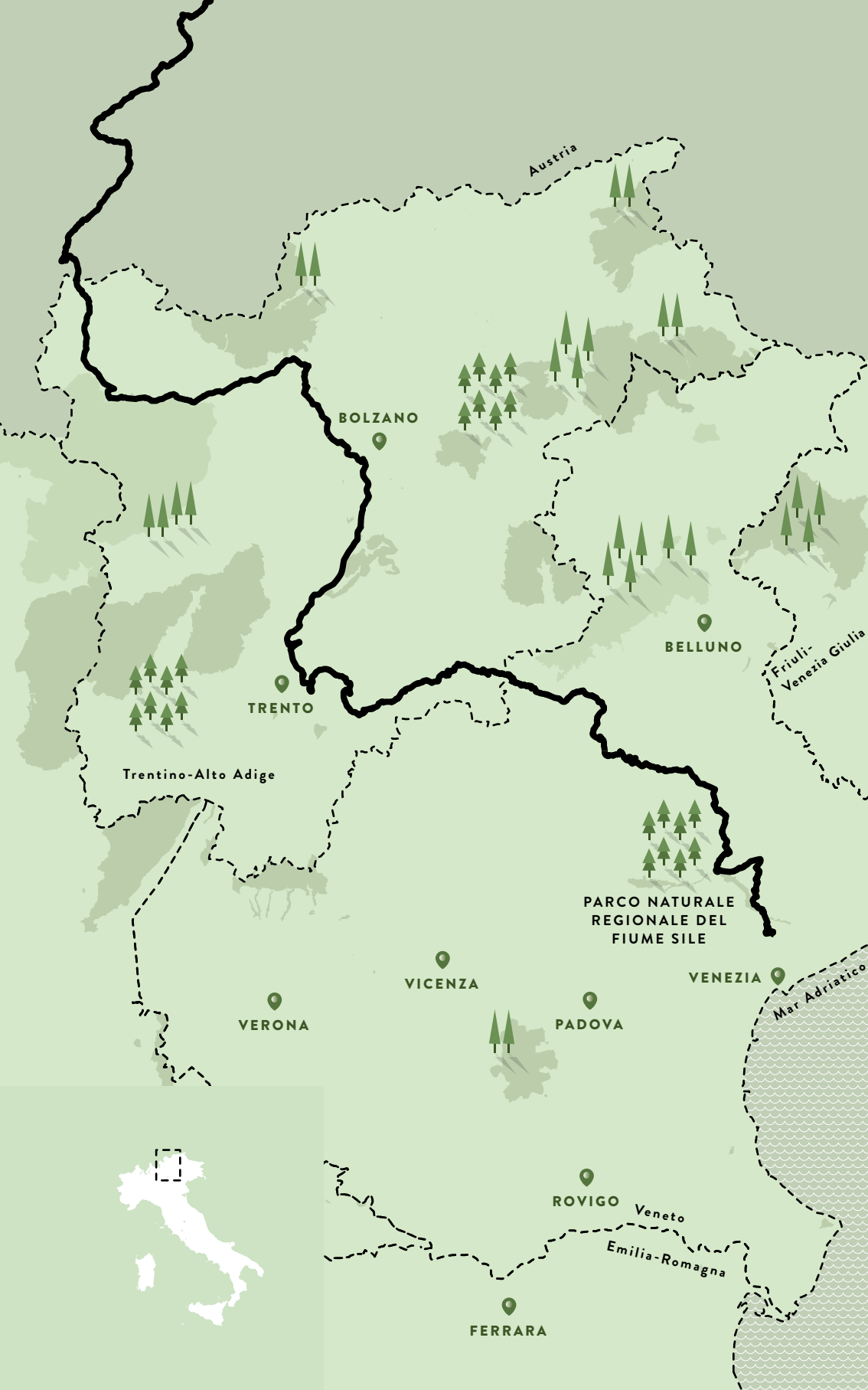
VIA CLAUDIA AUGUSTA

Volendo estendere i confini dell'impero fino ai fiumi Elba e Danubio, Augusto dovette sottomettere le popolazioni della Rezia, tra le attuali Svizzera, Austria e la provincia di Belluno. Per questo il generale Druso, figlio adottivo dell'imperatore, iniziò nel 15 a.C. la costruzione di una strada militare che collegasse la Pianura Padana alla Baviera attraverso le Alpi. 70 anni dopo l'imperatore Claudio, figlio di Druso, completò la strada che prese il suo nome: la Via Claudia Augusta. La porzione che insiste in Germania e Austria è ancora visibile e il suo tragitto è stato

identificato con certezza. Meno facile è la localizzazione nel territorio italiano, ma alcune pietre miliari restituiscono un'immagine abbastanza fedele del tracciato originale. Lungo 388 km (su 600 km totali) il percorso italiano, dalla Val Venosta a Quarto d'Altino, attraversa 78 comuni – di cui 45 piccoli – e si snoda tra il Trentino-Alto Adige e il Veneto. Dal confine con l'Austria la tappa di partenza è Curon Venosta: il paese – arena dell'omonima serie Netflix – venne sommerso nel 1950 in seguito alla realizzazione del Lago artificiale di Resia, e ricostruito poco distante.

388 km IN ITALIA su 600 totali







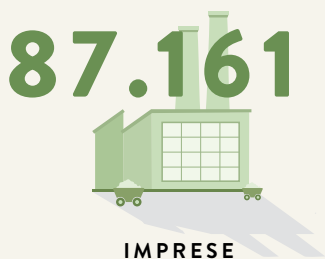
BENI CULTURALI



TIPICITÀ



**STRUTTURE
RICETTIVE**



IMPRESE



ASSOCIAZIONI

Dell'antico abitato è visibile oggi soltanto il campanile, che emerge dal lago ed è diventato simbolo del comune. Arrivati a Castebello-Ciardes è d'obbligo una visita al Castello di Castebello, struttura militare di cui si ha notizia fin dal 1200 che ospita una mostra permanente dedicata alla Via Claudia Augusta. Da qui si raggiunge Parcines, dove in località Rablà venne rinvenuto, nel 1552, un cippo che descrive il percorso della via. Raggiunto il capoluogo, si passa per i vigneti di Cortaccia e Cortina sulla Strada del Vino, un itinerario che costeggia la Valle dell'Adige offrendo un'incredibile varietà di vitigni che possono fregiarsi dell'etichetta DOC. Si fa quindi tappa a Trento, prima di proseguire per il Lago di Levico e risalire la Valsugana fino ad arrivare al Castello di Castel Ivano (imponente struttura militare del VI secolo) e a Pieve Tesino. Qui nacque Alcide De Gasperi, e in suo onore è stato realizzato l'omonimo giardino, uno dei quattro orti botanici generati per ricordare i padri fondatori dell'Unione Europea. Si entra quindi in Veneto presso Lamon, paese noto fin dal Medioevo per la produzione e la lavorazione della lana, dove è possibile ammirare il Calice argenteo del Diacomo Orso, rinvenuto nel 1836, uno dei più antichi calici dell'occidente cristiano. Si continua lungo il corso del Piave, arrivando a Quero Vas, dove si trova il Cimitero Militare Germanico con i caduti austroungarici della Grande Guerra. Seguendo ancora il fiume si arriva a Valdobbiadene, patria del Prosecco, le cui colline con i caratteristici terrazzamenti dove si coltivano i vitigni sono state

78 comuni attraversati

di cui **45** piccoli comuni ▶

1.411,2 km²
su **3.570,6**

100.424 abit.
su **1.001.440**

TRENTINO-ALTO ADIGE

BOLZANO

Andriano ▶
Appiano sulla strada del vino
Bolzano
Bronzolo ▶
Castelbello-Ciardes ▶
Cermes ▶
Cortaccia sulla strada del vino ▶
Cortina sulla strada del vino ▶
Curon Venosta ▶
Egna
Gargazzone ▶
Glorenza ▶
Laces

Lagundo
Lana
Lasa ▶
Malles Venosta
Marlengo ▶
Merano
Montagna ▶
Nalles ▶
Naturally
Ora ▶
Parcines ▶
Plaus ▶
Prato allo Stelvio ▶
Salorno ▶
Silandro
Sluderno ▶
Terlano ▶
Tesimo ▶
Vadena ▶
TRENTO
Altopiano della Vigolana
Bieno ▶
Borgo Valsugana
Calceranica al Lago ▶
Caldonazzo ▶
Castel Ivano ▶
Castello Tesino ▶
Castelnuovo ▶
Civezzano ▶
Faedo ▶
Lavis
Levico Terme
Mezzocorona
Nave San Rocco ▶
Novaledo ▶
Pergine Valsugana
Pieve Tesino ▶

Roncegno Terme ▶
San Michele all'Adige ▶
Scurelle ▶
Trento
Zambana ▶

VENETO

BELLUNO

Feltre
Fonzaso ▶
Lamon ▶
Quero Vas ▶
Seren del Grappa ▶
Sovramonte ▶

TREVISIO

Carbonera
Casale sul Sile
Moriago della Battaglia ▶
Nervesa della Battaglia
Roncade
San Biagio di Callalta
Segusino ▶
Sernaglia della Battaglia
Silea

Spresiano
Susegana
Treviso

Valdobbiadene
Vidor ▶

Villorba

VENEZIA

Marcon
Quarto d'Altino
Venezia

recentemente riconosciute patrimonio dell'umanità UNESCO. Infine, superata Treviso, si arriva a Quarto d'Altino,

che ospitava l'antica città portuale di Altino, importante scalo commerciale romano sull'Adriatico.

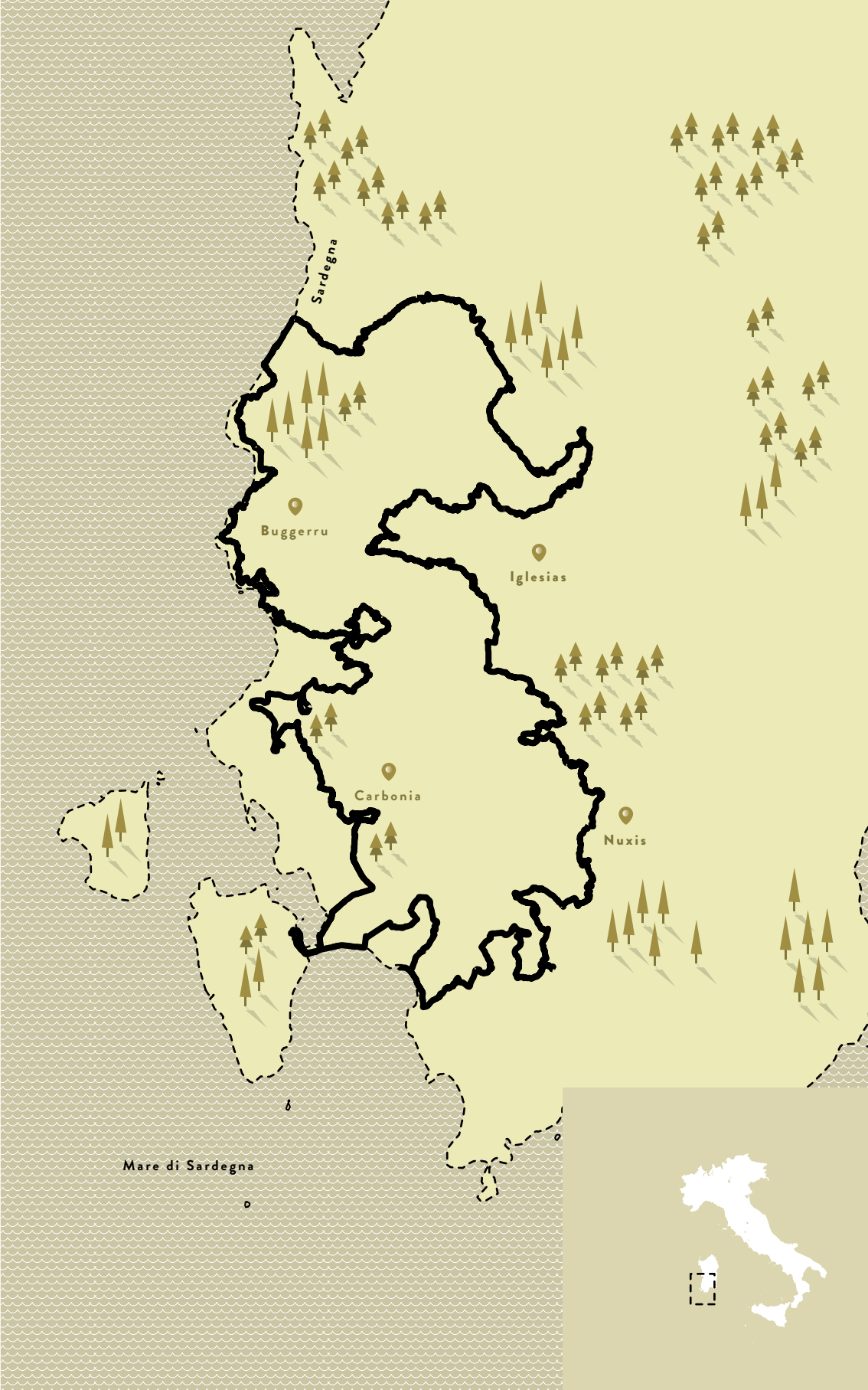
CAMMINO DI SANTA BARBARA

Il Cammino Minerario di Santa Barbara rappresenta allo stesso tempo un percorso religioso e storico, naturalistico e antropologico. I suoi 407 km di tragitto ad anello nel sud della Sardegna, nella provincia di Carbonia-Iglesias, ripercorrono la storia estrattiva dell'isola nel Parco Geominerario Storico Ambientale della Sardegna, patrimonio UNESCO dal 1998. Ma tra le vecchie mulattiere e le ferrovie che trasportavano i minerali dai giacimenti ai siti di lavorazione, si attraversano anche luoghi religiosi dedicati a Santa Barbara (patrona dei minatori), siti archeologici della civiltà nuragica e i monti e le coste della Sardegna me-

ridionale, la parte meno turistica e più autentica dell'isola. Solamente il 25% del cammino batte strade asfaltate e centri urbani, e i comuni toccati dal suo percorso sono 23, di cui 14 piccoli. Partendo da Iglesias, si scala il Monte Agruxiau e si arriva al villaggio minerario di Nebida, incontrando diverse cappelle dedicate a Santa Barbara, prima di giungere a Ma-sua, altro sito estrattivo dove si trovano i resti di Porto Flavia, infrastruttura costruita a picco sulla scogliera per caricare i minerali sulle navi. Continuando a seguire la costa si passa per Buggerru, dove è possibile visitare il monumento ai 4 minatori uccisi nel 1904, quando l'e-

LUNGHEZZA CAMMINO **407** km

1 REGIONE
1 PROVINCIA
14 PICCOLI COMUNI
su 23 totali





BENI CULTURALI



STRUTTURE RICETTIVE



IMPRESE



ASSOCIAZIONI

sercito sparò su una folla di manifestanti che protestavano per le condizioni di lavoro disumane. Il paese ospita anche due grotte, quella de S'Acqua Gelada e quella delle Lumache, chiamata così per le lumache fossili visibili sulle pareti. Superate le dune di Portixeddu e Piscinas, il cammino si allontana dal mare e si dirige verso l'interno spingendosi fino a Guspini. Nei dintorni del paese si trovano numerose testimonianze della civiltà nuragica, come il Nuraghe di Saurecci e il pozzo sacro Sa Mitza de Nieddinu e del Neolitico, oppure come i menhir di Genna Prunas e Pedras Longas. Dopo aver attraversato un breve tratto della Piana del Campidano, si entra nelle foreste del Monte Linas fino ad arrivare a Villacidro, facendo tappa alla chiesa dedicata a Santa Barbara. Dal paese si sale quindi sui boschi dei Monti Mannu, tra foreste di lecci, rocce di granito e le miniere di Arenas, Baueddu, Malacalzetta e San Benedetto, per raggiungere Domusnovas, paese noto per ospitare la Grotta di San Giovanni, di origine carsica, usata come rifugio già nella Preistoria, epoca in cui venne fortificata con delle mura che ne bloccavano i due accessi. Per via della sua forma, un tempo era percorribile addirittura in macchina, mentre oggi il traffico veicolare è stato proibito. Dal paese si attraversa di nuovo un tratto di pianura fino a risalire lungo i boschi dell'Oasi Naturalistica di S'Ortu Mannu e passare per il villaggio minerario abbandonato di Orbai, prima di raggiungere il Basso Sulcis nei paesi di Nuxis e Santadi, dove si può visitare l'area archeologica di Pani Loriga, un insediamento fenicio del VI secolo a.C, costituito da

23 comuni attraversati
di cui **14 piccoli comuni**

964,9 km²
su **2.312**

32.277 abit.
su **149.197**

SARDEGNA

SUD SARDEGNA

Arbus
Buggerru ►
Carbonia
Domusnovas
Fluminimaggiore ►
Giba ►
Gonnesa ►
Gonnosfanadiga
Guspini
Iglesias
Masainas ►
Musei ►
Narcao ►
Nuxis ►
Piscinas ►
San Giovanni Suergiu
Santadi ►
Sant'Antioco
Teulada ►
Tratalias ►
Villacidro
Villamassargia ►
Villaperuccio ►

un'acropoli fortificata e due necropoli. Arrivati a Masainas si può scegliere di visitare l'isola di Sant'Antioco, sede dell'antica città fenicia di Sulki, che dà origine al nome della regione del Sulcis e le cui rovine sono ancora visibili, o proseguire per Carbonia e Gonnesa, dove

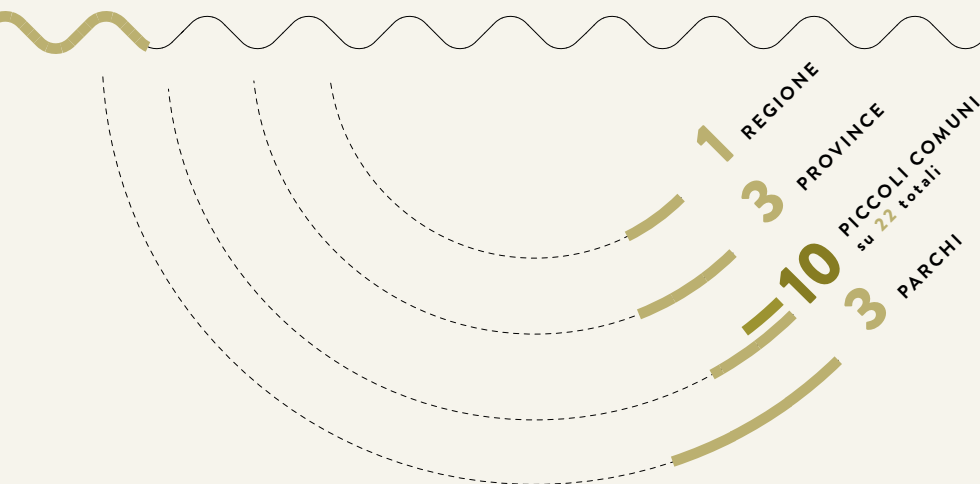
l'ultima miniera di carbone italiana, nei pressi del Monte Sinnai (nella frazione di Nuraxi Figus), è stata chiusa nel 2019. Dopo la tappa alla miniera di Bacu Abis, il più antico sito carbonifero del Sulcis, si fa ritorno a Iglesias, chiudendo l'anello che compone il cammino.

MAGNA VIA FRANCIGENA

I 170 km della Magna Via Francigena, che collegano Palermo ad Agrigento, rappresentano da sempre una delle più importanti direttrici della Sicilia. L'attuale nome deriva dal passaggio dei cavalieri franchi lungo la via, durante la conquista dell'isola da parte dei Normanni guidati da Ruggero I, ma l'origine di questa strada è ben più antica, tanto che compare nell'*Itinerarium Antonini Augusti*, stradario redatto nel III secolo, che registrava le distanze e le tappe delle più importanti vie di comunicazione dell'Impero. Lungo i 22 comuni attraversati, di cui 10 piccoli, tra le province di Palermo, Caltanissetta e Agrigento, si

percorre un cammino alla scoperta della Sicilia interna, in un territorio ancora poco turistico e proprio per questo in grado di offrire un'esperienza di viaggio autentica. La tappa di partenza è la Cattedrale di Palermo, patrimonio UNESCO, in cui si fondono elementi di architettura islamica e normanna, bizantina e rinascimentale, gotica e barocca, seguendo il corso delle dominazioni conosciute dall'isola. Lasciata la città si passa per Altofonte – che fu giardino di caccia dei sovrani normanni, tanto che fino al 1930 era chiamata Parco – dove soggiornò Garibaldi nel 1860, e si arriva a Santa Cristina Gela. Il paese, insieme a Piana

LUNGHEZZA CAMMINO **170 km**





PALERMO

Sicilia

Mar Tirreno

Santa Cristina Gela

RISERVA NATURALE ORIENTATA
BOSCO DELLA FICUZZA, ROCCA
BUSAMBRA, BOSCO DEL CAPPE

Prizzi

RISERVA NATURALE ORIENTATA
MONTE CARCACI

Sutera

RISERVA NATURALE INTEGRALE
MONTE CONCA

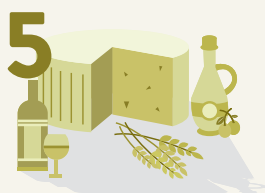
Joppolo Giancaxio

AGRIGENTO





BENI CULTURALI



TIPICITÀ



STRUTTURE RICETTIVE

53.196



IMPRESE



ASSOCIAZIONI

degli Albanesi (visitabile con una deviazione) è sede della più grande comunità arbëreshë d'Italia: fuggiti dall'Albania in seguito alle conquiste ottomane tra il XV e il XVIII secolo e stanziatisi nell'Italia Meridionale, gli arbëreshë costituiscono una delle più numerose minoranze etniche del nostro Paese, conservando lingua, religione, usi e costumi. In questo tratto di cammino, oltre alla visita al museo sulla cultura arbëreshë di Piana, è consigliato assaggiare le numerose specialità culinarie della minoranza albanese, come il pane (bukë) e i cannoli (kanojë). Da Santa Cristina Gela la via prosegue lungo un'antica trazzera e offre una deviazione che permette di raggiungere la Riserva Regionale del Bosco della Ficuzza, con il suo sistema di gorghi e laghetti argillosi che scompaiono in estate, prima di arrivare a Corleone. Nel paese, conosciuto anche come "la città delle 100 chiese" per via delle numerose architetture religiose in stile barocco, è conservata l'antica pietra miliare eretta dal console romano Aurelio Cotta e posta lungo la strada. Proseguendo il percorso, si costeggia il Lago artificiale di Prizzi e si passa attraverso una serie di borghi agricoli abbandonati, come Borgo Riena: costruito durante il fascismo e abbandonato già negli anni '50, il piccolo abitato restituisce un'idea fedele dei villaggi rurali del primo dopoguerra siciliano. Giunti a Castronovo si prosegue per Cammarata, in provincia di Agrigento, dove sorge un castello normanno del XIII secolo, in fase di restauro. Con la tappa di Sutera si visita il quartiere di origine islamica Rabato, inserito tra i "borghi più belli d'Italia"

22 comuni attraversati
di cui **10 piccoli comuni**

616,7 km²
su **2.432,9**

21.227 abit.
su **863.375**

SICILIA

AGRIGENTO

Agrigento

Aragona

Cammarata

Comitini ►

Grotte

Joppolo Giancaxio ►

Racalmuto

San Giovanni Gemini

CALTANISSETTA

Acquaviva Platani ►

Campofranco ►

Milena ►

Mussomeli

Sutera ►

PALERMO

Altofonte

Castronovo di Sicilia ►

Corleone

Monreale

Palazzo Adriano ►

Palermo

Piana degli Albanesi

Prizzi ►

Santa Cristina Gela ►

e capace di conservare un antico fascino con i suoi vicoli, le sue terrazze e le sue case in gesso. L'ultimo tratto della Magna Via prevede le tappe di Racalmuto, dove nacque lo scrittore Leonardo Sciascia, e di Grotte, dove sorge la Petra di Calathansuderj, una roccia calcarea le cui cavità furono usate come

riparo già nel Neolitico e vennero ampliate dai Bizantini con un sistema di tunnel. Infine, da Joppolo Giancaxio, sede di un castello della famiglia Colonna realizzato a imitazione dei manieri medievali nel 1700 con la pietra calcarea tipica del luogo, si giunge ad Agrigento.

TREKKING DEL SANTO

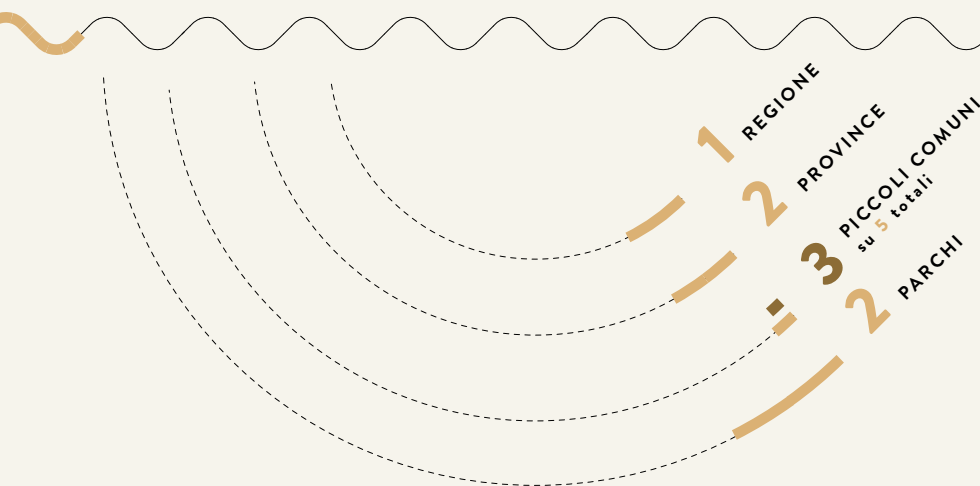
– CAMMINO DI

SAN NICOLÒ POLITI

Nato ad Adrano (CT) nel 1117, da una coppia che a lungo pregò affinché arrivasse un figlio, San Nicolò Politi mostrò fin da bambino una ferma fede in Dio e una particolare devozione alla Vergine Maria. Poiché proveniva da una ricca famiglia, all'età di 17 anni si vide promesso in sposo a una ragazza di pari estrazione sociale. Volendo tuttavia vivere una vita religiosa, decise di fuggire dal suo paese la notte prima delle nozze, in seguito a un messaggio celeste che lo invitava a partire per salvare la sua anima. I 100 km del Trekking del Santo – Cammino di San Nicolò Politi ripercorrono i luoghi dove il Santo si ritirò in preghiera, visse

da eremita e compì i suoi miracoli, tra i paesi di Adrano e Alcara Li Fusi, dove nacque e morì e di cui è patrono. Un cammino breve, che parte dalle pendici dell'Etna e arriva al Parco dei Nebrodi, attraversando le aree naturalistiche più affascinanti della Sicilia. I comuni interessati dal cammino sono 5, di cui 3 al di sotto dei 5000 abitanti, tra le province di Catania e Messina. Punto di partenza del viaggio è il paese di Adrano, fondato nel 400 a.C. da Dionigi il Vecchio per la sua strategica posizione sulla Valle del Simeto e conquistato nel 263 a.C. dai Romani. Il centro conserva numerose tracce architettoniche delle dominazioni vissu-

LUNGHEZZA CAMMINO **100 km**





Sicilia

Alcara Li Fusi

Longi

PARCO DEI NEBRODI

Magnace

Bronte

PARCO DELL'ETNA

Adrano



BENI CULTURALI



TIPICITÀ

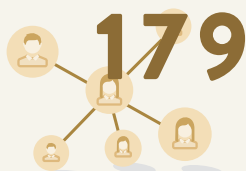


**STRUTTURE
RICETTIVE**

3.983



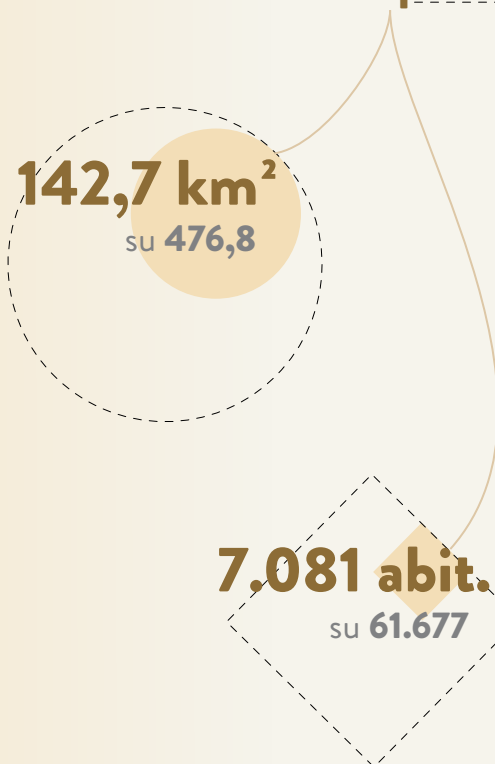
IMPRESE



ASSOCIAZIONI

te dall'isola, come il castello eretto da Ruggero I di Sicilia nel 1073, che ospita un museo sulla storia del paese dal Neolitico fino all'epoca normanna. Lasciato il paese si sale sul vulcano, patrimonio UNESCO, nel Parco Nazionale dell'Etna, dove nonostante la progressiva urbanizzazione è conservata una grande biodiversità. Tra la fauna del Parco spiccano le volpi rosse, gli isticri e l'aquila reale, animale che secondo la tradizione guidò il viaggio del Santo. Si arriva poi alla Grotta del Santo, un sistema di caverne e tunnel dove Nicolò si rifugiò per ben tre anni, subito dopo esser fuggito di casa. Si prosegue quindi costeggiando i pendii occidentali del vulcano fino a Bronte, paese noto per i suoi pistacchi DOP, con i quali si realizza il pesto di pistacchi, variante del famoso condimento genovese. Lasciato l'abitato si attraversa la campagna per arrivare alla tappa dell'Abbazia di Santa Maria di Maniace, eretta nel XII secolo per volere di Margherita di Navarra, regina di Sicilia. L'edificio è conosciuto anche come "Castello di Nelson", perché nel 1799 Ferdinando di Borbone donò l'abbazia e i terreni circostanti al famoso ammiraglio inglese, in atto di riconoscenza per aver soppresso la rivolta della Repubblica partenopea. Da qui in poi inizia il tratto di cammino all'interno del Parco Regionale dei Nebrodi, l'area protetta più estesa della Sicilia, tra i comuni di Maniace e Longi. In questo tratto immerso nella natura il panorama spazia tra le faggete e i boschi del parco, le isole Eolie sullo sfondo e le Rocche del Crasto, 1315 m s.l.m.. Dopo aver superato la località di Portella Gazzana, si arriva all'Eremo di San Nicolò, una piccola grotta

5 comuni attraversati
di cui **3** **piccoli comuni** ▶



SICILIA
CATANIA
Adrano
Bronte
Maniace ▶
MESSINA
Alcara Li Fusi ▶
Longi ▶

naturale dove il Santo visse da eremita per 30 anni e dove oggi sorge una chiesa a lui dedicata. Ultima tappa del cammino è il paese di Alcara Li Fusi dove, nella piazza principale intitolata a San Nicolò, si visita la Chiesa Madre di Maria SS. As-

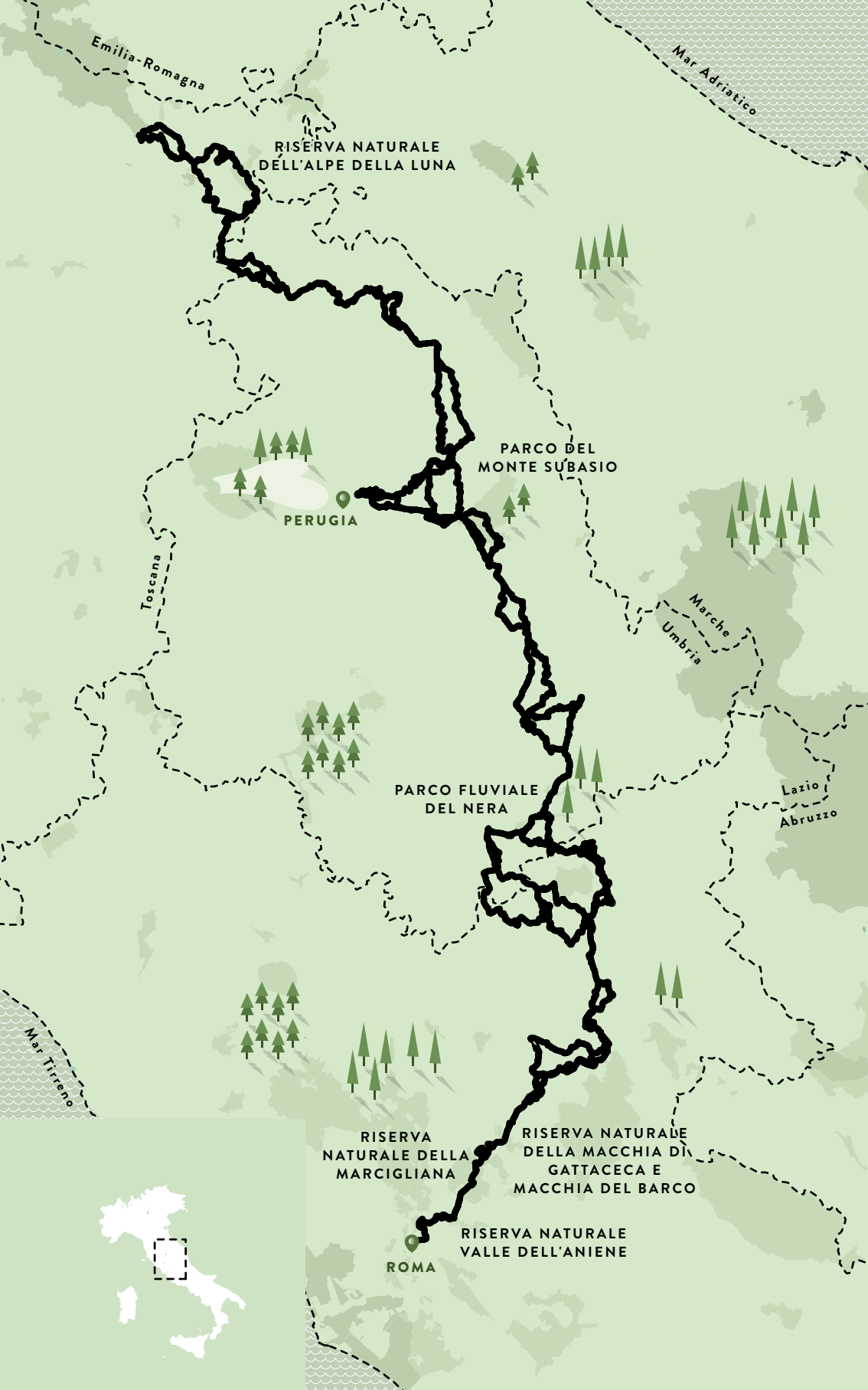
sunta, che custodisce il corpo del Santo, insieme ai suoi abiti e ai suoi paramenti. Altro edificio religioso da visitare è il monastero di Santa Maria del Rogato, dove le spoglie di San Nicolò riposarono per 336 anni conservandosi intatte.

VIA DI FRANCESCO

Tra i cammini che percorrono le tappe della vita di San Francesco, uno dei più lunghi e completi è sicuramente la Via di Francesco, che tocca i luoghi fondamentali del culto francescano come il Santuario di La Verna in Toscana e la Basilica di Assisi, fino ad arrivare a Roma, centro della cristianità. L'intero percorso può essere scomposto in più tragitti: si può infatti scegliere di percorrere la Via del Nord (da Chiusi della Verna ad Assisi), la Via del Sud (dalla Basilica di San Pietro fino alla città natale del Santo), o la Via di Roma, partendo dal Santuario della Verna per arrivare nella capitale dopo aver attraversato l'Umbria. La Via

di Roma, che comprende le altre due, rappresenta l'intero cammino. Nei suoi 500 km di strada, la Via di Francesco si snoda lungo 3 regioni – Toscana, Umbria e Lazio – e attraversa i territori di 59 comuni, di cui 38 classificabili come piccoli. Si parte dal Santuario della Verna (AR), sul Monte Penna, che fu donato a Francesco nel 1213 dal Conte Orlando di Chiusi, impressionato dalle prediche del Santo. Circondato dai boschi, il monte divenne il luogo prediletto per i ritiri di preghiera di Francesco, che qui ricevette le stigmate nel 1224. Si prosegue poi per Sansepolcro, ultima tappa toscana del cammino, presso l'Eremo di Montecasa-





Emilia-Romagna

Mar Adriatico

RISERVA NATURALE
DELL'ALPE DELLA LUNA

PARCO DEL
MONTE SUBASIO

PERUGIA

Toscana

Marche
Umbria

PARCO FLUVIALE
DEL NERA

Lazio
Abruzzo

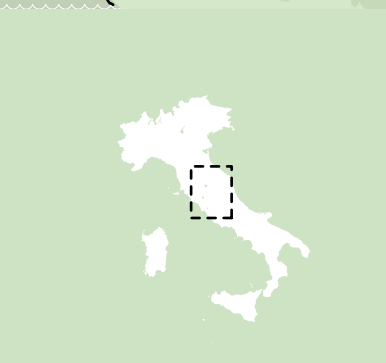
RISERVA
NATURALE DELLA
MARCIGLIANA

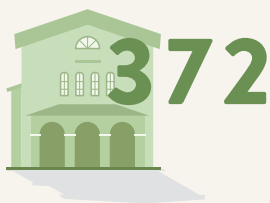
RISERVA NATURALE
DELLA MACCHIA DI
GATTACECA E
MACCHIA DEL BARCO

RISERVA NATURALE
VALLE DELL'ANIENE

ROMA

Mar Tirreno

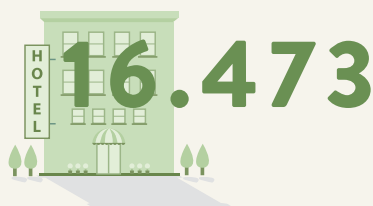




BENI CULTURALI



TIPICITÀ



**STRUTTURE
RICETTIVE**



IMPRESE



ASSOCIAZIONI

le, tra i boschi del Parco Naturale dell'Alpe della Luna, dove non è raro imbattersi in daini e caprioli. Varcato il confine con l'Umbria si passa per Citerna (PG) – paese medievale tra i “borghi più belli d'Italia” – dove un camminamento lungo le mura permette di percorrere l'intero perimetro del paese. Superando Città di Castello, si arriva a Pietralunga, comune dell'Alta Valtiberina dove, oltre alle rovine di una fortezza longobarda, si trova la Pieve de' Saddi, basilica paleocristiana che conservò le spoglie di San Crescenzo, prima che fossero portate a Urbino. Giunti a Gubbio il cammino segue in senso inverso il percorso che San Francesco fece in seguito alla spogliazione e passa dall'Abbazia di Vallingegno, dove il Santo venne ospitato dopo aver lasciato la sua città. Il tratto successivo – particolarmente rilevante sotto il profilo artistico – passa per Perugia (raggiungibile con una piccola deviazione), Assisi (visitando la Basilica di San Francesco), Spello (uno dei “borghi più belli d'Italia” che conserva le antiche mura medievali e le porte di accesso al paese) e Spoleto (dove si visita la cattedrale di Santa Maria Assunta, affrescata dal Pinturicchio). Il percorso entra nel Lazio dopo Terni, passando per Greccio (tra i “borghi più belli d'Italia”), noto per aver ospitato il primo presepe vivente nel 1223, e arriva a Rieti. Nel paese si trova anche il Santuario di Greccio, uno dei quattro santuari, insieme a quelli di Fonte Colombo, della Foresta e di Poggio Bustone, che sorgono nei quattro angoli della piana reatina, a testimonianza dei numerosi viaggi del Santo nella valle tra il 1209 e il 1226, che per questo è

59 comuni attraversati

di cui **38** piccoli comuni ▶

1.657,2 km²
su **6.206,3**

65.897 abit.
su **3.632.417**

LAZIO

RIETI

Belmonte in Sabina ▶
Cantalice ▶
Castelnuovo di Farfa ▶
Configni ▶
Contigliano ▶
Cottanello ▶
Fara in Sabina
Frasso Sabino ▶

Greccio ▶
Labro ▶
Monteleone Sabino ▶
Morro Reatino ▶
Nerola ▶
Poggio Bustone ▶
Poggio Moiano ▶
Poggio Nativo ▶
Poggio San Lorenzo ▶
Rieti
Rivodutri ▶
Rocca Sinibalda ▶
Scandriglia ▶
Toffia ▶
Torricella in Sabina ▶
ROMA
Mentana
Montelibretti
Monterotondo
Moricone ▶
Palombara Sabina
Roma

TOSCANA

AREZZO

Badia Tedalda ▶
Chiusi della Verna ▶
Pieve Santo Stefano ▶
Sansepolcro

UMBRIA

PERUGIA

Assisi
Bastia Umbra
Campello sul Clitunno ▶
Citerna ▶
Città di Castello
Foligno
Gubbio
Monte S. Maria Tiberina ▶
Montefalco
Montone ▶
Perugia
Pietralunga ▶
San Giustino
Sant'Anatolia di Narco ▶
Scheggino ▶
Spello
Spoleto
Torgiano
Trevi
Valfabbrica ▶
Vallo di Nera ▶
TERNI
Arrone ▶
Ferentillo ▶
Montefranco ▶
Stroncone ▶
Terni

conosciuta come Valle Santa. La Via di Francesco passa per tre dei quattro santuari, mentre quello della Foresta, legato al miracolo dell'uva, è visitabile con una piccola deviazione. Proseguendo il cammino si giunge a Fara in Sabina, borgo arroccato sul monte Bruzio, da cui si

apre un panorama sull'intera Valle del Tevere fino a Roma. Nei pressi del paese si trova l'Abbazia di Farfa, all'interno di un borgo medievale perfettamente conservato. Da qui si attraversa infine la Riserva Naturale della Marcigliana e, superata Monterotondo, si entra a Roma.

CAMMINO DEI PROTOMARTIRI FRANCESCANI

Berardo, Ottone, Pietro, Accursio e Adiuto, conosciuti come Protomartiri Francescani, furono tra i primi ad abbracciare l'Ordine dei Frati Minori. Tutti e cinque venivano da paesi intorno a Terni, e furono inviati dal Santo di Assisi a portare il messaggio evangelico nelle terre dell'Islam. Nel 1219 partirono per la Spagna, iniziando a predicare presso Siviglia. Qui vennero arrestati e condotti dal sultano Muhammad al-Nasir. Dopo aver meditato se condannarli a morte o meno, il Sultano optò per lasciarli partire per l'Africa, a patto che smettessero di diffondere il cristianesimo. Arrivati in Marocco però i missionari continua-

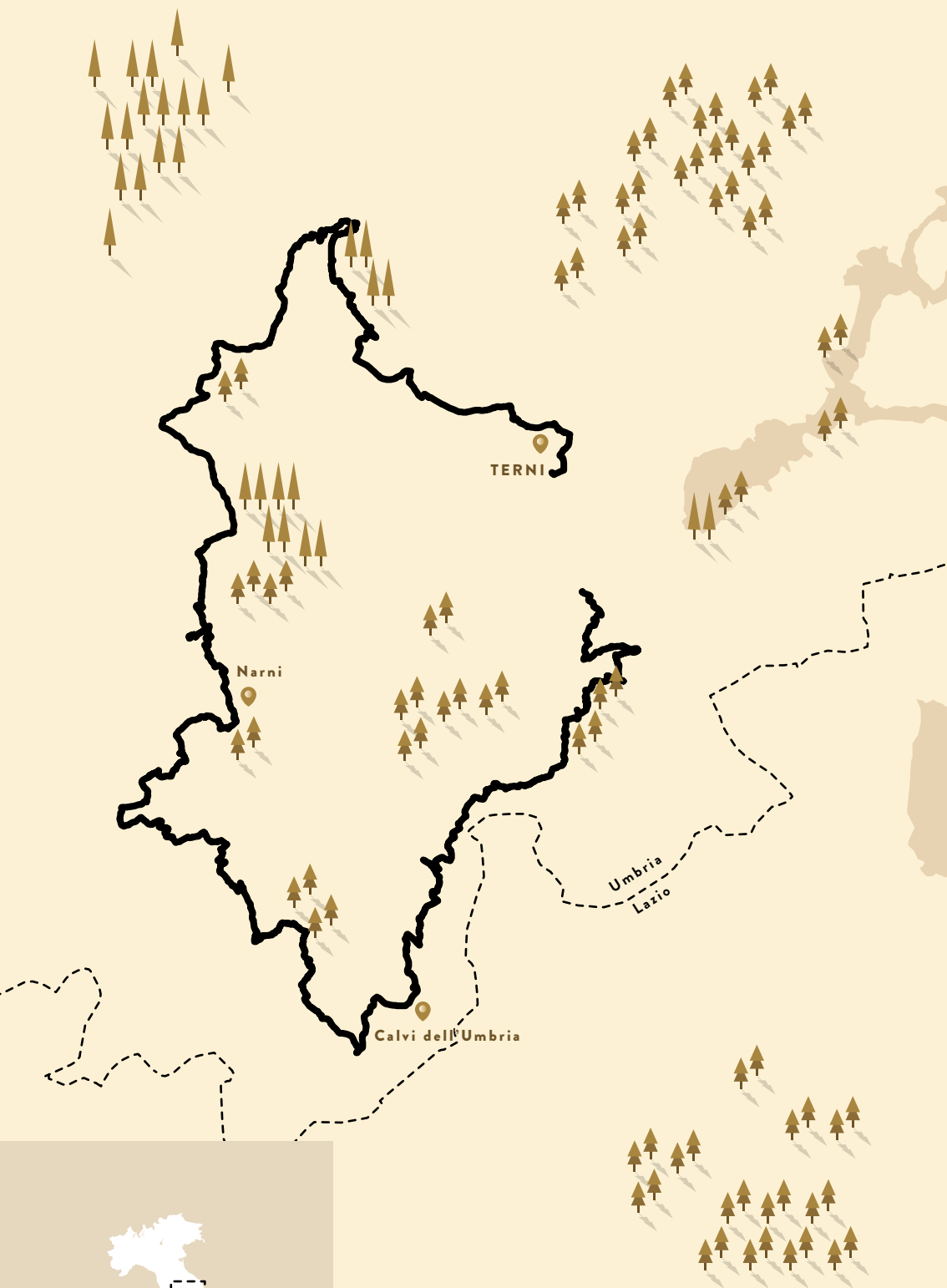
rono nella loro opera di conversione e per questo furono nuovamente arrestati, percosi e infine decapitati nel 1220. I loro corpi vennero recuperati dal fratello del re del Portogallo Alfonso II e portati a Coimbra, dove hanno riposato fino al 2010. Successivamente le reliquie dei martiri – canonizzati nel 1481 – sono state trasferite a Terni, nella Chiesa di Sant'Antonio di Padova. La scelta del luogo non è casuale, Antonio si trovava infatti a Coimbra quando giunsero in città i corpi dei martiri e, colpito dal loro esempio, si convertì al cristianesimo. In occasione del ritorno dei Santi nelle loro terre è nato il Cammino dei Protomartiri

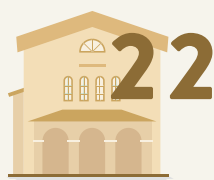
LUNGHEZZA CAMMINO **101 km**

1 REGIONE

1 PROVINCIA

4 PICCOLI COMUNI
su 6 totali





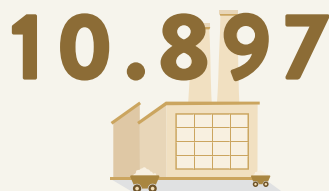
BENI CULTURALI



TIPICITÀ



**STRUTTURE
RICETTIVE**



IMPRESE



ASSOCIAZIONI

Francescani, un anello di 101 km nella provincia di Terni, città che rappresenta il punto di partenza e di arrivo del percorso. Il cammino attraversa 6 comuni, di cui 4 piccoli. Si parte dalla Chiesa di Santa Maria della Pace, nel centro di Terni, e si attraversano le campagne fuori dalla città fino ad arrivare al borgo medievale di Stroncone, dove nacque Ottone. Poco fuori dal paese – che ospita un museo di storia naturale con collezioni mineralogiche ed entomologiche – si fa tappa al Convento di San Francesco, fondato dal Patrono d'Italia nel 1213. Da qui si prosegue in mezzo alla natura, attraversando i boschi del Monte San Pancrazio, dove si trova il Sacro Speco di San Francesco, fino a raggiungere Calvi dell'Umbria, al confine con il Lazio. Conosciuta come “il paese dei presepi”, Calvi è nota per i numerosi murali che rappresentano la natività, realizzati sui muri delle case del centro storico da pittori italiani e stranieri a partire dal 1982. Nel paese, presso la chiesa di Sant'Antonio, è conservato inoltre un presepe di 30 statue in terracotta, risalente al XVI secolo. Il cammino continua passando per le campagne di Otricoli (dove alcuni scavi del '700 portarono alla luce reperti di età romana, tra cui un busto di Giove esposto ai Musei Vaticani) e si arriva a Narni. Il paese è sovrastato dall'imponente Rocca Albornoziana, fortificazione eretta nel 1367 che respinse un assalto dei Lanzichenecchi di ritorno dal sacco di Roma del 1527, e offre la possibilità di visitare la “Narni sotterranea”, un sistema di edifici religiosi e civili, cisterne e tunnel. Dopo la visita alla cattedrale della cit-

6 comuni attraversati
di cui **4 piccoli comuni** ▶

172,4 km²
su **582,8**

13.424 abit.
su **143.865**

UMBRIA

TERNI

Calvi dell'Umbria ▶

Narni

Otricoli ▶

San Gemini ▶

Stroncone ▶

Terni

tà, si continua tra i campi della piana di Terni raggiungendo San Gemini, borgo che ospita la Giostra dell'Arme, torneo cavalleresco in cui si sfidano i due rioni del paese, tra fine settembre e inizio ottobre. Lasciato il paese si passa per il Parco Archeologico di Carsulae, un in-

sedimento romano in cui sono visibili i resti dell'anfiteatro, delle terme e del foro, e si fa tappa nel borgo medievale di Cesi, che affaccia sulla piana ternana. Tornati a Terni, la visita ai sepolcri dei Protomartiri nella Chiesa di Sant'Antonio di Padova pone fine al cammino.

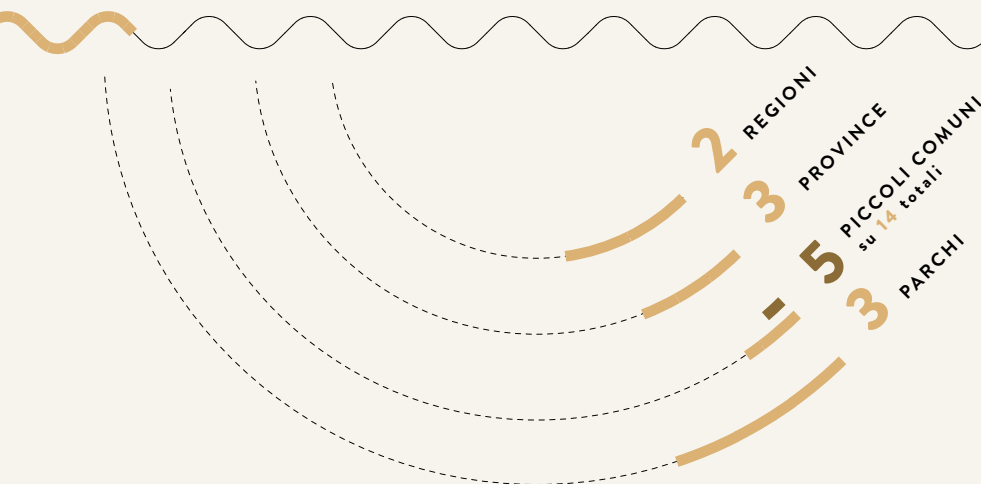
VIA LAURETANA

ASSISI – LORETO

La Via Lauretana da Assisi a Loreto è un segmento di una più lunga strada che per secoli fu una delle maggiori direttrici dello Stato Pontificio. Il primo tratto seguiva la via Flaminia da Roma fino a Foligno, ma qui l'antica strada consolare virava a nord, mentre il tratto che giungeva fino a Loreto, attraversando l'Appennino, era conosciuto come Via Lauretana. Una descrizione precisa di questo percorso è raccolta nel "Journal de voyage en Italie", diario di viaggio del filosofo francese Michel de Montaigne, che seguì il tracciato della Via Lauretana nel 1581. Oggi è possibile ripercorre a piedi il tragitto da Assisi a Loreto, camminando

per 150 km tra l'Umbria e le Marche, attraversando 14 comuni, di cui 5 al di sotto dei 5000 abitanti. Punto di partenza è la Porta di San Pietro ad Assisi, città che si lascia per inoltrarsi tra gli uliveti sui pendii del Monte Subasio (dove sorge il Monastero di San Benedetto) e raggiungere Spello. Inserito tra i "borghi più belli d'Italia", il paese è circondato da mura romane perfettamente conservate, intervallate da porte di accesso alla città come la famosa Porta Venere, costruita in travertino nel I secolo a.C. e citata da D'Annunzio nelle Laudi. Da Spello si passa per Foligno, dove si possono ammirare i palazzi di Piazza della Repubbli-

LUNGHEZZA CAMMINO **150 km**





Mare Adriatico
Marche

ANCONA

MACERATA

RISERVA NATURALE
DELL'ABBADIA DI FIASTRA

PARCO DEL
MONTE SUBASIO
ASSISI

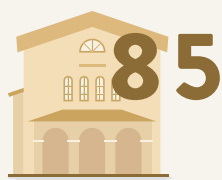
Serravalle
di Chienti

PARCO DEL
COLFIORITO

Umbria

Abruzzo

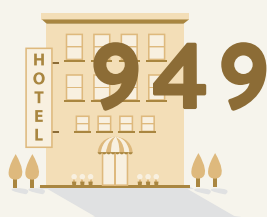
Lazio



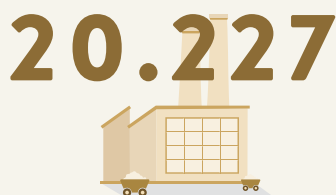
BENI CULTURALI



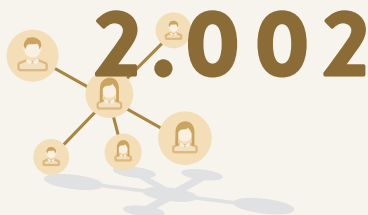
TIPICITÀ



**STRUTTURE
RICETTIVE**



IMPRESE



ASSOCIAZIONI

ca e la Cattedrale di San Feliciano, eretta nel XII secolo sul luogo di sepoltura del Santo patrono della città. Il successivo tratto del cammino è quello meno antropizzato dell'intera Via Lauretana: si sale infatti sull'Appennino camminando tra i boschi fino ad arrivare sull'altipiano di Colfiorito, sede dell'omonimo Parco Regionale. Nei secoli vennero fatti diversi tentativi di bonificare la palude dell'altipiano, ma sempre con esito negativo, fino a quando non ci si è resi conto dell'importanza ambientale della zona umida, che ospita una grande varietà di pesci d'acqua dolce, anfibi e uccelli acquatici. Lasciata Colfiorito si attraversa il confine con le Marche presso Serravalle di Chienti, dove recenti scavi hanno portato alla luce un antico condotto romano per drenare le acque della palude, e si fa tappa a Muccia. Una variante passa invece più a Nord, per Camerino, sede di una delle più antiche università del mondo, fondata nel 1336. Dalle due varianti si raggiunge Valcimarra, dove de Montaigne si fermò nella notte del 22 aprile, come riportato nel suo diario: il filosofo francese voleva in realtà raggiungere Tolentino, ma dopo un litigio con il suo vetturino dovette fermarsi a cena nel piccolo villaggio sul Chienti. In pieno '800, nell'epoca dei Gran Tour, molti viaggiatori francesi, ispirati da de Montaigne, sceglieranno Valcimarra come punto di ristoro. Il cammino prosegue per Caldarola, dominata dal Castello Pallotta, gravemente danneggiato dal sisma del 2016, così come le altre preziose architetture militari e civili del paese, tra cui la Collegiata di San Martino. Da qui si prosegue per Belforte

14 comuni attraversati
di cui **5 piccoli comuni**

215,8 km²
su **1.201,6**

6.641 abit.
su **209.766**

MARCHE

ANCONA

Loreto

MACERATA

Belforte del Chienti ►

Caldarola ►

Camerino

Macerata

Montecassiano

Muccia ►

Recanati

Serravalle di Chienti ►

Tolentino

Valfornace ►

UMBRIA

PERUGIA

Assisi

Foligno

Spello

del Chienti e Tolentino, dove si trova la Basilica di San Nicola, realizzata in stile barocco nel XIII secolo e recentemente restaurata dopo il terremoto. Seguendo il corso del Chienti si passa per l'Abbazia di Chiaravalle di Fiastra, edificio romani-

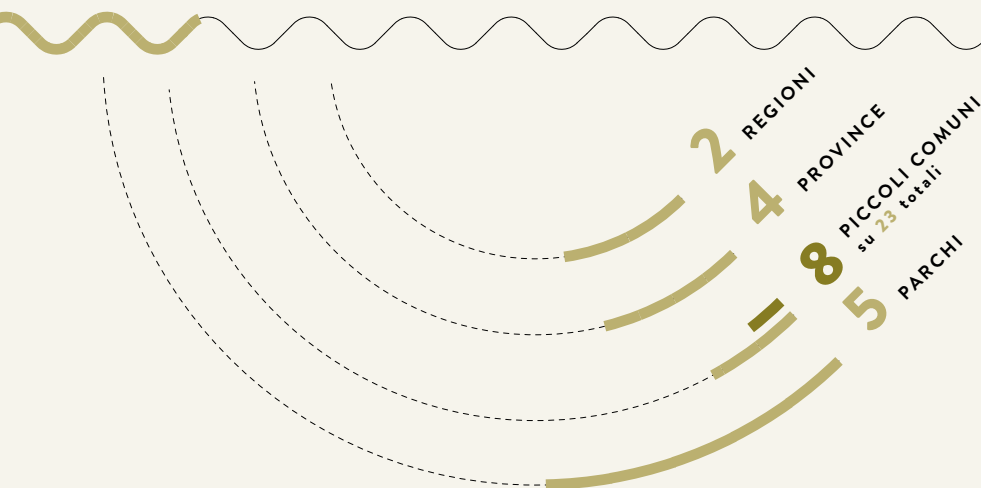
co-gotico dell'XI secolo, con uno splendido chiostro, e si raggiunge Macerata. Infine, superata Recanati, città natale di Giacomo Leopardi, si arriva a Loreto, dove la visita alla Basilica della Santa Casa pone fine al viaggio.

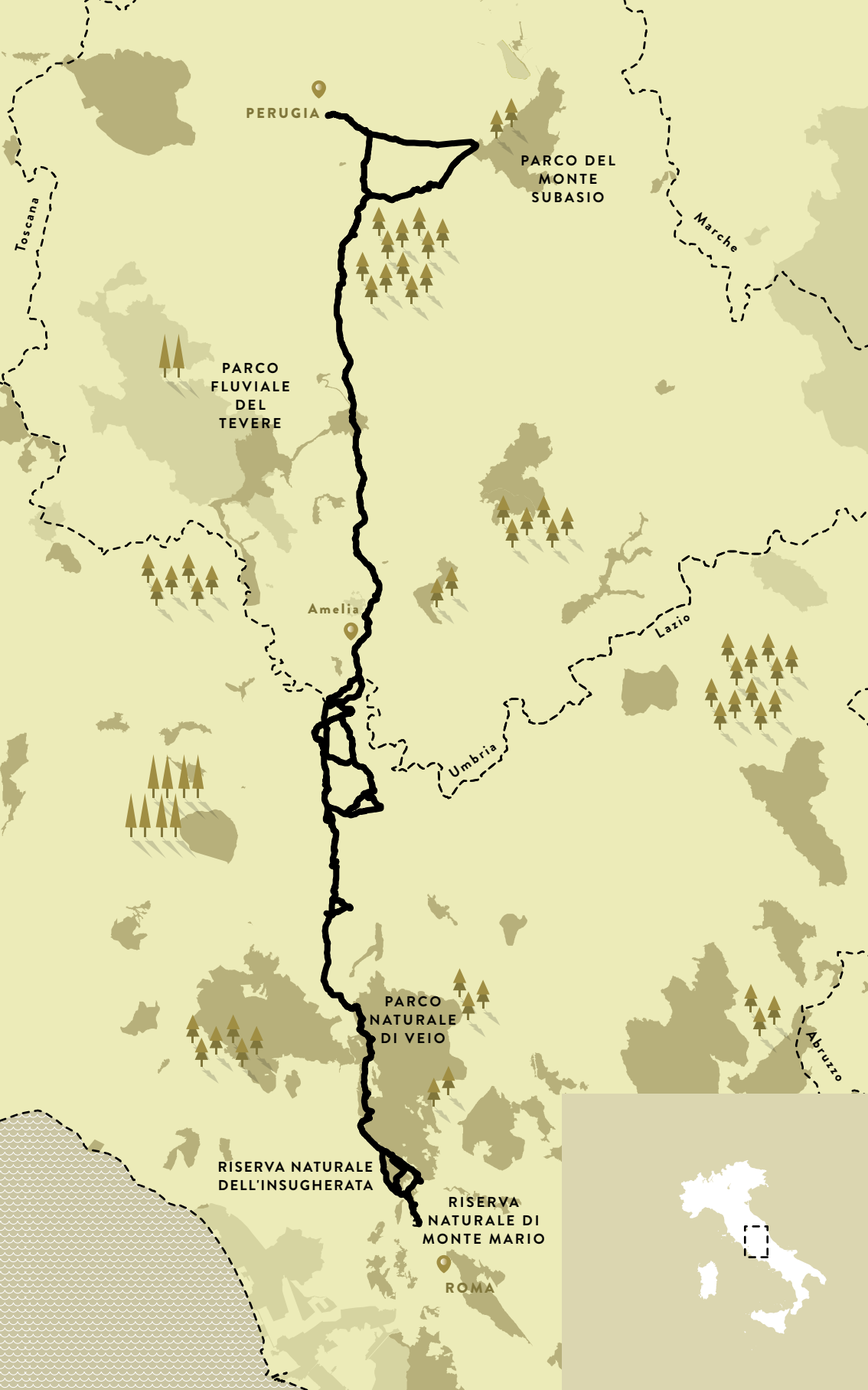
VIA AMERINA - CAMMINO DELLA LUCE

La Via Amerina, che prende il nome dall'antica città di Ameria, l'attuale Amelia (TR), venne costruita dai Romani nel 240 a.C. su precedenti tracciati usati dai Falisci e dagli Umbri, che arrivavano fino all'Adriatico. Fu attraverso questa direttrice che i Romani, a partire dal IV secolo a.C., iniziarono la loro espansione nella penisola italiana. La Via Amerina venne percorsa anche dai primi martiri, che la utilizzarono per diffondere il cristianesimo sin dai tempi delle persecuzioni di Diocleziano. Tra questi si ricordano Santa Illuminata e Santa Firmina di Amelia, entrambe uccise dai prefetti dell'Imperatore. La direttrice

riacquisì una grande rilevanza strategica nel Medioevo, quando i Longobardi conquistarono la penisola istituendo i regni della Langobardia Maior, nell'Italia settentrionale, e della Langobardia Minor, nell'Italia centro-meridionale. Le due aree di influenza longobarda erano tagliate a metà dal percorso della Via Amerina, che univa l'Esarcato di Ravenna e Roma, ovvero gli unici due possedimenti rimasti ai Bizantini. Questi, per mantenere il collegamento tra le due città, difesero strenuamente la sottile striscia di terra, creando un sistema di torri e fortificazioni chiamato Corridoio Bizantino. Oggi è possibile percorrere una

LUNGHEZZA CAMMINO **220 km**





PERUGIA

PARCO DEL
MONTE
SUBASIO

PARCO
FLUVIALE
DEL
TEVERE

Amelia

PARCO
NATURALE
DI VEIO

RISERVA NATURALE
DELL'INSUGHERATA

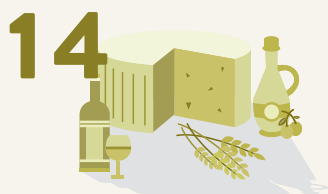
RISERVA
NATURALE DI
MONTE MARIO

ROMA





BENI CULTURALI



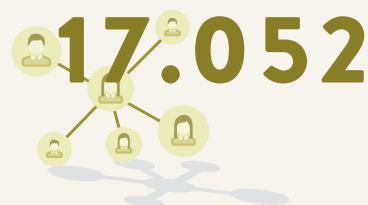
TIPICITÀ



**STRUTTURE
RICETTIVE**



IMPRESE



ASSOCIAZIONI

parte dell'antica strada romana grazie al Cammino della Luce, 220 km da Perugia a Roma che attraversano l'Umbria e il Lazio. I comuni toccati dal cammino sono 23, di cui 8 piccoli. Partiti dalla Cattedrale di Perugia, dove è conservata la reliquia del Sacro Anello, che secondo la tradizione Giuseppe avrebbe donato a Maria per il loro matrimonio, si può scegliere se passare per Assisi o raggiungere direttamente Deruta. Il paese, annoverato tra i "borghi più belli d'Italia", è noto per la produzione di maioliche fin dal XIII secolo, e ospita il più antico museo italiano dedicato alla ceramica, istituito nel 1898. Camminando tra le campagne di Collazzone, dove morì il beato Jacopone da Todi, tra i più importanti autori di laudi della letteratura italiana, si arriva a Todi. Qui, fuori dalle mura duecentesche della città, si può ammirare il Tempio di Santa Maria della Consolazione, il cui disegno viene attribuito al Bramante e i cui lavori furono eseguiti da celebri architetti del Rinascimento come il Vignola e Baldassarre Peruzzi. Da Todi, passando per Avigliano Umbro, dove si trova la Foresta Fossile di Dunarobba (Patrimonio UNESCO), con tronchi alti fino a 8 metri, si raggiunge Amelia, città che dà il nome al cammino. Arroccato su una collina e circondato da imponenti mura romane e medievali, il paese è dominato da una torre decagonale dell'XI secolo, simbolo della città, a pochi passi dal Duomo, dove sono conservate le reliquie della martire Firmina. Lasciata la città si cammina su un tratto dell'antica Via Amerina con il basolato perfettamente conservato e si entra nel Lazio attraver-

23 comuni attraversati

di cui **8 piccoli comuni**

285,2 km²
su **3.087,2**

24,675 abit.
su **3.230.622**

LAZIO

ROMA

Campagnano di Roma
Formello
Roma

VITERBO

Castel Sant'Elia ►
Civita Castellana
Corchiano ►
Fabrica di Roma
Gallese ►
Nepi
Orte
Vasanello ►

UMBRIA

PERUGIA

Assisi
Bastia Umbra
Bettona ►
Collazzone ►
Deruta
Perugia
Todi
Torgiano

TERNI

Amelia
Avigliano Umbro ►
Montecastrilli
Penna in Teverina ►

sando il Tevere, giungendo così a Orte. Il cammino prosegue quindi per Vasanello, dove è possibile visitare il Castello Orsini le cui sale, affrescate per le nozze di Giulia Farnese con Orsino Orsini nel 1490, sono aperte al pubblico. Continuando su un altro tratto ben conservato della via romana, si passa

per Corchiano, dove si trovano numerose necropoli etrusche, e Nepi dove, nel 1828, soggiornò il pittore inglese William Turner, che ritrasse l'antico acquedotto e la Rocca dei Borgia in alcuni acquerelli. Infine, superata Formello, si attraversa la Riserva Naturale dell'Insugherata e si arriva a Roma.

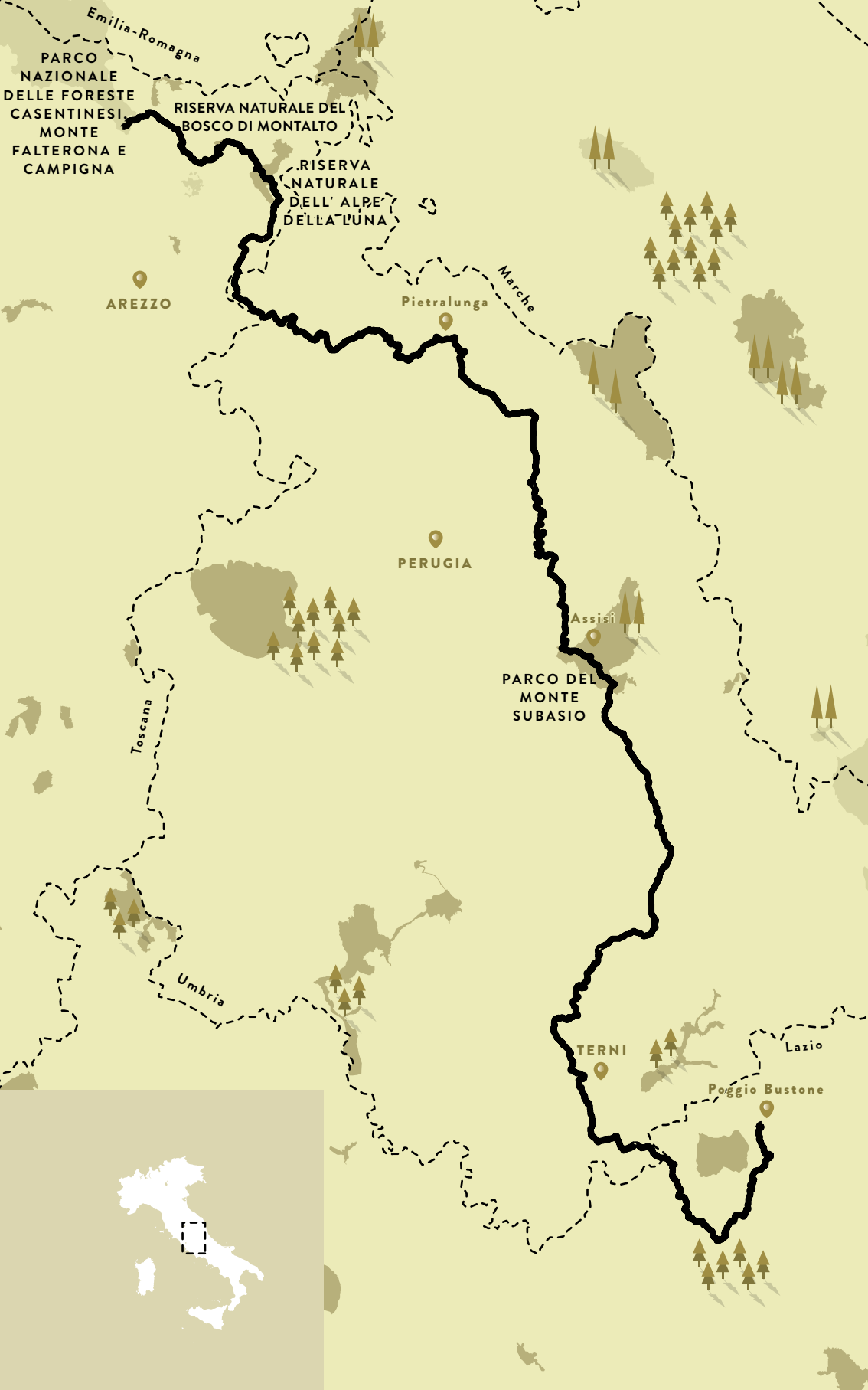
DI QUI PASSÒ FRANCESCO

Come indicato dal nome, Di qui passò Francesco è un cammino che segue le orme del Poverello di Assisi attraverso i luoghi simbolo del suo culto. Il tragitto – lungo 379 km – parte da Chiusi della Verna, in Toscana, e arriva a Poggio Bustone, nel Lazio, dopo aver attraversato l'Umbria. L'intero percorso incontra 25 comuni, di cui 15 piccoli. Si parte dal Santuario della Verna, che prende il nome dalla Dea Laverna, poiché sorge nei pressi di un precedente luogo di culto dedicato alla divinità romana protettrice dei ladri. Il santuario è immerso tra i boschi di faggio, quercia e abete del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi,

sede dei ritiri eremitici di San Francesco e San Romualdo. Le foreste furono utilizzate per secoli come riserva di legname per i cantieri navali del Granducato di Toscana. Dal santuario si fa tappa a Pieve Santo Stefano, conosciuta come la città del diario. Qui si trova infatti l'Archivio Diaristico Nazionale, istituito nel 1991 dal giornalista Saverio Tutino, che ospita una raccolta di migliaia di lettere, diari e testi autobiografici di cittadini italiani. Il cammino prosegue quindi per Sansepolcro, città che rappresentava il confine orientale del Ducato di Firenze e per la sua valenza strategica venne dotata di torri e di un'imponente cinta mu-

LUNGHEZZA CAMMINO **379** km







BENI CULTURALI

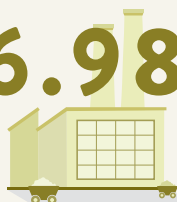


TIPICITÀ



**STRUTTURE
RICETTIVE**

36.980



IMPRESE



ASSOCIAZIONI

raria da Giuliano da Sangallo, architetto prediletto di Lorenzo il Magnifico. Qui è consigliata una visita al Museo Civico, in cui sono conservate diverse opere di Piero della Francesca, che proprio a Sansepolcro nacque agli inizi del XV secolo. Varcato il confine con l'Umbria presso Citerna, tra i "borghi più belli d'Italia", posto su un monte che domina l'Alta Valtiberina, si continua per Città di Castello, dove sono conservate, nella Pinacoteca Comunale, alcune opere di Luca Signorelli e di Raffaello, che qui soggiornò tra il 1499 e il 1504. Raggiunta Pietralunga, dove San Francesco fu ospite nel 1224, presso il santuario della Madonna dei Rimedi, si prosegue per le campagne tra Gubbio e Valfabbrica, teatro di uno dei più noti episodi della vita del Patrono d'Italia. Si racconta infatti che in questi luoghi viveva un lupo che terrorizzava la città. Francesco decise allora di incontrare il lupo, e quando lo vide gli rimproverò tutto il male fatto. Il lupo, anziché sbranarlo, si sottomise al Santo, che lo riportò con sé a Gubbio, dove la popolazione adottò l'animale. Arrivati ad Assisi, dopo la visita alla Basilica (patrimonio UNESCO) che ospita la tomba di Francesco, si prosegue per Spello, celebre per le infiorate (enormi tappeti di fiori che decorano le vie del paese in occasione della festività del Corpus Domini) e si continua per Spoleto. Tra le architetture religiose e civili della città, meritano una visita la chiesa di San Salvatore (patrimonio UNESCO), edificata dai Longobardi sui resti di una più antica basilica paleocristiana del IV secolo, e la Rocca Albornoiana. Da qui si prosegue per la Romita di Cesi, eremo che sorge



tra i boschi del Monte di Torre Maggiore, fondato da San Francesco nel 1213, e si varca il confine con il Lazio presso Greccio e Contigliano, dove si trova l'Abbazia cistercense di San Pastore. Dopo secoli di incuria, l'edificio del XIII secolo è sta-

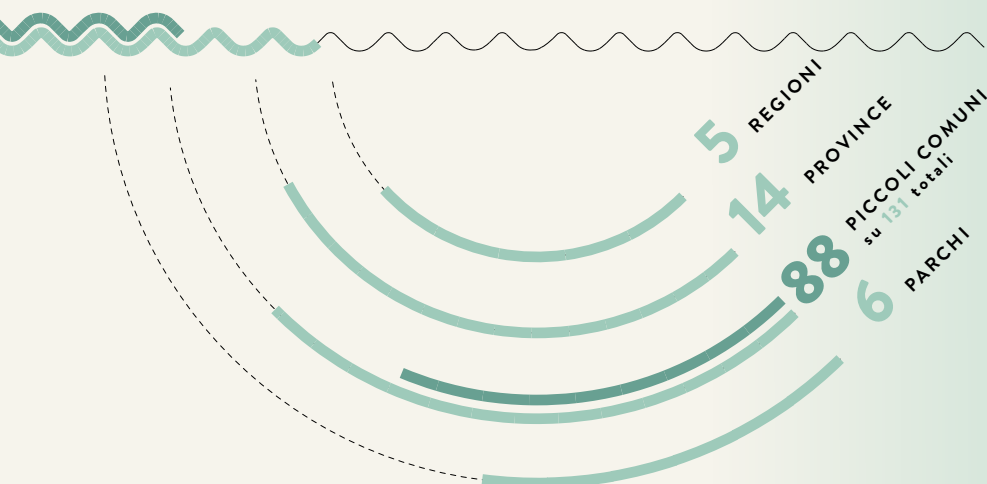
to parzialmente restaurato a partire dagli anni '80. Entrati nella piana di Rieti, originata dalla bonifica del Lago Velino in epoca romana, si raggiunge infine il Santuario francescano di Poggio Bustone, nell'omonimo paese.

CHEMIN D'ASSISE

Lungo 1500 km, il Chemin d'Assise attraversa il Piemonte, la Liguria, la Toscana e l'Umbria, passando attraverso 131 comuni nel nostro Paese, di cui ben 88 con popolazione inferiore ai 5000 abitanti. Il tratto italiano misura 942 km e inizia da Susa arrivando fino ad Assisi, ma il percorso parte in realtà dalla Francia – come suggerisce il nome del cammino – e precisamente dal borgo medievale di Vézelay, in Borgogna. La scelta del luogo non è casuale: nel piccolo paese francese sorge uno dei più importanti centri del cristianesimo transalpino, la Basilica di Santa Maria Maddalena. Qui, nella Pasqua del 1146,

Bernardo di Chiaravalle chiamò i fedeli ad affrontare la seconda crociata. Nel 1190, invece, la basilica ospitò per 3 mesi Riccardo Cuor di Leone e Filippo il Conquistatore – rispettivamente sovrani di Inghilterra e di Francia – mentre si preparavano per la terza crociata. Da Susa, città che per millenni fu il più importante crocevia tra Italia e Francia e che conserva resti romani come l'Arco di Augusto dell'8 a.C. e l'anfiteatro, si discendono i boschi delle Alpi fino ad arrivare nella Pianura Padana. Qui si attraversano piccoli centri in provincia di Cuneo come Vezza d'Alba, Neive – bandiera arancione del Touring Club e tra

942 km IN ITALIA su **1.500** totali







BENI CULTURALI



TIPICITÀ



**STRUTTURE
RICETTIVE**



IMPRESE



ASSOCIAZIONI

i “borghi più belli d’Italia” – e Mango, dove passava una delle antiche vie del sale tra la Liguria e il Piemonte. Questi paesi, insieme ad altri attraversati dal cammino, insistono nell’area del “Paesaggio vitivinicolo del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato”, patrimonio UNESCO, dove si producono rinomati vini DOC e DOCG come il Nebbiolo, il Barolo, il Barbera e il Dolcetto d’Alba. Le stesse zone sono note per i tartufi bianchi, protagonisti di numerose sagre locali. Lasciato il Piemonte, si entra in Liguria presso Tiglieto, nel Parco Regionale del Beigua, dove recentemente sono ricomparsi i lupi e le aquile reali. Si prosegue quindi sull’Appennino Ligure, che offre splendidi panorami sul Golfo di Liguria, passando per Borzonasca, dove si trova la scultura rupestre più grande d’Italia, un volto umano che un tempo si credeva di origine paleolitica. Scolpito a imitazione del volto della Sindone, recentemente è stato attribuito ai monaci della vicina Abbazia di Sant’Andrea. Varcato il confine con la Toscana, si raggiunge Stazzema – nel Parco Regionale delle Alpi Apuane – teatro di una delle più orribili stragi naziste nel 1944, in località Sant’Anna, che costò la vita a 560 civili. Si prosegue per San Miniato, paese medievale conosciuto per la lavorazione del cuoio e per i tartufi, dove è possibile visitare il Sistema Museale del paese che conserva, tra le altre cose, la maschera funebre di Napoleone. Passata Siena, città celebre per il suo Palio che si svolge in Piazza del Campo, patrimonio dell’umanità UNESCO insieme a tutto il centro storico, si fa tappa a Pienza, nella Val d’Orcia. Il paese, così come



la Valle, sono anch'essi patrimonio dell'umanità, e i caratteristici paesaggi rurali, in cui l'uomo ha saputo modellare il terreno conservandone l'armonia, sono stati scelti da numerosi registi per le ambientazioni di film. Infatti la scena de *Il Gladiatore* di Oliver Stone, in cui il protagonista riabbraccia la famiglia

entrando nei Campi Elisi, è stata girata nelle campagne di Pienza. Infine, il cammino entra in Umbria passando da Città della Pieve, comune che domina la Val di Chiana, e Paciano, paesino medievale tra i "borghi più belli d'Italia" racchiuso da mura trecentesche, arrivando ad Assisi, ultima tappa del Chemin d'Assise.

131 comuni attraversati
di cui **88** piccoli comuni ▶

3.115,4 km²
su **7.220,1**

164.202 abit.
su **1.509.278**

EMILIA-ROMAGNA

PARMA

Albareto ▶
Sesta Godano ▶
Tornolo ▶

LIGURIA

GENOVA

Borzonasca ▶
Campo Ligure ▶
Campomorone ▶
Casella ▶
Davagna ▶
Favale di Malvaro ▶
Genova ▶
Lorsica ▶
Lumarzo ▶
Mezzanego ▶
Mignanego ▶
Montoggio ▶
Ne ▶
Neirone ▶
Rezzoaglio ▶

Rossiglione ▶

Sant'Olcese ▶

Savignone ▶

Serra Riccò ▶

Tiglieto ▶

Torriglia ▶

LA SPEZIA

Calice al Cornoviglio ▶

Rocchetta di Vara ▶

Varese Ligure ▶

Zignago ▶

PIEMONTE

ALESSANDRIA

Acqui Terme ▶

Bistagno ▶

Bosio ▶

Cassinelle ▶

Fraconalto ▶

Grognetto ▶

Molare ▶

Morbello ▶

Ponzone ▶

Terzo ▶

Visone ▶

Voltaggio ▶

ASTI

Canelli ▶

Cassinasco ▶

Montabone ▶

Rocchetta Palafea ▶

CUNEO

Castagnito ▶

Ceresole Alba ▶

Guarene ▶

Mango ▶

Monteu Roero ▶

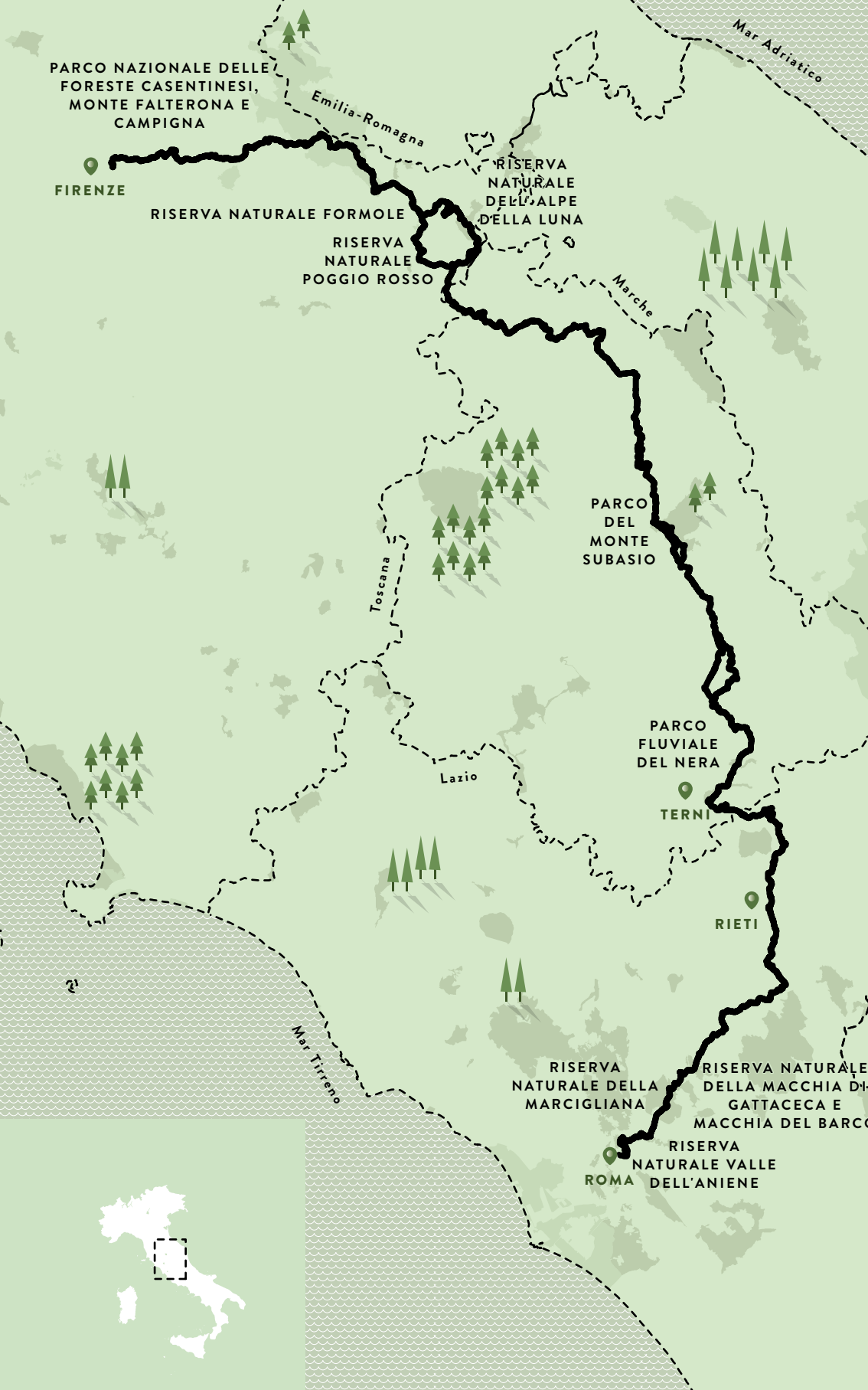
Neive ►	Fucecchio	Monteriggioni
Santo Stefano Belbo ►	Gambassi Terme ►	Monteroni d'Arbia
Vezza d'Alba ►	Montaione ►	Pienza ►
TORINO	LUCCA	San Gimignano
Avigliana	Altopascio	Siena
Borgone Susa ►	Bagni di Lucca	Trequanda ►
Bruino	Borgo a Mozzano	
Bruzolo ►	Capannori	
Bussoleno	Careggine ►	UMBRIA
Carignano	Fabbriche di Vergemoli ►	PERUGIA
Carmagnola	Galliciano ►	Assisi
Castagnole Piemonte ►	Minucciano ►	Bastia Umbra
Chianocco ►	Molazzana ►	Bettona ►
Chiusa di San Michele ►	Montecarlo ►	Castiglione del Lago
Giaglione ►	Pescaglia ►	Città della Pieve
Giaveno	Stazzema ►	Marsciano
Mompantero ►	Vagli Sotto ►	Paciano ►
Moncenisio ►	Villa Basilica ►	Panicale
None	MASSA	Perugia
Novalesa ►	Aulla	Piegaro ►
Osasio ►	Casola in Lunigiana ►	Torgiano
Piossasco	Fivizzano	
San Didero ►	Podenzana ►	
Sangano ►	Tresana ►	
Sant'Ambrogio di Torino ►	Zeri ►	
Sant'Antonino di Susa ►	PISA	
Susa	San Miniato	
Trana ►	PISTOIA	
Vaie ►	Chiesina Uzzanese ►	
Valgioie ►	Pescia	
Venaus ►	Ponte Buggianese	
Villar Focchiardo ►	SIENA	
Volvera	Buonconvento ►	
TOSCANA	Chiusi	
FIRENZE	Colle di Val d'Elsa	
Castelfiorentino	Montalcino	
	Montepulciano	

THE WAY OF ST. FRANCIS

The Way of St. Francis è un itinerario francescano ideato da un'associazione tedesca, che parte da Sant'Ellero, frazione di Firenze, e arriva fino a Roma passando per alcuni dei monasteri e degli eremi più importanti del Centro Italia, attraversando Toscana, Umbria e Lazio. Lungo 500 km, il cammino incontra 52 comuni, di cui 28 piccoli. Partendo da Sant'Ellero, dove sorge l'omonimo castello, usato dai ghibellini come rifugio nel 1267 dopo essere stati espulsi da Firenze, si raggiunge Pratovecchio Stia, dove si trova il Castello di Romena, oggi in rovina, citato da Dante nel Canto XXX

dell'Inferno. La tappa successiva è l'Eremitaggio di Camaldoli, fondato nel 1212 da San Romualdo, che fece di questo luogo immerso tra i boschi il suo ritiro spirituale. La cella di San Romualdo è l'unica visitabile, mentre le altre ospitano ancora oggi i monaci benedettini, che nei secoli hanno curato le foreste attorno all'eremo. Il complesso religioso, che insiste nel comune di Poppi (tra i "borghi più belli d'Italia"), sorge infatti nel cuore del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, al cui interno si trova la Riserva Naturale integrale di Sasso Fratino, inserita dall'UNESCO nel patrimonio dell'umanità tra





PARCO NAZIONALE DELLE
FORESTE CASENTINESI,
MONTE FALTERONA E
CAMPIGNA

FIRENZE

RISERVA NATURALE FORMOLE

RISERVA
NATURALE
POGGIO ROSSO

RISERVA
NATURALE
DELL'ALPE
DELLA LUNA

Marche

PARCO
DEL
MONTE
SUBASIO

Toscana

Lazio

PARCO
FLUVIALE
DEL NERA

TERNI

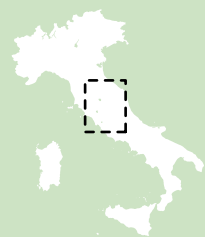
RIETI

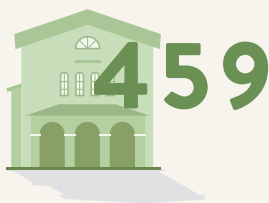
RISERVA
NATURALE DELLA
MARCIGLIANA

RISERVA NATURALE
DELLA MACCHIA DI
GATTACECA E
MACCHIA DEL BARCO

RISERVA
NATURALE VALLE
DELL'ANIENE

ROMA

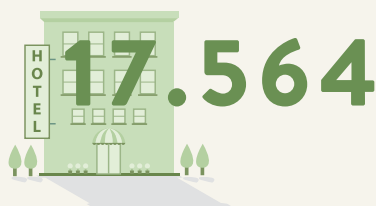




BENI CULTURALI



TIPICITÀ



**STRUTTURE
RICETTIVE**



IMPRESE



ASSOCIAZIONI

le Foreste primordiali dei faggi dei Carpazi e di altre regioni d'Europa. Altra tappa obbligatoria all'interno del Parco è quella presso il Santuario francescano della Verna, dove il Poverello di Assisi ricevette le stigmate nel 1224. Da qui si continua per Caprese, piccolo borgo dove nacque Michelangelo nel 1475, e si prosegue tra Sansepolcro e Anghiari, tra i "borghi più belli d'Italia" e teatro della famosa battaglia del 1440 tra fiorentini e milanesi, resa celebre dal dipinto murale di Leonardo oggi andato perduto. Quindi si entra in Umbria da Citerna, piccolo paese medievale protetto da mura, anch'esso parte del circuito dei "borghi più belli d'Italia": deve il suo nome alle numerose cisterne di acqua piovana che formano il sistema idrico del centro storico. Il tratto successivo prevede invece le soste a Città di Castello e Gubbio, prima di raggiungere Assisi dove, oltre alla Basilica di San Francesco, si consiglia di visitare la Cattedrale di San Rufino. Eretta nel 1253 ospita, oltre alle spoglie del Santo cui è dedicata, la conca in marmo utilizzata per il battesimo di San Francesco. Lasciata Assisi si prosegue per Spello, descritta da Gabriele D'Annunzio nel II libro delle Laudi, e si passa per Ferentillo, in provincia di Terni, paese che ospita il Museo delle Mummie: sotto la chiesa del borgo di Precetto, verso la fine dell'800, vennero rinvenuti numerosi resti mummificati degli abitanti del paese – i cui abiti si erano conservati intatti – e si decise di istituire il museo, che oggi espone oltre 20 mummie e 270 teschi. Dal paese si continua per Poggio Bustone, nella piana reatina, dove si fa tappa all'omonimo santuario, fonda-

52 comuni attraversati
di cui **28 piccoli comuni**

1.374,1 km²
su **6.016**

49.341 abit.
su **3.851.334**

LAZIO

RIETI

Belmonte in Sabina ►
Cantalice ►
Labro ►
Monteleone Sabino ►
Morro Reatino ►
Poggio Bustone ►

Poggio Moiano ►
Poggio San Lorenzo ►
Rieti
Rivodutri ►
Scandriglia ►
Torricella in Sabina ►
ROMA
Mentana
Montelibretti
Monterotondo
Moricone ►
Nerola ►
Palombara Sabina
Roma

TOSCANA

AREZZO

Anghiari
Badia Tedalda ►
Bibbiena
Caprese Michelangelo ►
Chiusi della Verna ►
Montemignaio ►
Pieve Santo Stefano ►
Poppi
Pratovecchio Stia
Sansepolcro
FIRENZE

Fiesole
Firenze
Pelago
Pontassieve
Rufina

UMBRIA

PERUGIA

Assisi
Campello sul Clitunno ►
Citerna ►
Città di Castello
Foligno
Gubbio
Monte S. Maria Tiberina ►
Montone ►
Pietralunga ►
Scheggino ►
Spello
Spoleto
Trevi
Valfabbrica ►
TERNI
Arrone ►
Ferentillo ►
Montefranco ►
Terni

to da San Francesco nel 1208 nel luogo in cui un angelo gli annunciò la remissione dei peccati. Altro Santuario sito nella valle di Rieti è quello della Foresta, dove il Poverello di Assisi fu protagonista del miracolo dell'uva: al tempo del suo passaggio, le vigne offrirono un raccolto particolarmente modesto, ma

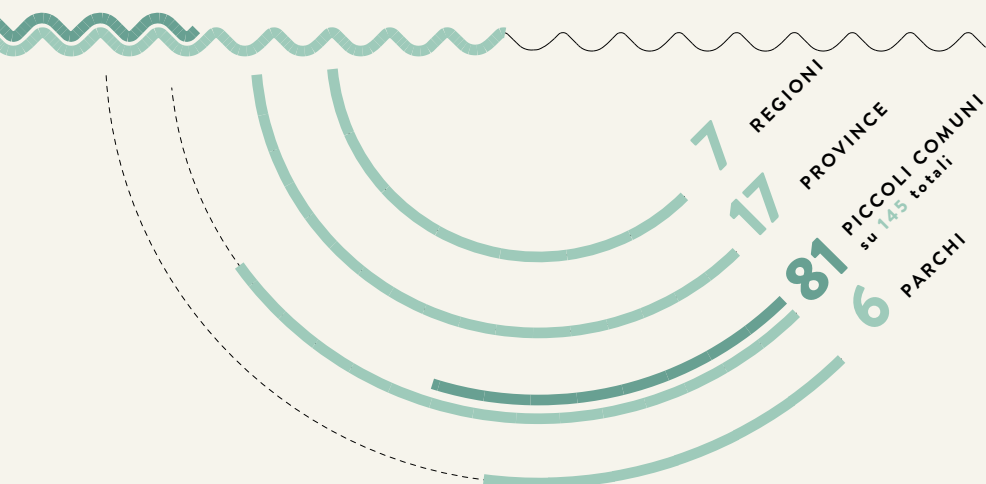
il Santo invitò comunque i contadini a pestare i grappoli, da cui uscì un'incredibile quantità di vino. Infine, passando per Nerola, borgo dominato dal Castello Orsini, dove i garibaldini si rifugiarono nel 1867 inseguiti dalle truppe pontificie, si passa per Monterotondo, ultima tappa prima di giungere a Roma.

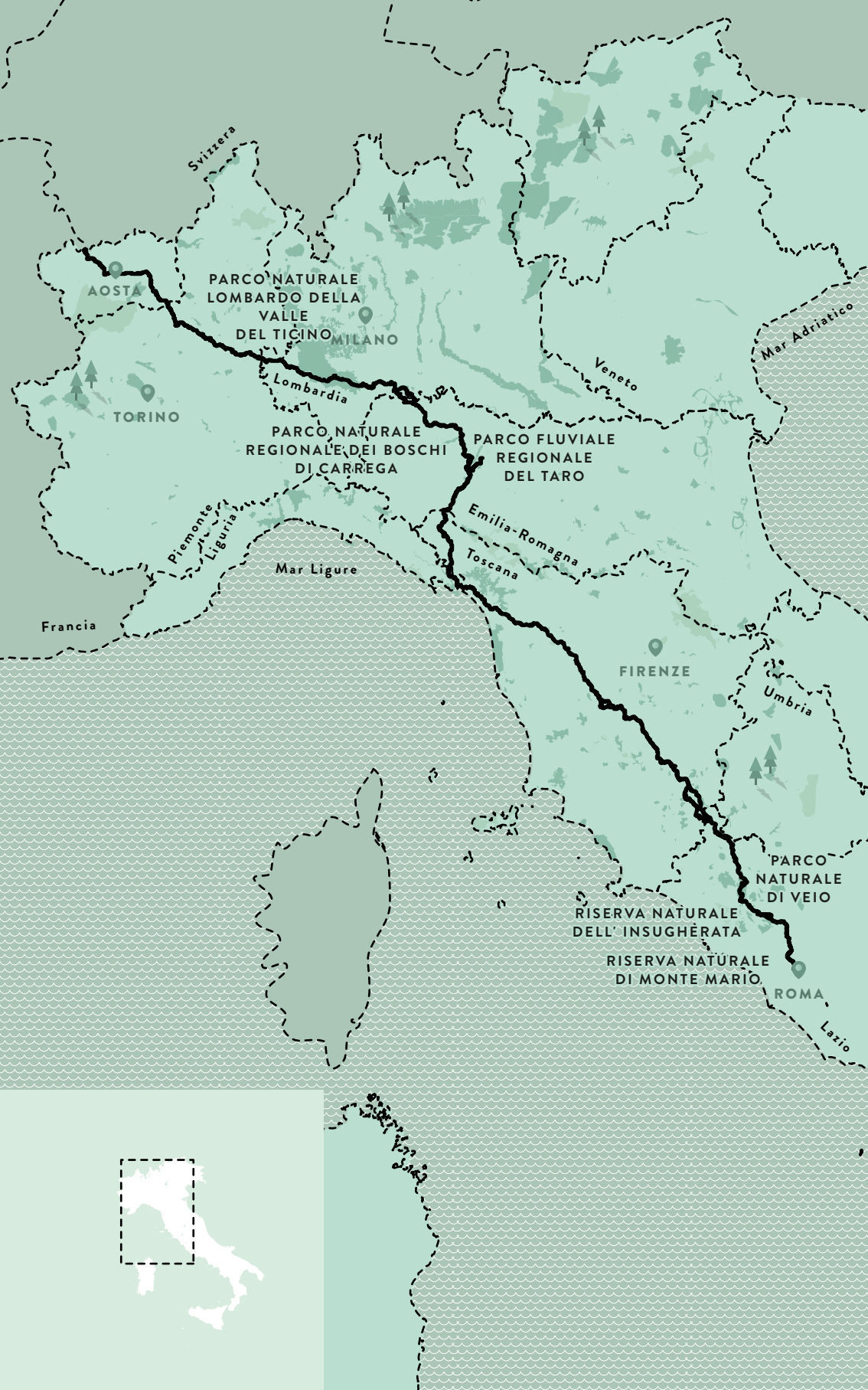
VIA FRANCIGENA

Cammino per eccellenza, la Via Francigena ha rappresentato per secoli la principale direttrice tra il Nord e il Sud Europa, consentendo ai pellegrini di recarsi a Roma per visitare la tomba di Pietro e ai crociati di attraversare l'Italia per raggiungere il porto di Brindisi, da cui si partiva per la Terra Santa. Il percorso prevedeva alcune varianti, ma per il tratto che dall'Inghilterra arriva fino a Roma è stato possibile stabilire con precisione le tappe del cammino – lungo 2312 km – grazie all'Itinerario di Sigerico, l'arcivescovo di Canterbury che nel 990, dopo essersi recato dal Papa, descrisse le tappe del suo viaggio di ritorno in un diario. Per la sua

valenza culturale e per aver contribuito a forgiare l'identità europea, il cammino è stato riconosciuto come "Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa". Dal valico del San Bernardo a Roma, la Via Francigena misura 1044 km e attraversa 7 regioni: Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Liguria, Toscana, Lazio. Dei 145 interessati dal cammino, ben 81 sono piccoli comuni. Valicato il San Bernardo, si scende fino a raggiungere Aosta e si prosegue passando per Donnas, cui si accede attraversando i resti – perfettamente conservati – della Via delle Gallie, strada romana voluta da Augusto per raggiungere la Gallia. L'arco

1.044 km IN ITALIA su **2.312** totali







BENI CULTURALI



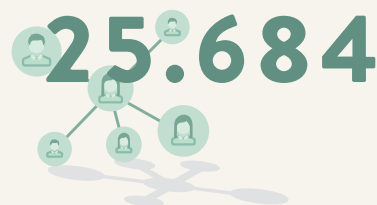
TIPICITÀ



STRUTTURE RICETTIVE



IMPRESE



ASSOCIAZIONI

di 4 metri scavato dai Romani fu utilizzato, nel Medioevo, come porta di entrata del borgo. Si attraversa quindi il confine con il Piemonte in provincia di Torino, presso Carema e Settimo Vittone, comuni dove si producono vini DOCG come l'Erbaluce e il Carema, coltivati con il tradizionale sistema delle viti a pergola. Da qui si prosegue passando per Viverrone, comune che sorge sull'omonimo lago, nelle cui acque sono stati rinvenuti i resti di un villaggio risalente al Neolitico, patrimonio UNESCO, oltre a reperti come armi e utensili dell'Età del Bronzo. Giunti in Lombardia, si passa per Palestro (PV) proseguendo nella Lomellina e per Gambolò e Zerbolò, comuni che insistono nel Parco Regionale della Valle del Ticino. Superato il Po presso San Rocco al Porto - chiamato così perché secondo la tradizione il Santo, ammalato di peste, attraversò il fiume in questo luogo presso un porto fluviale - si entra in Emilia-Romagna facendo tappa a Piacenza. Si prosegue poi verso gli Appennini e, valicando il Passo della Cisa, si entra in Lunigiana da Pontremoli, che ospita, nei locali del Castello del Piagnaro, il Museo delle Statue Stele Lunigianesi, risalenti all'Età del Ferro e del Bronzo. Da qui, prima di rientrare in Toscana dal comune di Carrara, il cammino attraversa per un breve tratto la Liguria, tra Sarzana e Luni, dove si possono visitare gli scavi dell'antica colonia romana di Luna, porto fluviale e marittimo sulla foce del Magra. Proseguendo si percorre da nord a sud la Toscana, facendo tappa, tra i vari piccoli comuni, a Montaione, uno dei "borghi più belli d'Italia", famoso sin dal Medioevo per la lavorazione del vetro.



Dopo la tappa di Siena, si entra in Val d'Orcia e si passa per Rocca, frazione di Castiglione d'Orcia, dove si può ammirare la Rocca di Tentennano, oggi adibita a spazio espositivo. Arrivati nel Lazio, presso Bolsena, sulle rive dell'omonimo lago, si continua per Viterbo, dove si vi-

sita il Palazzo dei Papi, sede della Curia pontificia dal 1254 al 1281 e si raggiunge il comune di Mazzano Romano, entrando nel Parco Regionale di Veio, dove si trovano le rovine dell'omonima città etrusca. Infine, passando per Formello, si entra a Roma concludendo il cammino.

145 comuni attraversati
di cui **81 piccoli comuni**

2.640 km²
su **8.652,3**

187,352 abit.
su **4.359.244**

LAZIO

Roma
Campagnano di Roma
Formello
Mazzano Romano ►
Roma
VITERBO
Acquapendente
Bagnoregio ►
Bolsena ►
Capranica
Grotte di Castro ►
Montefiascone
Monterosi ►
Nepi
San Lorenzo Nuovo ►
Sutri
Vetralla
Viterbo

EMILIA-ROMAGNA

PARMA
Berceto ►
Busseto
Collecchio
Fidenza
Fornovo di Taro
Medesano
Noceto
Sala Baganza
Terenzo ►
PIACENZA
Alseno ►
Cadeo
Calendasco ►
Carpaneto Piacentino
Fiorenzuola d'Arda
Piacenza
Pontenure
Rottofreno
San Giorgio Piacentino

LIGURIA

LA SPEZIA
Castelnuovo Magra
Luni
Santo Stefano di Magra
Sarzana

LOMBARDIA

LODI
Guardamiglio ►
Orio Litta ►
San Rocco al Porto ►
Senna Lodigiana ►
Somaglia ►
MILANO
San Colombano al Lambro
PAVIA
Albonese ►
Belgioioso
Carbonara al Ticino ►

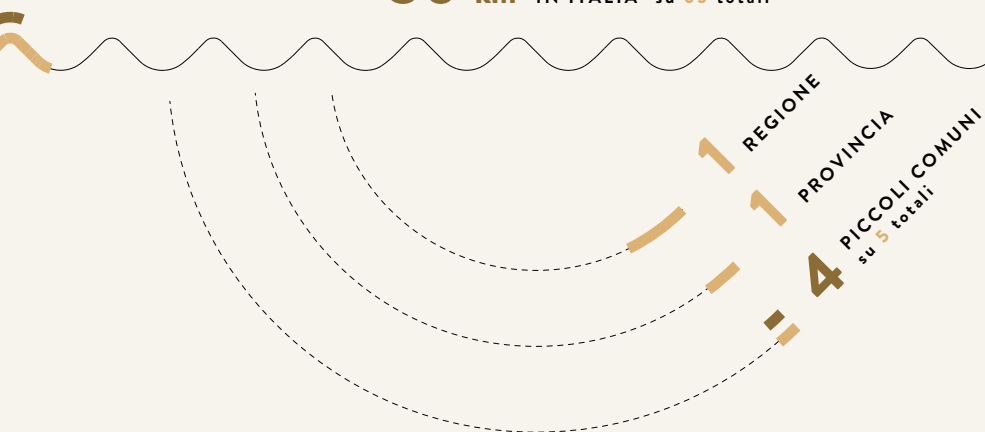
Castelnovetto ►	San Germano Vercellese ►	Montalcino
Chignolo Po ►	Santhià	Monteriggioni
Costa de' Nobili ►	Vercelli	Monteroni d'Arbia
Gambolò		Piancastagnaio ►
Garlasco	TOSCANA	Proceno ►
Gropello Cairoli ►	FIRENZE	Radicofani ►
Linarolo ►	Castelfiorentino	San Casciano dei Bagni ►
Miradolo Terme ►	Fucecchio	San Gimignano
Mortara	Gambassi Terme ►	San Quirico d'Orcia ►
Nicorvo ►	Montaione ►	Siena
Palestro ►	LUCCA	
Pavia	Altopascio	VALLE D'AOSTA
Robbio	Camaioere	AOSTA
Santa Cristina e Bissone ►	Capannori	Aosta
Torre de' Negri ►	Lucca	Arnad ►
Torre d'Isola ►	Massarosa	Bard ►
Tromello ►	Montecarlo ►	Chambave ►
Valle Salimbene ►	Pietrasanta	Châtillon ►
Villanova d'Ardenghi ►	Porcari	Donnas ►
Zerbolò ►	Seravezza	Etroubles ►
	MASSA CARRARA	Gignod ►
PIEMONTE	Aulla	Hône ►
BIELLA	Bagnone ►	Montjovet ►
Cavaglià ►	Carrara	Nus ►
Roppolo ►	Filattiera ►	Pont-Saint-Martin ►
Viverone ►	Fosdinovo ►	Quart ►
TORINO	Licciana Nardi ►	Saint-Christophe ►
Bollengo ►	Massa	Saint-Denis ►
Borgofranco d'Ivrea ►	Montignoso	Saint-Oyen ►
Burolo ►	Pontremoli	Saint-Rhémy-en-Bosses ►
Carema ►	Villafranca in Lunigiana ►	Saint-Vincent ►
Cascinette d'Ivrea ►	PISA	Verrayes ►
Ivrea	Castelfranco di Sotto	Verrès ►
Montalto Dora ►	San Miniato	
Palazzo Canavese ►	Santa Croce sull'Arno	
Piverone ►	SIENA	
Settimo Vittone ►	Abbadia San Salvatore	
VERCELLI	Buonconvento ►	
Olcenengo ►	Castiglione d'Orcia ►	
Salasco ►	Colle di Val d'Elsa	

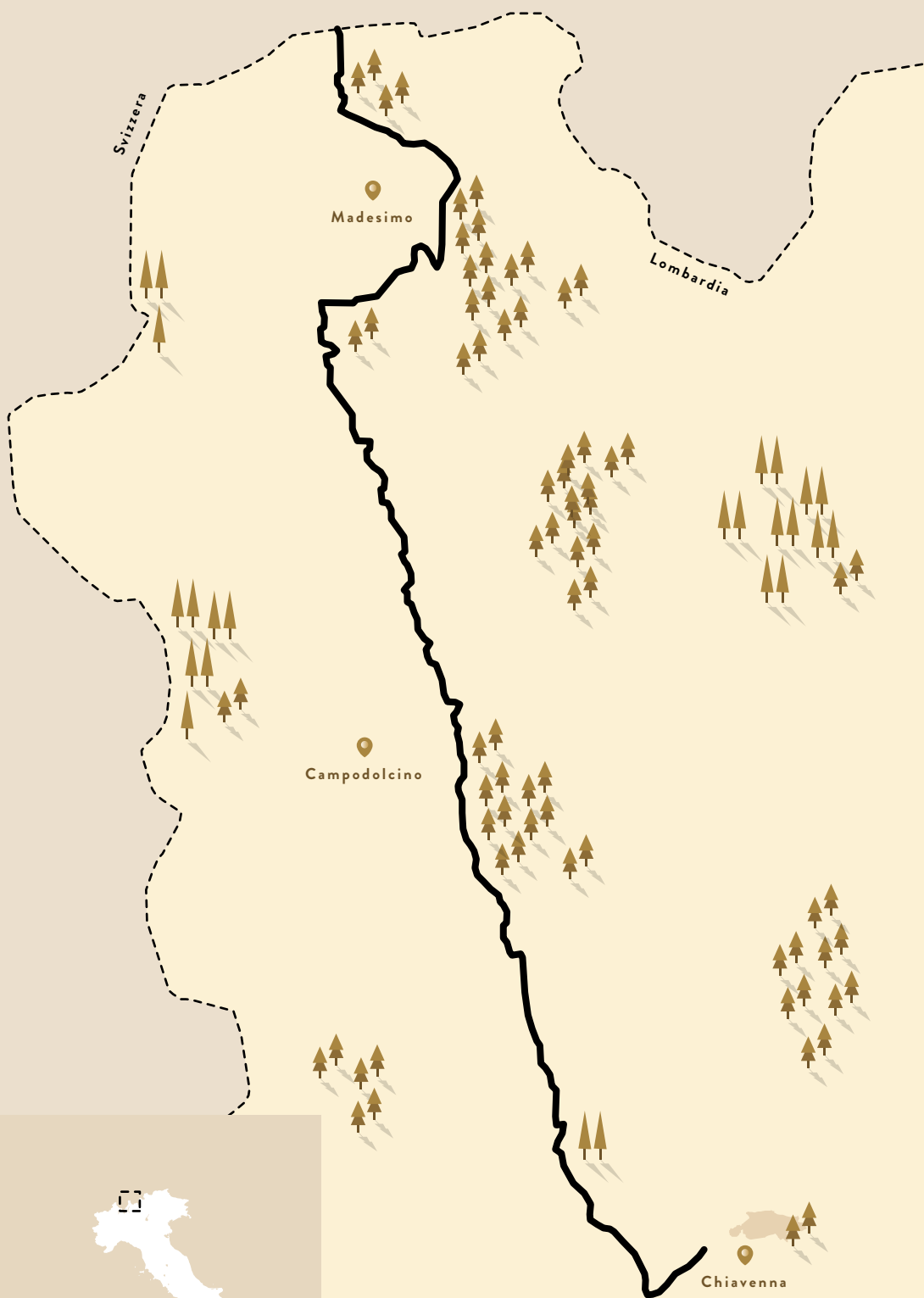
VIA SPLUGA

Chiamato dai Romani *Cunus Aureus*, per via delle miniere d'oro che si trovavano sulle Alpi, il Passo dello Spluga è stato per millenni uno dei principali valichi dell'arco alpino. La conformazione del terreno, che presenta una bassa pendenza, si prestava infatti a percorrere questo passo montano con animali da soma. Da qui passava la Via Spluga, costruita dai Romani nel I secolo a.C. per favorire le conquiste delle Alpi e della Rezia, corrispondente alle attuali Svizzera, Baviera e Austria occidentale. Oggi la traccia dell'antica via non esiste più, ma è possibile osservare dei tratti di galleria scavati dai Romani. Nell'800, però, con

la realizzazione di nuove vie di comunicazione carrozzabili, il Passo Spluga ha perso d'importanza in favore di altri passi come quelli del San Gottardo e del San Bernardo, rinascendo poi come meta turistica. Oggi il cammino della Via Spluga, che dal paese svizzero di Thusis arriva fino a Chiavenna, segue approssimativamente la via romana, regalando ai viaggiatori panorami alpini mozzafiato. Il tratto italiano del cammino, interamente in Lombardia e lungo 30 km (su 65 km totali), attraversa il territorio di 5 comuni, di cui solamente uno supera i 5000 abitanti. Si parte dai 2117 m s.l.m. del Passo dello Spluga, nome che deri-

30 km IN ITALIA su 65 totali







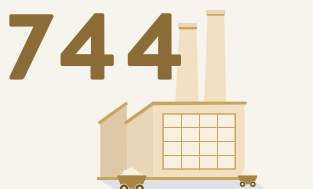
BENI CULTURALI



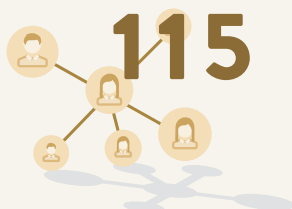
TIPICITÀ



**STRUTTURE
RICETTIVE**



IMPRESE



ASSOCIAZIONI

va probabilmente dal termine spelonca: a riprova di ciò, nel primo abitato che si incontra, il piccolo villaggio di Montespluga, nel comune di Madesimo, c'è una caverna chiamata "truna de l'urs", ovvero tana dell'orso. Da qui si percorre il sentiero della Gola del Cardinello, che fino al 1709, prima che venisse costruito un sistema di gallerie e parapetti, rappresentava il punto più pericoloso dell'intero percorso e si raggiunge la frazione di Isola, sull'omonimo lago artificiale. Una variante passa più ad est e porta fino a Madesimo, dove soggiornò più volte il poeta Giosuè Carducci. Il paese è una rinomata località sciistica, che attira sciatori esperti grazie al Canalone, pista tra le più difficili d'Italia, che lo scrittore Dino Buzzati definirà "la più bella delle Alpi". La tappa successiva è quella di Campodolcino dove, nel 1842, nella frazione di Francisco, nacque Don Luigi Guanella, proclamato Santo nel 2011 da Papa Benedetto XVI. Il paese ospita anche il Museo della Via Spluga e della Val San Giacomo, dove sono conservati reperti storici, testimonianze e documenti sulla storia e sulle rotte commerciali della Via. Una sezione è dedicata ai personaggi illustri che attraversarono il Passo dello Spluga: tra questi Einstein, Nietzsche, Napoleone ed Erasmo da Rotterdam. Da qui si prosegue per il Santuario di Gallivaggio, che sorge nel luogo dove la Madonna sarebbe apparsa a due ragazze intente a cogliere le castagne. Edificato nel 1598 su una precedente cappella in legno, costruita dagli abitanti della zona subito dopo l'apparizione, il santuario conserva una serie di affreschi del 1605, opera del pittore Giovanni Domenico Caresana. Infine, supe-

5 comuni attraversati
di cui **4 piccoli comuni** ►

200,3 km²
su **211,1**

3.611 abit.
su **10.924**

LOMBARDIA

SONDRIO

Campodolcino ►

Chiavenna

Madesimo ►

Mese ►

San Giacomo Filippo ►

rato l'abitato di San Giacomo Filippo, il cammino giunge a Chiavenna. Il paese, principale centro della Valle, può fregiarsi della bandiera arancione del Touring Club ed è famoso per i suoi crotti, cavità naturali oggi adibite a ristoranti, dove è possibile gustare le specialità della Valle

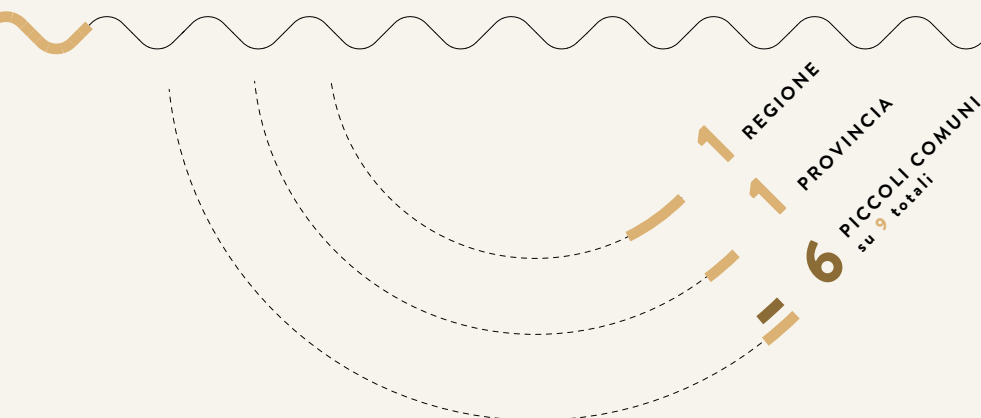
Spluga. Merita una visita anche la Collegiata di San Lorenzo, dove è esposta la Pace di Chiavenna, una copertina di evangelario le cui pagine non furono mai ritrovate, capolavoro di oreficeria dell'XI secolo realizzato con gemme e perle incastonate su 25 lamine d'oro.

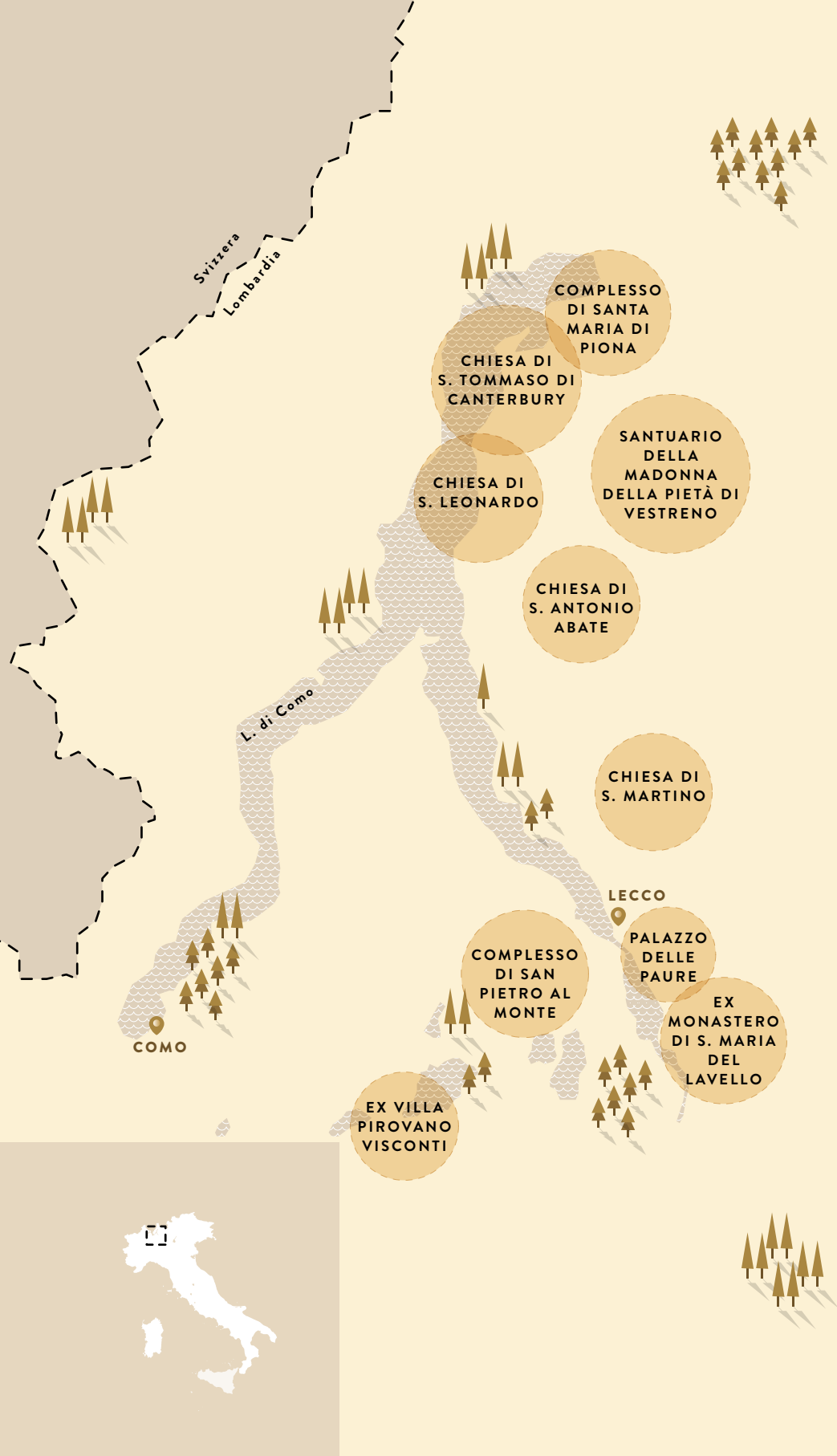
LUOGHI E VIE DELLA FEDE

Luoghi e Vie della Fede non è un cammino tradizionale, nel senso che non si compone di percorsi e tappe precise e obbligate, ma è piuttosto un itinerario alla scoperta del patrimonio artistico-religioso che caratterizza gli edifici di culto in provincia di Lecco. In alcuni tratti si cammina attraverso antiche vie di pellegrinaggio, in altri ci si può muovere con mezzi di trasporto pubblico e privato. L'itinerario può essere considerato un "cammino diffuso", in cui le classiche tappe dei cammini sono sostituite da luoghi sparsi visitabili nell'ordine che si preferisce. Lo scenario è quello del Lago di Como, più precisamente il suo ramo

nord e quello sud-est, descritto nell'introduzione de "I Promessi Sposi" di Alessandro Manzoni. I comuni interessati dal cammino sono 9, di cui 6 piccoli, e l'intero percorso può essere diviso in due aree, quella della sponda orientale del ramo nord e quella del ramo di Lecco. Nella prima, partendo da nord, si comincia da Colico, dove si trova il Forte Montecchio Nord, struttura militare realizzata alla fine dell'800 in una posizione altamente strategica, che dominava gli accessi dalla Valtellina e dalla Valchiavenna. Oggi il forte è un museo aperto al pubblico, in cui si possono visitare gli alloggi, le armerie e le artiglierie d'epoca

LUNGHEZZA CAMMINO **110 km**





Svizzera
Lombardia

L. di Como

COMO

LECCO

COMPLESSO
DI SANTA
MARIA DI
PIONA

CHIESA DI
S. TOMMASO DI
CANTERBURY

CHIESA DI
S. LEONARDO

SANTUARIO
DELLA
MADONNA
DELLA PIETÀ DI
VESTRENO

CHIESA DI
S. ANTONIO
ABATE

CHIESA DI
S. MARTINO

PALAZZO
DELLE
PAURE

EX
MONASTERO
DI S. MARIA
DEL
LAVELLO

COMPLESSO
DI SAN
PIETRO AL
MONTE

EX VILLA
PIROVANO
VISCONTI

[]



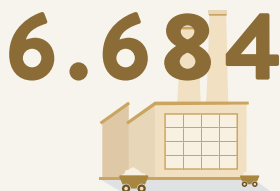
BENI CULTURALI



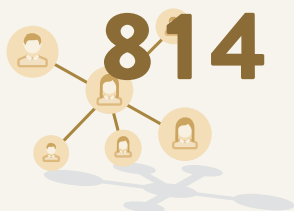
TIPICITÀ



STRUTTURE RICETTIVE



IMPRESE



ASSOCIAZIONI

perfettamente conservate. Nel comune si trova il complesso architettonico dell'Abbazia di Piona, nell'omonima frazione, realizzato in stile romanico-lombardo e il cui chiostro porticato è stato costruito utilizzando il locale marmo di Musso. Scesi a Dervio, si visita la Chiesa di San Tommaso di Canterbury, citata nel Liber Notitiae Sanctorum Mediolani, un manoscritto anonimo del XIV secolo in cui erano raccolti tutti gli edifici di culto dell'arcidiocesi di Milano. La struttura si trova accanto al castello di Corenno Plinio, saccheggiato dai Lanzichenecchi nel 1629. A Vestreno, invece, la tappa consigliata è quella del Santuario della Madonna della Pietà di Bondo: dotata di arredi del '700 in marmo nero di Varenna, la chiesa si trova in un bosco a 700 metri di altezza. Le ultime architetture religiose del ramo nord del lago si trovano intorno a Perledo, paese dove sono stati rinvenuti numerosi fossili di pesci e rettili del Triassico. Qui si visitano le chiese di Sant'Antonio Abate a Perledo e dei Santi Nazaro e Celso a Bellano, ricostruita nel XIV secolo sui resti di una precedente struttura, la cui facciata è realizzata con strisce orizzontali di marmo bianco e nero. Nel ramo di Lecco invece, presso Mandello del Lario, sorge il santuario della Beata Vergine del Fiume, con affreschi del '600, edificato nel luogo in cui, in seguito a un'esondazione del fiume Meria, un sacco di grano fu trasportato dalle acque davanti a un'immagine della Madonna con Gesù Bambino. Arrivati a Lecco, oltre alla Basilica di San Nicolò, con il suo campanile neogotico alto 96 metri che svetta sulla città, si può visitare Villa Manzoni, dove lo scrit-

9 comuni attraversati
di cui **6 piccoli comuni** ►



LOMBARDIA

LECCO

Abbadia Lariana ►

Calolziocorte

Cassago Brianza ►

Civate ►

Colico

Dervio ►

Lecco

Perledo ►

Valvarrone ►

tore trascorse la sua infanzia. Passando a Calolziocorte, sulle sponde dell'Adda, si possono ammirare i due chiostri del Monastero di Santa Maria del Lavello e proseguire per Civate. Qui si visita l'abbazia di San Pietro al Monte, edificio dell'XI secolo con un pregevole ciclo di

affreschi sull'Apocalisse. Infine, le tappe più a sud del cammino sono tra Cassago Brianza e Imbersago, dove si trova il santuario seicentesco della Madonna del Bosco, progettato da Carlo Buzzzi, che lavorò anche alla realizzazione della facciata del Duomo di Milano.

VIA PRIULA

Costruita tra il 1592 e il 1593 da Alvise Priuli, podestà di Bergamo cui deve il nome, la Via Priula fu una strada di notevole rilevanza strategica e commerciale per la Repubblica di Venezia. Il percorso, passando dalle Prealpi bergamasche e dalla Val Brembana, evitava Lecco e consentiva quindi di raggiungere i territori della Val Tellina e i possedimenti della Repubblica delle Tre Leghe – alleata di Venezia – nell'attuale Canton Grigioni, in Svizzera, senza transitare per i territori ostili del Ducato di Milano, che imponeva alti dazi commerciali. Con la scomparsa della Repubblica di Venezia in seguito al trattato di Campoformio,

in cui Napoleone si spartì i territori del Nord Italia con l'Arciducato d'Austria, la strada perse la sua importanza e andò in rovina. Oggi il cammino della Via Priula, lungo 140 km e tutto in Lombardia, ripercorre parte dell'antico tracciato dal comune di Villa di Chiavenna (SO) in Val Bregaglia fino a Piazza Brembana (BG). Attraversando le Prealpi lombarde si incrociano 30 comuni, di cui 26 piccoli. Scendendo lungo il fiume Mera, immisario del lago di Como, si passa davanti alle cascate dell'Acquafraggia (descritte da Leonardo da Vinci nel Codice Atlantico), e si raggiunge Chiavenna, principale centro abitato dell'omonima Valle,

LUNGHEZZA CAMMINO **140 km**

1 REGIONE
4 PROVINCE
26 PICCOLI COMUNI
su 30 totali
4 PARCHI



RISERVA NATURALE
MARMITTE
DEI GIGANTI

Gordona

Novate Mezzola

RISERVA NATURALE
PIAN DI SPAGNA - LAGO
DI MEZZOLA

Mantello

Svizzera
Lombardia

SONDRIO

PARCO DELLE
OROBIE
VALTELLINESI

PARCO DELLE OROBIE
BERGAMASCHE





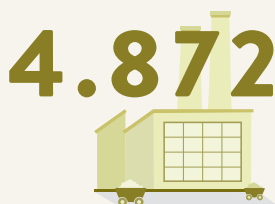
BENI CULTURALI



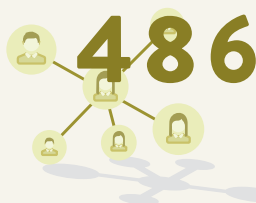
TIPICITÀ



**STRUTTURE
RICETTIVE**



IMPRESE



ASSOCIAZIONI

dove si può mangiare nei crotti, cavità naturali originatesi nel corso dei millenni tra i massi franati dalle montagne, utilizzate come cantine per invecchiare il vino e stagionare i salumi. Il tratto successivo del percorso passa per Mese e Gordona, paese attraversato un tempo dalla Via Spluga, strada romana che valicava l'omonimo passo alpino, costruita da Augusto per la campagna militare in Rezia. Qui il percorso si biforca prima di ricongiungersi sulle rive dell'Adda. La prima tratta insiste nei comuni di Verceia, sulla sponda est del Lago di Mezzola, e Dubino, dove Walter Bonatti, celebre alpinista e scrittore italiano, trascorse gli ultimi anni di vita. Al "Re della montagna" è dedicato un breve sentiero che parte dalla sua abitazione. La seconda tratta passa invece per Sorico e Gera Lario, sulla sponda nord del Lago di Como. I due comuni fanno parte della Riserva Regionale del Pian di Spagna, piana alluvionale che connette il Lago di Como al Lago di Mezzola, da cui ha origine una zona umida popolata da numerose specie di uccelli acquatici come il cigno, l'airone cenerino e il germano reale. Da Mantello, paese in cui si ricongiungono i due rami del cammino, si prosegue sulla riva nord dell'Adda per Traona, e si arriva a Morbegno. Qui si può ammirare la Collegiata di San Giovanni Battista, edificio realizzato nel XVII secolo in stile barocco, dove è conservata la reliquia della Sacra Spina della corona di Cristo. Il paese è considerato l'accesso occidentale della Val Tellina, dove vengono prodotte specialità gastronomiche come il formaggio Bitto (DOP), o la bresaola e i pizzoccheri, entrambi IGP. Da Morbe-

30 comuni attraversati
di cui **26** piccoli comuni

604,4 km²
su **689,1**

36.057 abit.
su **69.142**

LOMBARDIA

BERGAMO

Averara ►

Mezzoldo ►

Olmo al Brembo ►

Piazza Brembana ►

Piazzatorre ►

Santa Brigida ►

COMO

Gera Lario ►

Sorico ►

LECCO

Colico

SONDRIO

Albaredo per San Marco ►

Andalo Valtellino ►

Cercino ►

Chiavenna

Civo ►

Cosio Valtellino

Delebio ►

Dubino ►

Gordona ►

Mantello ►

Mese ►

Morbegno

Novate Mezzola ►

Piantedo ►

Piuro ►

Prata Camportaccio ►

Rogolo ►

Samolaco ►

Traona ►

Verceia ►

Villa di Chiavenna ►

gno inizia il tratto più impegnativo del cammino, quello che attraversa il Parco delle Orobie Valtellinesi e Bergamasche, dove si possono incontrare stambecchi, mufioni e camosci, arrivando fino a Mezzoldo, in Val Brembana. Con una breve deviazione si può decidere di visitare

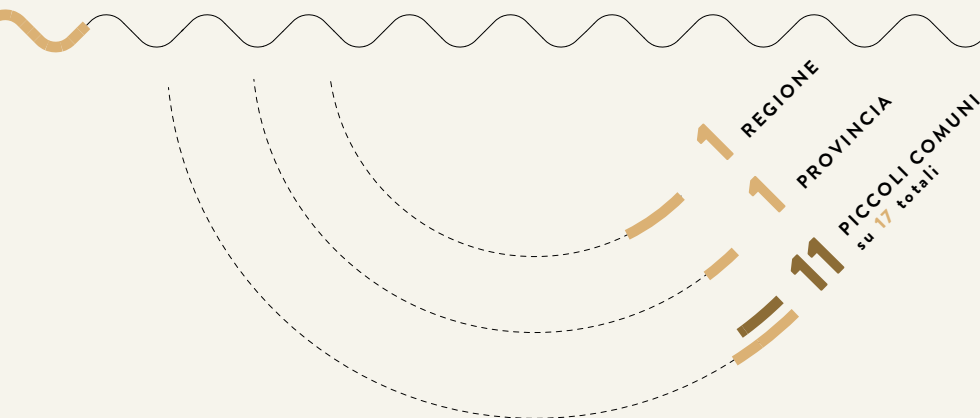
Averara, borgo attraversato da una strada porticata – parte dell’antica Via Mercatorum che conduceva in Svizzera – in cui sono ancora visibili gli stemmi delle più importanti famiglie di commercianti della valle, o recarsi direttamente a Piazza Brembana, tappa finale del cammino.

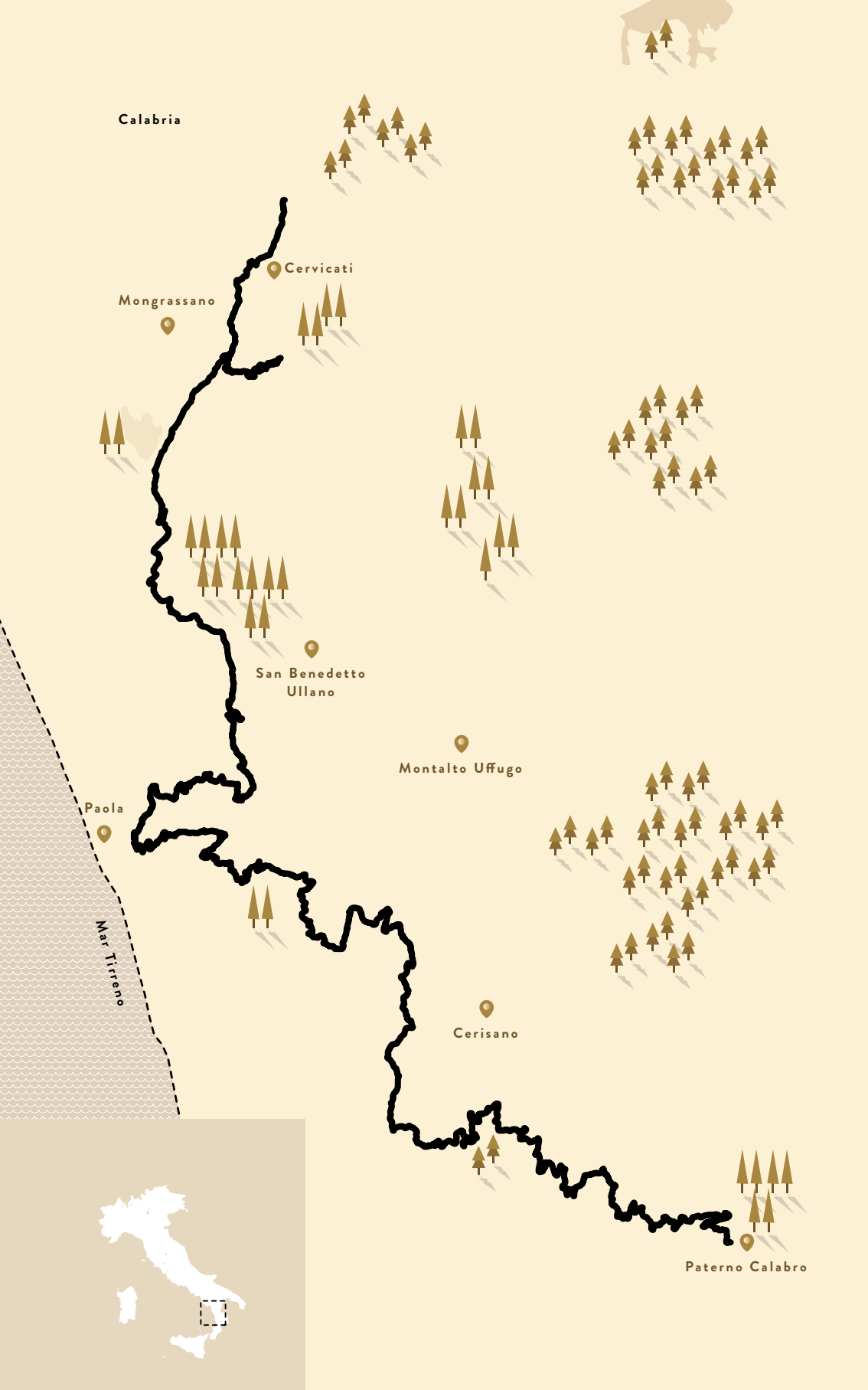
CAMMINO DI SAN FRANCESCO DI PAOLA

Il Cammino di San Francesco di Paola, patrono della Calabria e fondatore dell'Ordine dei Minimi, si divide in due percorsi entrambi con destinazione Paola: la via del Giovane e la via dell'Eremita. Il primo, parte da San Marco Argentano e ripercorre i luoghi della gioventù del Santo, mentre il secondo inizia a Paterno Calabro e ricalca i luoghi in cui Francesco, in età avanzata, fondò i suoi monasteri per dedicarsi alla preghiera. I due tratti di cammino possono essere percorsi insieme per un totale di 108 km, da San Marco Argentano fino al Santuario di Paterno Calabro, facendo di Paola la tappa intermedia della via. I piccoli

comuni interessati dal percorso sono 11 su un totale di 17. Il cammino inizia con visita alla Chiesa e al Convento della Riforma, dove Francesco, allora dodicenne, trascorse l'anno 1429 per adempiere a un voto che i suoi genitori avevano fatto a San Francesco di Assisi, cui si erano rivolti per ottenere la guarigione del figlio, gravemente malato agli occhi. Il convento, fondato dal beato Pietro Cathin nel 1284, rappresenta uno dei più antichi luoghi dedicati al culto del Santo di Assisi e al suo interno è ancora visibile la grotta in cui Francesco di Paola era solito pregare. Lasciata la città si supera Cervicati e si prosegue camminando at-

LUNGHEZZA CAMMINO **108** km





Calabria

Cervicati

Mongrassano

San Benedetto Ullano

Montalto Uffugo

Paola

Mar Tirreno

Cerisano

Paterno Calabro





BENI CULTURALI



TIPICITÀ

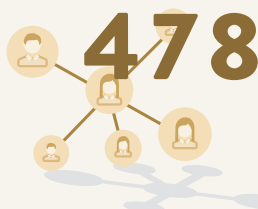


**STRUTTURE
RICETTIVE**

9.290



IMPRESE



ASSOCIAZIONI

traverso i boschi di castagni della località Aria del Vento (787 m s.l.m.), da cui si può godere di una vista mozzafiato sulla Valle del Crati, sui Monti di Orsomaro e sul Massiccio del Pollino. Si continua camminando in quota tra i boschi, sopra l'abitato di Mongrassano, dove si può ammirare il "Patriarca di Kroj Shtikàn", soprannome del castagno millenario il cui tronco misura 11 metri di circonferenza. Giunti nell'abitato di Cerzeto, borgo arbëreshë fondato a metà del '400 dai profughi che dall'Albania fuggirono in seguito all'espansione dell'Impero Ottomano, il Cammino affronta uno dei tratti più affascinanti dal punto di vista naturalistico: nei pressi del Passo della Guardia (970 m s.l.m.) si incontra il faggio di San Francesco, sotto il quale il Santo era solito riposare nei suoi viaggi in direzione di Paola, e si attraversano le faggete del Bosco di Cinquemiglia, nel territorio di Fuscaldo. Dopo il valico di Croce di Paola e Montalto, si scende dalla Catena Costiera e i faggi lasciano il posto ai pini marittimi e alla macchia mediterranea lungo la strada che arriva fino al mare, a Paola. Nel paese si visita il Santuario di San Francesco di Paola, dove sono conservate alcune reliquie del Santo come un dente e alcuni frammenti di ossa. Nel sentiero che unisce la basilica moderna – eretta nel 2000 – e quella del XVI secolo, si può osservare una bomba inesplosa della seconda guerra mondiale, caduta nel torrente Isca nei pressi del santuario, la cui mancata deflagrazione è considerata un miracolo attribuito a Francesco. Lasciata Paola si riattraversa la Catena Costiera sul Monte Luta e si raggiunge San Fili, conosciuto come "il



paese delle Magare”, streghe dedite alla magia bianca, capaci di curare i malati grazie a incantesimi, unguenti e medicine naturali. Arrivati a Cerisano si continua per Mendicino, paese un tempo conosciuto per l'allevamento dei bachi e

la lavorazione della seta, una tradizione che rivive nei locali del Museo Dinamico della Seta. Si attraversa il Fiume Caronte e si giunge al Santuario di Paterno Calabro, costruito da San Francesco nel 1472, tappa finale del cammino.

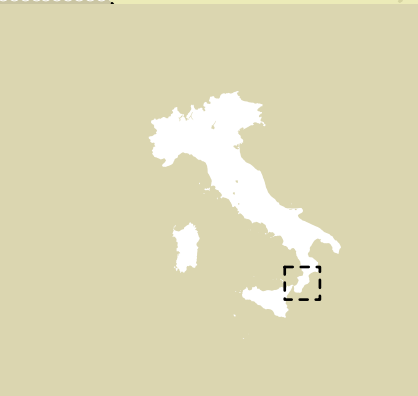
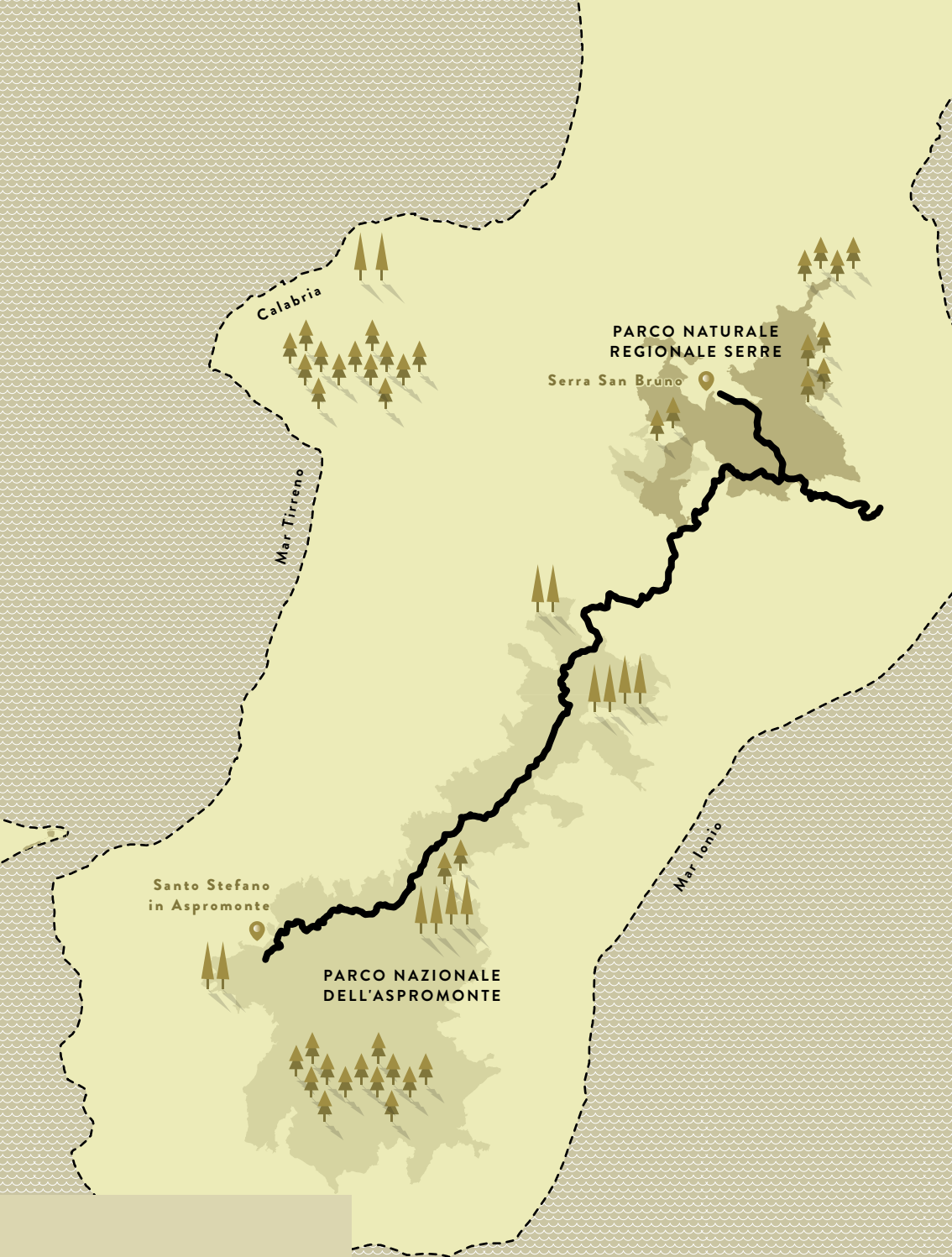
IL SENTIERO DEL BRIGANTE

Cammino che si svolge interamente in Calabria, il Sentiero del Brigante unisce il Parco Nazionale dell'Aspromonte al Parco Regionale delle Serre, seguendo i sentieri montani per secoli battuti dai briganti, che tra i fitti boschi dell'Appennino Calabro trovavano un facile nascondiglio. Figure controverse, i briganti non erano visti esclusivamente come personaggi negativi dalle popolazioni locali, che talvolta li reputavano dei benefattori e dei giustizieri, proteggendoli nelle loro fughe. Lungo 120 km, il cammino parte dal comune di Santo Stefano in Aspromonte, e termina a Stilo o a Serra San Bruno, presentando dunque

una biforcazione nell'ultimo tratto del percorso. Data la natura montana del tragitto, che si svolge lontano da grandi centri urbani, ben 23 comuni sul totale dei 27 attraversati hanno una popolazione al di sotto delle 5000 unità. Si parte da Gambarie, in provincia di Reggio Calabria, località sciistica le cui piste offrono una spettacolare vista sulla stretto di Messina e sulle Isole Eolie. Si prosegue poi addentrandosi nel Parco Nazionale dell'Aspromonte, dove si possono incontrare mammiferi come lupi, ghiri e cinghiali, e rettili come la salamandra e la biscia d'acqua. Arrivati a Cosoleto si prosegue camminando al confine tra i

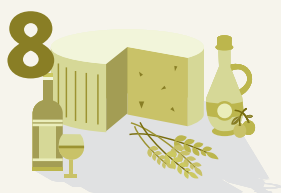
LUNGHEZZA CAMMINO **120** km

1 REGIONE
2 PROVINCE
23 PICCOLI COMUNI
su **27** totali
2 PARCHI





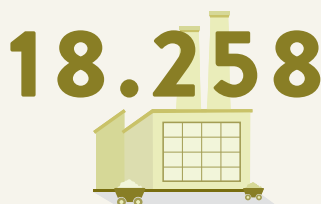
BENI CULTURALI



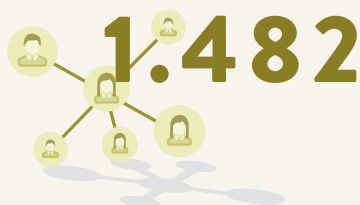
TIPICITÀ



STRUTTURE RICETTIVE



IMPRESE



ASSOCIAZIONI

comuni di Delianuova e San Luca, dove sorge il Santuario della Madonna di Polsi, nel luogo in cui, secondo la leggenda, nell'XI secolo un pastore, mentre cercava un toro smarrito, ritrovò l'anima-le intento a dissotterrare un crocifisso. Quando vide la scena, al pastore comparve la Madonna, che chiese di edificare un santuario in quel luogo. Raggiunto il bosco del monte di Trepitò (1016 m s.l.m.), nei pressi dell'omonimo paese, si continua attraversando il territorio di Ciminà, dove si produce un caciocavallo presidio Slow Food, riconoscibile perché al posto della classica testina singola, ne presenta due. Si arriva quindi al Passo del Mercante, importante via di comunicazione tra i due versanti dell'Aspromonte, lasciando il Parco presso il Passo della Limina, nel comune di Mammola, che ospita il MUSABA (Parco Museo di Santa Barbara), dove sono esposte una serie di sculture di arte moderna e contemporanea tra gli uliveti del Monastero di Santa Barbara, oggi in rovina. Dopo un breve tratto nel territorio di Grotteria, dove si trovano necropoli greche e romane, si supera il fiume Allaro e si raggiunge Mongiana (VV), entrando nel Parco Regionale delle Serre. Nel paese si possono osservare due notevoli siti di archeologia industriale: la Fabbrica d'armi di Mongiana, una delle più importanti armerie del Regno delle Due Sicilie, e il Museo delle Reali Ferriere Borboniche, oggi parte dell'Ecomuseo delle Ferriere e Fonderie di Calabria. La zona delle Serre, grazie all'abbondanza di legname e acqua, fu infatti un importante polo siderurgico. Da qui il cammino si biforca: scegliendo di recarsi a ovest si raggiunge

27 comuni attraversati
di cui **23** piccoli comuni

863,4 km²
su **1.231,8**

49.183 abit.
su **249.004**

CALABRIA

REGGIO CALABRIA

Antonimina ►

Bivongi ►

Canolo ►

Ciminà ►

Cinquefrondi

Cosoleto ►

Delianuova ►

Gerace ►

Grotteria ►

Mammola ►

Oppido Mamertina

Pazzano ►

Platì ►

Reggio Calabria

San Giorgio Morgeto ►

San Luca ►

Santa Cristina d'Aspromonte ►

Sant'Eufemia d'Aspromonte ►

Santo Stefano in Aspromonte ►

Scido ►

Scilla ►

Sinopoli ►

Stilo ►

Varapodio ►

VIBO VALENTIA

Fabrizia ►

Mongiana ►

Serra San Bruno

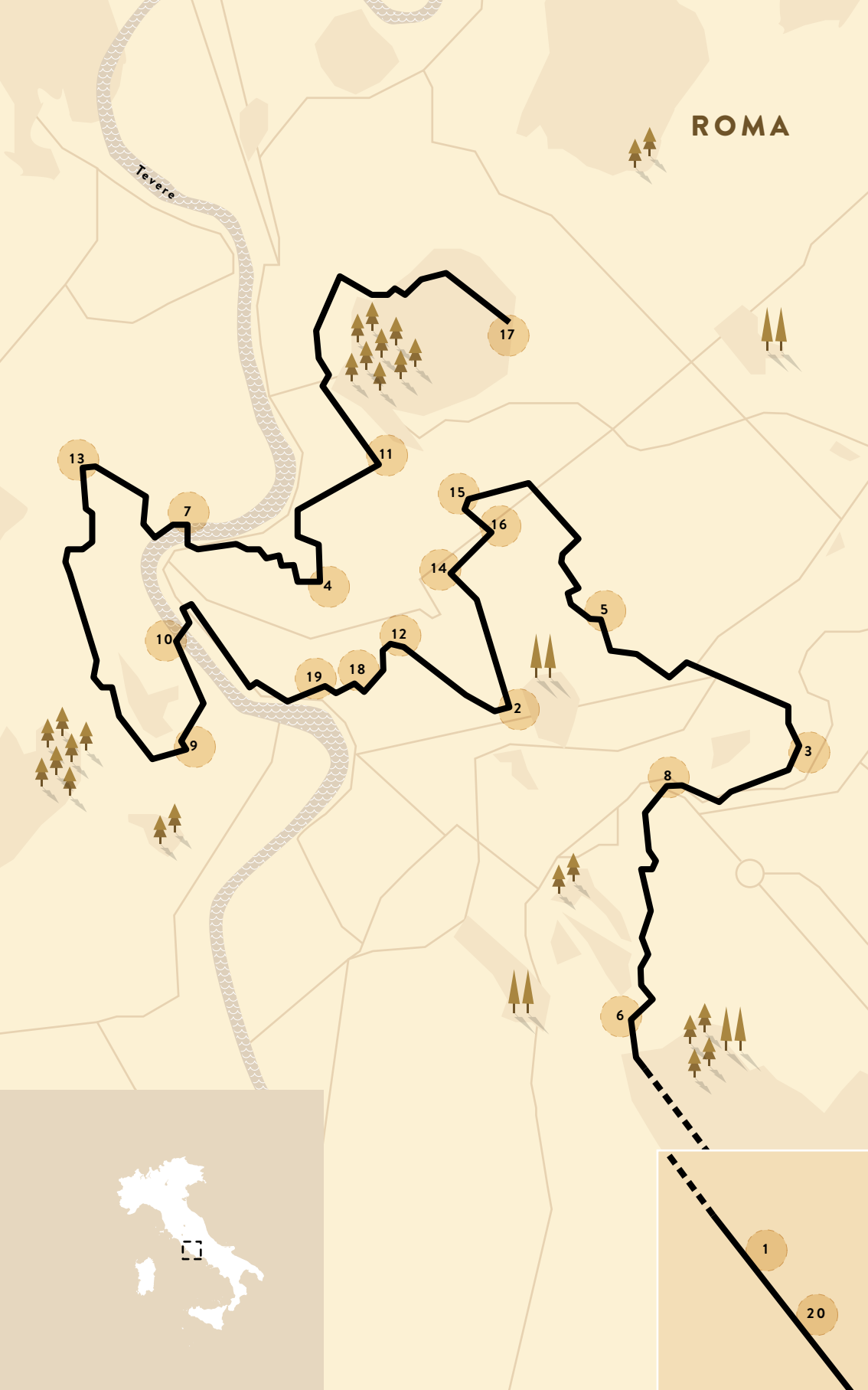
Serra San Bruno, che durante l'occupazione francese offrì rifugio ai briganti, impegnati a combattere con le truppe napoleoniche. Se si sceglie di andare a est si passa per la Ferdinandea, una tenuta di 3600 ettari ricoperti di faggi e abeti, inaugurata nel 1833 da Ferdinando

II di Borbone, e si arriva a Stilo, inserita nel circuito "borghi più belli d'Italia". Nel paese, che ha dato i natali al filosofo e religioso Tommaso Campanella, sorge la Cattolica di Stilo, chiesa bizantina del IX-X secolo con la caratteristica pianta a croce greca inscritta in un quadrato.

LE VIE DEL GIUBILEO

Le Vie del Giubileo sono una serie di 20 percorsi alla scoperta di Roma creati per il Giubileo della Misericordia del 2016, con lo scopo di mostrare ai pellegrini le meraviglie e le curiosità architettoniche, artistiche, naturalistiche e storiche della Capitale. Ognuno di questi itinerari ha infatti un tema estremamente specifico: troviamo, ad esempio, un percorso dedicato all'imperatore Costantino, uno che attraversa tutti i parchi, le ville e i giardini di Roma, una passeggiata che racchiude la sfida artistica tra il Bernini e il Borromini, e lo "Zoo delle meraviglie", che ha come tema le statue raffiguranti animali sparse per la città. Per rappre-

sentare questi cammini è nato il Percorso dei Percorsi, un itinerario in 20 tappe, ognuna delle quali appartiene a una delle 20 Vie del Giubileo. Il punto di partenza è la Galleria Borghese, all'interno dell'omonima Villa, dove sono esposti capolavori assoluti come il gruppo scultoreo di Enea, Anchise e Ascanio del Bernini, il dipinto Fanciullo con canestro di frutta di Caravaggio e la scultura Paolina Borghese come Venere vincitrice di Canova, oltre a opere di Rubens, Tiziano, Raffaello ed altri. Attraversato il parco, si scende dal Pincio a Piazza di Spagna e si prosegue per la Fontana del Babuino: in realtà sulla roccia da



ROMA

Tevere

13

7

11

17

15

16

14

4

10

12

19

18

2

5

9

3

8

6

1

20

cui sgorga l'acqua è rappresentato un sileno, ma l'esecuzione fu pessima e per la sua bruttezza i Romani lo associarono a una scimmia. Giunti al Pantheon, edificio eretto nel 27 a.C., fatto ricostruire intorno al 120 d.C. da Adriano e in seguito convertito a basilica cristiana, si attraversa il Tevere nei pressi di Castel Sant'Angelo e si arriva in Vaticano. Qui si visitano la Basilica di San Pietro e i Musei Vaticani, dove si trova la Cappella Sistina, con i celebri affreschi di Michelangelo, luogo di elezione del Papa. Si prosegue salendo sul Gianicolo, da cui si apre un panorama mozzafiato della città eterna. Sul colle si trova un cannone che spara a salve allo scoccare del mezzogiorno e il cui boato si può sentire anche nei rioni circostanti: la tradizione deriva dal colpo di cannone che veniva sparato da Castel Sant'Angelo sin dal 1847, per uniformare le campane delle chiese di Roma. Dopo la tappa alla fontana dell'Acqua Paola, nota come "fontanone", ripresa dal regista Paolo Sorrentino nella scena di apertura de *La Grande Bellezza*, si scende verso Trastevere, dove si può visitare l'Or-

to Botanico, nel parco di Villa Corsini. Da qui si riattraversa il Tevere su Ponte Mazzini e si cammina per il Ghetto di Roma, triste teatro del rastrellamento nazifascista del 16 ottobre 1943. Passato il Campidoglio, si percorre via dei Fori Imperiali fino al Colosseo e si prosegue per Piazza Barberini, dove si trova la Fontana del Tritone, opera del Bernini. Il tratto successivo del Percorso dei Percorsi prevede le visite alla Basilica papale di Santa Maria Maggiore, nel rione Esquilino; alla Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, dove sono conservate, dal V secolo, diverse reliquie della Passione di Cristo, come tre frammenti della croce e parte della corona di spine; e alla Basilica papale di San Giovanni in Laterano. Nelle vicinanze si erge l'Obelisco Laterano, portato da Tebe a Roma dall'imperatore Costanzo II nel 357 d.C.. Infine, passando da Porta San Sebastiano, si esce dalle Mura Aureliane e si entra nel Parco Regionale dell'Appia Antica dove, camminando sui ciottoli della strada consolare, si raggiunge il Mausoleo di Cecilia Metella.

LE 20 VIE DEL GIUBILEO

I PATRONI DI ROMA
STORIE DI PIETRO E PAOLO

1

LA SATIRA AL TEMPO DEI PAPI
LE STATUE PARLANTI

11

DALLA FEDE IL CORAGGIO
I LUOGHI DEI MARTIRI

2

L'EPOCA DEI GRANDI MAESTRI
ROMA E IL RINASCIMENTO

12

IN HOC SIGNO
COSTANTINO IMPERATORE CRISTIANO

3

I DUE MICHELANGELI
BUONARROTI E CARAVAGGIO

13

LE CHIESE DENTRO I TEMPLI
IL NUOVO VOLTO DEL SACRO

4

IMPEGNO E SANTITÀ
IGNAZIO DI LOYOLA E FILIPPO NERI

14

LE IMMAGINI MIRACOLOSE
LA MISERICORDIA SI FA ARTE

5

LA SFIDA ETERNA
BERNINI CONTRO BORROMINI

15

LE MURA DI ROMA
PROSPETTIVE SULLA CITTÀ ETERNA

6

L'EPOCA DEI CONTRASTI
TRIONFO E UMILTÀ

16

LA MAGNIFICENZA DEI PAPI
LE OPERE DEI GIUBILEI

7

IL FASCINO DEL CLASSICO
GOETHE E CANOVA

17

L'EGITTO, L'IMPERO, I PAPI
LA CITTÀ DEGLI OBELISCHI

8

LO ZOO DELLE MERAVIGLIE
GLI ANIMALI DI PIETRA

18

ACQUEDOTTI E FONTANE
LO SPETTACOLO DELL'ACQUA

9

MILLE RELIGIONI A ROMA
DAL MONDO ANTICO A OGGI

19

LA NATURA CHE SORPRENDE
I GIARDINI STORICI

10

IN VIAGGIO VERSO ROMA
SULLE ORME DI SAN PAOLO

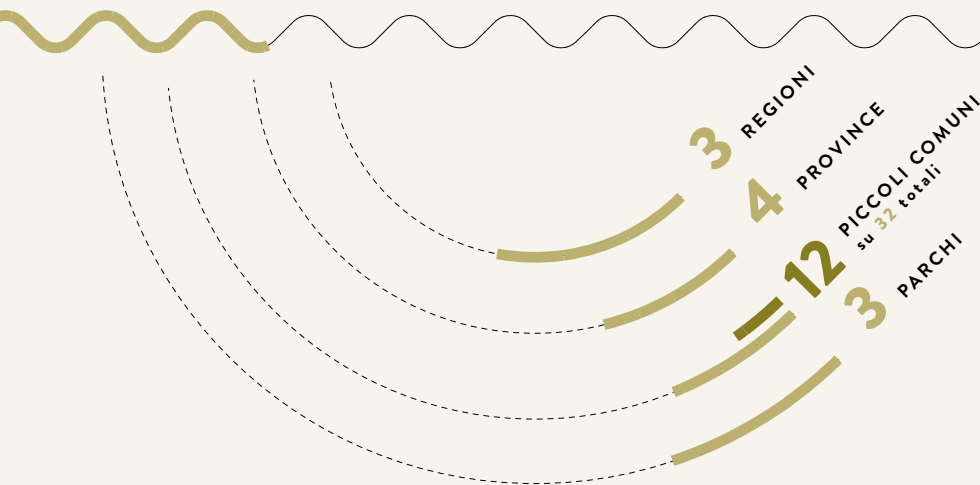
20

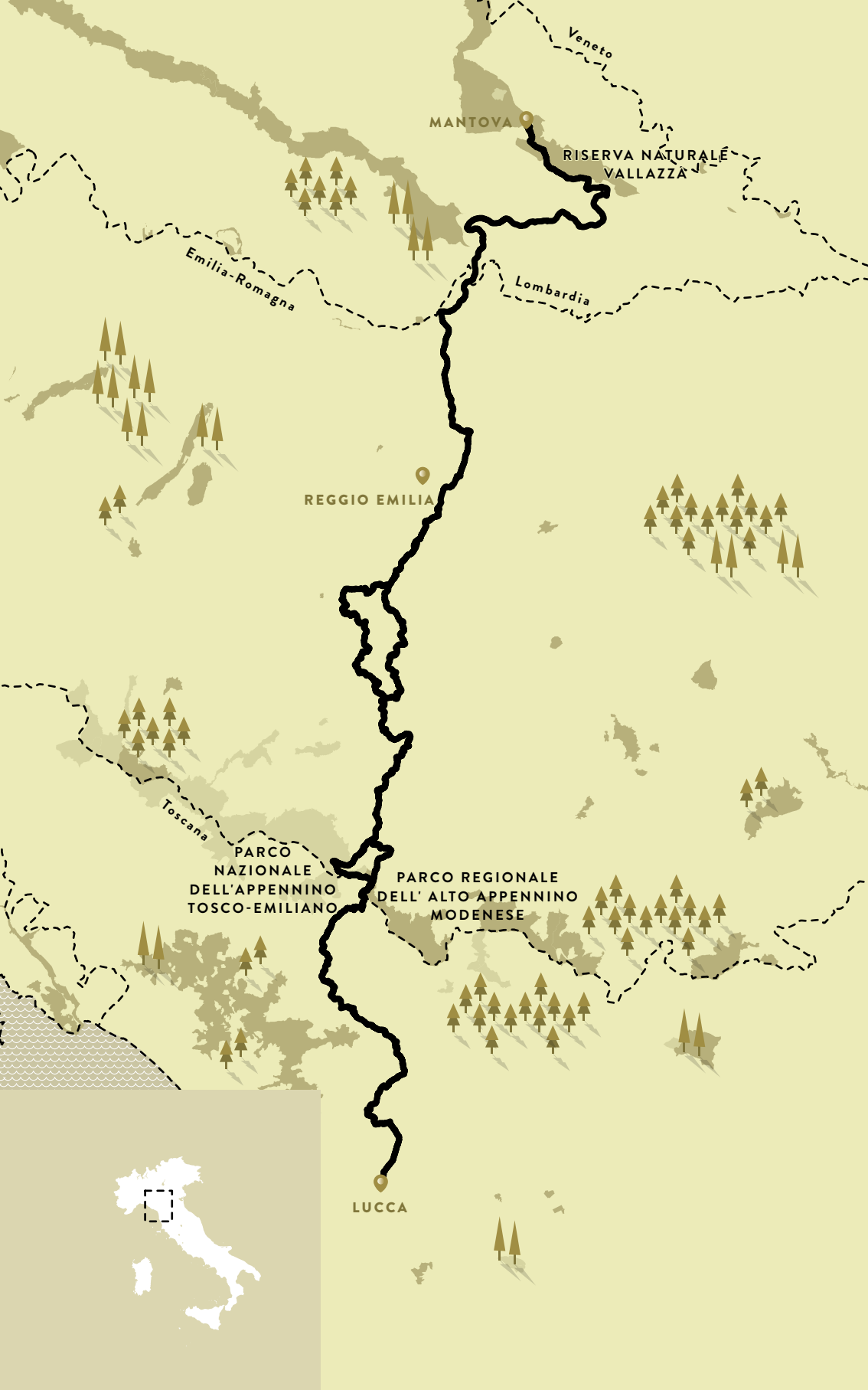
VIA MATILDICA DEL VOLTO SANTO

Personaggio chiave nella lotta per le investiture, la Grancontessa Matilde di Canossa fu preziosa alleata di Papa Gregorio VII nella guerra contro l'imperatore Enrico IV. Alla morte di sua madre Beatrice nel 1076, Matilde ereditò vasti possedimenti che si estendevano dal Lago di Garda fino a Lucca e comprendevano le attuali regioni della Lombardia, dell'Emilia-Romagna e della Toscana, attraversate oggi dal cammino che ripercorre i luoghi fondamentali della sua vita. Lunga 284 km, la Via Matildica parte da Mantova, dove probabilmente la Grancontessa nacque nel 1046, e arriva a Lucca, città di origine di Sigfrido,

capostipite dei Canossa. Il cammino interessa 32 comuni, di cui 12 piccoli. Partiti da Palazzo Te a Mantova (città patrimonio UNESCO), progettato dal celebre architetto rinascimentale Giulio Romano su commissione di Federico II Gonzaga, si attraversa il Po nei pressi di San Benedetto Po, inserito nel circuito dei "borghi più belli d'Italia". Nel paese si visita l'Abbazia di San Benedetto in Polirone, costruita nel 1007 da Tedaldo di Canossa, in cui è conservato un organo a canne del 1726. Qui riposarono le spoglie di Matilde dal 1115 fino al 1632, quando vennero portate a Roma, presso Castel Sant'Angelo, per volere di

LUNGHEZZA CAMMINO **284 km**







BENI CULTURALI



TIPICITÀ



**STRUTTURE
RICETTIVE**



IMPRESE



ASSOCIAZIONI

Papa Urbano II e infine trasferite nella Basilica di San Pietro, onore riservato solamente ad altre due donne: Cristina di Svezia e Maria Clementina Sobieska. Entrati in Emilia-Romagna si fa tappa a Guastalla, dove sorge la concattedrale di San Pietro Apostolo, progettata da Francesco da Volterra e consacrata nel 1574 da San Carlo Borromeo. Giunti a Reggio Emilia, il cammino prosegue per i ruderi del castello di Canossa, dove avvenne la celebre umiliazione di Enrico IV. Nel 1077, quando l'imperatore arrivò sotto al castello per chiedere la revoca della scomunica al Papa, ospite di Matilde, il pontefice lo fece attendere in ginocchio per tre giorni, con il capo cosparso di cenere, prima di riceverlo e revocare il provvedimento. Da allora l'espressione "andare a Canossa" indica l'umiliazione di chi chiede perdono per gli errori commessi. Il cammino inizia quindi a salire sull'Appennino Reggiano passando per Casina, comune in cui da oltre 50 anni si tiene la Fiera del Parmigiano Reggiano, uno dei prodotti alimentari italiani DOP più famosi e apprezzati nel mondo, e Carpineti, dove si possono ammirare i ruderi del Castello delle Carpinete, che si staglia sulla cima del monte Antognano (805 m s.l.m.). Qui Matilde ospitò Papa Gregorio VII dopo l'umiliazione di Enrico IV. Superata Toano, il primo comune toscano che incontra la Via Matildica è Castiglione di Garfagnana, tra i "borghi più belli d'Italia". L'intero abitato si presenta come una fortezza cinta da mura trecentesche e torrioni perfettamente conservati, circondata dai boschi di castagno da cui si ricava la Farina di neccio della Garfagnana,

32 comuni attraversati
di cui **12 piccoli comuni**

739,5 km²
su **2.056,7**

38.137 abit.
su **511.767**

Casina ►
Gualtieri
Guastalla
Luzzara
Quattro Castella
Reggio Emilia
San Polo d'Enza
Toano ►
Vezzano sul Crostolo ►
Villa Minozzo ►

LOMBARDIA

MANTOVA
Bagnolo San Vito
Borgo Virgilio
Mantova
Motteggiana ►
Pegognaga
San Benedetto Po
Suzzara

TOSCANA

LUCCA
Barga
Borgo a Mozzano
Castelnuovo di Garfagnana
Castiglione di Garfagnana ►
Coreglia Antelminelli
Galliciano ►
Lucca
Molazzana ►
Pieve Fosciana ►

EMILIA-ROMAGNA

MODENA
Frassinoro ►
REGGIO EMILIA
Albinea
Bagnolo in Piano
Cadelbosco di Sopra
Canossa ►
Carpinetti ►

certificata prodotto DOP. L'ultimo tratto del cammino passa per Barga dove, in località Castelvecchio Pascoli, si può visitare la casa in cui il poeta Giovanni Pascoli visse tra il 1895 e il 1912, che conserva ancora gli arredi originali. Prima di giungere a Lucca (dove si trova il crocifisso ligneo denominato Volto

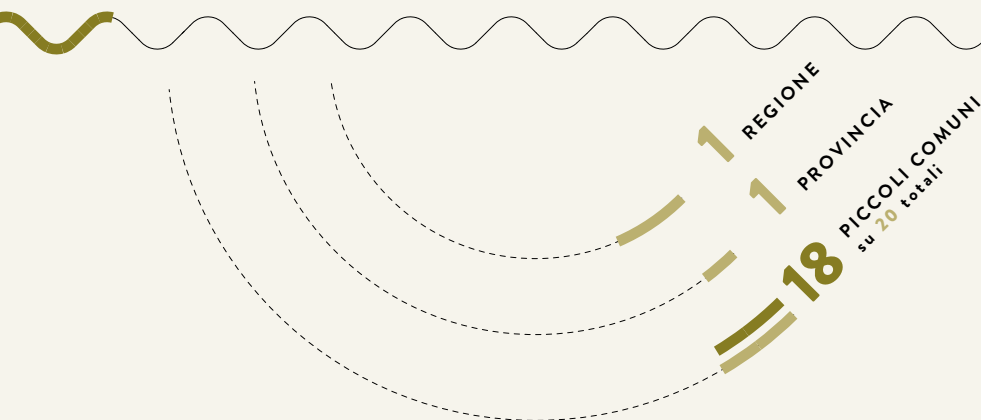
Santo) si passa per Borgo a Mozzano, da cui si attraversa il fiume Serchio sul Ponte della Maddalena, edificato nell'XI secolo per volere di Matilde di Canossa e ristrutturato nel XIV secolo. L'architettura, conosciuta anche come "Ponte del Diavolo", è protagonista di diverse leggende legate a Satana.

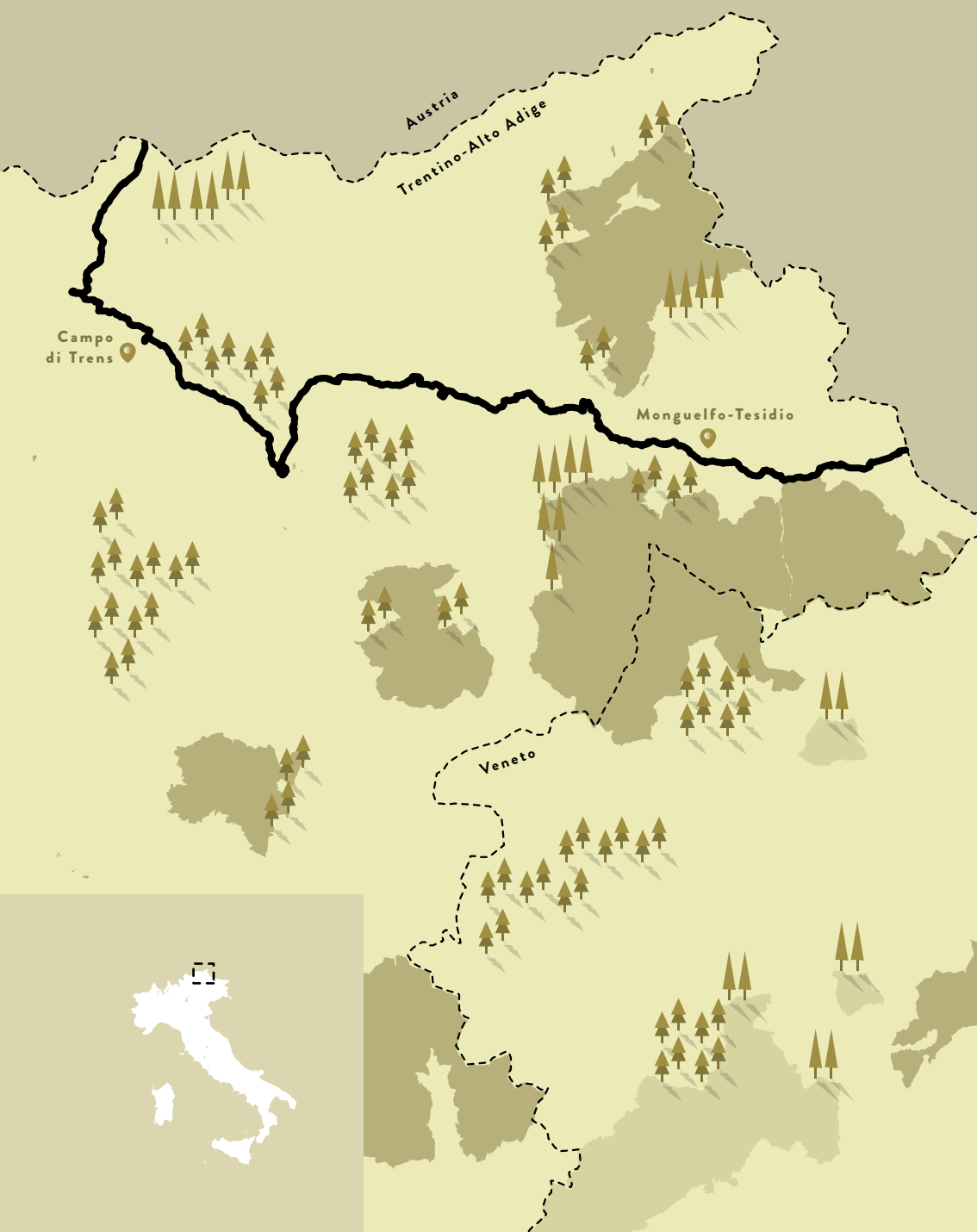
CAMMINO DI SAN GIACOMO- JACOBSWEG SÜDTIROL

Variante italiana della tratta austriaca del Cammino di Santiago di Compostela, il Cammino di San Giacomo – Jacobsweg Südtirol percorre la Valle dell'Adige da est ad ovest, dall'Alta Pusteria fino al Passo del Brennero (1372 m s.l.m.), uno dei più importanti valichi alpini sin dai tempi dell'Impero romano, in particolare durante le campagne militari in Rezia. Lungo 130 km, il percorso si svolge interamente in Trentino-Alto Adige, interessando il territorio di 20 comuni, di cui ben 18 al di sotto dei 5000 abitanti. Da Prato alla Dra-va, frazione di San Candido, che ospita il Museo DoloMythos, in cui si ripercorre la storia geologica delle Dolomiti attraverso

fossili di coralli, conchiglie e dinosauri, si passa per Dobbiaco. Qui in occasione della festa di San Nicolò, si tiene una sfilata in cui gli abitanti della Val Pusteria si travestono da Krampus, mostruose figure demoniache della mitologia cristiana. Si raggiunge poi Monguelfo-Tesido, paese che ha dato i natali al pittore Paul Troger – autore degli splendidi affreschi del Duomo di Bressanone – e dove si trovano le rovine di Castel Thurn, fortezza del XIII secolo. Passata Brunico si attraversa il comune di San Lorenzo di Sebato, che ospita il Castello di San Michele e Castel Badia, fortezze edificate rispettivamente nel XII e nel X secolo, e si passa per

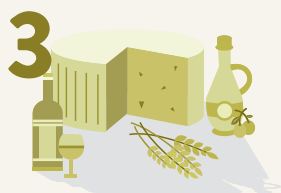
130 km IN ITALIA



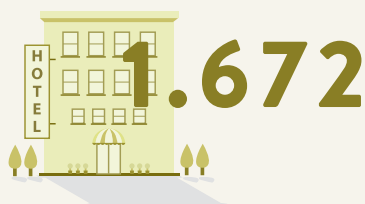




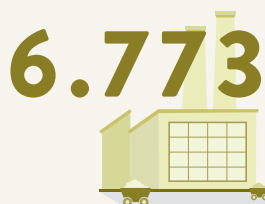
BENI CULTURALI



TIPICITÀ



STRUTTURE RICETTIVE



IMPRESE



ASSOCIAZIONI

San Sigismondo (frazione di Chienes), dove si visita la Chiesa di San Sigismondo, in cui è conservato un altare gotico a portelle del 1430, prima di fare tappa a Vandoies di Sotto seguendo il corso del fiume Rienza. Il percorso prosegue quindi attraversando il comune di Rio di Pusteria, dove si trova l'omonima chiusa, sbarramento fortificato fatto erigere da Sigismondo d'Austria nel XV secolo, nel luogo che segnava il confine tra le contee di Tirolo e Gorizia. Da qui buona parte dei pellegrini sceglie di compiere una deviazione che consente di visitare altre due mete: la prima è l'Abbazia di Novacella, fondata nel 1142, al cui esterno si trova la Cappella di San Michele, detta "Castel dell'Angelo" perché si presenta come una vera e propria fortezza militare, che aveva lo scopo di difendere l'abbazia; la seconda è Bressanone, città medievale il cui duomo barocco è affrescato da noti pittori locali come Unterperger e Troger. Il Cammino di San Giacomo prosegue per il laghetto di Varna fino a Fortezza, paese che deve il nome all'imponente forte austroungarico inaugurato dall'imperatore d'Austria Ferdinando I nel 1838. Nonostante il grande sforzo economico per la sua realizzazione, la struttura non dovette mai fronteggiare alcun assalto, ed è oggi sede di un museo che ne racconta la storia. Lasciato il forte, si cammina attraverso una strada militare che passa per il bosco di Fuldres e si arriva a Campo di Trens, dove fu ritrovata una pietra miliare del 201 d.C. che testimonia il passaggio di un'antica strada romana. Nel comune, per via della sua posizione strategica nella Valle dell'I-

20 comuni attraversati
di cui **18** piccoli comuni ▶

1.340,6 km²
su **1.418,6**

49.245 abit.
su **72.781**

TRENTINO-ALTO ADIGE

BOLZANO

Braies ▶

Brennero ▶

Brunico

Campo di Trens ▶

Chienes ▶

Dobbiaco ▶

Fortezza ▶

Monguelfo-Tesido ▶

Naz-Sciaves ▶

Perca ▶

Rasun-Anterselva ▶

Rio di Pusteria ▶

San Candido ▶

San Lorenzo di Sebato ▶

Val di Vizze ▶

Valdaora ▶

Vandoies ▶

Varna ▶

Villabassa ▶

Vipiteno

sarco, si trovano tre castelli edificati tra XII e XIII secolo: Castel Guelfo, Castel Pietra e Castel Tasso, che è l'unico visitabile. Arrivati a Vipiteno, inserito tra i "borghi più belli d'Italia", si possono ammirare la Torre delle Dodici (alta 46 m), eretta nel 1496 e ricostruita dopo

l'incendio del 1868, e la chiesa barocca di Santa Maria della Palude, che ospita 5 statue dell'altare a portelle realizzato dallo scultore Hans Multscher. Infine, superata la frazione di Colle Isarco, si sale al Passo del Brennero, da cui si entra in Austria.

NOTA METODOLOGICA

Piccoli Comuni e Cammini d'Italia

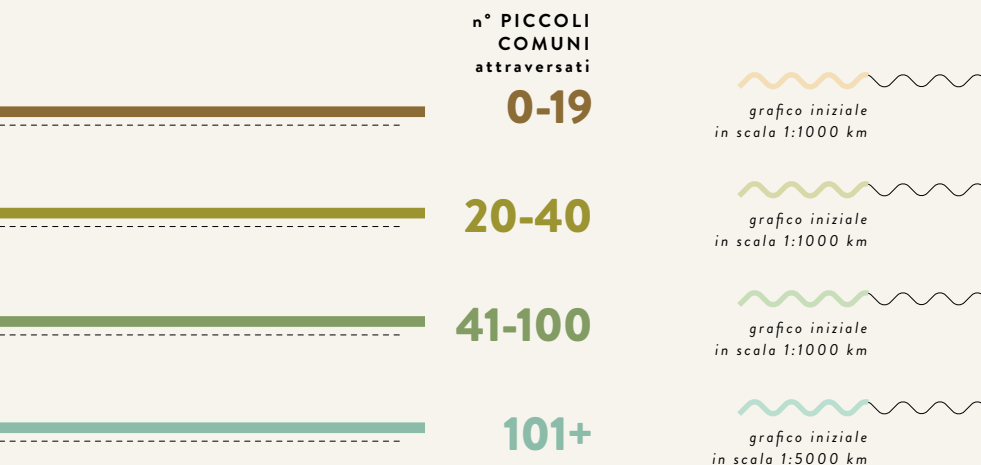




NOTA METODOLOGICA

L'ALLESTIMENTO DEL SISTEMA INFORMATIVO DEI CAMMINI D'ITALIA HA COMPORTATO DIVERSE FASI:

1. L'importazione dei percorsi dei cammini dai siti ufficiali indicati nell'Atlante digitale dei Cammini d'Italia, presente all'inizio dei lavori sul sito web del MIBACT;
2. L'individuazione della cartografia ufficiale Istat relativa ai confini regionali, provinciali e comunali su cui "appoggiare" i percorsi dei cammini;
3. L'individuazione dell'elenco dei comuni italiani e dei Piccoli Comuni;
4. Il popolamento degli archivi correlati con l'elenco di cui al punto 3 con i dati utili alle statistiche definite in fase preliminare.



IMPORTAZIONE DEI PERCORSI DEI CAMMINI

I percorsi relativi ai cammini sono presenti nei vari siti ufficiali dei Cammini d'Italia in vari formati (gpx, kml, kmz) utili al loro utilizzo con i normali smartphone. La prima operazione è stata la loro conversione in Esri shape files e successivamente nella proiezione geografica UTM 32N ED50 per poter far interagire i cammini con altre cartografie (confini comunali, cartografia delle zone protette, ecc.). Così si è ottenuto per ogni cammino (escluso il cammino 38. Luoghi e Vie della Fede per il quale non è stato trovato un percorso, ma solo l'elenco dei comuni interessati) uno o più shape files che poi sono stati fatti interagire con programmi GIS

(ArcGis) con i confini comunali e la cartografia delle aree protette (parchi e riserve nazionali e regionali, fonte Ministero dell'Ambiente). È stato così possibile, per ogni percorso, individuare i comuni e i parchi e le riserve attraversati dai cammini. Dal sito web del MIBACT sono stati desunti i dati relativi alla lunghezza (km) dei vari cammini e il numero di tappe suggerite. Il dato è presente quasi sempre in forma esplicita, in alcuni casi sono inseriti il numero tappe e la lunghezza media delle tappe (il dato è ottenuto per moltiplicazione), in altri casi i km totali sono suddivisi tra percorso principale e varianti (abbiamo considerato la somma dei due).

CARTOGRAFIA ISTAT

Alla data di inizio lavori, Istat forniva, come ultimo aggiornamento, la cartografia relativa ai confini amministrativi (confini regionali, provinciali e comunali) per i 7.960 comuni presenti in Italia al 01/01/2018, cartografia che è stata scelta per l'interazione con i percorsi dei cammini. Durante le varie fasi di lavorazione l'Istat ha aggiornato la cartografia relativa ai confini amministrativi alla data 31/03/2019, permettendo di contare in Italia 7.914 comuni:

queste più recenti informazioni sono state utilizzate unicamente per formulare l'approfondimento sui Piccoli Comuni italiani che precede la narrazione dei Cammini d'Italia. Per tutti gli altri dati presenti in questa pubblicazione si fa riferimento all'anno 2018 oppure all'anno dell'ultimo rilievo disponibile. Nello specifico, sono precedenti a questa data le informazioni relative alle Strutture Ricettive (2017) e al Terzo Settore (2011).

ELENCO COMUNI

Di fonte sempre Istat è l'elenco dei comuni al 01/01/2018, 7.960 comuni compatibili e "agganciabili" (attraverso il codice del comune) alla cartografia di cui al punto 2. Questo database, oltre al codice del comune, contiene diversi altri dati tra cui: il nome, la popolazione e la superficie territoriale al 01/01/2018. Il dato popolazione

è stato poi utilizzato per individuare i Piccoli Comuni. Si considerano Piccoli Comuni quelli che alla data del 01/01/2018 hanno una popolazione inferiore o uguale a 5.000 abitanti. In totale i Piccoli Comuni italiani sono 5.552. Guardando l'analisi Istat del 31/03/2019 si contano in Italia 5.498 Piccoli Comuni.

DATI UTILIZZATI NELLA PRODUZIONE DELLE STATISTICHE

Per le statistiche associate ai Piccoli Comuni e ai percorsi sono stati utilizzati diversi dati provenienti da diverse fonti e relativi a diverse date. Nella scelta dei dati da utilizzare si è convenuto di utilizzare sempre il dato più recente provvedendo a ricondurre i dati alla base Istat descritta al punto 3. L'operazione si è resa necessaria per tener conto delle fusioni di comuni che sono intervenute nel periodo 2011-2018. Si è trattato di calcolare (per som-

ma) i dati dei comuni che si sono fusi; in un solo caso, per il comune di Mappano (TO), comune che è nato nel 2017 con porzioni di territorio di altri 4 comuni torinesi (Borgaro T., Caselle T., Leini e Settimo T.) è stato necessario scorporare i dati dai comuni di origine per definirli per Mappano. Si precisa che comunque questi comuni non interessano i cammini e non si tratta di Piccoli Comuni. Di seguito l'elenco dei dati utilizzati per le statistiche:

- Popolazione residente per sesso ed età al 1 gennaio 2018, fonte Demo Istat;
- Popolazione residente straniera al 1 gennaio 2018, fonte Demo Istat;
- Unità locali, addetti e volontari per il terzo settore (non profit) articolati per categoria, fonte 9° Censimento Istat Industria e servizi del 2011;
- Imprese al 2018, fonte UNIONCAMERE;
- Prodotti tipici FOOD (DOP e IGP) al 2018, fonte Symbola;
- Luoghi della cultura al 2018, fonte Symbola/MIBACT;
- Strutture ricettive (esercizi alberghieri ed extra-alberghieri) al 2017, fonte Istat;

Tutti gli archivi sono in formato .dbf, gestibili con Excel e con i normali programmi GIS. Per tutte le elaborazioni cartografiche è stato utilizzato il software Esri ArcGis. Nella interazione tra percorsi dei cammini e confini comunali si è sempre considerato che un comune è attraversato quando la linea del percorso incrocia il poligono del confine comunale. Lo stesso criterio è stato utilizzato anche per l'interazione tra percorsi e poligoni dei parchi e delle riserve.

Le mappe realizzate in questo libro tengono conto unicamente dei confini amministrativi e dei parchi incrociati dai cammini, fatta eccezione per i percorsi 38 e 42.

Chiuso il 20 dicembre 2019

Finito di stampare
nel mese di marzo 2020

Tipografia Revelox srl
Roma (RM)
www.revelox.it

Il presente volume è stato stampato
su carta certificata FSC

Dopo aver raccontato i Piccoli Comuni italiani attraverso le tipicità DOP/IGP e gli Appennini, Symbola, in collaborazione con Fondazione IFEL, esplora i Cammini d'Italia per analizzare il valore e la ricchezza dei Piccoli Comuni: veri e propri cantieri di diversità culturale e territoriale, dove l'accoglienza diventa una risorsa, la sostenibilità si tramuta in spinta alla crescita e l'identità si trasforma in competitività. All'interno di questa rete i Cammini d'Italia si configurano come un network di percorsi che collega tradizioni, natura e bellezza, economia a misura d'uomo e agroalimentare a filiera corta, multinazionali tascabili e associazioni non profit.

I S B N 9 7 8 8 8 9 9 2 6 5 5 4 0